

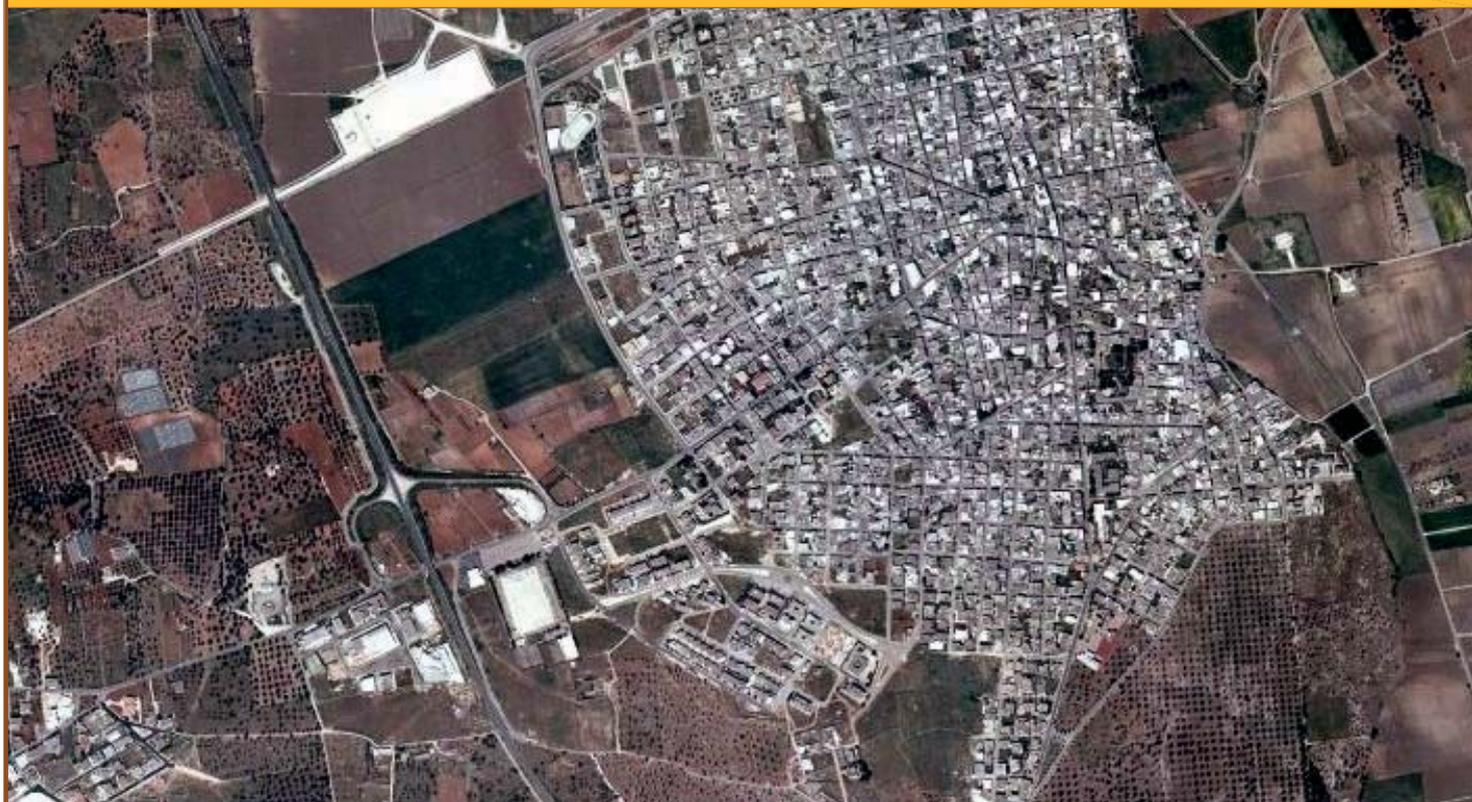
REGIONE PUGLIA  
PROVINCIA DI LECCE

# CITTA' DI MELISSANO

# PUG

Piano Urbanistico Generale

L.R. 27/Luglio/2001, n° 20



## RELAZIONE

Adeguata alle nuove perimetrazioni P.A.I. approvate dal C.I. dell'AdBP con Delibera n. 27 del 13/06/2011 e n.61 del 20/12/2011

**DATA :** giugno 2013

**Progettisti:**

**Arch. RODOLFO FONTEFRANCESCO**

**Ing. VINCENZO PALESE**

**Consulenze specialistiche e collaborazioni:**

per gli aspetti agro - paesaggistici: Dott. Agr. DANILE ERRICO

per gli aspetti geologici ed idro - geomorfologici : Dott. Geol. MARCELLO DE DONATIS

per gli aspetti socioeconomici : Dott. ANTONIO FERROCINO

per le elaborazioni grafiche e cartografiche: Arch. MASSIMO D'AMBROSIO

VAS: Dott. Agr. DANIELE ERRICO, Arch. MASSIMO D'AMBROSIO

Sindaco : Rag. ROBERTO FALCONIERI

Segretario Comunale : Dott. GIANCARLO RIA

R.U.P.: Arch. ANDREA CARROZZO

## INDICE GENERALE

<i>Premessa</i>	<i>pag. 1</i>
<b>Sistema delle conoscenze</b>	
<b>1. Sistema territoriale di area vasta</b>	<b>pag. 2</b>
1.1 Caratteri geologici e idrogeologici dell'area vasta	pag. 2
1.2 Sistema paesaggistico di area vasta: Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR	pag. 8
1.3 Piano di Assetto Idrogeologico – PAI	pag. 46
1.4 Piano di Tutela delle Acque – PTA	pag. 50
1.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE	pag. 52
1.6 Piano Regionale dei Trasporti – PRT	pag. 53
1.7 Piano di Traffico della Viabilità Extraurbana della provincia di Lecce – PTVE	pag. 54
1.8 Piano Strategico di area vasta Sud Salento 2020	pag. 56
1.9 Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani	pag. 56
1.10 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	pag. 58
1. Le Politiche del Welfare	pag. 60
2. Le Politiche della Mobilità	pag. 75
3. Le Politiche della Valorizzazione	pag. 78
4. Le Politiche Insediative	pag. 83
<b>2. Sistema territoriale locale</b>	<b>pag. 88</b>
2.1 Strutturazione geomorfologia	pag. 88
2.2.1 Caratteristiche morfologiche	pag. 88
2.2.2 Caratteristiche geologiche	pag. 98
2.2.3 Idrogeologia	pag. 101
2.2 Strutturazione ambientale e paesaggistica	pag. 104
- Inquadramento dell'ambito territoriale	pag. 104
- Caratterizzazione climatica	pag. 106
- I suoli e le limitazioni d'uso	pag. 107
- Caratteri naturali del territorio	pag. 108
- Il sistema delle formazioni vegetali locali	pag. 108
- Assetto strutturale e organizzativo del settore agricolo	pag. 109
- Il sistema delle unità di paesaggio	pag. 112
- Identificazione delle unità di paesaggio	pag. 112
- Rischio di incidente rilevante	pag. 115
2.3 Piano Urbanistico territoriale tematico per il Paesaggio	pag. 119
- Il territorio comunale di Melissano	pag. 119
- Gli elementi strutturanti il territorio costituiti dagli ATD: Laghetto Cellini	pag. 122
Il Frantoio Ipogeo “Trappitu Curti”	pag. 124
- La geomorfologia	pag. 125
- Adeguamento al PUTT	pag. 126
2.4 Evoluzione del sistema insediativi	pag. 128
2.5 Il sistema della mobilità	pag. 128
2.6 Reti tecnologiche	pag. 129
<b>3. La struttura socio-economica</b>	<b>pag. 140</b>
<b>4. Bilancio della pianificazione vigente – stato di attuazione del Pdf</b>	<b>pag. 159</b>

## Quadri interpretativi

5. Le invarianti strutturali	pag. 163
I contesti	pag. 164

### Piano Urbanistico generale (PUG)

6.1 Strategie del Piano – Obiettivi generali	pag. 166
--	----------

6.2 Struttura del PUG	pag. 168
-----------------------	----------

6.3 Previsioni strutturali (PUG/S)	pag. 174
------------------------------------	----------

#### Le invarianti Strutturali

- invarianti Strutturali di tipo paesaggistico-ambientale	pag. 176
- invarianti Strutturali di tipo storico-culturale	pag. 177
- invarianti Strutturali di tipo infrastrutturale	pag. 199

#### I contesti

- <u>contesti rurali</u>	pag. 202
--------------------------	----------

- CR1 - Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico
- CR2 - Contesto rurale a prevalente funzione agricola
- CR3 - Contesti rurali multifunzionali a prevalente valore ambientale
- CR4 - Contesti rurali multifunzionali a rilevante valore ambientale e paesaggistico
- CR5 - Contesti rurali periurbani a prevalente attività agricola in atto
- CR6 - Contesti rurali periurbani di salvaguardia ambientale

#### - contesti urbani

- CU1 - Contesto urbano di interesse storico
- CU2 - Contesto urbano consolidato compatto
- CU3 - Contesto urbano consolidato
- CU4 - Contesti urbani in via di consolidamento
- CU5 - Contesto urbano in fase di attuazione
- CU6 - Contesto urbano di recupero multifunzionale
- CU7 - Contesti della riqualificazione urbana
- CU8 - Contesti periurbani della diffusione residenziale
- CU9 - Contesti della nuova insediatività residenziale
- CU10 - Contesto della nuova insediatività commerciale e direzionale
- CU11 - Contesti periurbani della diffusione produttiva e commerciale
- CU12 - Contesto periurbano della delocalizzazione e compensazione
- CU13 - Contesti urbani produttivi (Le Cantine)
- CU14 - Contesto periurbano per lo sport e tempo libero
- CP1 - Contesto produttivo esistente (PIP) degli insediamenti industriali ed artigianale
- CP2 - Attività produttive decontestualizzate (ex art.5 DPR 447/98)
- CP3 - Contesto produttivo di espansione del PIP
- CP4 - Contesto produttivo di riserva paesisticamente ed ecologicamente attrezzabile
- CP5 - Contesto per la distribuzione commerciale - Fiere e Mercati -

pag. 219

6.4 Pianificazioni specialistiche comunali	pag. 252
--	----------

6.5 Orientamenti per l'applicazione del principio della perequazione	pag. 252
--	----------

6.6 Capacità insediativi del PUG	pag. 254
----------------------------------	----------

- La popolazione nel quindicennio	pag. 254
- Il fabbisogno abitativo	pag. 254
- Il fabbisogno produttivo	pag. 257
- Il fabbisogno di servizi	pag. 257

6.7 PUG/P – Previsioni programmatiche	pag. 262
---------------------------------------	----------

Obiettivi del PUG/P	pag. 262
---------------------	----------

Attuazione del PUG/P	pag. 264
----------------------	----------

6.8 Le Norme Tecniche di Attuazione	pag. 265
-------------------------------------	----------

## RELAZIONE

### **Premessa**

Con determinazione n.557 del 14.06.2007 viene conferito incarico congiunto per la redazione del PUG all'arch. Rodolfo Fontefrancesco e all'ing. Vincenzo Palese, che sottoscrivono il relativo disciplinare in data 16.06.2007.

Con delibera della Giunta Comunale n.10 del 09.01.2008 e n.50 del 14.02.2008 viene costituito l'ufficio del piano composto oltre che dal responsabile del settore urbanistica e dai progettisti incaricati, dalle professionalità di un agronomo, di un sociologo, di un cartografo e di un geologo.

Con deliberazione n.154 del 04.06.2008, la giunta comunale approva l'atto di indirizzo e il documento di scoping della VAS, successivamente integrato con deliberazione di G.C. n.118 del 22.07.2008.

Successivamente, con nota prot. n.6403 del 30.06.2008, l'A.C. indice la prima conferenza di coopianificazione presso la casa comunale per il giorno 30.07.2008, la conferenza si chiude l'8 settembre 2008.

Con delibera n.8 del 20.04.2009 il Consiglio Comunale adotta il DPP che successivamente viene pubblicato.

Con nota prot. N.6649 del 03.07.2009 viene convocata la seconda conferenza di coopianificazione per il giorno 21.07.2009 presso la sede della Regione Puglia – Assetto Urbanistica e Territorio.

Con nota acquisita al protocollo comunale n.9179 del 25.09.2009, i progettisti trasmettono le integrazioni al DPP emerse come necessarie nella prima riunione della seconda conferenza di coopianificazione, che si chiude in data 29.09.2009.

Successivamente con deliberazione n.49 del 15.12.2009, il C.C. riadotta il DPP corredato dal rapporto ambientale, redatto dal dott.daniele Errico.

Il DPP riadottato è stato depositato presso la segreteria del comune in data 23.12.2009 e dell'avvenuto deposito è stata data notizia su "La Gazzetta del Mezzogiorno" in data 07.01.2010, su "Corriere dello Sport" in data 07.01.2010, su "Gazzetta Affari" in data 07.01.2010.

A seguito dell'anzidetta pubblicazione non sono pervenute osservazioni.

Di ciò viene data certificazione da parte della segreteria comunale.

Conseguentemente, così come stabilito dall'atto di indirizzo si è provveduto a redigere il presente progetto preliminare del PUG.

# Sistema delle Conoscenze

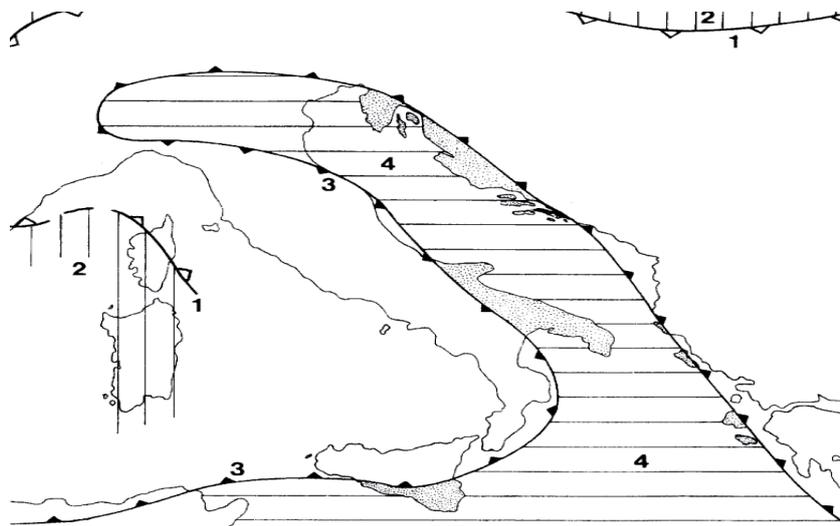
## 1-Sistema Territoriale di Area Vasta

### 1.1 Caratteri Geologici e Idrogeologici dell'Area Vasta

(rapporto dott. De Donatis)

Da un punto di vista geologico la penisola salentina costituisce un'unità ben definita, rappresentata da un'impalcatura di calcari del Cretaceo sui quali si trovano lembi di formazioni del Terziario e del Quaternario.

Nel Paleozoico superiore questo territorio costituiva un tratto di margine settentrionale (Promontorio africano, Adria, Insubria, Placca apula) del Paleocontinente africano, in lento sprofondamento (subsidenza passiva) per tutto il successivo Mesozoico.



**fig.1- Schema strutturale dei rapporti tra domini di avampaese e di catena nell'area del Mediterraneo centrale (da Ricchetti et alii, 1988).**

Legenda: 1) fronte di sovrascorrimento della Catena alpino-carpatica; 2) Avampaese europeo (rigato verticale); 3) fronte di sovrascorrimento della Catena magrhebide-appenninica e dinarico ellenica; 4) Avampaese pedano-adriatico-ionico; emerso (puntinato), sepolto (Pianura Padana, Avanfossa appenninica) e sommerso ( rigato orizzontale).

Le principali tappe evolutive, paleogeografiche e tettoniche, sono state inquadrare nel contesto dei complessi e differenziati processi geologici che, secondo la Teoria della tettonica delle placche avrebbero contraddistinto l'evoluzione dell'area mediterranea, segnatamente riguardo alla genesi della Penisola italiana.

In tempi e in luoghi differenti, il settore crostale sul quale è stato edificato il territorio pugliese, oltre ad occupare posizioni geografiche diverse, fu

interessato da differenti processi geodinamici responsabili di ben distinti eventi paleogeografico-strutturali.

Dal Triassico al Cretaceo, il margine continentale africano, già interessato da uno spianamento erosivo successivo alle fasi orogeniche erciniche, subì una progressiva sommersione. Questa fu controllata da una tettonica estensionale, a seguito della frammentazione della Pangea, connessa con l'apertura dell'Oceano Atlantico e con la contemporanea neoformazione dell'Oceano ligure piemontese nell'ambito del preesistente Mare della Tetide.

Dopo il Cretaceo l'Italia inizia ad assumere la forma attuale e l'area in esame viene interessata da una serie di movimenti tettonici creando degli alti strutturali e dei graben, in questi ultimi è avvenuta la deposizione dei sedimenti miocenici, pliocenici e quaternari.

I Calcarei del Cretaceo costituiscono il basamento dell'intera Penisola Salentina; si presentano con stratificazione variabile, ad andamento ondulato, con strati di circa 20-30 cm di spessore che, a luoghi diminuisce ed assume la caratteristica struttura a "tavolette", con laminazioni ritmiche. Sono interessate da fratturazione subverticale, con diaclasi e leptoclasti che, avendo un andamento normale ai piani di strato talvolta rendono la roccia brecciata e scomponibile in solidi di forma geometrica.

Presenti, inoltre, strutture fisico-meccaniche secondarie dovute all'azione del carsismo, con fratture e saccazioni riempite di materiale residuale.

Litologicamente si tratta di calcari e calcari dolomitici di colore avana o nocciola, compatti e tenaci, in strati e banchi, talora riccamente fossiliferi, cui si alternano livelli dolomitici di colore grigio o nocciola.

L'origine è biochimica per i calcari e secondaria per le dolomie.

La stratificazione è sempre evidente con strati di spessore variabile da 20 a 50 cm; talora si rinvencono banchi fino a 1.5 metri, l'immersione è verso OSO con pendenze comprese fra  $6 \div 13^\circ$ . Alcune piccole variazioni di immersione danno luogo a deboli ondulazioni, mentre la fratturazione, localmente anche intensa, dà origine ad una rete di fessure che conferisce alla formazione suddetta una generale permeabilità in grande.

In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera eseguita vicino Ugento, lo spessore massimo si aggira intorno ai 640 metri. Alla base di tale formazione si rinvencono le "Dolomie di Galatina". Il passaggio fra le due formazioni avviene con molta gradualità, infatti, all'aumentare della profondità aumenta la percentuale di dolomia, fino a diventare prevalente nelle Dolomie di Galatina.

Per quanto riguarda il loro ambiente deposizionale, esso è di mare poco profondo o più esattamente di piattaforma. Inoltre, dato che presenta spessori abbastanza potenti, appare chiaro che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressoché immutato per effetto di una costante subsidenza.

numerosi sono i lembi di formazioni plioceniche e più spesso pleistoceniche, che costituiscono il residuo di un esteso mantello smembrato di rocce calcareo-arenacee ed argillo-sabbiose, depositatesi

in seguito alla nota trasgressione marina, iniziata in Puglia al principio del Pliocene.

Questa formazione, costituita da calcareniti e biocalcareni poco diagenizzate e di aspetto tufaceo a grana media o grossolana, di colore avana-giallastro e a luoghi biancastro, variabili sia in senso orizzontale che verticale è denominata Calcareniti del Gravina o del Salento

In questa unità vengono riuniti tutti i sedimenti noti con il termine generico di "Tuffi". Non è stato dato a questa formazione un nome specifico di località poiché, pur essendo ampiamente diffusa, non esiste una zona caratteristica; mentre è correlabile con le Calcareniti di Gravina (Ba) da cui prende il nome.

Litologicamente è costituita da calcarenite, più o meno compatta, grigio-chiara, cui si associano sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Verso la base dell'unità si rinvengono alle volte delle brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.

Il contenuto del carbonato di calcio è in genere elevato, ed oscilla tra il 97-98%.

Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta; quando essa appare si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro. In alcuni affioramenti si ha stratificazione incrociata.

Il passaggio di essa con le formazioni sottostanti avviene per trasgressione, lo testimoniano le brecce e i conglomerati che troviamo alla base di essa.

La stratificazione è in genere incrociata, in accordo con tale ambiente.

Le Calcareniti del Salento passano verso l'alto a marne argillose grigio-azzurre, a

marne argilloso-sabbiose, a sabbie più o meno argillose e ad argille di colore giallastro, talora debolmente cementate e spesso intercalate da banchi arenacei e calcarenitici ben cementati. Questi litotipi costituiscono la Formazione di Gallipoli del Calabriano.

Questa formazione risulta costituita da due unità litologiche che sono: le sabbie affioranti e le argille grigio-azzurre, presenti in profondità.

Le argille in questione, bene si correlano, sia dal punto di vista litologico che stratigrafico, alle argille subappennine plio-pleistoceniche o alle argille grigio-azzurre Calabriane, rinvenibili in diverse zone della Puglia, dal Tavoliere alla fascia premurgiana della Fossa, alle Murge e al Salento.

Sostanzialmente i caratteri di tali argille sono largamente confrontabili lungo tutte le aree di affioramento.

Stratigraficamente, si pongono nella parte mediana del Ciclo sedimentario Plio-pleistocenico.

Esse poggiano, in continuità di sedimentazione sulle calcareniti plio-pleistoceniche (Calcareniti di Gravina).

Superiormente passano gradualmente, in linea generale, a depositi sabbiosi o calcarenitici calabriani, costituenti i termini di chiusura di detto Ciclo.

Nell'area di Melissano, i rilievi effettuati hanno messo in evidenza che il deposito, poggiante su calcareniti di Gravina, è costituito da argille

marnose più o meno siltose, di colore grigio-azzurro e giallo-grigiastro, quest'ultimo dovuto sia ad un aumento della frazione sabbiosa che a fenomeni di ossidazione da parte degli agenti atmosferici.

In passaggio alle successive formazioni risulta generalmente di carattere trasgressivo, rispetto ai depositi post-calabrieri calcarenitici.

L'unità affiorante risulta costituita dalle sabbie, che sono affioranti estesamente su tutta l'area indagata.

Il deposito sabbioso in questione si correla abbastanza bene dal punto di vista stratigrafico e litologico con le formazioni sabbiose del Ciclo plio-pleistocenico su menzionato.

Così come le argille grigio-azzurre calabriere, anche tale deposito sabbioso risulta variamente costituito e potente da luogo a luogo delle zone di affioramento, andando dall'area ofantina a quella premurgiana e a quella salentina.

In quest'ultima area, l'articolazione e frammentazione dei bacini di sedimentazione, ha prodotto la differente costituzione litologica, con riferimento alla presenza e alla frequenza di livelli arenacei, limosi e/o argillosi, calcarenitici, nell'ambito dei depositi sabbiosi.

Per quanto riguarda specificatamente l'area rilevata, tale deposito è costituito da sabbie sciolte, solo localmente contenenti livelli cementati.

Il colore è giallo-paglierino, la grana prevalentemente fine ed uniforme.

Nella Penisola Salentina i caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti non consentono un deflusso regolare delle acque di origine meteorica verso il mare, ma permettono una diretta alimentazione del sistema idrico sotterraneo.

Si rinviene, però, un cospicuo numero di bacini delimitati completamente da spartiacque di esigua altitudine (bacini endoreici che, in molti casi, data la presenza di coperture argillose anche di discreto spessore, danno origine a zone di allagamento).

I bacini di un certo rilievo presenti nel leccese sono il bacino afferente al Canale dell'Asso, molto esteso da Sud-Est a Nord-Ovest, aperto verso il mare Ionio in corrispondenza di Porto Cesareo ed infine il bacino dei laghi costieri Alimini, parecchio ampio ma di breve sviluppo, aperto verso il mare Adriatico, ad Est di Martano.

Il limite geografico dell'Unità idrogeologica del Salento, che comprende l'intera penisola salentina, è rappresentato dall'ideale allineamento di Brindisi-Taranto.

Sin dal Paleogenico la Penisola salentina ha subito gli effetti di una significativa tettonica disgiuntiva.

Le azioni tettoniche che si sono susseguite nel territorio salentino hanno, di fatto, influito molto e, soprattutto, favorevolmente sui caratteri di permeabilità delle attuali zone di percolazione e satura, agendo non solo in termini di fratturazione, ma ancor più sull'evoluzione della canalizzazione e vascolarizzazione carsica.

Gli assi di massimo incarsimento (e quindi di preferenziale drenaggio), non avendo assecondato un'unica direttrice tettonica preferenziale, risultano, in buona parte, orientati in vario modo.

A condizionare lo sviluppo delle manifestazioni carsiche superficiali e sotterranee sono soprattutto i depositi carbonatici del Cretaceo.

Di solito laddove il deflusso superficiale e l'infiltrazione delle acque di pioggia si manifestano in forma diffusa le cavità carsiche si distribuiscono in superficie senza alcun ordine apparente; viceversa, nelle zone caratterizzate da pendii più o meno acclivi e delimitati da spartiacque più o meno decisi con linee di impluvio convergenti verso aree depresse, la circolazione idrica superficiale e la infiltrazione delle acque meteoriche si esplica prevalentemente in forma concentrata. Queste aree di assorbimento, che costituiscono di norma nel Salento delle zone endoreiche ben definite, fungono da veri e propri centri di attività carsica, con forme ipogee dotate di notevole sviluppo verticale (vore, capivento, pozzi, ecc.) e mostranti una morfologia carsica tipicamente isogravitazionale.

La falda profonda è sostenuta alla base da acqua di mare di invasione continentale con una interfaccia, tra le due acque, di profondità variabile dall'ordine di alcune decine di metri a pochi decimetri nelle zone prossime alla costa.

Zone di prevalente alimentazione sono quelle degli affioramenti calcarei e dolomitici.

Nelle aree di affioramento dei terreni pleistocenici, gli apporti meteorici ravvenano falde superficiali sostenute da livelli argillosi praticamente impermeabili.

Caratteristica generale dell'acquifero salentino è anche la capacità di immagazzinamento elevata rispetto a rocce similari esistenti in altre zone della Puglia. Le acque della falda profonda circolano generalmente a pelo libero, pochi metri al di sopra del livello marino (di norma, al massimo  $2,5 \div 3,0$  m s.l.m. nelle zone più interne) e con bassissime cadenti piezometriche ( $0,1 \div 2,5$  per mille). La falda risulta in pressione solo laddove i terreni miocenici, e talora anche quelli plio-pleistocenici, si spingono in profondità al di sotto della quota corrispondente al livello marino.

Quanto sinora esposto riferisce delle caratteristiche delle rocce carbonatiche mesozoiche nelle quali circola la "falda idrica profonda" così denominata per distinguerla da altre superficiali, di ben minore potenzialità, contenute nei terreni post-cretacei, ove le condizioni di porosità sono tali da permetterne l'esistenza.

La geometria degli acquiferi dove le falde superficiali hanno sede è direttamente collegata alle caratteristiche morfologiche e strutturali del substrato calcareo sia dove questo risulta in affioramento sia dove la sua presenza, a diverse decine di metri di profondità, ha consentito la formazione di bacini idrogeologici costituiti da terreni mio-plio-quadernari.

I bacini di maggiore estensione sono localizzati nella parte nord-orientale dell'area dove il basamento mesozoico generalmente costituisce dei bassi

strutturali spesso bordati da scarpate di faglia, mentre gli affioramenti calcarei risultano pochi ed estremamente frammentati.

Al contrario nell'area sud-ovest le strutture ad horst e graben nei calcari mesozoici sono più continue ed hanno elevazioni maggiori. Quest'ultima situazione riduce drasticamente le possibilità che si instaurino le condizioni necessarie affinché si possa formare un acquifero superficiale significativo.

In linea generale le principali falde superficiali si rinvergono nella zona a cavallo tra le province di

Brindisi e Lecce e precisamente:

1. nell'areale della città di Brindisi (circa 700 Km<sup>2</sup>), da punta Penna Grossa a nord fino (in sviluppo radiale dei territori) agli abitati di Mesagne, Latiano, Oria e Torre S. Susanna (lato ovest), S. Donaci e Campi Salentina (a sud);
2. nell'arco ionico Tarantino orientale (con campi di esistenza che si sviluppano dal confine regionale con la Basilicata fino a Torre Colimena);
3. nella parte centrale e meridionale della Penisola Salentina e nell'area di Taviano;
4. nell'area compresa tra le Serre di Casarano, Alessano e gli affioramenti eocenici e di Pietra Leccese del versante adriatico;
5. nella fascia adriatica tra Lecce ed Otranto.

## 1.2 Sistema paesaggistico di area vasta

### Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

La Giunta Regionale ha approvato in data 11 Gennaio 2010 la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) sostitutivo dello schema già adottato con DGR n.1949 del 20 ottobre 2009.

L'esigenza di redigere un nuovo piano paesaggistico è scaturita dalla mancata coerenza del vigente PUTT/P con gli elementi innovativi introdotti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.n°42 del 22/01/2004), e in particolare:

-la ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati (art. 143, comma 1);

-la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli (art. 143, comma 2);

-i contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi del piano, con particolare riguardo all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate (art. 143, comma 3).

Il Pptr della Regione Puglia è un piano che si propone di costruire una forte cornice istituzionale di regole certe, chiare, semplificatorie che definiscano le precondizioni di un processo di valorizzazione partendo dal basso del territorio.

Regole certe e dure in grado di intercettare in modo coerente i mezzi tecnici, finanziari e operativi di cui la Regione dispone, per nuove opportunità economiche da investire nella riqualificazione, nel recupero, nella ricostruzione dei paesaggi degradati, nella valorizzazione delle risorse endogene, nella costruzione di nuove filiere produttive, ecc..

Il piano paesaggistico, che è in primis finalizzato a denotare e rappresentare le peculiarità patrimoniali in campo ambientale, territoriale, paesistico, agroalimentare e culturale dei molteplici e diversificati paesaggi della Puglia, si pone come strumento per progettare coralmente

un futuro volto a superare la dipendenza culturale e economica, che dall'agricoltura, all'industria di base al terziario, mortifica storicamente la capacità di autodeterminazione, autogoverno e sovranità della regione stessa.

In questa prospettiva assumono importanza una serie di azioni promosse per raggiungere il maggior numero di cittadini, associazioni, produttori per la costruzione condivisa di una cultura del paesaggio, delle azioni di salvaguardia e valorizzazione.

Il quadro conoscitivo del Pptr (atlante del patrimoni) è finalizzato a costruire una rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia come rappresentazione essenziale per una strategia di piano volta a mettere in valore i beni patrimoniali della regione.

A questo fine l'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in tre fasi consequenziali:

-descrizioni analitiche (cartografie di base),

-descrizioni di sintesi (aggregazione di tematismi: la struttura fisico-ambientale; la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione; la struttura fisico-antropica;) e interpretazioni dei caratteri e dei valori patrimoniali (rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia).

La definizione dei caratteri identitari di lunga durata, che conduce alla definizione delle invarianti strutturali, si avvale dunque di una metodologia complessa che vede due ordini di apporti analitici fondamentali:

- lo studio storico e la rappresentazione cartografica delle fasi di territorializzazione

- lo studio e la rappresentazione dei paesaggi rurali storici della Puglia, che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

Per la definizione degli ambiti di paesaggio la scelta compiuta è stata quella di procedere "dal basso" a partire dalla individuazione delle singole figure territoriali-paesaggistiche (unità minima di paesaggio in cui si possono scomporre i paesaggi della Puglia); in questo modo è stata disegnata la carta dei paesaggi della Puglia che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche.

Il Comune di Melissano fa parte dell'ambito 11/Salento delle Serre.

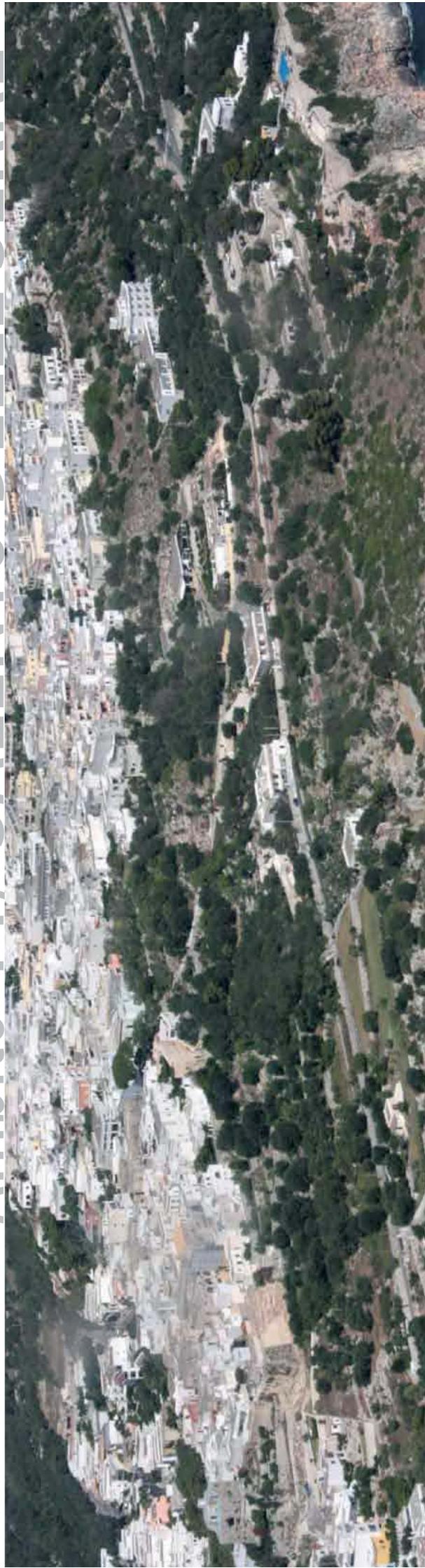
Si riportano a seguire le schede del Pptr relative all'ambito di appartenenza del Comune di Melissano.

 A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

 B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

 C. SCENARIO STRATEGICO

## Ambito 11/ SALENTO DELLE SERRE



**SEZIONE A\_**  
**DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI**

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

**A0\_**  
**INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO**

**A1\_**  
**STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA**

**A2\_**  
**STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE**

**A3\_**  
**STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE**

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e culturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

**SEZIONE B\_**  
**INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA**

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

**B1\_**  
**AMBITO**

**B 1.1** Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

**B 1.2** Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

**B2\_**

**FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COMPONGONO L'AMBITO**

**B 2.1** Individuazione della Figura Territoriale e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

**B 2.2** Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

**SEZIONE C\_**  
**LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO**

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.  
La sezione C si compone di due sottosezioni:

**C1\_**  
**I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)**

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

**C2\_**  
**GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE**

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statuarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

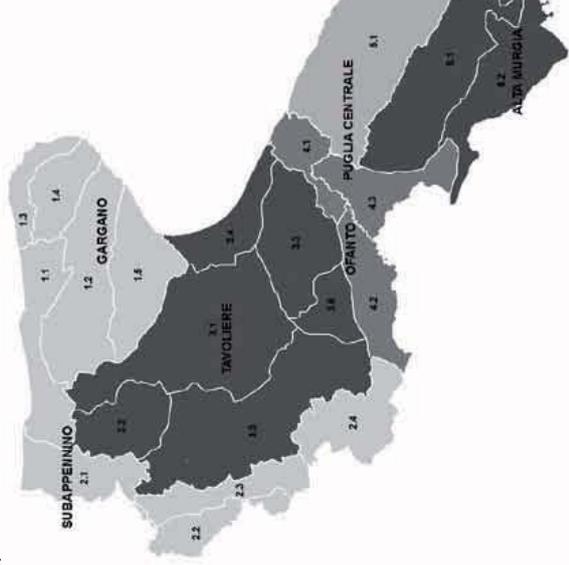


**CRITERI PER L' INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI**

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico-culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotopologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



**Analisi morfotopologica**

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

**Analisi storico-strutturale**

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della pianata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Pianata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socio-economici e funzionali) e figure territoriali (individuata ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITÀ MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistemazione antichità del ligni di Ugento e Vignano 1.2 Adiparone casale 1.3 La Foresta Umbra 1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 Il Subappennino settentrionale 2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 La piana di San Severo 3.4 L'area di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e la zona del Subappennino 3.6 Le Murine (Ascea, Salsano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La valle dell'Ofanto 4.3 La valle della Lococe
Puglia grande (Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La Conca di Bari ed il sistema adiale delle lame 5.3 I bacini barese ed il paesaggio del trullo
Puglia grande (Murgia Alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'altopiano murgiano 6.2 La piana degli ulivati secoti 6.3 La Valle d'Itria
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Ostuni) 7.2 La piana degli ulivati secoti 7.3 I boschi di faggio della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'antico e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	8.1 La campagna irpina della piana brindisina 10.1 La campagna ionica del risotto e il sistema di ville adriane 10.2 Il paesaggio dell'entroterra 10.3 La campagna a mosaico di S. Cesario agli Azzurri 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Nardo e la vite storica della Conca 10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico 10.7 La Murgia salentina 11.1 Le serre ioniche 11.2 La costa alla d'Orlando a S.M. di Leuca 11.3 La campagna oliviana delle "pietre" nel Salento sud-orientale 11.4 Il Bosco del Belvedere
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	

## CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

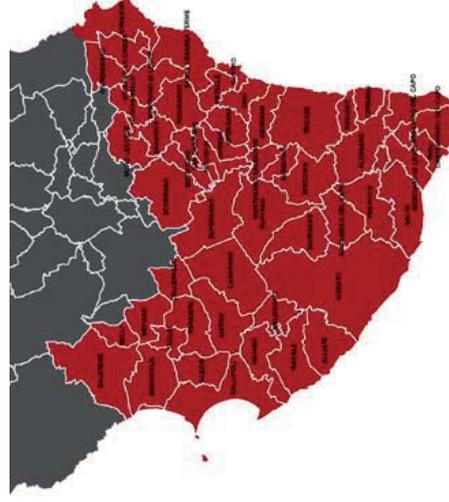
I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulato e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antr-



pico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle do-

minanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

L'ambito è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, un alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione nord/ovest-sud/est.

A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.



SALENTO DELLE SERRE	Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito to/sup.tot (%)	Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito to/sup.tot (%)	Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito to/sup.tot (%)	
<b>Superficie totale</b>	1.088,83						
<b>Province:</b>							
Lecce	1.088,83	39%					
<b>Comuni:</b>							
Acquarica Del Capo	18,37	100%	12,45	100%	Sanarica	12,77	100%
Alessano	28,50	100%	7,64	100%	Sannicola	27,35	100%
Alezio	16,55	100%	17,89	100%	Santa Cesarea Terme	26,49	100%
Alliste	23,47	100%	8,50	100%	Scorrano	34,86	100%
Andrano	15,50	100%	13,40	100%	Seclì	8,66	100%
Botrugno	9,67	100%	16,59	100%	Specchia	24,75	100%
Casarano	38,12	100%	16,09	100%	Spongano	12,14	100%
Castrignano del Capo	20,39	100%	10,93	100%	Supersano	36,23	100%
Castro	4,48	100%	9,96	100%	Surano	8,85	100%
Collepasso	12,70	100%	27,06	35%	Taurisano	23,36	100%
Corsano	9,10	100%	20,86	100%	Taviano	21,22	100%
Diso	11,57	100%	8,54	100%	Tiggiano	7,53	100%
Gagliano del Capo	16,28	100%	19,80	100%	Tricase	42,69	100%
Galatone	46,61	100%	24,12	100%	Tuglie	8,40	100%
Gallipoli	40,40	100%	24,49	100%	Ugento	98,84	100%
Giuggianello	10,05	100%	38,85	100%	Uggiano La Chiesa	14,37	100%
Giurdignano	13,77	100%	32,69	100%			
Matino	26,29	100%	8,65	100%			

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle "Serre Salentine". Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di "bacini endoreici", ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino. In rapporto alle forme di modellamento carsico, se per le "doline" vale quanto già enunciato per l'ambito dell'Alta Murgia, merita approssimativamente quanto connesso alle "voragini". Queste forme, parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Qui le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentrano a seguito di eventi meteorici e rafforzano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di drenaggio naturale in falda delle piovane. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragini di Spedicaturo, voragine di Vitigliano, ecc.).

In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenza gli orli di scarpata dei versanti occidentali dei rilievi delle Serre Salentine, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato.

Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa circostante il capo di Leuca (ad es. Vallone del Ciolo, zona di Porto Badisco).

## Beni paesaggistici

Art. 136: Geositi, Grotte, Voragini

Tali elementi sono diffusamente presenti nell'ambito dell'Alta Murgia e sono ubicate e/o perimetrate con precisione nella Carta Idrogeomorfologica della Puglia.

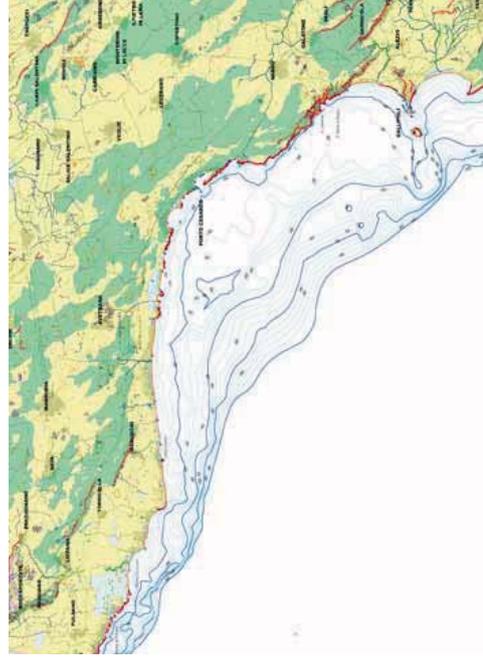
Art. 142:

- Territori costieri (142 comma 1a);
- Territori contermini ai laghi (142 comma 1b);
- fiumi torrenti corsi d'acqua (142 comma 1c).

Nell'ambito del Salento possono essere individuati con estrema ricchezza i beni di cui ai "territori costieri", in subordine quelli contermini ai laghi e in misura molto ridotta quelli contermini ai "corsi d'acqua".

Per quanto riguarda i territori costieri, questi mostrano una estrema va-

riabilità morfologica, conseguente alle numerose e differenziate tipolo-



gie di costa presenti nell'area salentina. Si passa in modo graduale ma rapido da estese coste sabbiose, bordate da cordoni dunari, a coste rocciose, ricche di anfratti e seni, fino a vere e proprie coste a strapiombo o falesie, elevate anche diverse decine di metri sul livello del mare, e ricche di grotte marine visitabili sia da mare che da terra. Peculiarità del bene sono anche alcune isole o isolotti posti a breve distanza dalla costa (ad es. Isola di S. Andrea vicino Gallipoli). I territori contermini ai laghi sono presenti al margine di importanti lagune costiere, quali quelle dei "laghi alimini" a nord di Otranto, e della laguna di "Acquatina", nell'area delle "Cesine". Si caratterizzano per la presenza di aree umide, interessate anche dalle variazioni di livello dovute alle maree, e da sistemi di dune, che fungono da separazione (a dire il vero labile) tra dette aree e il mare. Per quanto attiene alle aree contermini a fiumi torrenti e corsi d'acqua, valgono in linea generale le considerazioni già riportate per l'ambito dell'alta murgia, con la precisazione che le stesse qui si rinvergono con frequenza nettamente inferiore. Il territorio delle Serre presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide, per effetto della morfologia generalmente pianeggiante e della posizione geografica compresa tra il mare Adriatico ed il mare Ionio. Solitamente durante la stagione primaverile o autunnale non si riscontrano forti incrementi o decrementi di temperatura, cioè escursioni termiche che possano danneggiare le colture, ma i valori evolvono in maniera abbastanza



regolare tra quella minima e quella massima. I comuni del basso Salento risentono debolmente delle correnti occidentali grazie alla protezione offerta dalle Serre Salentine che creano un sistema a scudo. Al contrario le correnti autunno vernine da Sud - Est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola. Le precipitazioni presentano valori elevati rispetto alla media regionale, soprattutto durante la stagione autunnale.

## VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio carsico, già illustrate nella descrizione relativa all'ambito dell'Alta Murgia, trovano nel territorio d'ambito del salento un fattore di articolazione nella più incisiva presenza di forme geologico-strutturali (scarpate di faglia), e di quelle connesse al modellamento marino (superfici e orli di terrazzi marini). Pertanto, oltre alle forme già descritte, sono da evidenziare in questo ambito in particolare quelle delle aree endoreiche e quelle legate alla dinamica costiera. Le prime si connotano per la presenza di aree depresse naturali nel cui punto di recapito si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche parecchio articolati. Le seconde, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

## CRITICITÀ

Anche in questo ambito, tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle costiere. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, strutture turistico-ricettive, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Tale condizione è stata altresì ulteriormente aggravata dall'utilizzo diffuso delle forme carsiche più evidenti quali recapiti finali di acque civili ed urbane, attività che ha necessariamente implicato la realizzazione di opere e manufatti antropici in corrispondenza ed in prossimità delle stesse forme carsiche. Per quanto attiene poi ai territori costieri, le numerose e diffuse forme di attrezzamento dei litorali hanno contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione marina dei litorali, soprattutto laddove sono stati alterati gli equilibri tra spiaggia sommersa, spiaggia e emersa e cordone dunare. Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio salentino dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

Connessa a questa problematica è quella legata all'eccessivo sfruttamento della stessa risorsa idrica sotterranea, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la stessa falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

## VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) ;
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità culturale fra monocoltura e policoltura).

## La valenza ecologica del Salento delle serre

Fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli aliti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

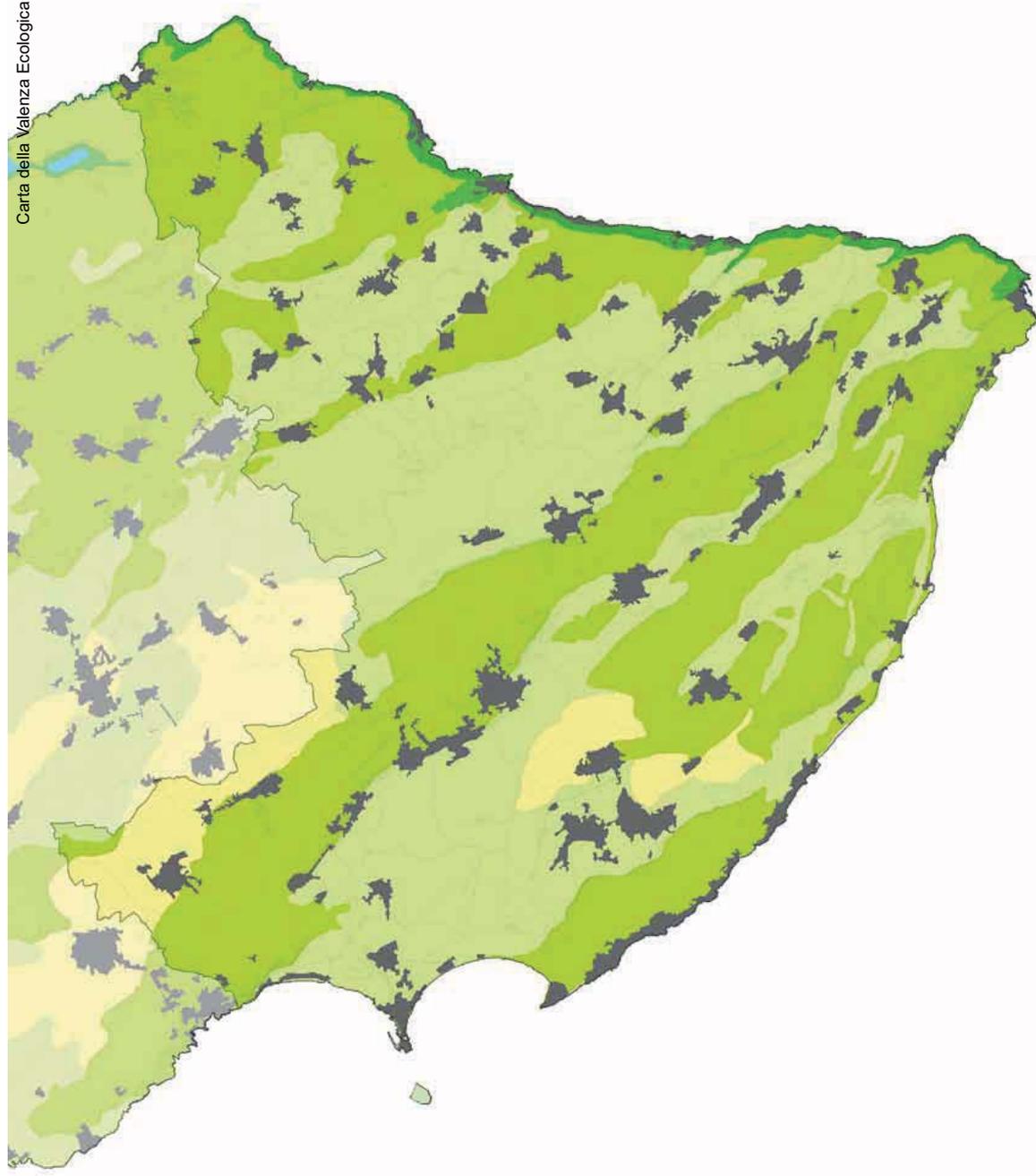
15

**Valenza ecologica massima:** corrispondente alle aree boscate e forestali.

**Valenza ecologica alta:** corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

**Valenza ecologica medio-alta:** corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi di aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovrappresenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

**Valenza ecologica medio-bassa:** corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.



Carta della Valenza Ecologica

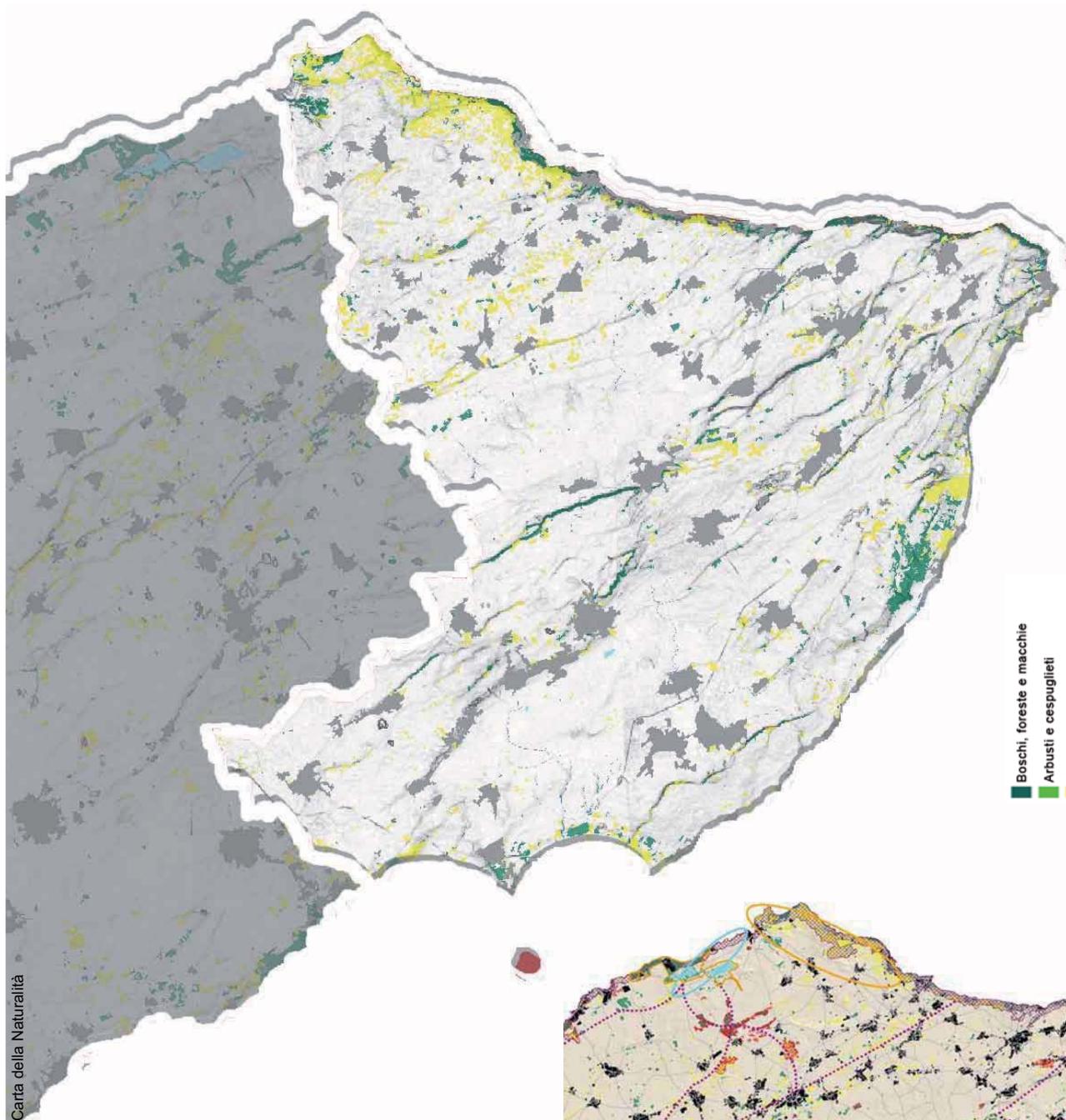
**Valenza ecologica bassa o nulla:** corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (Vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

**Aree ad alta criticità ecologica:** corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

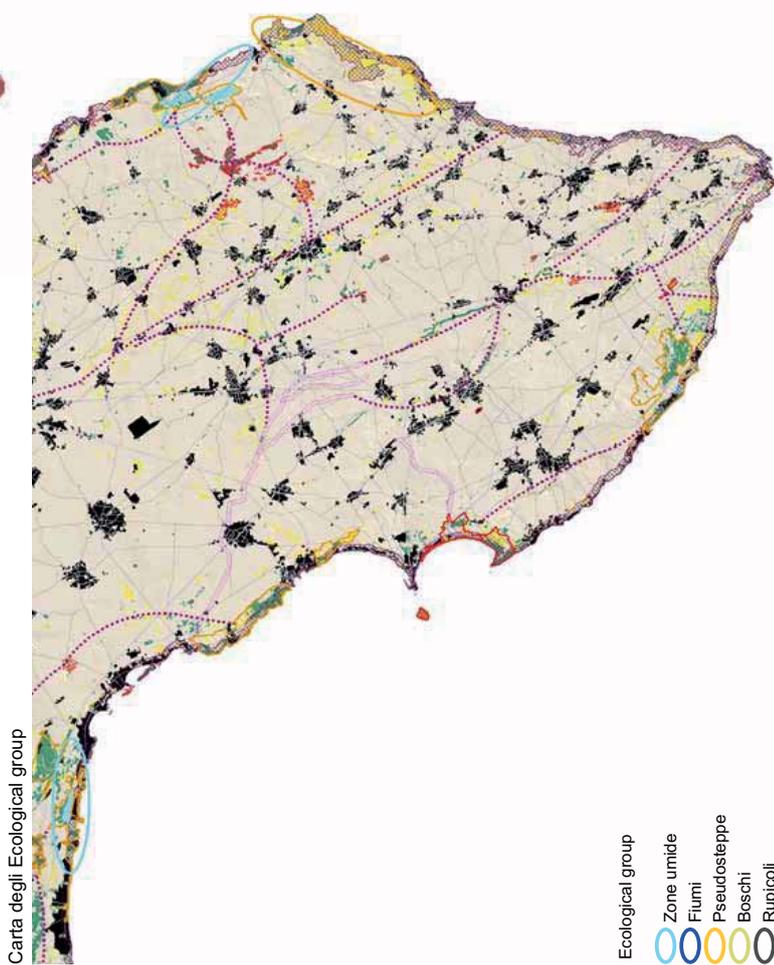
NATURALITÀ

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

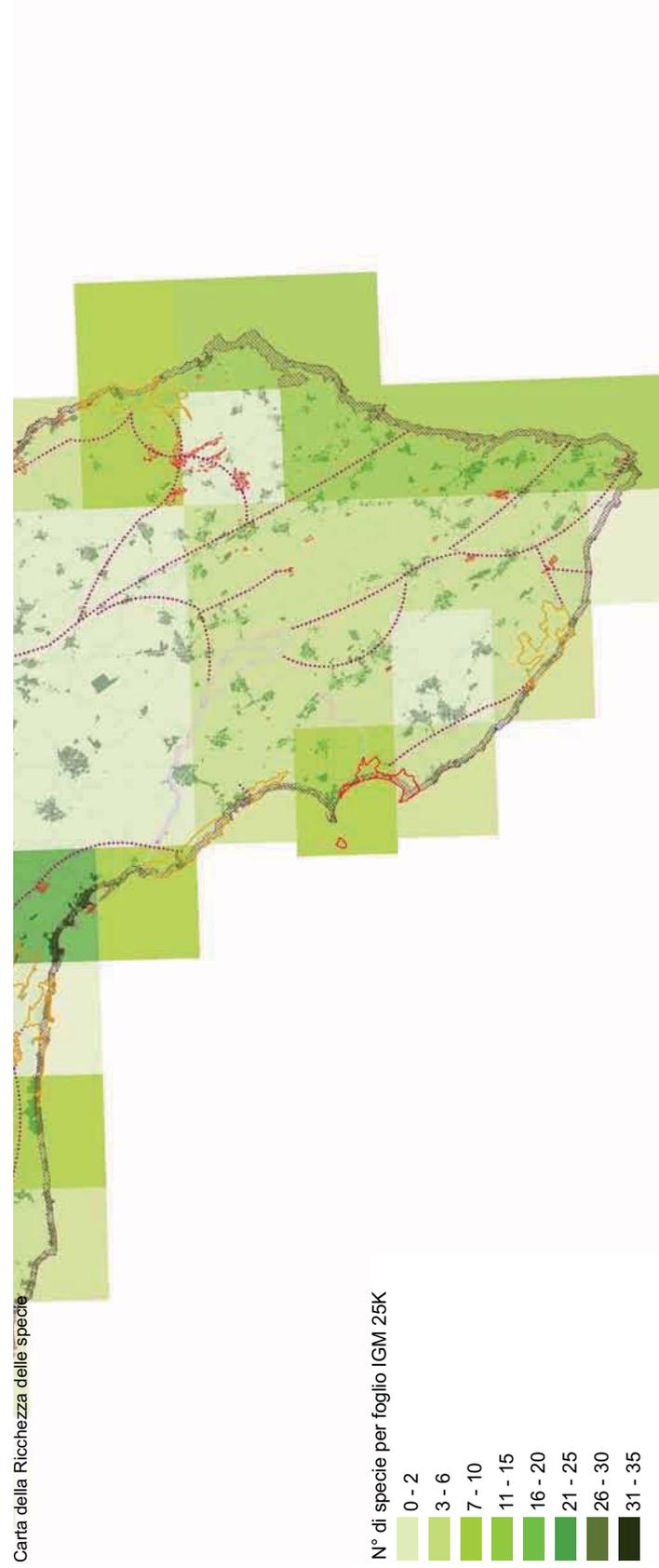
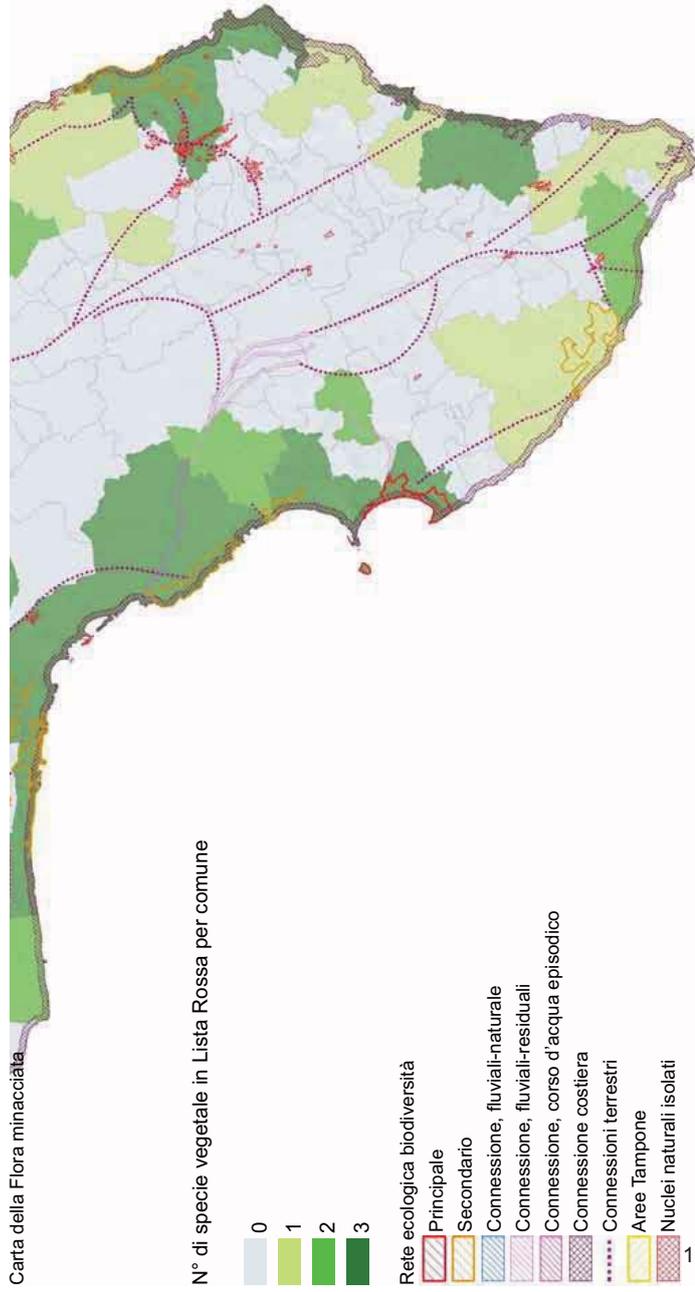
Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecologici group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).



- Boschi, foreste e macchie
- Arbusti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Aree umide
- Fiumi, torrenti, canali e fossi
- Costa rocciosa
- Costa sabbiosa



- Ecological group
- Zone umide
- Fiumi
- Pseudosteppes
- Boschi
- Rupicolli



## DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il primo tratto caratteristico della struttura geografica della provincia storica di Terra d'Otranto è quello di essere anzitutto un circuito di sponde, un perimetro costiero. Questo carattere originale è sottolineato in tutte le descrizioni dal XVI al XVII secolo. La configurazione esterna del Salento lungo i 232 Km di costa ionica - dalla foce del Bradano fino a Santa Maria di Leuca - e dei 213 Km di costa adriatica - dal Capo a Torre S. Leonardo - non è assolutamente omogenea. Nel versante ionico dalla foce del Bradano a Gallipoli, la costa, eccetto il pendio della Serra di Nardo, è bassa, piana, orlata di dune, mentre nell'ultimo tratto dal luogo dell'antica chiesa di S. Pietro de Samari (a sud di Nardo) a Leuca le colline si avvicinano alla costa che si solleva sul mare: qui le dune compaiono solo nei tratti piani in corrispondenza del casale scomparso di Suplessano e dell'antico porto di Ugento.

Sia lungo l'Adriatico che lungo lo Ionio, in corrispondenza delle Serre Salentine, le sponde appaiono caratterizzate dalle morfologie tipiche del carsismo, più importanti nella costa ionica (alte falesie, capiventi, doline), meno evidenti nella costa adriatica piuttosto definita da fenomeni pseudo carsici. Una costa dunque, sia nei suoi tratti pianeggianti che nei suoi tratti scoscesi, assolutamente non "nutritiva".

L'immagine che del lungo perimetro costiero del Salento i visitatori ci hanno consegnato all'inizio dell'età moderna è già quella di una costa popolata, soprattutto nelle zone basse e sabbiose, ma non ancora completamente insalubre. La progressione delle paludi avviene nel corso dell'età moderna, parallelamente al restringimento dell'antico mantello macchioso, la cui area dai 2.173 Km<sup>2</sup> - superficie calcolata per la fine del Seicento in base alla distribuzione dei fitotoponimi - si contrae fino a ridursi all'inizio del XIX secolo alla metà e comporta una diffusione sempre più ampia della malaria. Alla formazione del paesaggio storico del Salento delle Serre hanno contribuito in particolare anche la natura geologica del suolo e la distribuzione delle acque.



Sotto il profilo orografico il territorio è caratterizzato da bassi rilievi (max. 201 metri) distinti in tre serie allungate da nord-ovest a sud-est che convergono nel promontorio di Leuca.

Dal punto di vista geologico le Serre presentano una fisionomia peculiare, data dalla contiguità di formazioni calcareo-cretacee lungo le linee del rilievo con le rocce argillose e sabbiose degli avvallamenti che le solcano (le depressioni dette 'valle' di Taurisano, 'piana' di Alessano). La varietà geologica del suolo determina un'importante idrografia sotterranea. Infatti i terreni tufacei e gli strati argillosi molto presenti nel Salento, anche se in zone diverse, trattengono le acque, come anche i terreni calcareo-marnosi (pietra leccese) permettono che si stabilisca a piccole profondità (10-14 metri) una falda acquifera sia pure non abbondante.

La presenza di queste piccole falde freatiche secondo il Colamonicò (1913, 1916) ha favorito la localizzazione degli insediamenti e in particolare nelle Serre si evidenzerebbe il contrasto geologico e idrografico tra le creste calcaree e gli avvallamenti tufacei, dove s'impianzano i centri abitati, una rete di insediamenti fitti ma di scarsa consistenza numerica. Ovviamente la struttura policentrica di Terra d'Otranto non è leggibile solo sulla base di parametri esclusivamente geografici, perché essa appare

strettamente legata al problema dell'assetto politico del territorio, alla funzione egemonica che vengono di volta in volta a svolgere le gerarchie di città nelle gerarchie interne che tra esse si stabiliscono, ma anche all'ascesa e alla decadenza di centri minori, che svolgono ancora nel basso medioevo e all'inizio dell'età moderna il ruolo di frontiere interne rispetto al mondo greco.

## VALORI PATRIMONIALI

Nella Salento delle Serre, come nella piana di Lecce, in corrispondenza di falde acquifere territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti e quindi insediamenti di uno sfruttamento non concentrato ma sparso, sorge una rete di insediamenti fitti, ma di scarsa consistenza numerica. Nei secoli IX e X si assiste a una fase di rottura, caratterizzata da una breve trasformazione nella localizzazione degli insediamenti. Sotto la continua minaccia delle incursioni saracene le popolazioni sarebbero state costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno. Ciò è vero, ma solo in un numero limitato di casi gli abbandoni furono totali e definitivi.

Ben più profondi e duraturi furono i mutamenti dell'habitat connessi alla conquista normanna. La creazione di una robusta e duratura feudalità ecclesiastica attraverso le donazioni di casali, chiese e terre, che costituiscono il nerbo del patrimonio ecclesiastico di natura feudale per tutto il medioevo e l'età moderna.

All'inizio dell'età angioina (1268) il censimento della comunità, ossia dei centri che avevano un riconoscimento amministrativo, ne attribuiva a Terra d'Otranto 212. Accentramento della popolazione di più casali in un unico sito di più grandi dimensioni, abbandono dei centri costieri ed arretramento della rete insediativa verso l'interno, sono fenomeni che si scandiscono lungo tutto il corso del XII, XIV e XV secolo, lungo l'arco cronologico compreso tra l'ascesa al trono di Carlo d'Angiò e l'arrivo di Alfonso d'Aragona. La congiuntura di fine '300 e primo '400 provocò un tracollo verticale del popolamento (piccoli villaggi e casali abbandonati)

insieme ad una trasformazione della struttura agraria, che andò nella direzione di una progressiva rarefazione della coltura della vigna a vantaggio del seminativo e del pascolo. Allo spopolamento dei casali e dei piccoli villaggi si accompagna quasi sempre l'arretramento delle colture specializzate, anche se è difficile stabilire un rapporto di priorità o di causa effetto tra i due fenomeni.

Se nell'area nord occidentale di Terra d'Otranto gli antichi casali disabitati divengono feudi rustici, masserie a seminativo o a pascolo, che conservano ancora le servitù delle prestazioni signorili e sono proprietà del ceto nobiliare locale o degli enti ecclesiastici, nella parte meridionale (Salento delle Serre) non vi fu una trasformazione radicale dell'habitat, che restò strutturato in piccoli agglomerati umani. Qui il processo di modificazione della rete del popolamento trovò un limite preciso nella struttura geografica del territorio. L'area resta strutturata in piccoli agglomerati umani, nonostante l'insicurezza difensiva di queste zone particolarmente esposte alle incursioni e razzie.

Negli anni Quaranta del XV secolo la dimensione media della popolazione nel Salento delle Serre era di 32 e di 34 fuochi, e più precisamente nell'area del Capo di Leuca di 34 fuochi (circa 150 abitanti), nella Piana dell'asse Nardò-Gallipoli di 100 fuochi (circa 500 abitanti) e nell'area intorno a Otranto di 32 fuochi (circa 150 abitanti).

Con la decadenza di alcuni piccoli centri che fino al basso medioevo avevano goduto di alcune prerogative "urbane", la polverizzazione dell'habitat si trasforma nell'assenza di distinzioni città-campagna, in un continuum di piccoli casali, di microvillaggi, una popolazione rurale per la quale al di fuori dell'inquadramento ecclesiastico è difficile un controllo politico-amministrativo, ma anche un'organizzazione difensiva.

La storia dell'insediamento in Terra d'Otranto può dunque dirsi conclusa alle soglie dell'età moderna.

Nella prima età moderna l'area è caratterizzata da un incremento della popolazione: la zona del Capo di Leuca ha 31 micro-villaggi; la zona ionica gravitante intorno all'asse Nardò-Gallipoli vede la crescita notevole dell'abitato gallipolino; Otranto conta nel suo hinterland 23 luoghi abitati.

Una crescita minore della popolazione si registra anche nel primo Seicento, mentre si assiste alla stagnazione di metà Seicento. In questo secolo il Salento meridionale dei piccoli villaggi, dell'olivo e della coltura promiscua, pure entrato in una fase di stagnazione demografica è ancora capace di resistere alla crisi.

Negli anni Trenta del Settecento vi è una ripresa della crescita della popolazione, poi fino alla fine del secolo i dati del censimento confermano un ciclo sostanzialmente stagnante.

Il Settecento è un secolo debolmente dinamico, con una marcata crisi diolivo e in particolare a partire dal Cinquecento in Terra d'Otranto era cresciuta l'importanza delle colture arbustive e soprattutto dell'olivo. L'olio diventava la più importante, quasi la sola derrata d'esportazione ed è intorno all'olio che si giocava l'inserimento, in una situazione certamente periferica, della provincia leccese in una economia di scambio a lunga distanza.

Ancora alla fine del Quattrocento, malgrado la presenza economica attiva dei Veneziani che tentavano di controllare completamente la destinazione dell'olio, i saponifici locali riuscivano ad esportare la loro produzione verso gli altri paesi del Mediterraneo. Dal Seicento saranno gli Inglesi e Marsigliesi che domineranno il commercio dell'olio, favorendo la crescita del porto di Gallipoli, situato geograficamente in una posizione migliore rispetto ai porti di Brindisi, S. Cataldo e Otranto. Terra d'Otranto già nel basso medioevo e nella prima età moderna è una regione non granaria che oscilla tra autosufficienza e penuria. Nel secolo Quattrocento sono numerose le richieste da parte delle Università di provvedere fuori provincia alle esigenze alimentari della popolazione, senza i vincoli del controllo baronale. Nei secoli successivi e fino all'Unità Terra d'Otranto resterà una provincia di autosufficienza granaria più che di flussi esportativi.

A partire dagli anni Trenta-Quaranta del Cinquecento la produzione cerealicola aumenta non solo strappando terre all'inculto, ma sconvolgendo il ritmo della rotazione quadriennale, mettendo i terreni incessantemente a coltura senza rotazione.

L'incremento della produzione cerealicola non deprime la ripresa delle colture specializzate. Il vigneto è diffuso e molte università di Terra d'Otranto vivono di questa coltivazione. L'olivocoltura registra incrementi importanti anche nei piccoli villaggi all'interno di un assetto fondiario estremamente frantumato. Nel Salento delle Serre l'agricoltura appare fondata sull'alta densità demografica, sulla scarsità relativa di terra, sulla microazienda contadina, sulla coltura promiscua: "Su tutta la parte meridionale di questa provincia comunemente detta il Capo di Lecce vi è una quantità grande di paesi piccoli ma che pur hanno una popolazione all'estensione dei loro terreni superiore: qui gli abitanti coltivano con ogni diligenza i loro terreni divisi in piccolissime porzioni: non v'è alcuna benché piccola parte di terra incolta e pongono a profitto persino i spazi che restano fra pietra e pietra nell'inaccessibili balze che nelle vicinanze del promontorio tarantino al mare sovrastano".

Quest'immagine si sgretolerà proprio alla fine del Settecento per ribaltarci nel primo Ottocento e il Capo diverrà una zona di arretratezza agraria, di instabilità e di malessere sociale.

Anche il vigneto, che nell'espansione cerealicola cinquecentesca aveva conservato un suo spazio e che era stato attraverso i contratti di miglioriarifondato nel crinale tra '600 e '700, sembra perdere terreno negli ultimi decenni del Settecento. Questa tendenza del vigneto alla recessione ben documentata per la grande e media proprietà si accompagna a processi di riaccorpamento delle unità fondiarie e a mutamenti

nella denominazione stessa delle terre. Le innovazioni colturali più significative che si tentarono in Terra d'Otranto nell'Ottocento riguardarono la coltura del cotone e del tabacco ed ebbero valenze differenti. Per il cotone non si trattava in verità di un'introduzione ottocentesca: alla fine del Settecento la sua coltivazione era localizzata nell'area a

nord-est di Gallipoli (Nardò, Galatina, Gatalone), intorno ad Ugento in molti piccoli comuni del Capo, a Ostuni, Ceglie, Francavilla e Taranto, ed era legata ad una organizzazione manifatturiera che assumeva i caratteri, nei villaggi del Capo, del lavoro a domicilio, strettamente integrato all'attività agricola e nei centri del tarantino di artigiano cittadino.

Nell'Ottocento la coltura del cotone conosce fasi alterne: rilanciata dai francesi durante il decennio (1805 - 1815), mantiene buone posizioni fino agli anni Venti, fase in cui il prezzo del cotone è ancora sui livelli alti dei primi anni del secolo e la manifattura provinciale continua a produrre per il mercato interno. Dal terzo decennio del secolo la contrazione del prezzo del cotone grezzo, l'affermazione sul mercato internazionale della varietà "arboorea americana", di peluria molto più fine, la destrutturazione del lavoro a domicilio nei villaggi del Capo, le difficoltà incontrate nei tentativi di modernizzazione delle fasi di lavorazione della manifattura urbana concorsero a provocare una stasi della produzione provinciale. La coltura del cotone riacquistò slancio solo nella seconda metà degli anni Cinquanta, fase in cui concerneva 26.000 ettari di suolo. All'Unità la produzione provinciale appariva ancora aumentata e soprattutto migliorata nella qualità ed era inserita nei flussi esportativi diretti verso le fabbriche svizzere e tedesche, mentre le strutture manifatturiere che ne consentivano la lavorazione in loco erano o in parte scomparse (Capo di Lecce) o in fase di difficile riconversione (Taranto).

Anche la tabacchicoltura era stato oggetto di tentativi e sperimentazioni settecentesche. Dopo il decreto del 1810 che ne proibiva la manipolazione e lo smercio ma ne lasciava libera la coltura, il volume del tabacco era diminuito. La coltivazione, tra gli alberi negli oliveti o nei campi a cereali nell'anno di riposo, era spazialmente circoscritta all'agro della città di



Lece, a 10-12 casali della stessa cintura leccese, a qualche villaggio del Capo, al territorio di Oria, Francavilla, Mesagne, mentre era del tutto sconosciuta nel distretto di Taranto e nell'estesissimo territorio otrantino. Alla fine degli anni Venti le limitazioni governative sulle aree in cui era concessa la piantagione del tabacco mettono in crisi molti comuni del Capo (Giuliano, Salignano, Casfrignano, Gagliano, Patù), la stessa città di Gallipoli, i comuni di Francavilla, Mesagne, Latiano, dove i giardini erano stati ristrutturati con la coltura del tabacco. La tabacchicoltura tecnicamente migliorata, ma legalmente limitata nella sua estensione diede così origine ad un florentissimo contrabbando proprio nei territori di Oria, Francavilla, e nel Capo di Leuca, espandendosi al di là delle regolamentazioni e dei programmi governativi per poi divenire, agli inizi del Novecento, uno dei settori più interessanti dell'economia salentina.

Al cuore della crisi del settore oleario di Terra d'Otranto nell'Ottocento era l'incapacità di uscire, in una congiuntura internazionale dominata dai nuovi rapporti imposti dallo sviluppo capitalistico, dal tradizionale commercio passivo.

Alla vigilia dell'Unità l'olivocoltura, controllata da un'organizzazione mercantile di vecchio tipo, appariva statica, ma altre colture rispondevano alla diffusa tendenza dei contadini a modificare la ruota agraria tradizionale, sopprimendo l'anno di riposo. Cotone e tabacco non sono perciò sporadiche sperimentazioni di agronomi provinciali. Vigneti e giardini marcano una ripresa vistosa che sebbene sia ottenuta con una larga applicazione dei contratti enfiteutici, non può essere assimilata ai cicli ritorni del vigneto delle fasi di colonizzazione dell'agricoltura d'ancien regime (primo Cinquecento, fine Seicento), e rappresenta invece in mutate condizioni di mercato una premessa dello sviluppo della viticoltura pugliese dopo l'Unità. Solo in zone spazialmente molto circoscritte la messa a coltura concise con opere di bonifica e di risanamento.

Il Salento delle Serre a sud dell'asse Gallipoli-Otranto ossia quell'area dell'autoconsumo contadino che aveva più di ogni altra zona resistito alle crisi d'ancien regime, viene irreversibilmente marginalizzato e ridotto a campagna senza città. Gli equilibri sociali fondati sulla compenetrazione tra agricoltura promiscua e industria domestica ne sono, così, sconvolti.

### CRITICITÀ

Le dinamiche di urbanizzazione contemporanee (dall'edilizia privata a quella industriale), puntando alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani e minando il carattere originale dell'insediamento di questi luoghi, intaccano in misura notevole i paesaggi costieri e i mosaici agricoli delle campagne, peraltro già minacciati, nel loro caratteri storici, da mutamenti colturali in ragione di più spiccate convenienze economiche (ortofrutta, vigneto a tendone).

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il paesaggio rurale del Salento delle Serre è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa.

Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano l'un l'altra, caratterizzando fortemente gli assetti rurali che ivi insistono.

Se si vuole schematizzare e semplificare la struttura rurale è proprio su queste due macro strutture su cui si possono fare osservazioni.

La grande prevalenza a livello d'ambito dell'oliveto, si ritrova sotto varie tipologie, nelle leggere alture delle serre ove si riscontra una sorprendente corrispondenza tra la monocoltura dell'oliveto e la trama larga dell'impianto.



Il paesaggio rurale salentino, fortemente caratterizzato dalla presenza di una fittissima rete stradale.

Il seminativo e le altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti in maniera minore e caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti.

Tra questi due macro sistemi è possibile ritrovare invece diverse tipologie rurali, nel quale rimane sempre la prevalenza o comunque la presenza dell'oliveto spesso alternato al seminativo.

La presenza del seminativo, risulta spesso all'interno dei mosaici agricoli e sovente in ambito periurbano. Il mosaico periurbano, caratterizzato dall'interferenza dell'urbanizzazione risulta in questo ambito fortemente presente, ma raramente la presenza dell'urbano è relazionata al sistema rurale.

Prevalentemente presenti nella costa orientale sono i seminativi frammentati a sistemi silvo-pastorali.

La costa occidentale risulta invece maggiormente caratterizzata dalla presenza di centri urbani che hanno contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso, ma frammentato dalla presenza urbana che ha pesantemente alterato le strutture agrarie delle bonifiche, in particolare tra Castignano e Ugento e tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza.

Nel retroterra costiero (occidentale) sono presenti varie associazioni prevalenti di oliveto/ seminativo e di vigneto/ seminativo, quest'ultimo

in particolare risulta essere presente unicamente in queste porzioni di retroterra caratterizzando i territori rurali tra i centri urbani di Galatone, Neviano e Sannicola, e di Melissano, Racale e Taviano.



Monocoltura di oliveto a trama fitta caratterizzante le serre.



La morfologia delle serre salentine e il caratteristico paesaggio rurale.



## VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico.

La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si stende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante l'ambito, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza.

I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni. Il paesaggio del mosaico che mostra tuttavia numerosi punti di criticità conserva un ampio patrimonio edilizio storico e tutta una serie di manufatti minori storici che compongono il paesaggio rurale tradizionale.

## CRITICITÀ

Le criticità nel Salento delle Serre sono riconducibili in primo luogo alle dinamiche di urbanizzazione, particolarmente forti negli ultimi cinquantasei anni e ai più recenti fenomeni di dispersione insediativa che si va a inserire all'interno dei mosaici agricoli, compromettendone la struttura e il valore.

L'edificazione ha occupato anche i poderi di riforma, le cui quotizzazioni si sono a poco a poco trasformate in lottizzazioni a servizio del turismo balneare, riducendo l'agricoltura costiera in questo ambito, ad alcuni episodi residuali.

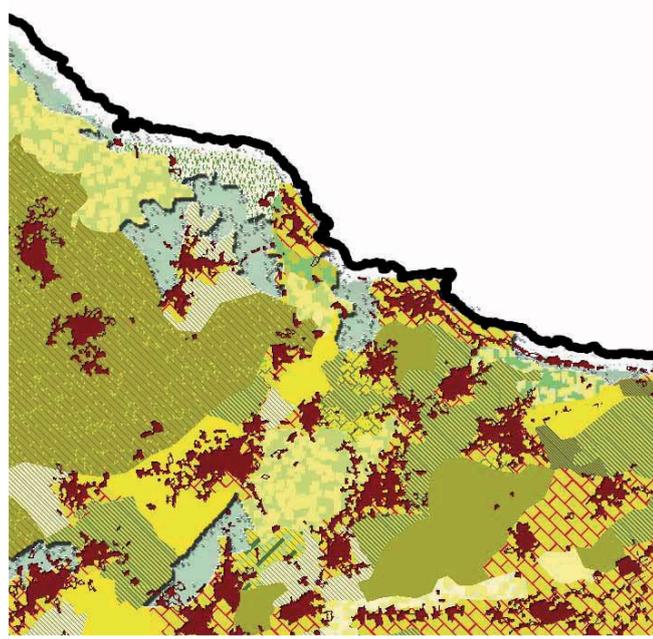
Le dinamiche di urbanizzazione a livello paesaggistico hanno interrotto le relazioni un tempo molto forti tra le serre e i mosaici agricoli circostanti, questo perché la rete storica degli insediamenti si è trasformata in una conurbazione.

Altre criticità sono invece legate alle dinamiche culturali presenti, in linea generale infatti, le colture tradizionali, legate al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli, hanno lasciato posto alle colture ortofruticole, grazie alla loro maggiore redditività.

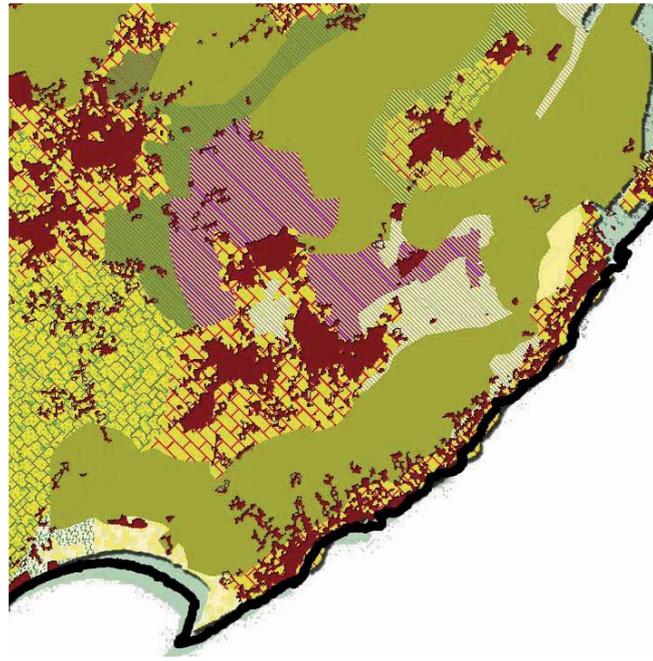
Un esempio di questo fenomeno è la progressiva sostituzione del vigneto ad alberello in favore della coltura a tendone del vigneto stesso, più redditizio per la produzione di uva da tavola, ma certamente molto differente rispetto all'assetto della tipologia precedente.



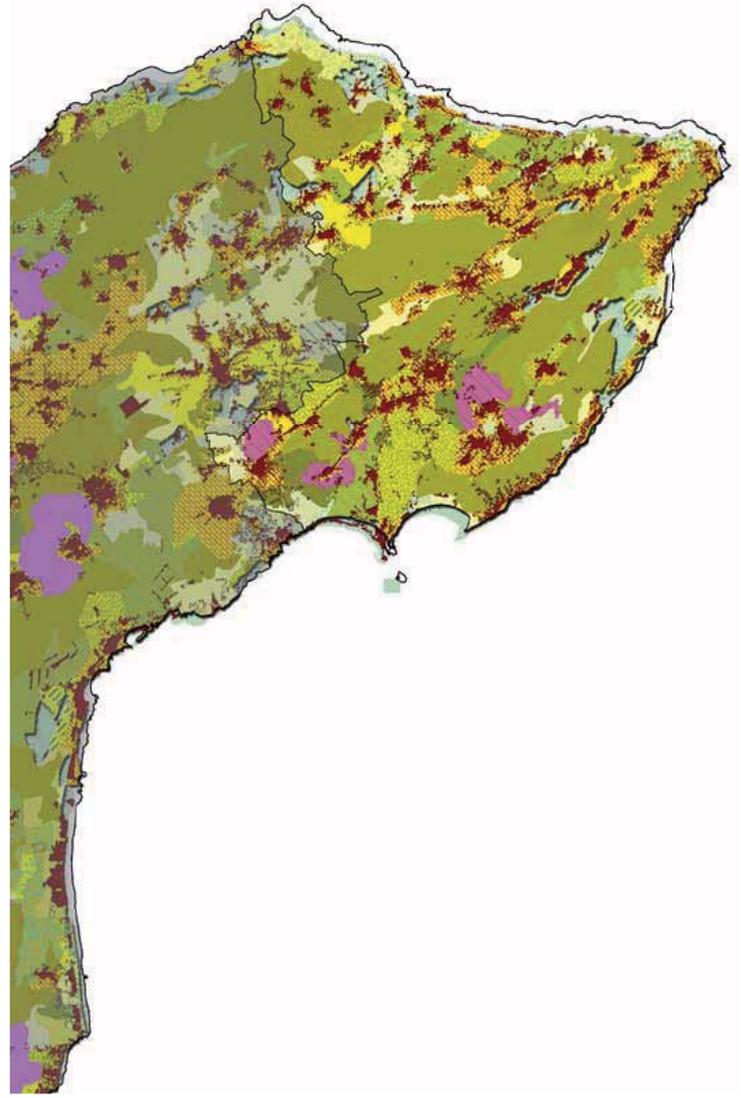
Le serre salentine, dove prevale l'oliveto combinato e questa emergenza morfologica.



La costa salentina orientale caratterizzata dal mosaico agro-pastorale litoraneo.



Costa salentina occidentale: urbanizzazione lineare lungo la costa e la monocultura dell'oliveto nell'entroterra.



- |      |  |
|------|--|
| 1.1  | Oliveto prevalente di collina                              |
| 1.2  | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga              |
| 1.3  | Monocoltura di oliveto a trama fitta                       |
| 1.4  | Oliveto prevalente a trama fitta                           |
| 1.5  | Vigneto prevalente a trama larga                           |
| 1.6  | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| 1.7  | Seminativo prevalente a trama larga                        |
| 1.8  | Seminativo prevalente a trama fitta                        |
| 1.9  | Frutteto prevalente  |
| 1.10 | Pascolo  |
| 2.1  | Oliveto/seminativo a trama larga                           |
| 2.2  | Oliveto/seminativo a trama fitta                           |
| 2.3  | Oliveto/vigneto a trama fitta                              |
| 2.4  | Vigneto/seminativo a trama larga                           |
| 2.5  | Vigneto/frutteto   |
| 2.6  | Frutteto/oliveto   |
| 3.1  | Mosaico agricolo   |
| 3.2  | Mosaico agricolo a maglia regolare                         |
| 3.3  | Mosaico perfluviiale                                       |
| 3.4  | Mosaico agricolo periurbano                                |
| 4.1  | Oliveto/bosco  |
| 4.2  | Seminativo/bosco e pascolo                                 |
| 4.3  | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo                         |
| 4.4  | Seminativo/pascolo   |
| 4.5  | Seminativo/pascolo di pianura                              |
| 4.6  | Seminativo/bosco   |
| 4.7  | Seminativo/arbusteto                                       |
| 5.1  | Tessuto rurale di bonifica                                 |
| 5.2  | Mosaico rurale di riforma                                  |
| 5.3  | Policoltura oliveto-seminativo delle lame                  |
| 5.4  | Mosaico agricolo delle lame                                |

CAT1  
MONOCOLTURE PREVALENTI

CAT2  
ASSOCIAZIONI PREVALENTI

CAT3  
MOSAICI AGRICOLI

CAT4  
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI

CAT5  
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 108000 ettari (figura 1). L'11% sono aree naturali (11400 ha) di cui 6900 ettari di aree a pascolo naturale, praterie ed incolti, 1700 ettari di macchie e garighe, 680 ettari di boschi di conifere.

Gli usi agricoli predominanti comprendono colture permanenti (54000 ha) ed i seminativi in asciutto (25000 ha) che coprono rispettivamente il 50% ed il 23% della superficie d'ambito. Fra le colture permanenti, predominano gli uliveti con 51600 ettari, pochi i vigneti (2200 ha) ed ancor meno i frutteti (380 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 15% (15800 ha) della superficie d'ambito. I suoli variano da sottili a moderatamente profondi, talvolta profondi, limitati in profondità da roccia calcarea, a drenaggio buono. La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammito ai cereali, orticole e colture industriali. Quest'ultime, hanno il più alto valore produttivo.

La produttività agricola è di classe estensiva nell'entro terra, ed intensiva lungo la costa occidentale di Otranto e quella orientale da Ugento a Gallipoli, dove prevalgono le orticole.

Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'"Ogliarola Salentina" e la "Cellina di Nardò", con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'olio "Terra D'Otranto" ed il "Cacio-cavallo Silano"; fra i DOC, l'"Aleatico di Puglia", l'"Alezio ed il Matino, per l'IGT dei vini, abbiamo il "Salento" oltre all'intera Puglia.

## La capacità d'uso dei suoli

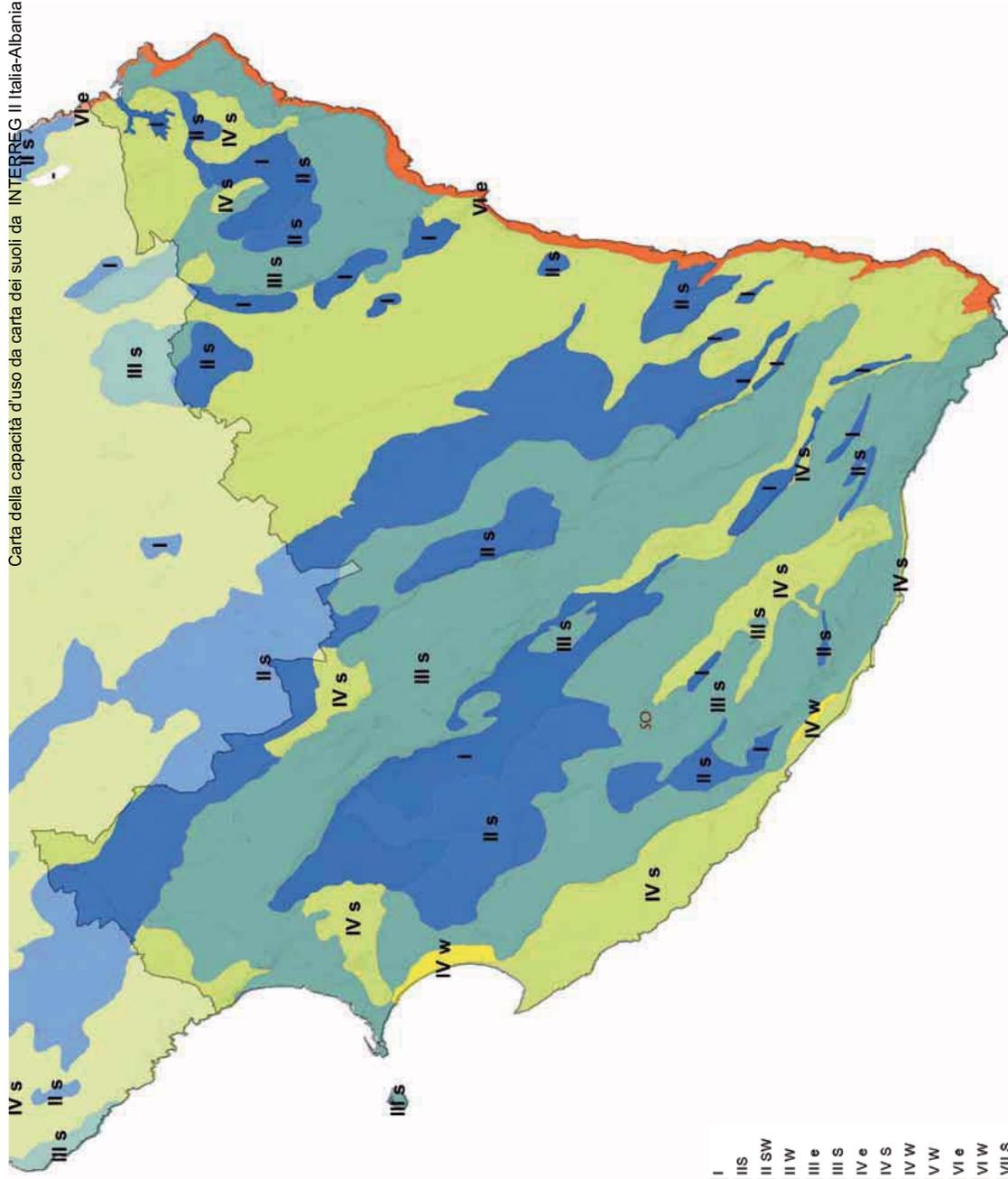
La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni.

Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

## La Capacità d'uso dei suoli del salento delle serre

Le serre salentine, presentando suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso con caratteri limitanti tali da consentire l'utilizzazione agronomica ma con una ridotta scelta colturale o da richiedere un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali (IIIs). I suoli fra le serre presentano in genere caratteri migliori dei precedenti, con una migliore scelta e possibilità di utilizzazione di tali aree ai fini agronomici. Tali suoli, sono quindi ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso (I e IIs).



## Descrizione della legenda:

Suoli arabili

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.

- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

(pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa)

"C" limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

### Interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

### Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni su aree estese delle serre ioniche fra Galatone a Salve coltivate nel 1962 a seminativi, incolte e pascolo, passano ad oliveti e sistemi colturali o particellari complessi (intensivizzazione in asciutto). Nei ristretti dei maggiori centri abitati costieri delle serre ioniche (Racale, Alliste ed Ugento) e della costa alta fra Otranto e Santa Maria di Leuca (Tricase ed Andriano), vigneti ed oliveti vengono convertiti ad orticole (intensivizzazioni in irriguo).

Persiste inoltre la coltivazione dell'ulivo su tutte le serre. Per quanto attiene alle estensivizzazioni, i vigneti del '59 sulle superfici a morfologia ondulata fra le serre ioniche vengono associate alle colture temporanee (seminativi). Il tabacco ed i frutteti delle superfici comprese fra le serre, diventano seminativi non irrigui e più spesso pascoli.

• Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

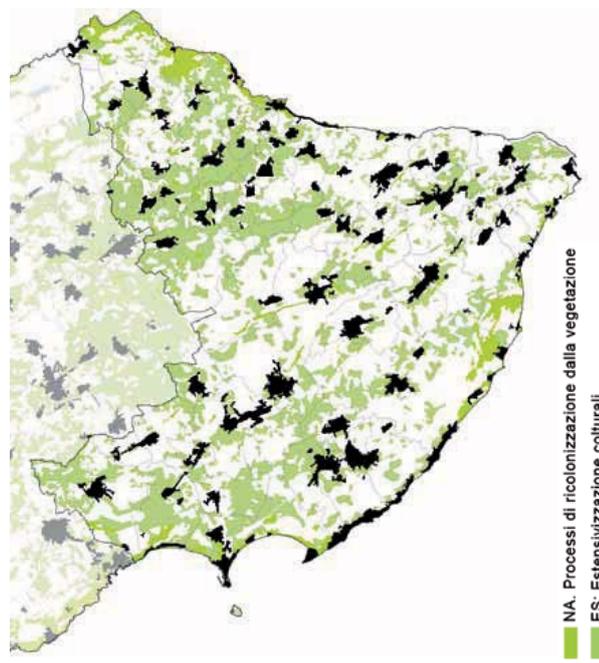
All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

"S" limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici, tessitura, scheletro, pietrosità superficiale, rocciosità, fertilità chimica dell'orizzonte superficiale, salinità, drenaggio interno eccessivo)

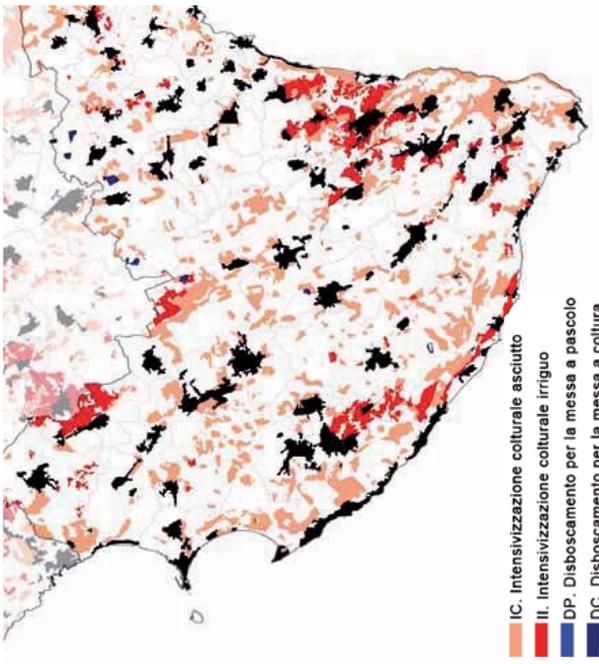
"W" limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione)

"e" limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole

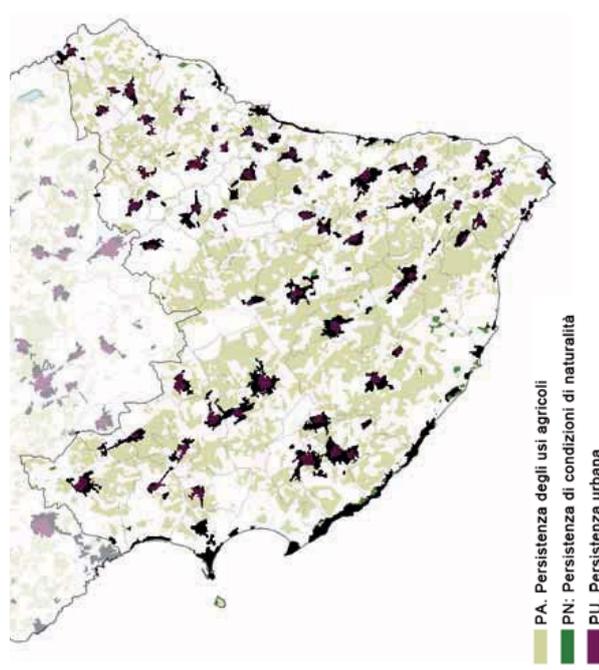
Carta della trasformazione agroforestali 1962-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



Carta della trasformazione agroforestali 1962-1999. Intensivizzazione colturale in asciutto (IC), intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



Carta della trasformazione agroforestali 1962-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



DESCRIZIONE STRUTTURALE

La struttura insediativa dell'ambito sud salentino è caratterizzata da un'armatura urbana costituita da un fitto reticolo di centri di piccole dimensioni. A questa si contrappone oggi una dispersione insediativa che contraddistingue il territorio agricolo e quello costiero con forme differenti.

Il sistema insediativo contemporaneo nel sud Salento, ha negli ultimi decenni modificato la struttura territoriale di lunga durata, imponendosi con nuovi principi che in alcuni casi si sono appoggiati all'armatura urbana utilizzandola come supporto e confermando la forte polarizzazione dei centri, in altri hanno utilizzato come supporto la fitta rete infrastrutturale del territorio extraurbano modificando drasticamente il rapporto città-campagna.

Per leggere attentamente i caratteri insediativi contemporanei, è necessario guardare sia alla struttura consolidata di lungo periodo che ai nuovi processi di infrastrutturazione che hanno fortemente polarizzato il territorio lungo alcuni assi ed in prossimità di alcuni centri.

La polarità del sistema urbano ha lasciato il passo ad una visione allargata del territorio, in cui la velocità negli spostamenti (assicurata dalla rete minore delle strade e dalle infrastrutture a rapido scorrimento) ha costruito una forma di città costituita da diversi poli urbani complementari tra loro in sinergia, tra cui muoversi, lavorare, fare acquisti, abitare. Si tratta di un sistema urbano articolato, fatto di reti di città e caratterizzato da prossimità ed integrazioni funzionali.

Si riconoscono in questo ambito tre sistemi insediativi: la maglia fitta del Salento sud-orientale, il sistema lineare di versante lungo le serre, i pendoli di mezza costa.

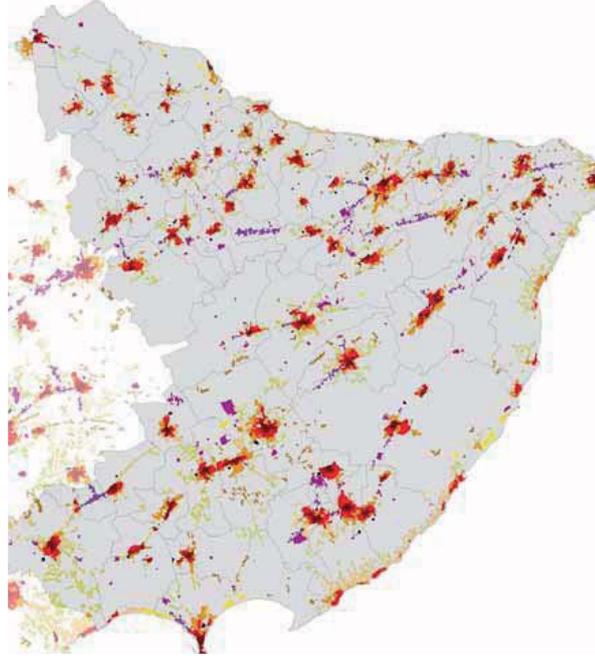
Questi sono tra loro connessi da un sistema infrastrutturale trasversale che lega la costa orientale a quella occidentale. La rilevanza di questi assi è determinata dalla continuità dei tracciati, ma non da una maggiore ampiezza nella sezione stradale né da migliori prestazioni tecniche rispetto alla fitta rete di strade che in modo capillare disegnano sul territorio agricolo e intorno alle città una vera e propria spugna.

Da Otranto verso Gallipoli (SS497); da S. Cesarea verso Taviano, da Tricase verso Ugento le strade di attraversamento definiscono una viabilità veloce "interna" per i salentini che lega questo grande territorio peninsulare, costituendo una interessante alternativa alla viabilità veloce.

Lungo questi assi, sono visibili con maggiore forza alcuni processi di saldatività produttiva (Seclì- Neviano), di dispersione residenziale nei territori agricoli, di dispersione di carattere produttivo (Neviano- Collepasso). La percorribilità del Salento da Nord verso Sud è invece assicurata da una viabilità a scorrimento veloce e da un sistema più lento di attraversamento dei centri. La prima è composta ad ovest dalla SS274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce- Gallipoli con Santa Maria di Leuca; ad est invece dalla SS 275 che connette Lecce con Maglie fino a raggiungere Santa Maria di Leuca. Tali tracciati separano il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti. L'esito principale prodotto da queste due strade è quello di velocizzare le relazioni facilitando il transito di merci e legando il traffico turistico alle principali città: Lecce, Gallipoli, Maglie, Otranto, Santa Maria di Leuca.

La SS 274, essendo in ampi tratti in rilevato, diviene una strada paesisticamente rilevante che consente di guardare il territorio dall'alto rendendo visibile le baie di Gallipoli, il sistema delle serre di Casarano prima e Carta delle Morfotopologie insediative

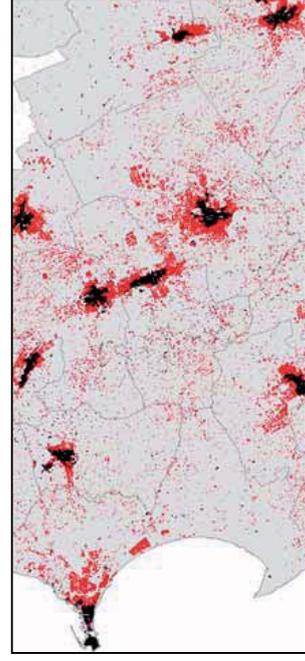
- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva-commerciale
- Piattaforma turistico-residenziale
- Aree cimiteriali
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata



di Salve più a sud. Al contrario la SS 275 per lunghi tratti si connette al sistema della maglia fitta del Salento sud-orientale, divenendo attrattore di nuovi processi di edificazione lineare commerciale in prossimità dei centri. Si individuano le strade mercato di Nociglia, Montesano, Miggliano, Alessano, Gagliano, Santa Maria di Leuca.

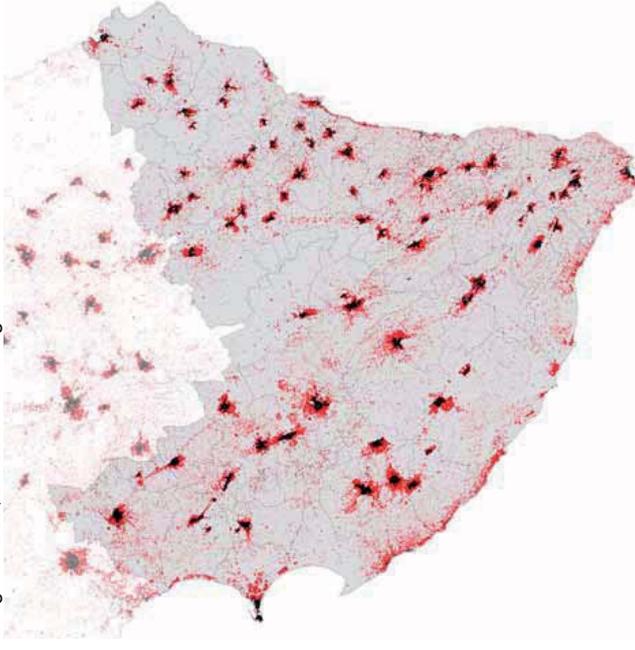
Vi è poi un sistema nord - sud di viabilità lenta che lega i centri del sistema di versante (Sannicola- Tuglie- Parabita- Matino- Casarano- Taurisano- Acquarica- Presicce- Salve- Patù- Morciano), ed una seconda continuità urbana parallela alla prima che scarta verso sud-ovest con i centri di Gallipoli, Taviano, Racale, Alliste. A queste due strutture lineari si affianca un terzo infrastruttura che taglia il cuore del Salento collegando Galatina- Sogliano- Curofigliano-Supersano- Ruffano.

- Edificato dopo il 1945
- Edificato al 1945



Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano

Lungo tali assi, si riscontrano i seguenti fenomeni:



-Parabita-Matino, Parabita- Collepasso, Matino- Casarano rappresentano un sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati (Parabita-Matino) o in via di formazione (Parabita-Collepasso).

-Taviano-Melissano e Taviano- Racale-Alliste rappresentano un secondo sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento dimensionale degli stessi. Inoltre in tale sistema sono presenti processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui: Marina di Mancaversa, Posto Racale, Torre Suda si contrappongono al primo sistema con un edificato turistico che non assume connotati "urbani".

-Sono visibili inoltre processi di edificazione lineare di tipo residenziale lungo la strada di collegamento tra Supersano e Ruffano.

La maglia insediativa del Salento sud orientale tra la SS 275 e la costa adriatica, si compone invece di un reticolo di piccoli centri fortemente connessi tra loro da un sistema viario denso. Si riconoscono deboli polarità costituite da gruppi di città tra di loro legate funzionalmente a costruire un concetto allargato di urbanità, in cui anche il margine tra città e campagna si dissolve. Tricase-Tiggiano-Corsano, Spongano-Diso-Andrano-Poggiardo, Botrugno-San Cassiano-Nociglia costituiscono alcuni dei piccoli sistemi insediativi che contraddistinguono questo come un territorio ad alta densità abitativa.

In un ambito così trasformato da nuove polarità insediative, emerge la distinzione tra tessuti di differente densità e vecchie città che hanno perso il ruolo e la centralità urbana; i processi di ampliamento urbano hanno omologato grosse parti di città; i centri antichi sono circondati da un tessuto compatto costruito per isolati densi che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alla città.

L'articolazione tipologica del centro antico con castelli, palazzi padronali, servizi, spazi aperti e piazze, è stata sostituita da una maglia viaria omogenea in cui lo spazio pubblico è dato unicamente dalla strada. Le grandi attrezzature come servizi e scuole sono spazi fuori scala che non stabiliscono nessuna relazione con l'intorno.

L'espansione più recente fatta di quartieri spesso di iniziativa pubblica, rompe questa visione omologante, stabilendo un rapporto tra strada-spazi aperti-edifici-attrezzature. La veduta zenitale di queste parti sembra alludere ad uno spazio più vivibile in cui le necessità dell'abitante si legano all'uso della macchina; ma ad una visione più ravvicinata si mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria o non realizzata fino in fondo, in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimezza, privando il cittadino della qualità dell'abitare. Il progressivo avvicinamento di queste parti di città per aggiunta, con la campagna mostra tutte le lacune di un progetto irrisolto, che parla con linguaggi diversi, stabilendo un rapporto solo di contiguità e non di continuità e di relazione.

Lungo le radiali o immerse nelle campagne si trovano le grandi piattaforme industriali che si impongono con un rapporto scalare con l'intorno, in cui domina l'edificio produttivo fatto con materiali poveri e/o prefabbricati, aree recintate e asfaltate. Da tali piattaforme produttive si diramano

alcune strade mercato contenenti servizi, attrezzature commerciali, alternate ad aree abbandonate e a seconde case. Il territorio sud salentino negli anni si è fortemente articolato al suo interno, con una struttura produttiva polarizzata che ha mostrato punte di eccellenza nei diversi distretti, e che oggi mostra segni di profonda crisi. Il sistema produttivo si mostra fortemente frammentato e disperso nell'intera penisola.

Al carattere pervasivo del fenomeno si associa quasi sempre una ridotta dimensione delle aree produttive pianificate, la cui localizzazione risulta connessa alla rete viaria secondaria piuttosto che alle infrastrutture di grande scorrimento. Alcuni esempi sono dati dal proliferare nelle diverse città di zone produttive, pianificate non consentendosi alla viabilità veloce né alle zone produttive contermini (Casarano, Galatina, Tricase). Nel contempo un processo di edificazione produttiva- commerciale e a servizi si è disposto lungo gli assi di relazione tra i diversi centri legandosi alla viabilità veloce in prossimità degli svincoli stradali che costituiscono i nuovi nodi del sistema.

Altro fenomeno rilevante, la dispersione insediativa è esito di processi per lo più spontanei che negli ultimi 50 anni hanno investito la penisola salentina.

Essa appare ad una scala territoriale non tanto condizionata da fattori morfologici vista la condizione pianeggiante del Salento, ma piuttosto da un differente uso del territorio agricolo.

Le piane coltivate a vigneto con la loro maggiore parcellizzazione fondiaria ad esempio costituiscono aree fortemente connotate dalla diffusione recente di seconde case, mentre le grandi piantate olivetate oppongono a tutt'oggi una certa resistenza alla diffusione del fenomeno.

La dispersione all'interno del territorio agricolo è un fenomeno pervasivo che assume grosse problematicità sia per estensione che per densità. La densificazione ha provocato in alcuni casi (campagna urbanizzata) la perdita del carattere agricolo con processi di adozione per piccoli tasselli di un edificio a bassa densità caratterizzato da scarse dotazioni infrastrutturali e qualità edilizia, che provocano un conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo.

Il territorio agricolo tra Galatone, Seclì, Aradeo ad esempio si caratterizza per una forte dispersione insediativa che altera il rapporto tra uso del suolo, edificato, e dimensione dei lotti.

La dispersione di seconde case lungo la costa ha definito invece un'altra città che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificandone i luoghi. E' la città turistica che si impone nel territorio salentino, perdendo una relazione con i centri e dequalificando la stessa offerta turistica.

## CRITICITÀ

1. I processi di saldatura consolidati (Parabita - Matino) o in via di formazione (Parabita - Collepasso) costituiti essenzialmente da seconde case;
2. I processi di saldatura consolidati (Taviano - Melissano e Taviano - Racale - Alliste) definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento

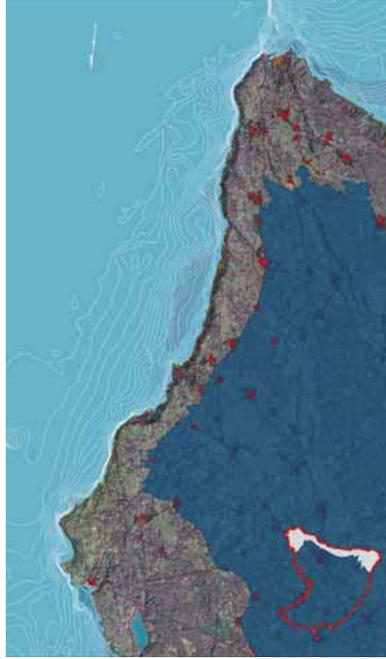
dimensionale degli stessi;

3. I processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui nella zona di Marina di Mancaversa - Posto Racale - Torre Suda;
4. I processi di edificazione contemporanea di tipo produttivo che determinano una saldatura in corrispondenza di Galatina - Sogliano - Cutrofiano;
5. I processi di edificazione lineare di tipo residenziale tra Supersano - Ruffano.
6. La viabilità veloce che si sgancia dalla spugna e separa il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti, rappresentata ad ovest dalla S.S. 274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce - Gallipoli con Santa Maria di Leuca e ad est dalla S.S. 275 che connette Lecce con Maglie fino a giungere a Santa Maria di Leuca;
7. Le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca. In alcuni casi l'edificato produttivo si connette all'attività estrattiva, soprattutto in relazione dei centri urbani di Cursi- Melpignano;
8. Il proliferare di zone produttive non connesse né alla viabilità veloce, né alle zone produttive contermini nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase.
9. La dispersione insediativa nel territorio agricolo tra Galatone, Galatina, Sogliano, Cutrofiano e Aradeo caratterizzata da processi di adozione di un edificio a bassa densità caratterizzato da una bassa qualità edilizia e scarse dotazioni di infrastrutture, con conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo;
10. La dispersione insediativa nei territori di Collepasso- Parabita, Casarano- Ruffano- Taurisano che si impone nella trama della matrice olivetata, localizzandosi soprattutto lungo le serre salentine;
11. La dispersione di seconde case lungo la costa che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificando i luoghi e perdendo una relazione con i centri;
12. I processi di ampliamento urbano che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alle città con scarsa relazione con lo spazio pubblico;
13. L'espansione più recente di quartieri spesso di iniziativa pubblica che mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimezza, senza alcuna relazione con la campagna circostante;
14. Le grandi piattaforme industriali lungo le radiali o immerse nelle campagne in cui domina l'edificio fatto con materiali poveri e/o prefabbricati.

I versanti adriatici e ionici del Salento delle Serre presenta caratteri morfologici fortemente diversificati tanto da permettere di individuare due unità costiere

**UC 11.1 De Finibus Terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca**

**DESCRIZIONE STRUTTURALE**



Questa unità costiera si estende da Porto Cràulo, poco a nord del porto di Otranto, a Torre Vado presso il confine tra Marciano di Leuca e Salve, e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Otranto, Santa Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Cagliano del Capo, Castrignano del Capo, Patù e Morigliano di Leuca, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Giurdignano, Uggiano La Chiesa, Giuglianello, Minervino di Lecce e Ortelle. Nel tratto che si estende da Otranto a S. Maria di Leuca, la piattaforma salentina si spinge a ridosso della costa e, spezzandosi bruscamente, precipita ripidamente nel mare dando vita ad un paesaggio costiero di forte impatto paesaggistico e scenografico. L'estesa falesia è continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che sovente proteggono piccole spiagge sabbiose. Le pareti calcaree della costa alta si presentano modellate e articolate in diversi ordini di terrazzamenti naturali, posti a varie quote sul livello del mare (a partire da circa 100 m) e riconducibili agli effetti degli antichi stazionamenti del livello marino. In genere, le rocce affioranti non sono stratificate ma prevalentemente massive, compatte e poco fratturate. Solo localmente, come nel caso di Porto Miggiano, sono presenti tratti di falesia intagliati in rocce calcarenitiche, dove gli effetti dell'azione demolitrice marina sono più appariscenti. Lungo questa unità costiera è presente anche il raro morfotipo costiero a rias, simile ad un fiordo e coincidente con la parte terminale di un corso d'acqua presente (Torre S. Stefano, Porto Badisco e Acquaviva).

Oltre Capo S. Maria di Leuca, risalendo verso nord fino a Torre Vado, il litorale presenta forti analogie con il tratto di costa precedente, ma i caratteri sono meno accentuati e sono presenti ampie superfici terrazzate intagliate in sedimenti calcarenitici, spesso perforati da cavità e grotte. Tra Capo d'Otranto a Torre Vado, la costa è tagliata da profonde incisioni, con sviluppo anche significativo verso l'entroterra, denominati



La costa idruntina tra Punta Paci e Capo d'Otranto



Punta Risbòla

**SISTEMA FISICO AMBIENTALE**

- Morfotipo costiero**
- Costa sabbiosa
  - Costa rocciosa
  - Falesia
  - Rias
  - Cordone dunare
  - Tratto costiero artificializzato
  - Curve batimetriche
- Geositi costieri**
- Grotta
  - Faraglione
  - Vora
  - Dolina

- Habitat marino-costiero**
- Poseidonia oceanica
  - Coralligeno

**PAESAGGIO RURALE**

- Plantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Culture orticole

**SISTEMA INSEDIATIVO**

**Edificato**

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borgli di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

**Sistema idrografico**

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valoni, conaloni)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

**PAESAGGIO NATURALE**

**Habitat terrestri-costieri**

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

**Mobilità**

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione



localmente "canalini".

Storicamente, le uniche presenze urbane di una qualche rilevanza lungo la costa sono rappresentate da Otranto e Castro. Fin dal XIII secolo, per la continua minaccia di incursioni saracene, le popolazioni locali furono costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno, originando da una fitta rete di casali e microvillaggi collegati fra loro e con la costa da una fitta maglia stradale. Pur rimanendo disabitata, la costa non fu mai del tutto abbandonata e fu presidiata attraverso un fitto sistema di torri di avvistamento.

Per lungo tempo, Otranto è stato il primo centro che si incontrava dopo chilometri, provenendo da Brindisi. Sorta su un banco di roccia, la città era priva di vere e proprie strutture portuali e naturalmente avvolta da due insenature sabbiose, scavate da due antichi corsi d'acqua, che oggi presentano un carattere episodico. Proprio uno di questi, l'Idro, pare abbia dato il nome all'abitato. Il molo di San Nicola fu costruito solo all'inizio del Novecento. La baia naturale, in ragione della sua conformazione, costituiva un ricovero protetto per imbarcazioni e vascelli. Nonostante la presenza di massicce opere di difesa, Otranto fu soggetta a continue incursioni saracene, la più celebre delle quali coincise con il clamoroso e celebre eccidio.



Il porto e la città di Otranto

Anche l'antico abitato di Castro (Castrum Minervae) sorge in posizione dominante, ed è morfologicamente protetto dalla conformazione del crinale sul quale si colloca. Il centro storico, oggi circondato da nuove espansioni, è ancora ben riconoscibile e cinto da sistema di mura di origine rinascimentale.

In questo contesto, sin dalla metà dell'Ottocento, esponenti dell'aristocrazia locale e della nuova borghesia presero a costruire sontuose residenze estive di villeggiatura sulla scia della moda della balneoterapia importata dal nord Europa. Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme, e in Marina di Novaglie si trasformano da luoghi brulli ed isolati in raffinate località di villeggiatura, anche grazie alla costruzione della nuova strada costiera.

In particolare, a Leuca, l'architetto Giacomo Arditi realizzerà un gran numero di variopinte ville in stile eclettico. La città sarà anche la scena di

una rielaborazione in chiave balneare dei materiali della città ottocentesca: il circolo, i caffè, gli alberghi, il lungomare. Allo stesso periodo risalgono anche i primi stabilimenti balneari, realizzati su palafitte e dotati di sistemi di accesso al mare discreti per una tipologia di bagnanti ancora pudica. Solo nel decennio fascista, la vacanza diverrà di massa con la realizzazione delle prime colonie estive per fortificare un popolo da preparare alla guerra con bagni di mare e luce.



Castrignano del Capo, Leuca compresa tra Punta Meliso e Punta Ristola

Anche Santa Cesarea sarà completamente trasformata dalla costruzione di numerose ville in stile eclettico, tra le quali primeggia anche fisicamente Villa Schicchi. Qui il precoce sviluppo turistico dell'abitato, inesistente nella seconda metà dell'Ottocento, fu innescato dalla presenza di acque sulfuree utilizzabili ai fini terapeutici e capaci di attirare finanche la borghesia e l'aristocrazia albanese (sorgenti delle grotte Gattulla, Solfatara, Fetida, Grande e Sulfurea).

Inizialmente, Otranto non si svilupperà come gli altri centri come meta di villeggiatura e rimarrà a lungo legata all'economia dell'agricoltura e della pesca. Il suo sviluppo in chiave turistico-balneare avverrà a partire dagli anni '60, con la costruzione di grandi enclaves turistiche ad opera di imprenditori esterni situati tra la città e il complesso naturalistico di Alimini (Villaggio Valtur, Club Med, Villaggio Serra degli Alimini). Successivamente la città si svilupperà per aggiunte, soprattutto lungo il waterfront (con la costruzione di alberghi, ristoranti, lidi) e poi attraverso la trasformazione e la rifunzionalizzazione del centro storico; dagli anni '80, anche la campagna i processi di trasformazione turistica investiranno anche la campagna idrutina, con il restauro e la rifunzionalizzazione in chiave agrituristica di masserie e casini. Oggi l'insediamento idrutino occupa gran parte del promontorio settentrionale della baia, saturando interamente il fronte mare. Il promontorio meridionale, invece, rimane occupato da postazioni militari, che hanno impedito ogni trasformazione turistica.

In proporzione minore, sono stati interessati da questo tipo di processi anche gli abitati di dimensioni minori presenti lungo la strada litoranea che ha reso raggiungibili luoghi prima impervi come Porto Badisco, Marina di Andrano, Marina di Marittima, Tricase Marina, Marina Serra e Novaglie.



Il fronte a mare di Santa Cesarea Terme

VALORI PATRIMONIALI

La strada che conduce da Otranto a S. Maria di Leuca rappresenta una delle più belle strade paesaggistiche d'Italia. Il panorama che si gode dalla costa sul Canale d'Otranto è straordinario e di grande valore simbolico. La Puglia dista dall'Albania e dalla Grecia solo 70 km e, ad occhio nudo, nei giorni più limpidi, si possono osservare la catena albanese dei Monti Acrocerauri, l'isola di Saseno, Punta Linguetta e, perfino, Corfù. La SP 358 è segnata da un grandioso sistema di torri costiere, con tipologie risalenti ad epoche diverse, che si stagliano drammaticamente sulla costa rocciosa come dei muti totem. Insieme ai fari di Otranto e di Leuca, questi elementi verticali funzionano già egregiamente da punti di riferimento territoriale per il viaggiatore e, in chiave turistica, potrebbero formare un notevole sistema di "osservatori" del paesaggio marino-costiero.

Il faro ottocentesco di Leuca è alto 47 metri ed riesce ad illuminare da un'altezza di 102 m s.l.m. ben 27 miglia d'acqua. Con il sottostante Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae si trova in uno dei punti panoramici di maggior pregio dell'intera regione. Al complesso appartiene anche la scenografica scalinata e cascata d'acqua di gusto vanvitelliano realizzata durante il Ventennio quale opera terminale dell'Acquedotto pugliese.

Il faro di Punta Palascia, recentemente ristrutturato, ha un grandissimo valore simbolico, giacché insiste nel punto più ad est d'Italia e, secondo le convenzioni nautiche, segna il punto di separazione tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico. Non a caso è uno dei cinque fari del Mar Mediterraneo posti sotto tutela dalla Commissione Europea. Malgrado la presenza del vincolo paesaggistico e del riconoscimento dell'area Sito naturalistico di Interesse Comunitario, nel 2006, la Marina Militare Italiana ha presentato al Comune di Otranto, per conoscenza e senza richiedere pareri o autorizzazioni, un progetto di ampliamento della base militare già presente sulla scogliera di Punta Palascia. Ciò ha innescato asprissime polemiche, tanto che nel 2008 l'Ufficio Parchi dell'Assessorato Regionale all'Ecologia della Regione Puglia ha dichiarato l'intervento in contrasto con l'art. 4 della legge regionale 30/06. Oggi, anche grazie al sostegno finanziario del GAL Capo S. Maria di Leuca, all'interno del faro si prevedono realizzazioni di un Museo del mare multimediale.





La scogliera e il faro di Punta Palascia

Questa unità costiera è connotata anche dalla presenza di un grandioso sistema di ville per la villeggiatura estiva, costruito tra il XIX e il XX secolo nei territori di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie. Connotato da una delle declinazioni più eccentriche dello stile eclettico, questo patrimonio architettonico spazia dal pastiche storico al Liberty, fino all'Art Decò. In alcuni casi, le ville erano corredate anche di cabine per prendere i bagni di mare in piena pudicizia. Un esempio superstito di stabilimento balneare storico è lo stabilimento Caicco di Castro, completamente ricavato all'interno del banco roccioso, e fronteggiato da una piscina seminaturale.

Un'altra caratteristica di questo tratto costiero salentino è la presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paleontologico, unico per vastità, varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vegetazionale e faunistica.

In queste cavità - modellate, in parte, dall'azione chimica delle acque di precipitazione sulle rocce di natura carbonatica, in parte, dall'azione meccanica del moto ondoso - sono stati rinvenuti numerosissimi reperti archeologici, testimonianze di antichi insediamenti preistorici.



Cagliano del Capo, Grotta dei Laghetto

Nella grotta Romanelli nei pressi di Santa Cesarea Terme sono stati rinvenuti alcuni graffiti che rappresentano le testimonianze più antiche dell'arte preistorica d'Italia. I reperti fossili qui rinvenuti hanno permesso

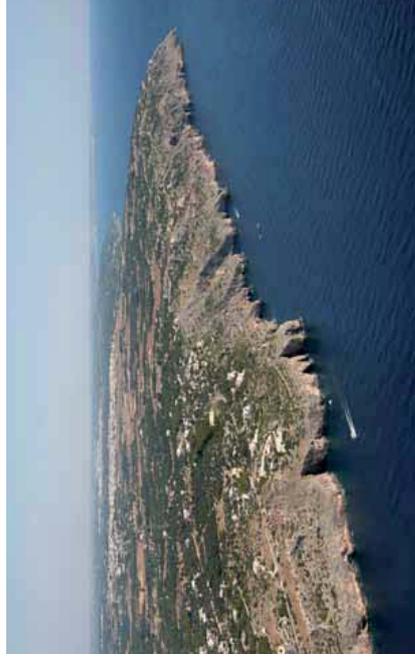
l'individuazione di una specifica cultura litica detta "romaneliana", oltre che la mappatura delle specie animali ormai estinte che popolavano questo territorio milioni di anni fa.

Di grande bellezza sono i circa 3000 pittogrammi parietali di epoca neolitica presenti nella Grotta del Cervo nel fiordo di Porto Badisco. Altre notevoli tracce di antica frequentazione umana di questo territorio sono visibili nei dintorni di Torre S. Emiliano (recinti in pietra a secco, ripari e piccole caverne, vaschette scavate nella roccia). La grotta più nota è quella della Zinzulusa, che si apre alla base delle alte falesie di Castro. Il suo nome deriva dalle numerose concrezioni calcaree che la rivestono e che pendono dall'alto come stracci ("zinzuli" in dialetto salentino). La cavità, abitata da colonie di pipistrelli che qui nidificano in primavera e autunno, ha restituito numerosi reperti di epoca preistorica.



Castro Marina, la grotta della Zinzulusa

Le cavità carsiche marine-costiere rivestono anche un grande valore dal punto di vista idrologico, giacché sovente sono caratterizzate dalla compresenza di acque marine e acque dolci di risorgiva. Sorgenti d'acqua dolce affiorano in realtà in numerosissimi punti della costa, tra i quali emerge la gola di Acquaviva, molto frequentata per gli effetti tonificanti delle sue acque fredde.



Cagliano del Capo, la costa sud-orientale

Lungo il tratto di costa adriatica a sud di Otranto è diffusa anche una flora

tra le più importanti d'Italia sotto l'aspetto fitogeografico, per la presenza di specie a diffusione orientale che qui trovano il loro limite occidentale di espansione. In primavera, le fioriture di specie balcaniche come la Campanula versicolor e la Phlomis fruticosa colorano le rocce di azzurro e giallo. Di notevole rilevanza vegetazionale è anche il biotopo dove è insediata la comunità rupicola di Torre Minervino, composta da circa 60 specie che riescono a svilupparsi grazie alla particolare esposizione di una parete rocciosa alta 30-40 m, su cui è eretta una vecchia torre di avvistamento. Altro paesaggio di notevole potenza cromatica è rappresentato anche dalla cava dismessa di bauxite situata nei pressi di Torre del Serpe, a Capo d'Otranto, dove fitti canneti cingono il piccolo lago di recente formazione.

Un altro carattere altamente qualificante questo tratto di costa è la qualità delle acque e dei fondali marini, in virtù dell'assenza di significative cause di degrado. In particolare, nella zona prospiciente il comune di Tricase, è presente una biocenosi coralligena di piattaforma di notevole valore biogeografico, mentre tra Capo S. Gregorio e Punta Ristola insiste una prateria rigogliosa di Posidonia, con foglie alte fino ad un metro.

### CRITICITÀ

Il litorale che si estende dal porto al Capo di Otranto non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'erosione costiera, in ragione della sua conformazione rocciosa. Lungo il tratto di costa che si sviluppa da Capo d'Otranto a Torre Vado, sono invece presenti diverse categorie di rischio idrogeologico come crolli, distacchi, ribaltamenti delle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere. Un esempio di fenomenologia di crollo è individuabile nei pressi di Gagliano del Capo, all'ingresso della cavità marina di origine carsica denominata grotta Verducella, dove sono evidenti gli effetti destabilizzanti connessi all'azione marina, con il crollo di un blocco roccioso all'ingresso della grotta. Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove, al piede dell'alta falesia rocciosa incisa in calcareniti, è possibile osservare la piattaforma di abrasione marina e gli accumuli di materiale crollato e parzialmente distribuito dal moto ondoso.



Otranto, falesia soggetta a fenomeni di crolli e cedimenti

Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove al piede dell'alta falesia rocciosa incisa Le opere di difesa costruite lungo questo tratto di costa pugliese sono

quasi assenti, trattandosi di un morfotipo prevalentemente roccioso. Solo lungo il litorale idruntino sono presenti opere longitudinali distaccate ed aderenti atte a contrastare la violenza del moto ondoso e a proteggere l'abitato storico.



Abitazioni costruite a ridosso della scogliera tra Castro e Adriano

Tra gli interventi antropici a forte impatto sull'ambiente costiero va menzionata la progressiva costruzione di strutture ricettive e nuovi stabilimenti balneari, concentrati soprattutto ad Otranto. Tra le strutture turistiche a maggiore impatto si distinguono i villaggi turistici che non di rado rappresentano delle vere e proprie enclaves, fortemente introver- se e povere di relazioni (anche economiche) con il territorio. La buona manutenzione di giardini e spazi aperti di pertinenza dei villaggi turistici contrasta spesso con le condizioni di abbandono e degrado in cui spesso versano le aree boscate circostanti. Ample parti delle pinete costiere sono state perforate prima dai grandi villaggi turistici degli anni '60, poi dai campeggi. Questi ultimi, in genere immaginati come una forma sostenibile di insediamento turistico, hanno prodotto in realtà pesanti forme di indurimento e di artificializzazione del suolo: attraverso la frequente trasformazione dei posti tenda in bungalow, essi costituiscono di fatto dei veri e propri villaggi turistici al nero.



Corsano, case costruite sulla scogliera tra Marina Serra e Marina di Novaglia

Sul fronte dello sviluppo turistico, una forte criticità è rappresentata anche dal sovrautilizzo estivo delle spiagge, delle pinete (come parcheggi) e soprattutto degli spazi pubblici del centro storico di Otranto, aggredita da un turismo di massa con tratti esasperati che cancella qualsiasi forma di territorialità della popolazione locale. L'immagine turistica di Otranto è oggi gravata, come molti luoghi turistici italiani celebri, da "lucidature" esasperate e dall'invenzione o esasperazione di tradizioni e storie ad uso di turisti distratti. La tendenza sembra quella dello scivolamento verso il modello turistico omologante e banalizzante della "città mediterranea", con grande perdita dei caratteri di unicità e singolarità che pur contraddistinguono questo luogo.

### UC 11.2 Il fronte delle marine gallipoline

#### DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende da Torre Vado (al confine tra Marignano di Leuca e Salve) all'area di Torre d'Alto Lido (al confine tra Galatone e Nardò) e ricade nel territorio dei comuni di Salve, Ugento, Alliste, Racale, Taviano, Gallipoli, Galatone, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Presicce, Acquarica del Capo, Alessio, Sannicola.

La costa qui presenta caratteristiche notevolmente diverse rispetto all'unità costiera 11.1. A partire dalla marina di Salve, sita a nord-ovest di Torre Vado, fino a Torre S. Giovanni, il litorale si presenta prevalentemente scabioso ed è intervallato solo da brevi tratti di costa rocciosa bassa. Tra gli arenili, domina la grande spiaggia delle Pesculuse estesa per ben 12 km.



Dopo Punta Pizzo si estende un'altra ampia spiaggia falcata, con al centro la zona residenziale di Baia Verde, intervallata solo in alcuni punti da tratti rocciosi con spiaggia scabiosa al piede. Particolarmente interessanti risultano qui i sistemi dunari costituiti da un cordone unico o dalla coalescenza di più cordoni paralleli, sul cui retro insistono aree umide bonificate. In corrispondenza dell'abitato di Gallipoli, sotto su formazioni rocciose affioranti, è presente l'isola di S. Andrea, un fazzoletto di terra di forma quasi rettangolare, piatto ed elevato per non più di 2 metri sul livello del mare. Spazzata dalle mareggiate che insidiano le poche piante che vi resistono, l'isola è stata abitata per lungo tempo solo dal guardiano del faro. Il litorale a nord di Gallipoli, con esclusione della spiaggia scabiosa di Rivabella, è caratterizzato da una costa bassa prevalentemente rocciosa, con andamento piuttosto frastagliato.



Torre San Giovanni e i bacini di Ugento

Numerosi tratti rocciosi sono connotati dalla presenza al piede, come nel caso del tratto costiero antistante l'ex palude degli Spannolati, tra Punta del Macoione e Torre Mozza, o come nel caso del tratto roccioso tra Lido Manni e Torre Pali e a Torre Mozza. Il lungo tratto di costa rocciosa tra Torre S. Giovanni a Punta Pizzo si distingue invece per il forte grado di antropizzazione (Posto Rosso, Marina di Capilungo, Torre Suda, Marina di Mancaversa).

Come è noto, il territorio salentino è piuttosto povero di corsi d'acqua perenni. La costa è però incisa da una serie di brevi corsi d'acqua temporanei (gravinelle) e reti di canali di bonifica concentrati soprattutto nel tratto di costa che si estende tra Castignano del Capo e Ugento (lama di S. Emiliano, canali del Volito, de lu Forcatu, S. Vito, Muscio, Fano). Altre due lame sfociano a mare lungo il tratto di costa tra il porto di Gallipoli e Torre Inseraggio. Mentre il Fosso de' Samari sfocia nella parte centrale della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli. Storicamente, questo litorale si presenta disabitato, a causa delle presenza di vaste aree acquitrinose e delle minacce piratesche, e l'unica presenza urbana di una certa consistenza è rappresentata dalla città-porto di Gallipoli. Non esisteva una strada litoranea, e le torri di difesa insistevano direttamente sugli arenili sabbiosi o su sporgenze della bassa costa rocciosa.

L'interno era organizzato da una fitta armatura urbana, policentrica e diffusa, arretrata rispetto alla costa e a questa stessa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali, che spesso seguivano l'andamento delle vie d'acqua.



La baia tra Punta Pizzo e Gallipoli, con l'isola di Sant'Andrea

tenno successivo con la completa trasformazione delle paludi in canali e bacini artificiali. Il piano prevedeva anche la messa a dimora sulla costa di importanti colonie boschive per creare condizioni di maggiore stabilità. Successivamente, si procede alla costruzione della strada litoranea tutt'oggi costeggia il canale collettore principale.

Un altro complesso di paludi costiere denominate "i Pali" - come l'omonima masseria e torre - si estendeva da Torre Mozza sino al territorio di Marciano. Qui, il terreno argilloso era fertilissimo grazie alla presenza abbondante di alghe usate come concime. La bonifica dell'area, avvenuta negli anni '30 ad opera del Consorzio di Bonifica di Ugento, si concretizzò nella realizzazione di un bacino e di due canali collettori, situati tra le frazioni di Marini e Torre Vado, a sud di Gallipoli. Un sistema di bacini artificiali fu, infine, realizzato anche in luogo delle antiche Paludi degli Sponderati, site tra gli abitati di Marini e Torre S. Giovanni. Il termine dialettale "Spunnulati" (letteralmente "sprofondati") fa riferimento alle numerose cavità carsiche, in cui il crollo della struttura di copertura ha determinato l'assetto morfologico caratteristico di gran parte della fascia costiera ionica.

### VALORI PATRIMONIALI

Il tratto di costa tra Torre S. Giovanni e Torre Pali presenta un litorale connotato da elevata valenza naturalistica per la presenza di una vasta area di macchia mediterranea, verso cui digradano dolcemente le ondulazioni delle Serre salentine.



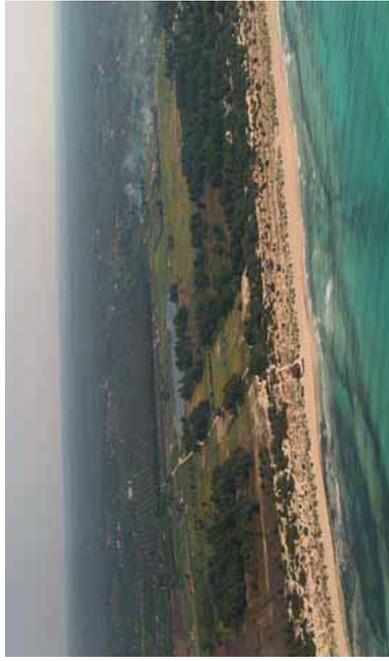
Gallipoli. Il centro storico sorto su un'isola e collegato allo terraferma dallo storico ponte in pietra

Gallipoli, posta sul versante opposto della penisola salentina, fu città di fondazione greca, come denuncia l'elimo stesso del nome. Sorse in un punto strategico della costa, ricco di sorgenti d'acqua dolce e non lontano dalla potente colonia greca di Taranto. Il primo nucleo urbano, arroccato su un'isola e protetto da possenti fortificazioni fu collegato alla penisola prospiciente attraverso un imponente ponte in pietra nel XVII secolo. La presenza del vasto patrimonio architettonico denuncia l'importanza rivestita storicamente da questa città-porto, in cui confluivano tutti i prodotti d'esportazione dell'economia agricola salentina.

Come in altri punti della costa pugliese, questi territori costieri hanno subito nel corso del '900 una vera e propria mutazione ambientale, innescata da radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Il Fosso de' Samari e le vasche contermini, situati al centro della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli, furono creati alla fine dell'800 in seguito alla bonifica idraulica della contrada "Li Foggi", dove insistevano tre paludi comunicanti (Fontanelle, Palude Grande o Bocca e Sogliana). Al termine delle operazioni di bonifica, intorno alla metà del '900, tutta l'area fu intensamente trasformata con la messa a coltura dei terreni ed il rimodellamento in calcestruzzo delle sponde del nuovo canale.

Un piano di bonifica fu sviluppato nel 1948 anche per il vasto territorio palustre, che si estendeva tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza. Come in altri casi, si trattava di prosciugare e drenare aree umide generate soprattutto da acque piovane discendenti dalle colline retrostanti e ristagnanti alle spalle dei cordoni dunari. Il piano fu completato nel tren-

denuncia, sopravvivono diverse aree a pascolo naturale. Relitti di questo antico paesaggio rurale salentino sono presenti anche alle spalle del tratto roccioso compreso tra Punta Pizzo e Torre dell'Inseraglio. Anche la punta più a sud dei due seni marini gallipolini è stata risparmiata dallo sviluppo turistico e conserva una rara formazione a gariga, composta da un'associazione di cisto marino, timo capitannato, rosmarino, elicriso e dall'antide di Hermann (una rara leguminosa arbustiva usata un tempo per realizzare scope). Sempre a sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da dune basse, ricoperte da macchia mediterranea o pinete e punteggiate da bunker della seconda guerra mondiale.



Il sistema dunare di Marima di Ugento

Di fronte al bel centro storico di Gallipoli, l'isola di S. Andrea rappresenta un sito di importanza archeologica per la presenza di insediamenti dell'età del bronzo, ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d'Italia, della specie prioritaria Larus audouinii (il gabbiano corso). Tutti i fondali prospicienti questo tratto di costa sono connotati da grande qualità ecosternica per la presenza di biocenosi come il Coralligeno e di praterie di Posidonia oceanica. In particolare, nei fondali antistanti il tratto di costa che va da località I Pali a Torre Mozza dominano secche estese per sei chilometri, per una profondità di circa tre chilometri.

Punta del Pizzo, con la torre costiera, l'omonima masseria e il sistema dunare di Punta della Suina





Il sistema dunare a nord di Gallipoli nel tratto di costa compreso tra Torre Sabea e Torre dall'Alto Lido



Gallipoli, l'isola di Sant'Andrea di fronte al centro storico



Salve, la Collina dei "Muntani" con l'Aparo Valentini e la Masseria Don Cesare  
L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale coltivato a

vite, ulivo e (sempre meno) a tabacco ed è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra (muri a secco, specchie, piccoli trulli). Tra queste si distingue la Specchia degli Specchi, una costruzione megalitica da cui era possibile osservare tutta la costa da Ugento a Gallipoli. Poco oltre, la masseria fortificata di Torre Ospina con l'omonimo dolmen. Lungo il tratto costiero punteggiato dalle marine di Torre Suda, Posto Rocale e Mancaversa, noto nel secolo scorso per la produzione di spugne, sono presenti alcune ville fin de siècle in stile eclettico, anche se non nella consistenza numerica che contraddistingue la sponda adriatica. Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale tanto per la qualità architettonica dei manufatti in pietra quanto per la loro valenza territoriale come punti di riferimento visivo, ma anche come potenziali punti di osservazione del paesaggio costiero-marino profondo.

CRITICITÀ

Il rischio geologico lungo questo tratto di costa è rappresentato soprattutto dall'erosione. La costa sabbiosa risulta erosa nel tratto tra Porto Vecchio di Salve e Torre Pali, oltre che in numerosi punti del litorale di Ugento (Lido Marini, Punta del Macolone, Torre Mozza, Fontanelle), oltre che nel tratto tra Rivabella, Lido Conchiglie e Gallipoli. Nel comune di Ugento, l'arretramento del litorale è tale da far sì che, in località Torre Mozza, la dividente demaniale ricada in mare e non all'interno della fascia costiera. Tra Torre Vado e Torre S. Giovanni, il fenomeno erosivo ha prodotto un significativo arretramento della spiaggia emersa, coinvolgendo anche i cordoni dunari che separano l'arenile dai bacini artificiali retrostanti. Il cordone dunale risulta in erosione anche nei tratti di costa di Posto Vecchio e Torre Pali a Salve, e in località Marini e Fontanelle a Ugento.



Il porto di Marina di Ugento, Marina di Ugento, insediamento a ridosso dei canali collettori e dei bacini artificiali della bonifica idraulica



Per contrastare l'azione del moto ondoso e proteggere gli insediamenti turistici sono state costruite numerose opere di difesa che hanno ulteriormente incrementato il grado di artificializzazione della costa: opere trasversali e terrapieni armano il tratto di costa di Fontanelle ad Ugento; una serie di pennelli irrigidiscono il litorale di Lido delle Fanciulle e di Lido San Giovanni; opere longitudinali ed aderenti sono distribuite lungo tutto il litorale del centro gallipolino.



Piattaforme turistico-residenziale (campeggi e villaggi turistici) realizzate a ridosso del bosco dunare lungo la costa di Ugento

Il processo di indurimento della costa è avvenuto attraverso la costruzione di decine di residence, villaggi, campeggi, alberghi, ristoranti, lidi, attrezzature per la balneazione e, soprattutto, seconde case. Questo patrimonio ricettivo è sorto a servizio di un modello turistico a carattere prettamente balneare e caratterizzato da un'elevatissima stagionalità (ristretta a poche settimane l'anno), che ad oggi si è dimostrato poco dinamico e a bassa produzione di reddito. Le nuove strutture edilizie sono state costruite quanto più possibile vicino al mare, spesso intorno alle torri costiere, prediligendo i litorali bassi e più accessibili. Questo processo di inspessimento ed artificializzazione del litorale ha riguardato soprattutto il tratto tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza, rapidamente colonizzato da un gran numero di campeggi e villaggi turistici. Paradossale appare anche la situazione di alcuni canali di drenaggio della bonifica, lungo i quali oggi si allineano intere file di case per le vacanze prive di sistema fognario.

Un analogo processo ha investito il paesaggio delle antiche paludi degli "Sponderati" dove, dopo la bonifica, le pratiche di agricoltura e itticoltura sono state rapidamente soppiantate da un incontrollata espansione di seconde case a detrimento del delicato cordone dunale, che oggi appare gravemente danneggiato dal continuo transito dei bagnanti.



Salve, insediamento costiero a prevalente specializzazione turistico-residenziale di Torre Palli



Costa a sud di Gallipoli, la strada provinciale 200 taglia il sistema dunare nel tratto compreso tra Baia Verde e Lido San Giovanni

Posto Racale, insediamenti a prevalente specializzazione turistico-residenziale



Lungo la costa, soprattutto nelle aree bonificate ed oggi assediate dall'edilizia e dalle piattaforme turistiche, esiste un anche un rischio di esondazione anche perché i bacini artificiali e le reti di canali di drenaggio appaiono oggi totalmente cementificati ed in stato di semiabbandono. Tra le forme di inquinamento prodotte o aggravate da attività antropiche improprie desta particolari timori la contaminazione salina degli acquiferi. Secondo dati del PTA (2007), nel sottosuolo salentino è in atto una progressiva diminuzione dei volumi d'acqua dolce disponibili. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente d'acqua dolce potrebbe essere destinata a sparire entro i prossimi 250 anni e l'acquifero potrebbe essere permeato solo da acqua salata. La salinità delle acque sotterranee potrebbe, tuttavia, raggiungerebbe valori intollerabili per qualsiasi uso molto prima. Le operazioni di bonifica dei territori costieri e le quotizzazioni poderali hanno prodotto esiti ambigui dal punto di vista agricolo, facilitando il processo di frammentazione del paesaggio come primo passo verso l'edificazione di seconde case e l'abusivismo. I centri storici subcostieri, un tempo arretrati e organizzati in un sistema policentrico, sono rotolati verso la costa, occupando in maniera indifferenziata i lunghi litorali sabbiosi. Oltre che le operazioni di bonifica, a favorire l'incontrollato sviluppo edilizio turistico della costa sono stati soprattutto la costruzione della nuova strada litoranea negli anni '70, la mancanza di un'adeguata disciplina delle trasformazioni e i numerosi condoni.

La litoranea salentina ha gravemente compromesso l'assetto del sistema dunare, perché costruita senza tener conto della fragilità dell'ecotone costiero e della sua naturale e potenziale evoluzione. Particolare critica appare la situazione a Gallipoli, dove la strada taglia direttamente i condoni dunari. Gli istituti speculativi non hanno risparmiato neanche l'antica città-porto, oggi circondata da una corona di sfregiata dalla costruzione di un grattacielo che, non rappresentando neanche un buon esempio di architettura, scoraggia il visitatore esterno che si accinge a far ingresso nella città.

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Salento è per la maggior parte una pianura carsica, all'interno della quale gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre".

Queste si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, esse risultano più mosse e ravvicinate nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio e più rade nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature. Attraversando la piana carsica, le serre si percepiscono come fronti olivetati più o meno lievi che si staccano dal territorio pianeggiante circostante, mentre percorrendole in direzione longitudinale, ove la cortina olivetata lo permette, si può dominare con lo sguardo il paesaggio che le fiancheggia fino al mare (ambito di relazione visuale delle serre). Procedendo verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetato.

La costa ionica si presenta bassa e sabbiosa, con "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.

La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 mt sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canali.



## Il paesaggio delle serre ioniche

Elemento dominante del paesaggio salentino meridionale, le serre sono modeste dorsali tabulari strette ed allungate, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE; questi rilievi sono degli alti morfologico-strutturali che raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. e sono modellati su calcari e dolomie del Cretaceo-Paleogene. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate. Alcune dorsali hanno il profilo trasversale asimmetrico avendo un fianco poco inclinato che generalmente coincide con una superficie substrutturale ed un fianco più acclive corrispondente ad una scarpata di faglia più o meno degradata. I versanti sono caratterizzati da numerosi terrazzamenti, resisi necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, da muretti a secco a delimitazione di proprietà e da paiaie più o meno sparse. Nelle piccole valli, tra le serre, si interpongono zone depresse e pianeggianti dove la presenza

di pozzi ha favorito in passato l'insediamento umano: si addensano così numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri. La dorsale più evidente inizia ad ovest, dalle alture di S. Mauro in territorio di Sannicola, per poi snodarsi verso est incontrando i paesi di Tuglie, Parabita, Matino e Casarano.

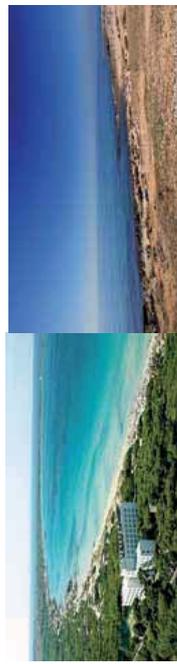
Il punto di maggiore altezza è rappresentato dalla Serra di S. Eleuterio, in agro di Matino, ove si raggiungono i 198 metri sul livello del mare.

La struttura viaria è caratterizzata dalle strade longitudinali che costeggiano i versanti e attraversano i centri che si sviluppano ai piedi della Serra e da strade trasversali che attraversano le serre e collegano i versanti opposti al mare.



La Serra di Supersano

Il paesaggio costiero da Leuca fino a Gallipoli è molto suggestivo con una serie ininterrotta di località, tra cui Torre Vado, Marina di Pescoluse, Torre Suda, Torre Mozza, Marina di Mancaversa e Torre San Giovanni: bassi promontori rocciosi si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale di punta Pizzo, Parco Naturale Regionale insieme all'isola di Sant'Andrea, comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Notevole è l'importanza della vegetazione retrodunale e degli ambienti umidi presenti in buona parte del litorale Gallipoli-Punta Pizzo.



Litorale di Punta Pizzo

Marina di Mancaversa



Torre San Giovanni

Marina di Pescoluse

## Il paesaggio della costa alta da Otranto a Santa Maria di Leuca

Il tratto di costa che va da Otranto a Leuca è sicuramente uno dei più suggestivi paesaggi costieri di tutta la Puglia. Area di eccezionale bellezza paesaggistica costituita da uno dei pochi esempi di costa alta ancora integra dell'Italia peninsulare, è una Riserva Naturale Orientata Regionale.

Percorrendo la strada costiera, la SS. 173 o "delle Terme Salentine", da Otranto in direzione sud, si arriva, dopo aver doppiato il capo d'Otranto (il punto più a est d'Italia, da dove è possibile nelle belle giornate di tramontana vedere le coste dell'Albania e dell'isola greca di Fano) a Porto Badisco, (poi Grotta dei Cervi). Spostandosi ancora verso sud, sempre lungo la litoranea delle Terme Salentine, si arriva, alla località che dà il nome alla stessa strada: Santa Cesarea Terme, la principale stazione termale della Puglia, sopra una scogliera affacciata sul Canale d'Otranto.



Santa Cesarea Terme

Marina di Andrano

Lungo questo tratto di costa si susseguono altre formazioni carsiche che sono state nei secoli scorsi occupate dall'uomo.

Una delle più affascinanti cavità del Salento è, senza dubbio, la grotta della Zinzulusa, e poco distante la grotta Romanelli, scoperta nel 1879 e considerata uno dei giacimenti preistorici più importanti d'Italia in cui sono stati rinvenuti, oltre a manufatti litici e a frammenti di osso lavorato, una serie di graffiti e disegni con figure umane ed animali stilizzate.

La strada, lungo questo tratto di costa, si snoda tra leggere discese e più decise salite, con un paesaggio rigoglioso di vegetazione: alberi di fichi, oleandri, ulivi e pini; passa davanti a borghi di pescatori che hanno case alte e strette dalle fogge moresche, degli spessi muri di tufo.

Si trova la città di Castro che si articola in una parte alta, Castro superiore (a circa 100 m slm), ed una bassa, Castro Marina, che si trova in una delle insenature più belle di tutta la costa; Andrano marina, piccola località di case basse e bianche, seminasoste negli alberi; Tricase Porto dove la scogliera si alza leggermente fino ad una ventina di metri circa per poi scendere nuovamente in un alternarsi di calette e piccole insenature; Marina Serra, un'altra marina del comune di Tricase, in corrispondenza della quale la litoranea si abbassa fino a pochi metri sul livello del mare per poi rialzarsi subito dopo l'abitato e regalare un panorama molto suggestivo.

Da qui in poi la scogliera è alta e frastagliata, e fino a Santa Maria di Leuca si domina tutto il tratto di mare antistante il Capo di Leuca, de Finibus Terrae.

L'estrema punta meridionale d'Italia, il tallone dello Stivale, si protende in mare con Punta Meliso.



Castro

### La campagna olivetata delle "pietre" nel salento sud orientale

*"Paesaggio della pietra. Territorio dominato dalla pietra e dalla roccia affiorante dove l'architettura si è espressa con forme povere, improntate dai minimi dell'autofficienza (pagghiare, furnieddhi, chipuri ecc.)... unità particolari di modesta estensione, sottratte alla roccia, coltivate a vigneti e cerealicoltura con qualche "chiusura olivetata" che interrompe la monotonia del colore rosso della terra... Fitto mosaico di muretti a secco. Il tutto adagiato su quel pianoro che si affaccia, con i suoi 90 metri di altezza, quasi a costituire una balconata, sul bosco di Calimiera e sui fertili avvallamenti dei laghi di Limini, che hanno come sfondo l'azzurro del mare. Il grigio della pietra, il rosso della terra, il colore argenteo degli ulivi, il verde intenso dei pini marittimi e poi l'Adriatico, il mare di Otranto... più in là, oltre l'orizzonte si stagliano nitide le montagne dell'Albania, che, dalle serre di Martignano, dove s'innalza maestosa la specchia dei mari, sembra toccarle con le mani..."*

Nel salento sud orientale, dove una ragnatela di strade collega piccoli centri rurali distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza della pietra e dalla roccia affiorante, unità particolari di modesta dimensione si alternano a piccoli pascoli ed esigue zone boscate, un fitto mosaico di muretti a secco le delimita e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) si susseguono punteggiando il paesaggio.



### Il paesaggio del Bosco del Belvedere

Quest'area si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, con dieci paesi che fanno da corona (Maglie, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Supersano, Casarano, Ruffano, Collepasso e Cutrofiano). Era la terra (nel cuore del Salento) coperta dal Bosco del Belvedere, in cui vegetavano numerose specie di alberi e arbusti fra le paludi e gli acquitrini: il frassino, il carpino,

il castagno, la quercia spinosa, il leccio, il fragno, la roverella, insieme con l'intera gamma di piante della macchia mediterranea. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, per venire incontro alle necessità degli agricoltori, il bosco fu in gran parte distrutto per far posto soprattutto agli ulivi che ancora oggi ricoprono quei fertili terreni. Attualmente è il più continuo ed esteso oliveto: 5500 ettari con 10mila alberi, centinaia di quali secolari. Questa depressione, che si chiama Paduli, è un labirinto di strade rurali, canali, vore, canneti, pezzi di bosco tra distese di ulivi piantati senza un ordine geometrico, uno accanto all'altro, tutti produttivi.



Il Bosco Belvedere

## VALORI PATRIMONIALI

### B. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- i belvedere nei centri storici disposti lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Maitino, Casarano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano)

- i belvedere nei centri storici disposti lungo la costa alta adriatica
- sistema delle torri costiere e fari che rappresentano dei belvedere da cui è possibile godere di panorami o scorci caratteristici della costa
- le serre che rappresentano dei luoghi privilegiati di fruizione visiva sul territorio circostante.

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino-Gagliano del Capo che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il paesaggio della maglia fitta.

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- La litoranea ionica
- La litoranea adriatica
- La maglia fitta con i sistema di centri di rango minore distribuiti in una rete fitta nella fascia costiera e sub-costiera orientale
- Sistema dei pendoli: struttura caratterizzata da un sistema di strade parallele che dai centri di mezza costa scende verso la costa adriatica e ionica.
- La strada sublitoranea delle serre sul versante ionico
- Le strade trasversali delle serre
- Le strade lungo le serre

Le strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

- La strada provinciale 87 Otranto Porto Badisco, la strada provinciale 358 Porto Badisco-Santa Maria di Leuca, la strada provinciale 214 Santa Maria di Leuca-Torre San Gregorio, la strada provinciale 91 Torre San Gregorio-Torre Pali, la strada provinciale 88 e la strada provinciale 215 Torre San Giovanni-Punta Pizzo, la strada provinciale 221 e 220 Punta Pizzo-Gallipoli.
- La SP 282 Alezio-Gallipoli
- La SS 474 Matino-Casarano
- La SS 275 Santa Maria di Leuca-Gagliano del Capo
- La SP 78 da Tricase verso la costa
- La SP 84 Ortelle-Castro
- La SS 173 Porto Badisco-Uggiano La Chiesa-Otranto
- La SP 62 Giuggianello-Minervino di Lecce

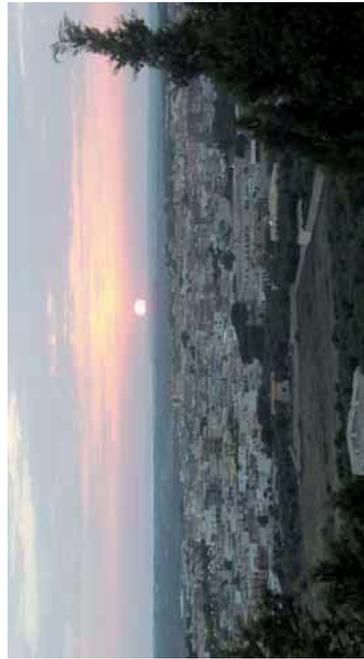
**B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.**

*Orizzonti visivi persistenti*

Il sistema delle serre, riferimento visuale morfologico, determinato da orizzonti/fronti olivetati che si staccano dal territorio pianeggiante circostante.

*Principali fulcri visivi antropici*

- prossimità visiva sopraelevata dei centri lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano), con apertura di ampie visuali verso la piana di Alezio e verso la costa ionica;



Castrano

- i centri storici disposti lungo la costa alla adriatica



Santa Cesarea Terme

- sistema delle torri costiere e dei fari

- nel paesaggio della maglia fitta a mosaico, densità dei segni della cultura materiale (presenza di una fitta rete di muretti a secco, pagghiare...);



Torre Minervino

Punta Palascia



Furneddhi

Rete di muri a secco

*Principali fulcri visivi naturali*

- i piccoli promontori del sistema delle serre che raggiungono il picco di 208 metri sim col Colle Sant'Eleuterio

## CRITICITÀ

*Presenza di una forte infrastrutturazione nel paesaggio della maglia fitta a mosaico*

La presenza di strade a scorrimento veloce, ad ovest la S.S. 274 Lecce-Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca, interrompe il sistema a maglia fitta dei centri minori e separa il territorio attraversato;

*Fenomeni di saldatura lungo le serre e sul versante occidentale*  
Saldatura dei centri lungo le serre e sul versante occidentale che rappresentano sia occlusioni visuali verso le piane (Alezio, bosco del Belvedere) sia fronti compatti che alterano la percezione degli orizzonti olivetati e del paesaggio costiero. Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono: sulle serre Parabita-Matino, Parabita-Collepasso e Supersano-Ruffano, verso la costa ionica Taviano-Melissano e Taviano-Racale-Alliste)

*Dispersione insediativa lungo le serre e sul versante occidentale*  
Presenza di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi che rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante. Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono localizzate soprattutto lungo le serre salentine nei territori di Collepasso-Parabita, Casarano-Ruffano-Taurisano.

*Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna*  
Il processo di ampliamento urbano che si dispongono lungo le principali radiali di accesso alle città, con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante,

compromette le relazioni visuali tra città e campagna.

*Dispersione insediativa lungo la costa*

Presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide ecc...). Le aree maggiormente compromesse sono la zona di Marina di Mancaversa-Posto Racale-Torre Suda.

*Presenza di aree industriali e di grandi piattaforme industriali nel paesaggio olivetato*

L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le strade mercato di Zollino-Meglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca, le aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, le grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.

*Attività estrattive*

Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nei territori di Cursi e Melignano e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

### B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

L'ambito in oggetto è strutturalmente caratterizzato da una profonda incidenza dei caratteri idro-geo-morfologici sui paesaggi urbani, rurali e costieri. I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareo-marnosi (pietra leccese), diffusi ma di piccola entità, non permettono la presenza di un'idrografia superficiale (mentre diffusi sono i bacini endoreici), ma tuttavia trattengono le acque permettendo che si stabiliscano a bassa profondità (10-14 metri) falde acquifere, territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti (e quindi maggiormente adatte ad uno sfruttamento sparsa), sulle quali si è installata una fitta rete di insediamenti di scarsa densità abitativa e tendenzialmente poco gerarchizzati. Rispetto ai territori vicini, nelle Serre il contrasto geologico è maggiormente evidente. Alle creste calcaree, boscate e olivate, si contrappongono gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto. Il paesaggio dell'oliveto, dominante a livello d'ambito, si complica nei pressi dei piccoli centri urbani rendendo l'immagine di un mosaico paesaggistico orientato alla policoltura, che storicamente ha visto il vigneto e l'associazione di oliveto e seminativo permanere anche in periodo di robusta recessione delle colture legnose e l'avanzata della cereali-coltura e del pascolo. In queste terre è infatti il seminativo che ha avuto caratteri di debolezza strutturale, arrivando in più momenti alla necessità di approvvigionamento esterno. La policentrica rete insediativa, inoltre, per ragioni naturali e vicende storiche (insicurezza e presenza di paludi, anche connessa con i diboscamenti condotti dall'uomo), si è strutturalmente instaurata in antitesi rispetto alla costa, che presenta alternanze di aree rocciose e ricche di falesie e grotte marine ed estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea. Escludendo i casi di Gallipoli e Otranto, che tuttavia non riescono ad organizzare il territorio circostante su un largo raggio, gli insediamenti sono arretrati verso l'interno, costituendo solo molto recentemente (da un punto di vista storico) piccoli centri, le "marine", dalle funzioni eminentemente residenziali e turistiche.

### B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- Le diverse tipologie di occupazione insediativa delle morfologie legate all'idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche contribuiscono a frammentare la naturale continuità del sistema idrogeomorfologico che caratterizza il paesaggio del tavoliere salentino. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme e a pregiudicare la tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito.

- Le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di terrazzamenti o valli fluvio-carsiche, precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche fortemente suggestive. I caratteri originari del paesaggio agrario sono semplificati e dequalificati dalla forte meccanizzazione, da nuovi sedi di impianto e dalla riduzione del ciclo produttivo, dal progressivo abbandono di masserie e ville storiche, e anche dall'apertura incontrollata di attività estrattive, successivamente trasformate in discariche a cielo aperto.

- Le strutture morfotipologiche degli insediamenti sono compromesse dai fenomeni di saldatura tra centri, dalla crescita delle periferie e dall'in-

terificazione del carico insediativo, specie sulla costa, insieme con una pesante infrastrutturazione viaria e industriale-commerciale, e dalla perdita

del peculiare rapporto tra insediamento e campagna. In particolare:

- l'ampliamento a macchia d'olio dell'urbanizzazione lungo il sistema radiale centrato del tavoliere leccese, che altera la percezione degli ingressi urbani;
- l'intrusione di piattaforme, strutture lineari produttive e commerciali ("strade mercato");
- margini urbani in cui l'agricoltura ed il manufatto storico divengono residui rispetto alle alte cortine edilizie;
- la dispersione insediativa, in molti casi abusiva, anche di seconde case che ha invaso i territori costieri, anche intorno alle torri e alle ville storiche, nei tessuti della bonifica e nelle aree umide, dequalificando il territorio, alterandone il paesaggio e aggredendo le aree di pertinenza fluviale;
- l'alta densità delle pale eoliche sulla costa leccese e nel territorio agri-

colo, che produce un forte impatto visivo e paesaggistico. I litorali sabbiosi, caratterizzati da importanti sistemi dunali e da una consistente macchia mediterranea, sono compromessi da arretramenti e difusi varchi creati per l'accesso alle spiagge, anche nelle aree protette. I cordoni dunali in alcuni casi sono stati smantellati per lasciare spazio alle abitazioni e alle infrastrutture viarie; e sostituiti con muretti in cemento e strutture fisse per la balneazione. Le opere di difesa dai moti ondosi. Alcune falesie mostrano fenomeni di dissesto per il progressivo arretramento delle prospicienti praterie sommerse di Posidonia oceanica. La continuità delle pinete costiere è stata interrotta prima dai grandi villaggi turistici degli anni '60, poi dai campeggi e dai parcheggi per il turismo pendolare. Le nuove infrastrutture stradali e portuali da diporto hanno aumentato la vulnerabilità del complesso sistema costiero e, come nel caso della tangenziale sopraelevata di Lecce, hanno reso paesaggisticamente irri-conoscibile il sistema radiale di strade locali verso i centri a corona e il sistema a maglia fitta dei centri minori.

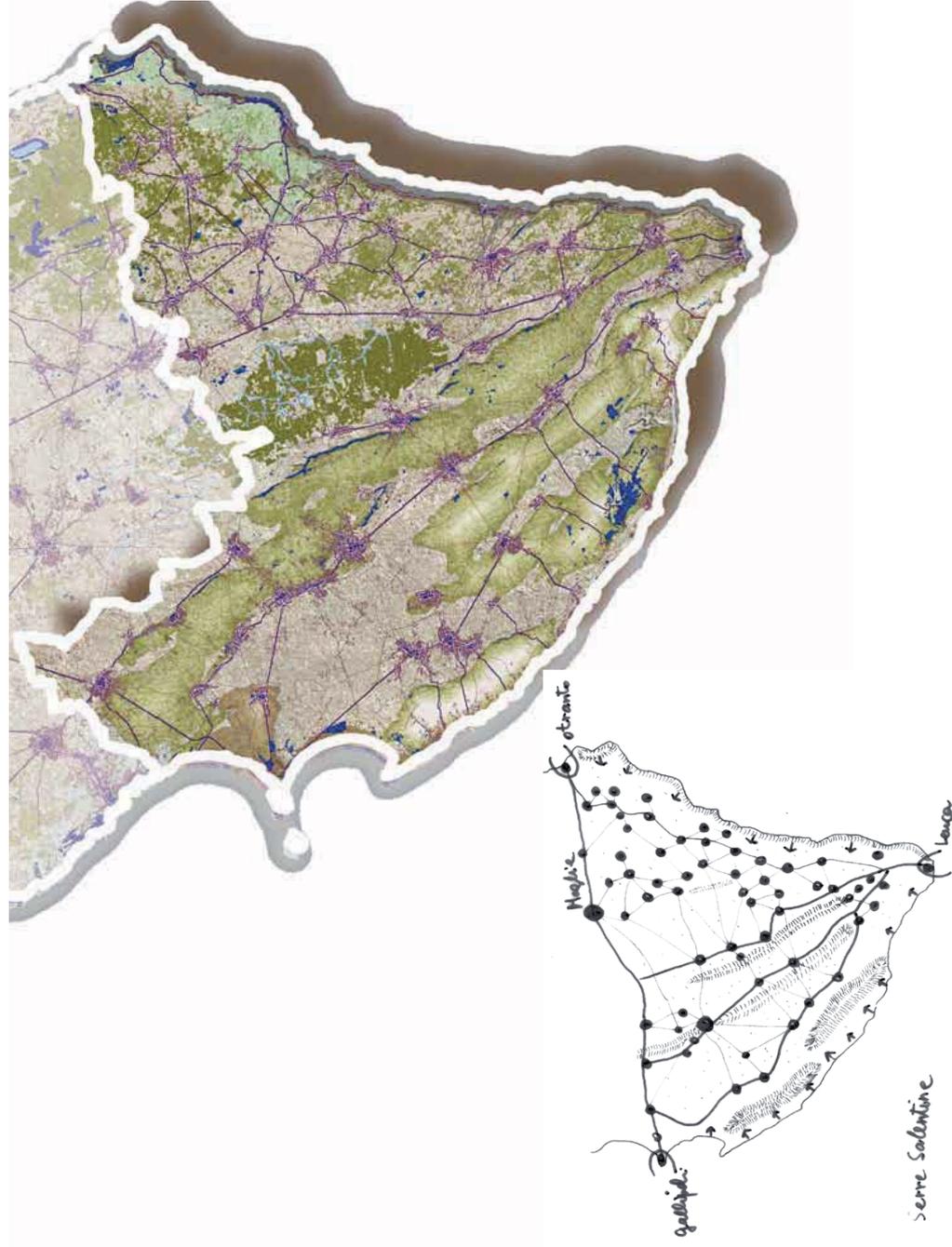
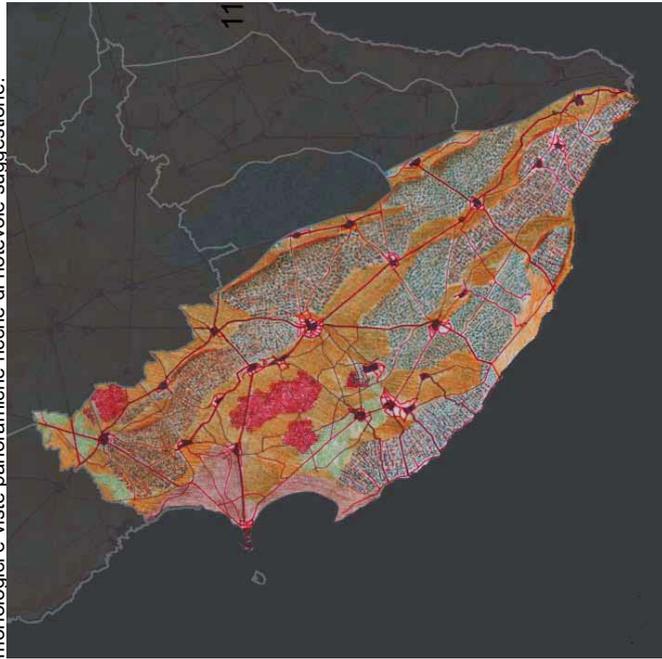


Figura 11.1 IL PAESAGGIO DELLE SERRE IONICHE

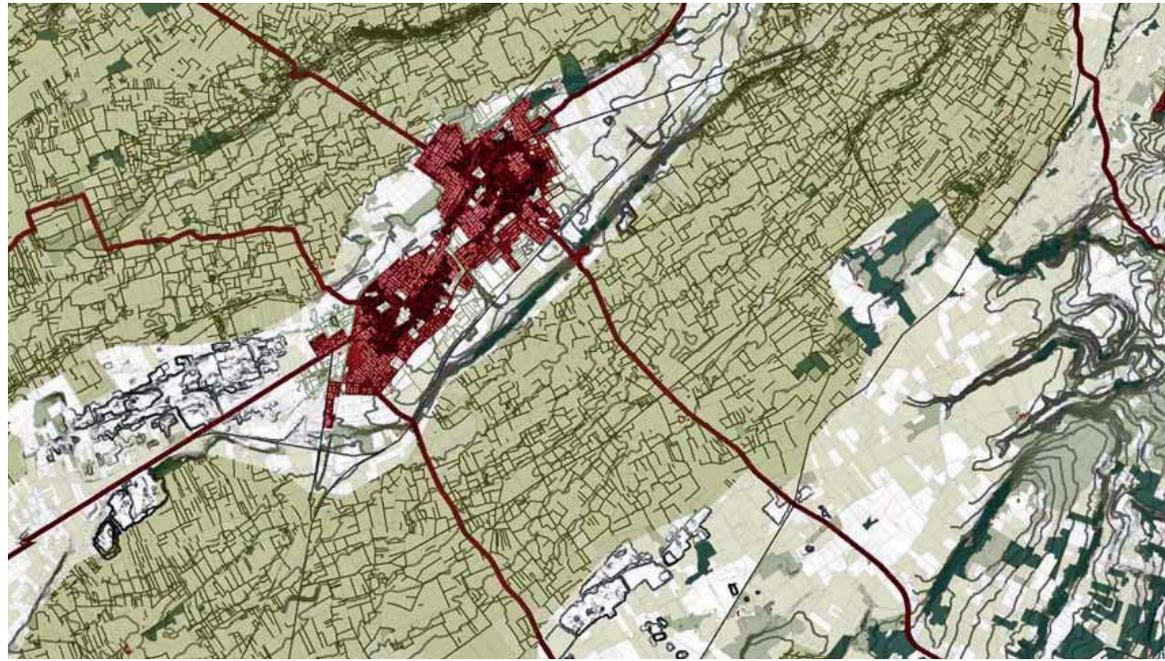
**B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)**

Questa figura territoriale (afferisce alle due morfologie territoriali, n°21, "i pendoli di mezzacosta. Distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa", e n°19, "i sistemi lineari di versante, Sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca"), è caratterizzata dalle serre. Queste modeste dorsali tabulari strette ed allungate, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE, sono rilievi che raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. Le leggere alture delle serre hanno una sorprendente corrispondenza con la monocultura dell'oliveto, caratterizzato da una trama larga. L'insediamento ha inoltre caratterizzato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, con una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e da palare più o meno sparse. L'immediato entroterra della figura è connotato da un paesaggio rurale coltivato a vite, ulivo, in forma sempre minore a tabacco: questo paesaggio è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, specchie, piccoli trulli. Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.



La struttura invariante maggiormente presente nella figura è l'interpretazione insediativa delle serre, con le diverse dorsali discendenti verso sud est: la più evidente inizia ad ovest, dalle alture di S.Mauro in territorio di Sannicola, per poi snodarsi verso est incontrando i paesi di Tuglie, Parabita, Matino e Casarano. Altre dorsali seguono l'andamento delle serre, in una direzione più o meno parallela alla principale. La struttura viaria si sviluppa allora in strade longitudinali che costeggiano i versanti e collegano, attraversandoli, i centri collocati ai piedi della serra e da strade trasversali che collegano i versanti opposti al mare. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico. Oltre le "serre", la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano. Nella figura si addensano numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri. Alla struttura urbana che si sviluppa lungo le dorsali delle serre non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza lungo la costa di questa figura è il porto di Gallipoli, città di fondazione greca arroccata su un'isola. Il resto del litorale della figura è rimasto a lungo disabitato a causa delle presenze di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosi. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa, e a questa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari alla costa, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua (individuati dal PPR con il nome di "pendoli"). Come in altri punti della costa pugliese le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria mutazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi, continuati poi con successivi interventi. Numerose cavità carsiche, in cui il crollo della struttura di copertura ha determinato l'assetto morfologico caratteristico di gran parte della fascia costiera ionica. A sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea. Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale: sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta anche in questa figura un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo. La presenza del sistema del seminativo, e quello delle colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie culturali più prossime agli insediamenti della figura, componendo in alcuni casi un mosaico periferico percepibile; tra questi due macro sistemi sono presenti diverse tipologie rurali, comunemente caratterizzate dalla prevalenza o presenza dell'oliveto spesso alternato al seminativo. Il mosaico periferico, caratterizzato dall'interferenza dell'urbanizzazione risulta in questo ambito fortemente presente, ma raramente la presenza dell'urbano è relazionata al sistema rurale. Nel tratto costiero della figura la presenza di alcuni centri urbani anche recenti ha contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso, ma frammentato, con una notevole alterazione delle strutture agrarie delle bonifiche. Nel retroterra costiero occidentale sono presenti varie associazioni prevalenti di oliveto/ seminativo e di vigneto/ seminativo. Quest'ultimo risulta essere presente unicamente in queste porzioni di retroterra caratterizzando i territori rurali interposti tra centri urbani.

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico. La monocultura di oliveto su trama rada, che si stende sulle serre, è il paesaggio che caratterizza maggiormente l'ambito e buona parte di questa figura, per la sua dominanza paesistica che lo dota di forte evidenza. I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni, mostrano tuttavia numerosi punti di criticità, specie nella conservazione dell'ampio patrimonio edilizio storico e della serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.



**B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'invariante****STATO DI CONSERVAZIONE**

Lo stato di conservazione dell'armatura urbana storica costituita dai centri salentini, sia quelli più interni che quelli meno arretrati rispetto alla costa, è critico in quanto si è indebolito l'antico assetto caratterizzato da rapporti virtuosi e sostenibili con i sistemi naturalistico e ambientale; si assiste all'occupazione (per fini turistici, produttivi, residenziali ecc.) dei litorali sabbiosi, delle aree pregiate delle serre, del vasto e complesso mosaico rurale periurbano. Questo processo ha fatto sì che i tessuti di seconde case a densità variabile interrompano la campagna, a volte coltivata ad orti, a volte alberata; le aree di naturalità residua, sia interne che costiere siano sottoposte a forte pressione antropica ed insediativa. La "città turistica" salentina destruttura le relazioni con i centri e dequalifica la stessa offerta turistica. Edificazioni a carattere diverso tendono a localizzarsi e densificarsi lungo gli assi infrastrutturali principali e le periferie dei centri anche minori. Gli stessi interventi infrastrutturali sono spesso invasivi e contraddittori rispetto alla disposizione insediativa di lungo periodo. Ad esempio, la struttura viabilistica longitudinale alle serre è stata spesso contraddetta attraverso la costruzione di assi trasversali poco rispettosi dei rapporti storico-insediativi.

Lo stato di conservazione dell'invariante del rapporto tra matrice insediativa e supporto fisico morfologico presenta forti criticità, nella fattispecie per la pressione alla quale sono sottoposte le notevoli e diversificate forme del casissimo. Inoltre, forte criticità è costituita dal rischio geologico rappresentato dall'erosione della costa sabbiosa. Le numerose opere di difesa hanno elevato il grado di artificializzazione della costa, senza peraltro risolvere i rischi di esondazione, soprattutto nelle aree bonificate ed oggi assediate dall'edilizia e dalle piattaforme turistiche. I bacini artificiali e le reti di canali appaiono fortemente cementificati ed in stato di semiabbandono, e un simile radicale cambiamento ha riguardato il paesaggio delle antiche paludi. Come lungo tutto il litorale salentino, anche in questa figura il fenomeno più preoccupante è la contaminazione salina degli acquiferi, che si ripercuote anche nelle dinamiche dei modi di coltura.

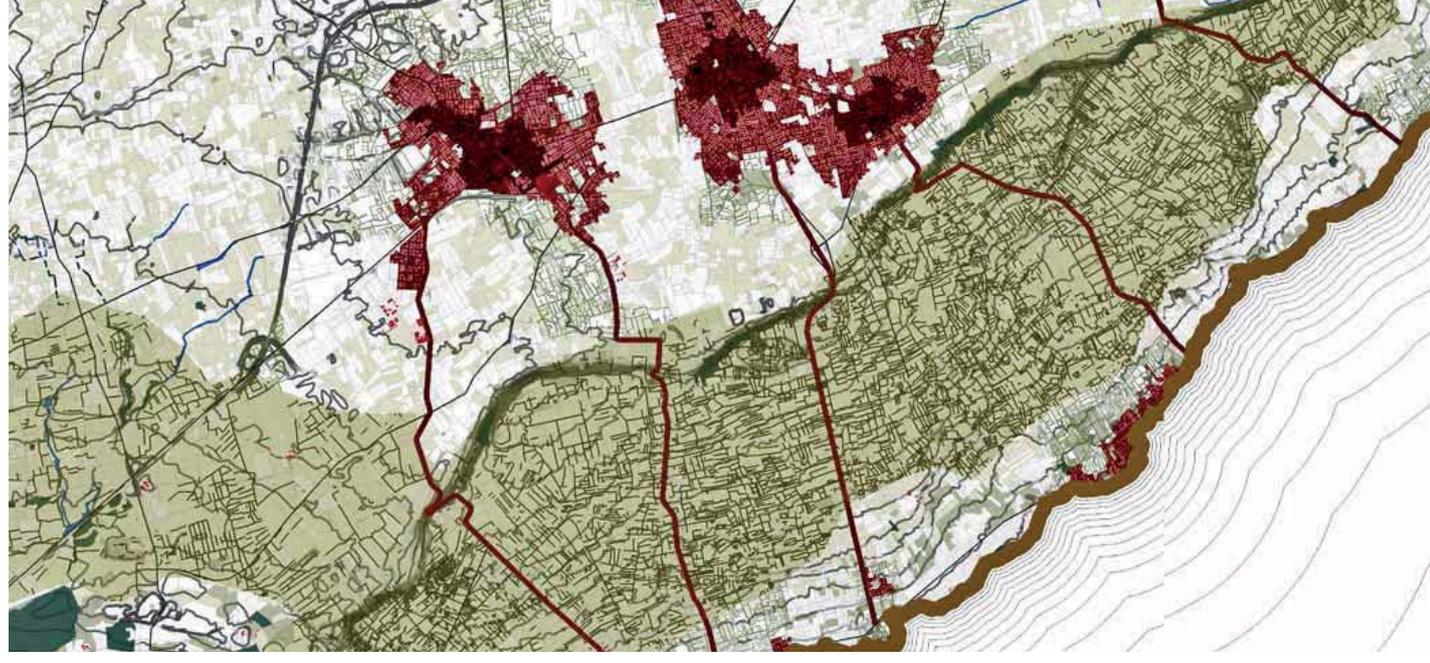
Lo stato di conservazione del complesso mosaico rurale è sotto una notevole pressione da parte della crescente dispersione insediativa, esito di processi per lo più spontanei che negli ultimi cinquanta anni hanno investito la penisola salentina. Essa appare, ad una scala territoriale, condizionata da un differente uso del territorio agricolo: le piane coltivate a vigneto, per via della loro grande parcellizzazione fondiaria, costituiscono aree fortemente connotate dalla diffusione recente di seconde case, mentre le grandi piantate olivetate oppongono a tutt'oggi una certa resistenza alla diffusione del fenomeno della dispersione. La densificazione ha interessato dunque i poderi della riforma, le cui quotizzazioni si sono trasformate gradualmente in lottizzazioni a servizio del turismo balneare o della residenza periurbana, riducendo gli spazi dell'agricoltura. Questi recenti fenomeni di dispersione insediativa si vanno dunque ad inserire profondamente all'interno dei complessi mosaici agricoli, compromettendone la struttura e il valore. Le dinamiche di urbanizzazione hanno interrotto le relazioni un tempo molto forti tra le serre e i mosaici agricoli circostanti, orientando l'evoluzione della rete storica degli insediamenti verso i tipi della conurbazione.

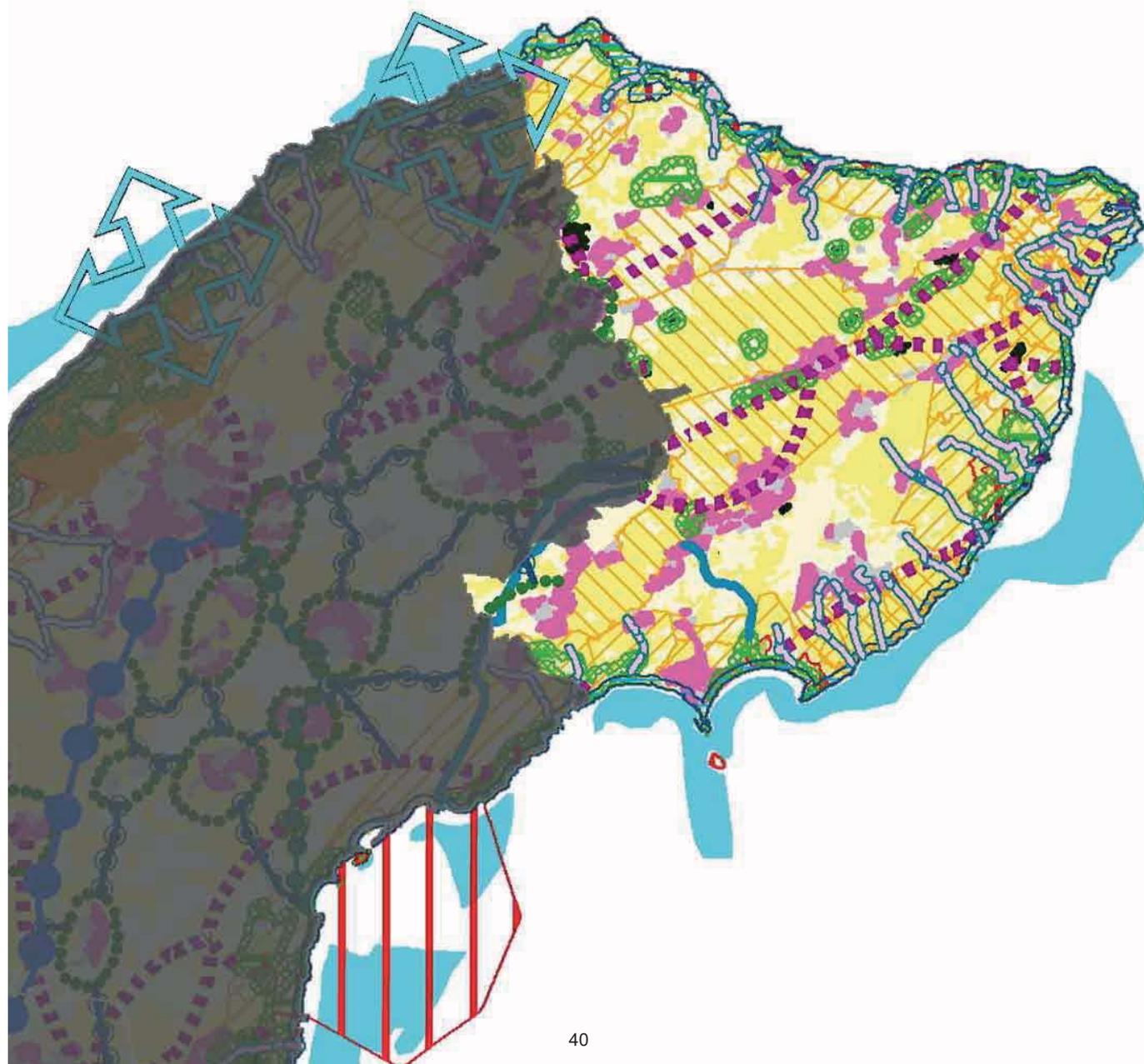
**REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ**

La riproducibilità dell'invariante è garantita impedendo le saldature urbane fra le reti di città, limitando e orientando l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, recuperando gli spazi aperti degradati e interclusi per le attività agricole di pregio. La riproducibilità dell'invariante è garantita attraverso la tutela e la valorizzazione dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, tutti testimoni delle progressive e potenziali nuove relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste, di Otranto e del Capo di Leuca.

La riproducibilità del valore e della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata è garantita attraverso la riconsiderazione del peso e della articolazione del sistema infrastrutturale, ricercando la coerenza di questo sia con il supporto geomorfologico che paesaggistico, sia con le modalità più consolidate dell'insediamento di lunga durata.

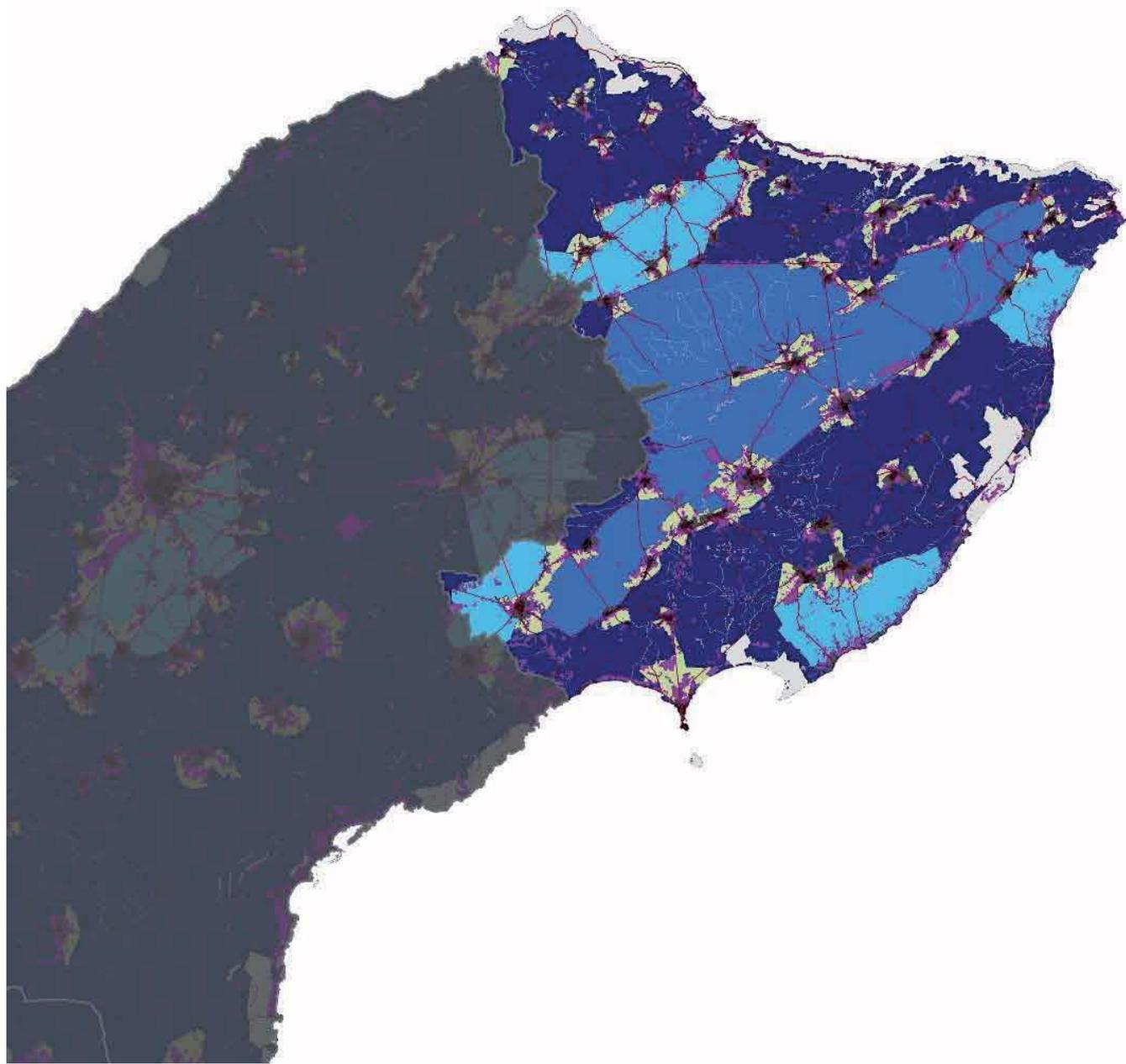
La riproducibilità dell'invariante è garantita primariamente attraverso la protezione degli ambienti carsici, le strutture tipiche della natura carsica delle serre, e la leggibilità del complesso delle modalità insediate che quella natura carsica hanno esaltato e utilizzato al meglio. Tale attenzione rende conseguente una elevata cura ed attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale salentino. La riproducibilità dell'invariante è garantita dunque da nuove forme di gestione della risorsa idrica.



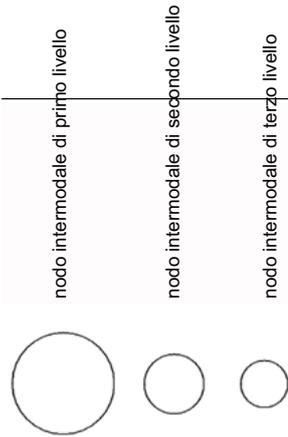
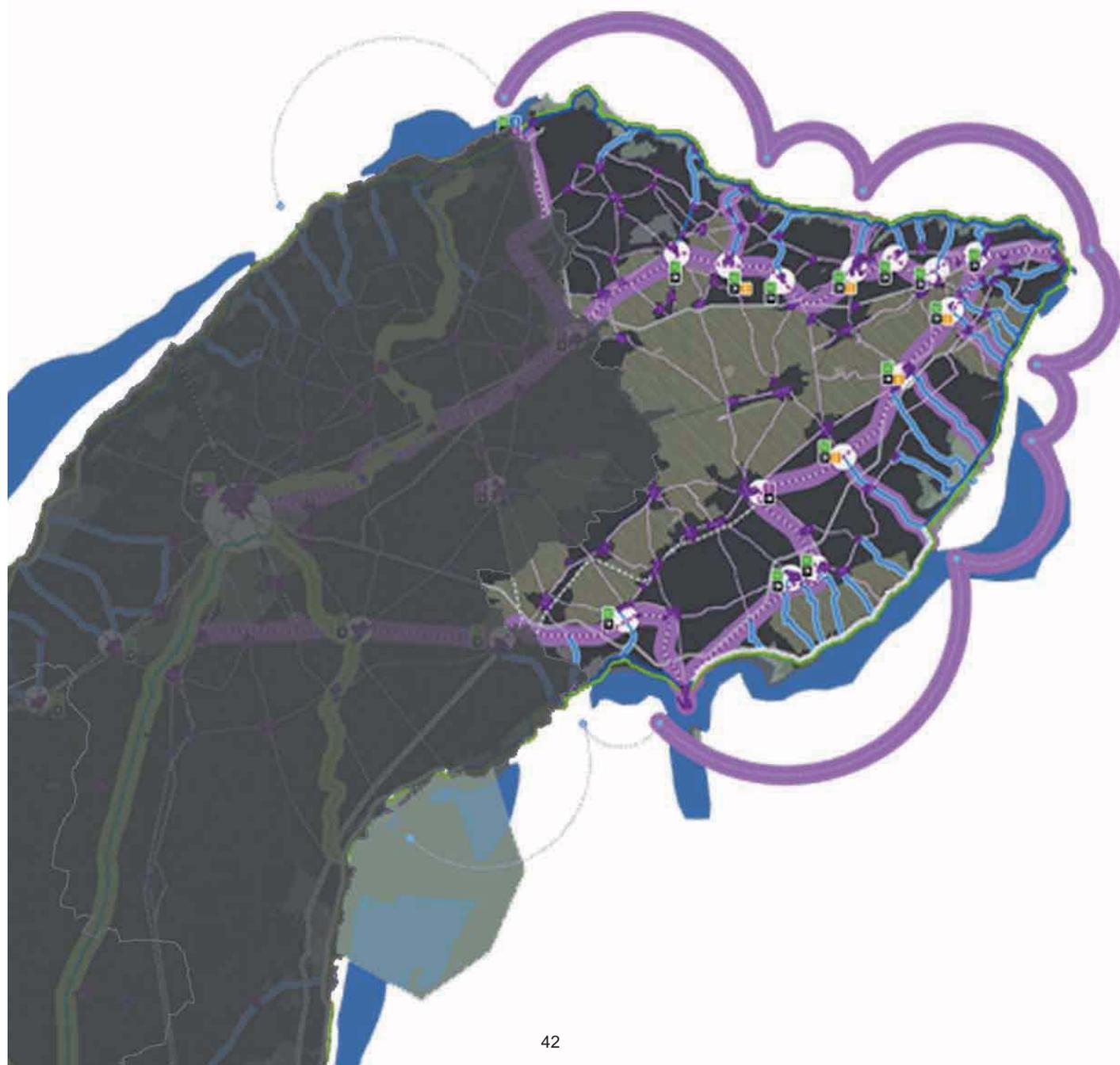


- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Commissioni a matrice boschiva
- Commissioni su linee fluviali
- Linee di connessione laterale
- Continuità degli agroecosistemi

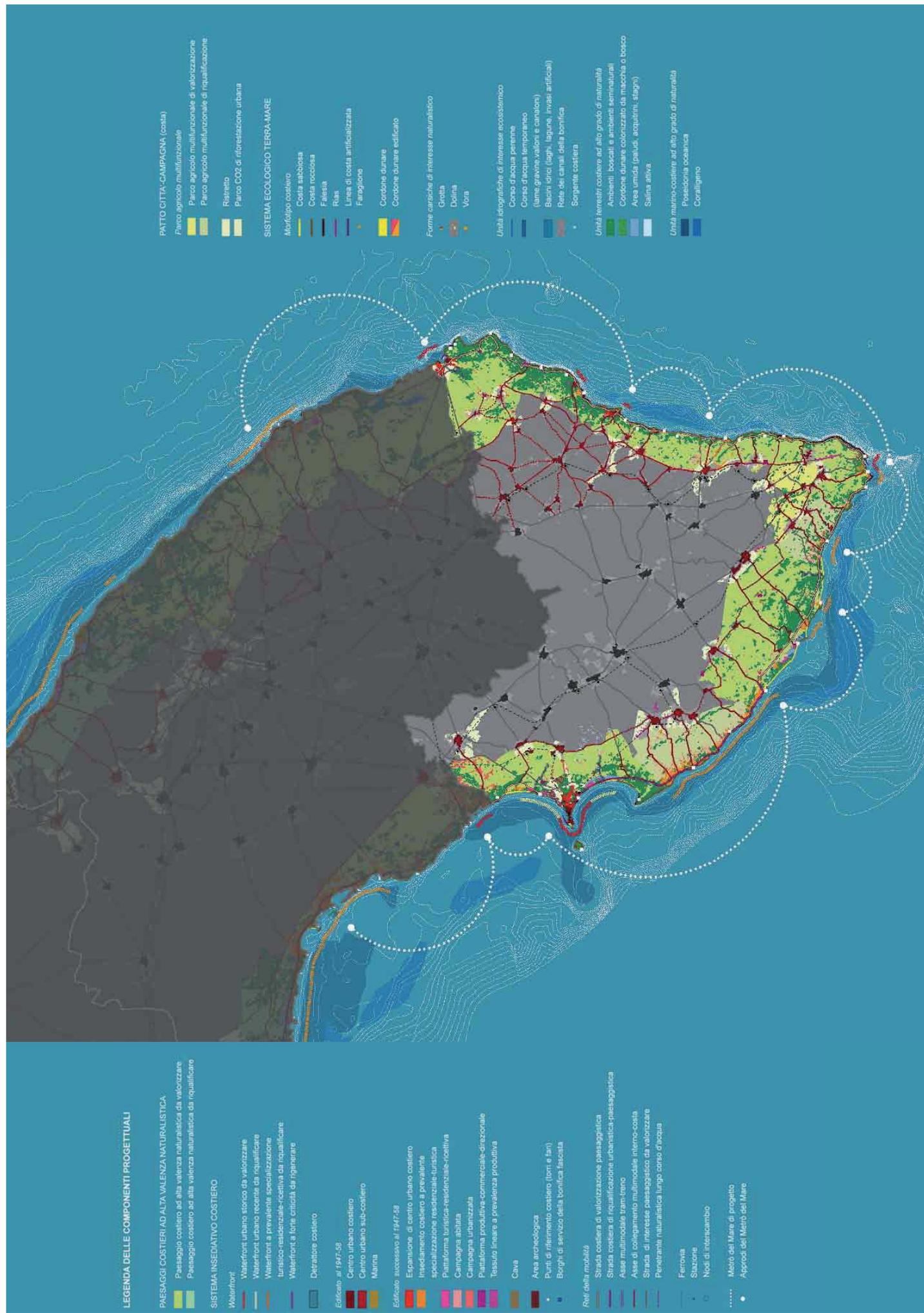
- Commissioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Commissioni ecologiche costiere
- Commissioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Trattati del cyrommed trasversale
- Commissioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Commissioni ecologiche costiere
- Commissioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periferici
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali

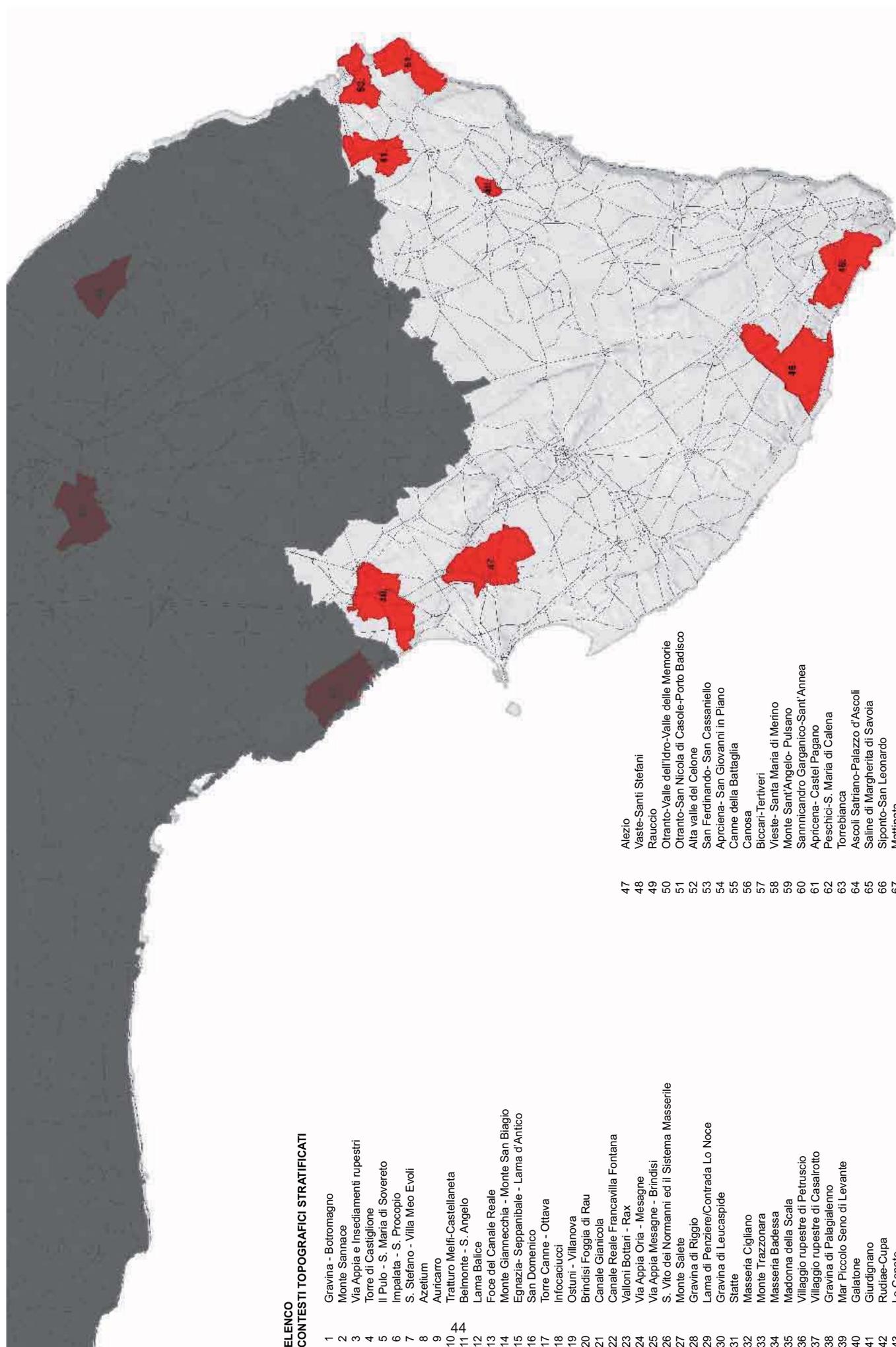


- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
- Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Campagna del "ristretto"
- Parco CO2
- Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione
- Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
- Campagna profonda
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Reticolo idrografico
- Viabilità al 1945



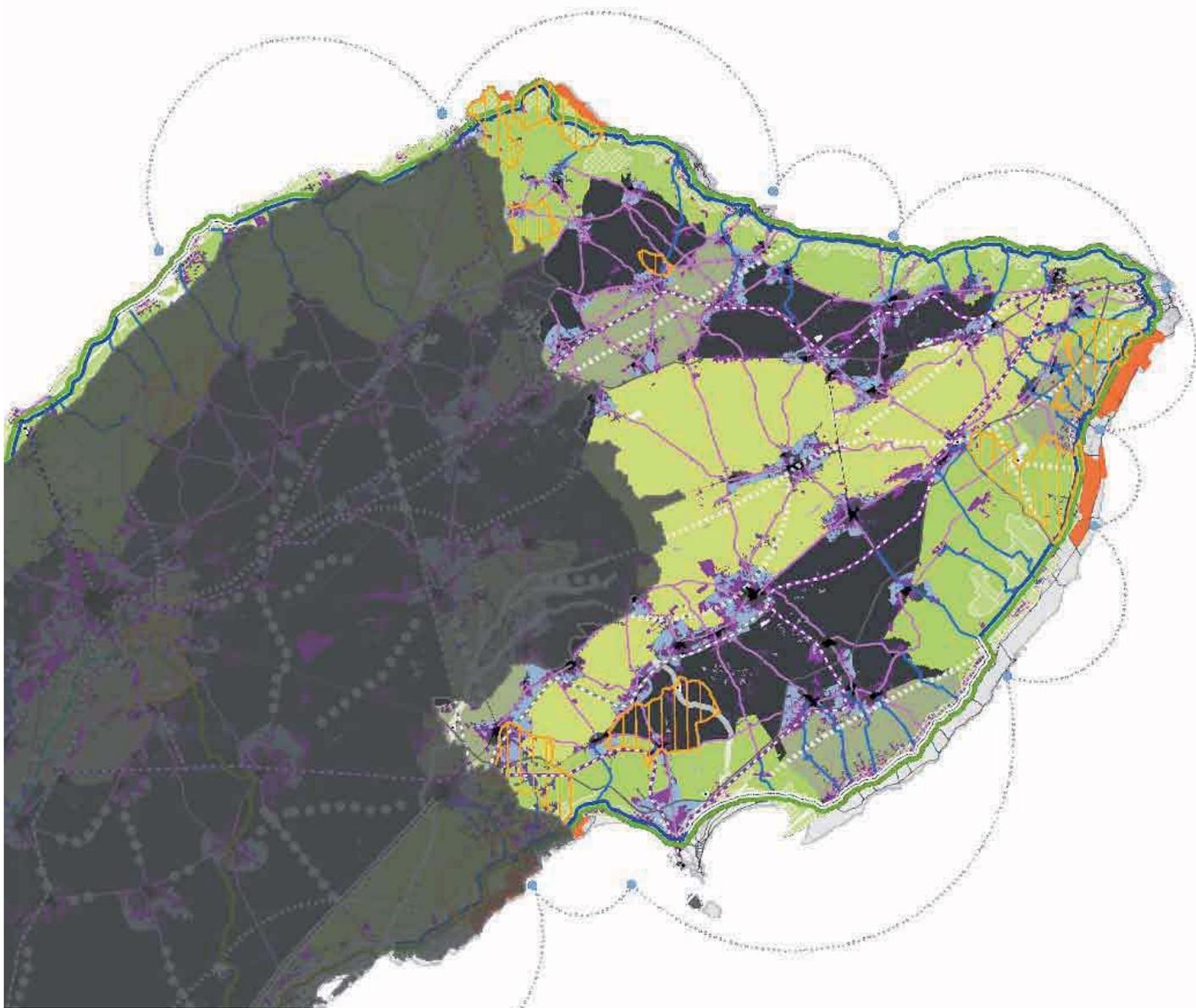
- accesso aeroporto
- accesso ferrovia paesaggistica
- accesso ferrovia regionale
- accesso servizi autobus
- accesso metrò-mare
- accesso percorso ciclo-pedonale
- accesso servizio bus-navetta
- approdo metrò-mare
- case cantoniere da riqualificare
- accessi ai parchi naturali nazionali o regionali
- viali di accesso al parco dell'Ofanto





**ELENCO  
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI**

- |    |  |    |   |
|----|--|----|---|
| 1  | Gravina - Botromagno                         | 47 | Alezio                                      |
| 2  | Monte Sannace                                | 48 | Vaste-Santi Stefani                         |
| 3  | Via Appia e Insediamenti rupestri            | 49 | Rauccio                                     |
| 4  | Torre di Castiglione                         | 50 | Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie |
| 5  | Il Pulo - S. Maria di Sovereto               | 51 | Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco  |
| 6  | Impalata - S. Procopio                       | 52 | Alta valle del Celone                       |
| 7  | S. Stefano - Villa Meo Evoli                 | 53 | San Ferdinando- San Cassantiello            |
| 8  | Azetium                                      | 54 | Apricena- San Giovanni in Piano             |
| 9  | Auricarro                                    | 55 | Canne della Battaglia                       |
| 10 | 44   | 56 | Canosa                                      |
| 11 | Tratturo Melfi-Castellaneta                  | 57 | Biccari-Tertiveri                           |
| 12 | Belmonte - S. Angelo                         | 58 | Vieste-Santa Maria di Merino                |
| 13 | Lama Balice                                  | 59 | Monte Sant'Angelo- Pulsano                  |
| 14 | Foce del Canale Reale                        | 60 | Sannicandro Garganico-Sant'Anna             |
| 15 | Monte Giannecchia - Monte San Biagio         | 61 | Apricena- Castel Pagano                     |
| 16 | Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico         | 62 | Peschici-S. Maria di Calena                 |
| 17 | San Domenico                                 | 63 | Torrebianca                                 |
| 18 | Torre Canne - Ottava                         | 64 | Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli            |
| 19 | Infocaciucci                                 | 65 | Saline di Margherita di Savoia              |
| 20 | Ostuni - Villanova                           | 66 | Siponto-San Leonardo                        |
| 21 | Brindisi Foggia di Rau                       | 67 | Mattinata                                   |
| 22 | Canale Gianicola                             | 68 | Ascoli S. - Corfeto                         |
| 23 | Canale Reale Francavilla Fontana             | 69 | Montecorvino                                |
| 24 | Valloni Bottari - Rax                        | 70 | Dragonara                                   |
| 25 | Via Appia Oria - Mesagne                     |    |   |
| 26 | Via Appia Mesagne - Brindisi                 |    |   |
| 27 | S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile |    |   |
| 28 | Monte Salete                                 |    |   |
| 29 | Gravina di Riggio                            |    |   |
| 30 | Lama di Penzriere/Contrada Lo Noce           |    |   |
| 31 | Gravina di Leucaspide                        |    |   |
| 32 | Statte                                       |    |   |
| 33 | Masseria Cigliano                            |    |   |
| 34 | Monte Trazzonara                             |    |   |
| 35 | Masseria Badessa                             |    |   |
| 36 | Madonna della Scala                          |    |   |
| 37 | Villaggio rupestre di Petruscio              |    |   |
| 38 | Villaggio rupestre di Casarotto              |    |   |
| 39 | Gravina di Palagialenno                      |    |   |
| 40 | Mar Piccolo Seno di Levante                  |    |   |
| 41 | Galatone                                     |    |   |
| 42 | Giurdignano                                  |    |   |
| 43 | Rudiae-Cupa                                  |    |   |
| 44 | Le Cenate                                    |    |   |
| 45 | Acquarica di Lecce                           |    |   |
| 46 | I Fani                                       |    |   |
|    | Morciano-Salve                               |    |   |



**1. La Rete Ecologica Regionale**

**Principali Sistemi di Naturalità**

- ▨ principale
- ▨ secondario

**Connessioni ecologiche**

- ▨ connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale,
- ▨ corso d'acqua episodico
- ▨ connessione costiera
- ▨ connessione terrestre
- ▨ aree lampone
- ▨ nuclei naturali isolati
- ▨ linea dorsale di connessione polivalente
- ▨ principali greenways potenziali
- ▨ elementi di deframmentazione

**2. Il Patto Città - Campagna**

- ▨ edificato al 1945
- ▨ edificato compatto a maglie regolari
- ▨ tessuto urbano a maglie larghe
- ▨ tessuto discontinuo su maglie regolari
- ▨ tessuto lineare a prevalenza produttiva
- ▨ piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- ▨ piatt. turistico-ricettiva-residenziale
- ▨ campagna abitata
- ▨ campagna urbanizzata
- ▨ campagna del "ristretto"
- ▨ parco CO2
- ▨ parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- ▨ parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

**3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce**

**Collegamenti su gomma**

- ▨ strade principali
- ▨ strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- ▨ strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- ▨ strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- ▨ strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- ▨ strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

**Collegamenti ciclo - pedonali**

- ▨ percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo-ltinerari Pugliesi" (progetto Cyrommed)
- ▨ ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- ▨ percorsi ciclo-pedonali de "La rete dei tratturi"
- ▨ connessioni potenziali della viabilità di servizio

**Collegamenti ferroviari**

- ▨ ferrovia regionale
- ▨ ferrovie di valenza paesaggistica
- ▨ tram

**Collegamenti multimodali interno costa**

- ▨ asse multimodale di progetto
- ▨ percorsi lungo lame-gravine e canali
- ▨ percorsi lungo fiumi

**Collegamenti marittimi**

- ▨ metrò mare

**4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri**

- ▨ paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- ▨ paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

**5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali**

- ▨ contesti topografici stratificati

### 1.3 Piano di Assetto Idrogeologico - PAI

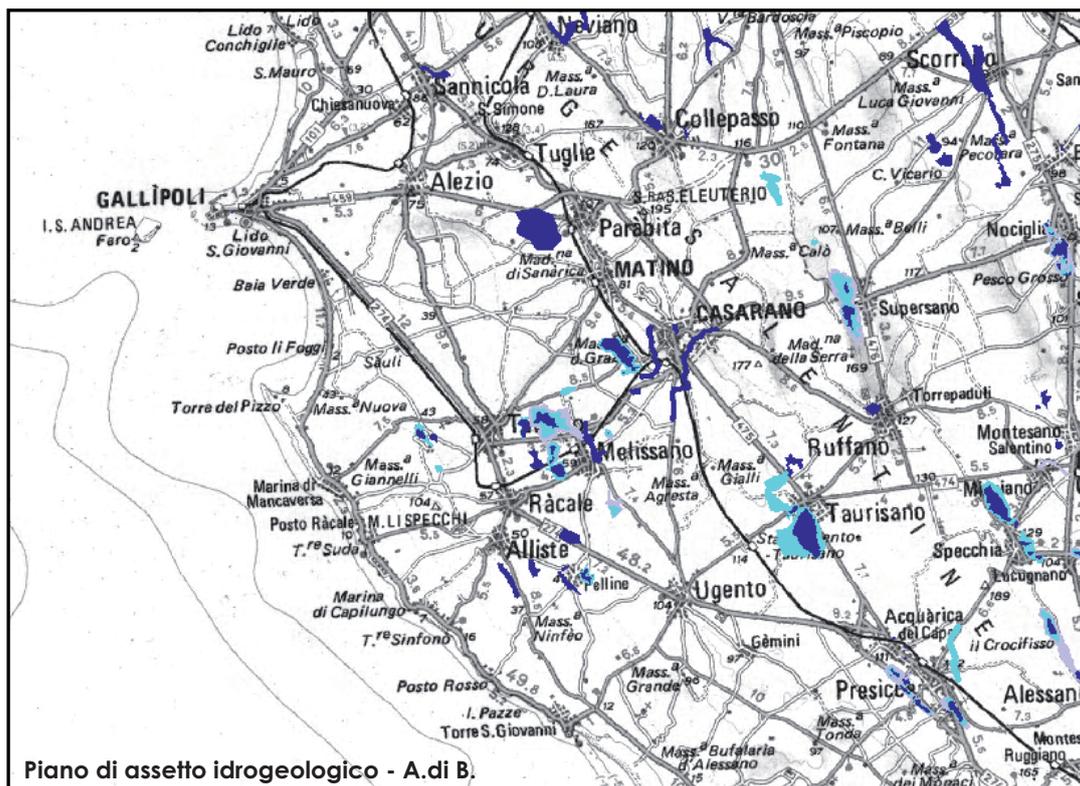
Le aree soggette ad allagamenti sono porzioni di territorio in cui si ha la probabilità che si verifichi un allagamento.

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Puglia definisce un quadro sulla pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti. In particolare riconosce e perimetra aree a bassa, media e alta pericolosità.

Le aree ad Alta Pericolosità idraulica (A.P.) sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate, per eventi di piena, con tempi di ritorno inferiori o pari a 30 anni.

Le aree a Media Pericolosità idraulica (M.P.) sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate, per eventi di piena, con tempi di ritorno compresi tra 30 e 200 anni.

Le aree a Bassa Pericolosità idraulica (B.P.) sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate, per eventi di piena, con tempi di ritorno compresi tra 200 e 500 anni.



Il territorio comunale di Melissano presenta aree, perimetrare dall'Autorità di Bacino della Puglia, ad alta, media e bassa pericolosità. Queste aree non interessano il centro abitato ma le zone limitrofe. In particolare interessano una porzione della piattaforma produttiva esistente costituita dal PIP.

Le aree ad alta pericolosità idraulica, perimetrare dall'Autorità di Bacino della Puglia sono quattro più due di piccola estensione.

Un'area ad alta pericolosità idraulica è stata individuata ad est dell'abitato, in corrispondenza della voragine situata sotto il piano di faglia; Un'altra area, è posta a Nord della zona industriale, in corrispondenza delle doline.

Un'area è localizzata ad ovest dell'abitato, un'altra a sud-est e le due di piccola estensione sono posizionate ad ovest sui limiti comunali.

Queste aree ad alta pericolosità sono delimitate da una fascia a media pericolosità idraulica, come si vede dalla carta allegata del PAI.

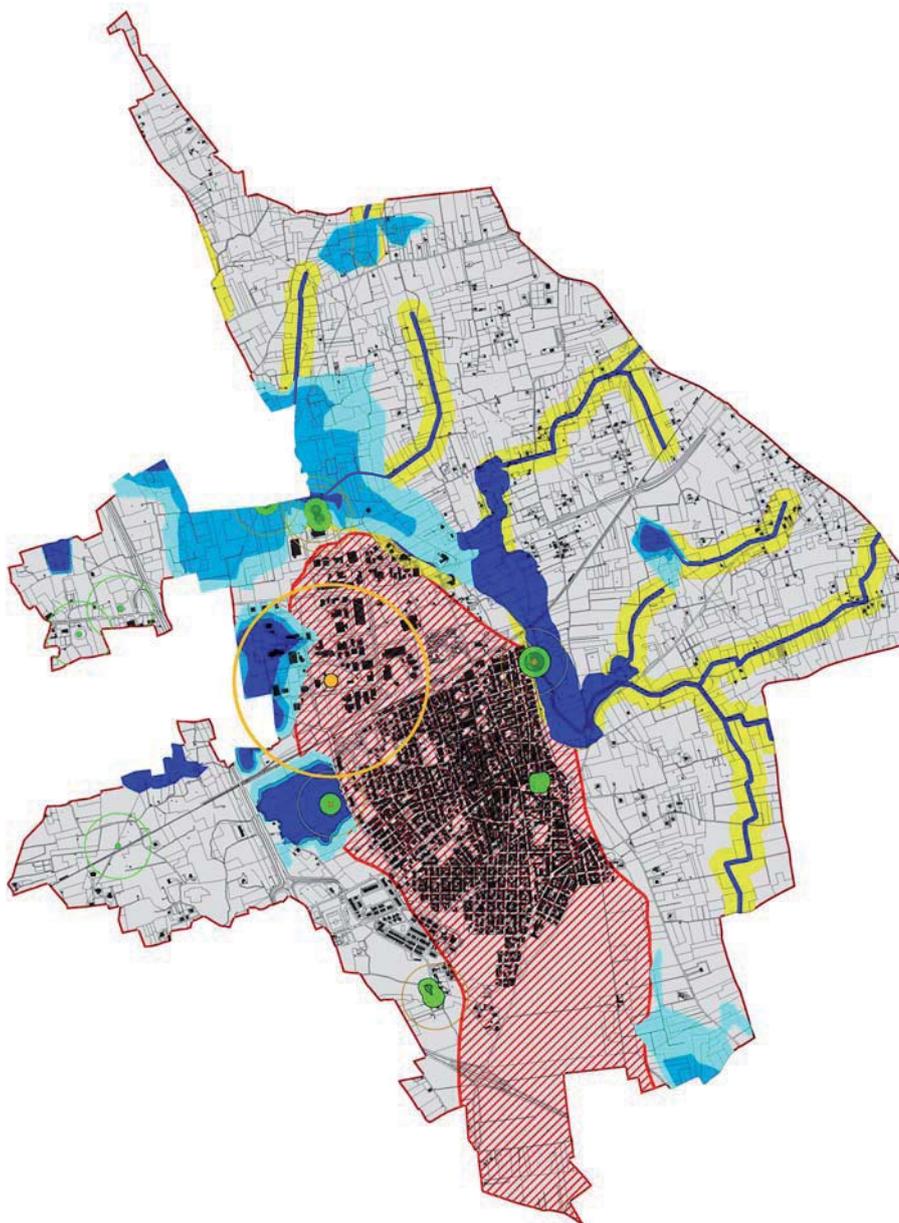
Le suddette aree sono localizzate in corrispondenza di zone depresse (vicino alle doline) che rappresentano punti di richiamo per le acque.

Il PAI con l'articolo 7 e articolo 8 sancisce gli interventi consentiti nelle aree ad alta e a media pericolosità, per i quali comunque è richiesta la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

Nelle Aree ad Alta Pericolosità idraulica, articolo 7 comma 1 del PAI, sono esclusivamente consentiti:

- Interventi di sistemazione idraulica previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino;
- Interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e delle rete dei servizi pubblici e privati;
- Interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche e di interesse pubblico;
- Interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture;
- Interventi sugli edifici esistenti finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- Interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;
- Adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
- Ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti;
- Realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni e pertinenze;

## Carta delle aree in condizioni di rischio -PAI



Nella Aree a Media Pericolosità idraulica, articolo 8 comma 1 del PAI, sono esclusivamente consentiti:

- Interventi di sistemazione idraulica previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino;
- Interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e delle rete dei servizi pubblici e privati;
- Interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche e di interesse pubblico;
- Interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture;
- Interventi sugli edifici esistenti finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- Interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;
- Adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
- Ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti;
- Realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze;
- Interventi di ristrutturazione edilizia;
- Ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.

Ogni intervento ricadente nelle aree di cui agli artt. 7(AP), 8(MP), 9(BP), 13(PG3), 14(PG2) e artt. 6(reticolo idrografico) e 10(fasce di rispetto fluviale) delle NTA del PAI è sempre subordinato al parere preventivo o contestuale dell'AdB della Regione Puglia.

Il PUG recepisce nell'ambito del quadro normativo della N.T.A. le prescrizioni delle NTA del PAI.

A tal proposito si riportano, in coda alla presente relazione, i seguenti Atti:

- copia della delibera del C.I. dell'AdBP n.27 del 13/6/2011;
- copia della delibera del C.I. dell'AdBP n.61 del 20/12/2011;
- copia della nota prot.0006563 del 10/06/2011 dell'AdBP avente ad oggetto la DGR 1792/2007 Convenzione tra la Regione Puglia e l'AdBP per la redazione della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia. Aggiornamento della Carta Idrogeomorfologica per il territorio del comune di Melissano

## 1.4 – Piano di Tutela delle Acque - PTA

Con il “ Piano di Tutela delle Acque” redatto dalla Regione Puglia adotta misure di salvaguardia di tipo quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei.

Il prelievo delle acque, nei territori ricadenti nelle aree a tutela quali-quantitativa delle risorse idriche sotterranee, è soggetto alle seguenti prescrizioni generali:

- In sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;
- Dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;
- Consentire l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5000 m<sup>2</sup>;
- Nelle aree già individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda.

Il territorio comunale di Melissano è suddiviso in due aree:

- aree interessate da contaminazione salina;
- aree di tutela quali-quantitativa.

Secondo quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque, le aree interessate da contaminazione salina del comune di Melissano sono quelle riportate nella tabella 4 figura 18 dell'allegato 2a e ricadenti nei fogli catastali n°1, 3, 9, 15 del Comune di Melissano.

In queste aree:

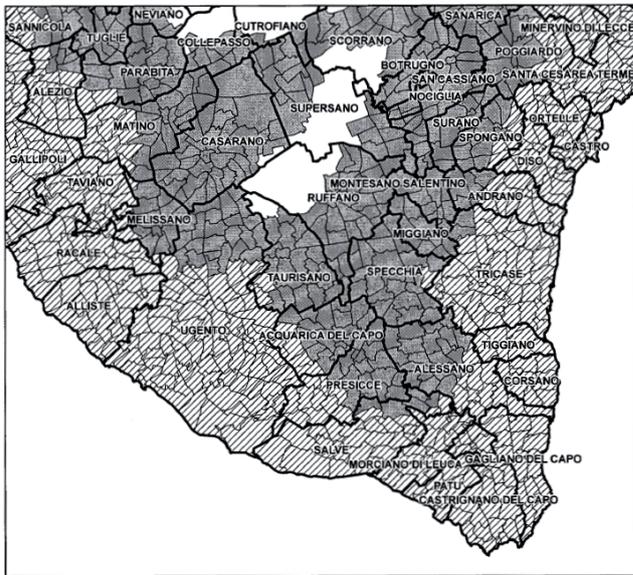
- È' sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- È' consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, per impianti di scambio termico o dissalazione...
- In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello del mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.)
- In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Le Aree di tutela Quali-Quantitativa del territorio comunale di Melissano, secondo il suddetto Piano, tabella 5 figura 18 dell'allegato 2a, sono quelle ricadenti nei fogli catastali n° 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14 del comune di Melissano.

Per queste:

a) In sede di rilascio di nuove autorizzazioni alla ricerca, andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello del mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.)

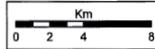
b) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile si richiede che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto di superiore al 30% del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino e la concentrazione dello ione cloro, delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l o 500 mg/l.



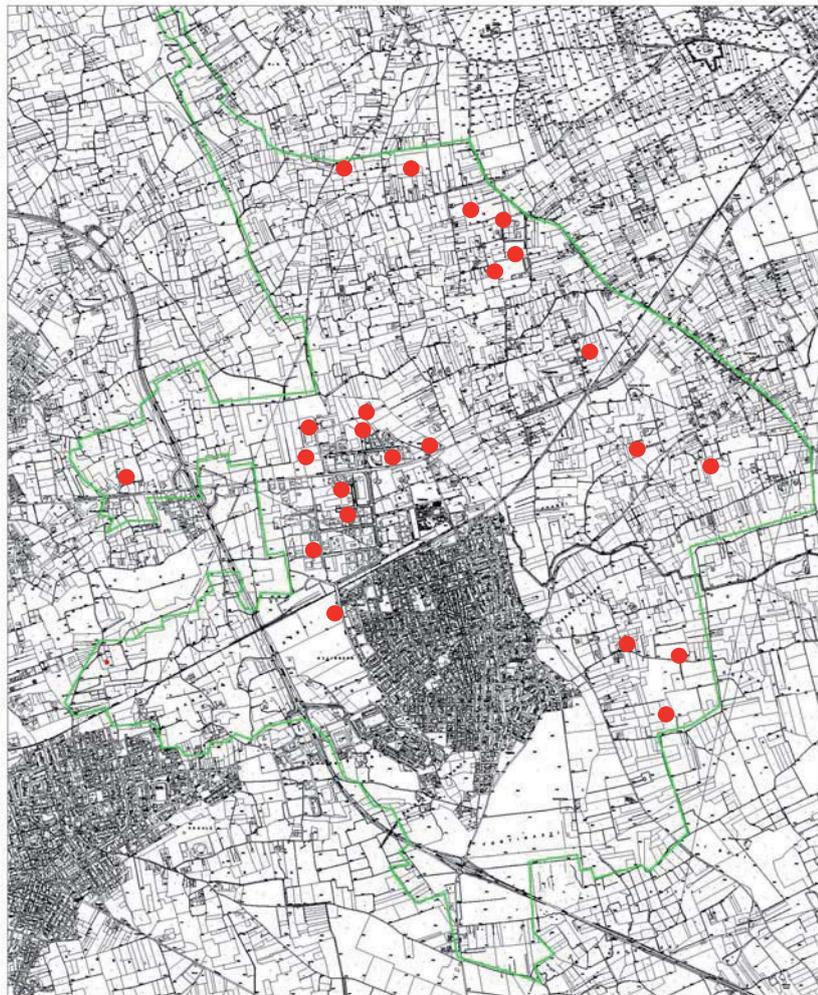
**AREE DI VINCOLO D'USO  
DEGLI ACQUIFERI  
"ACQUIFERO CARSIICO  
DEL SALENTO"**

**Legenda**

- AREE INTERESSATE DA CONTAMINAZIONE SALINA
- AREE DI TUTELA QUALI-QUANTITATIVA
- Limiti comunali



## CARTA DEI POZZI



**LEGENDA**

- Pozzi presenti e autorizzati dal Genio Civile di Lecce
- Limite comunale

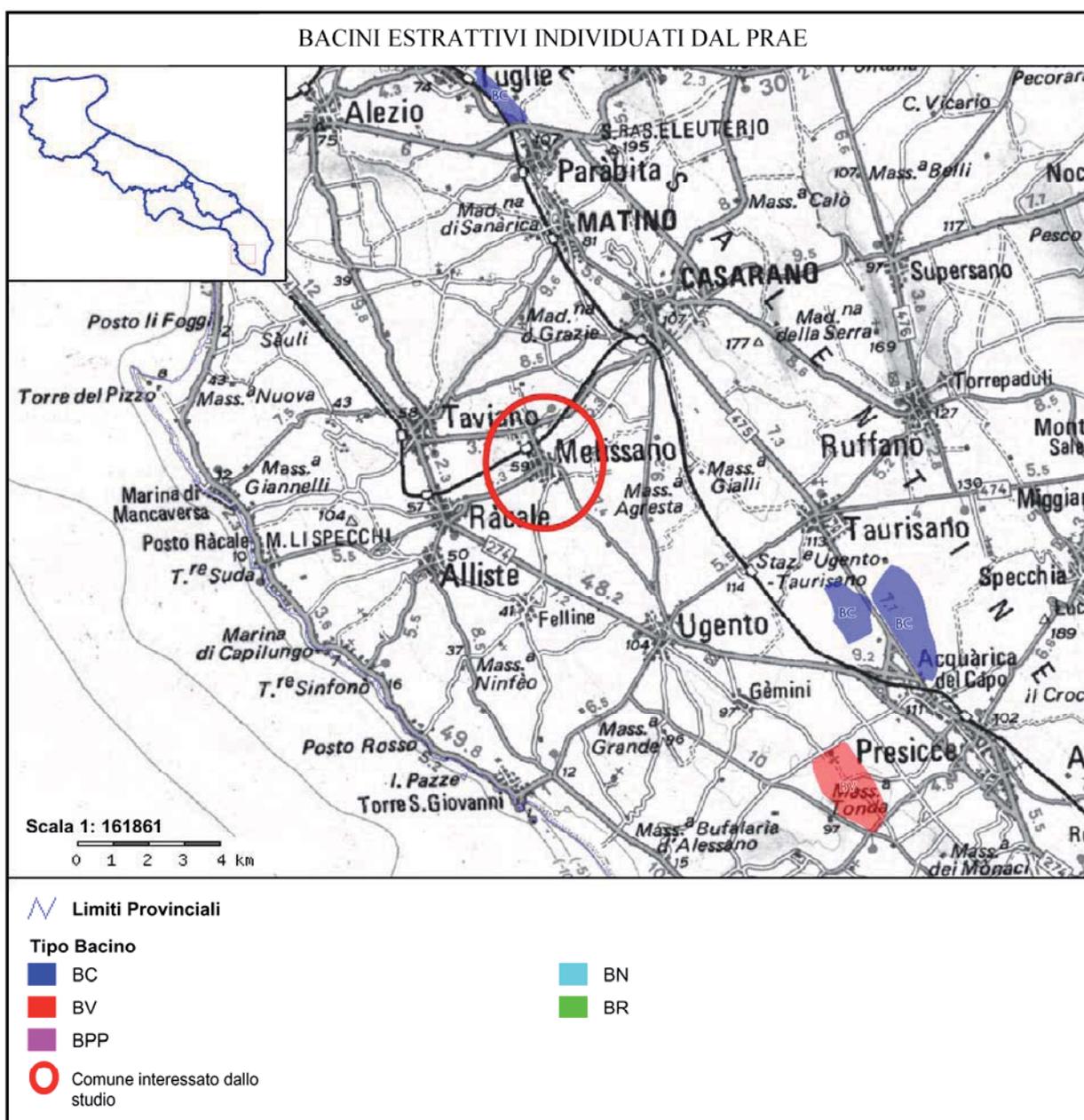
Scala 1:20000

## 1.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive - PRAE

La Regione Puglia, in ottemperanza alle norme nazionali vigenti, ha redatto un Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) pubblicato sul B.U.R.P n° 50, supplemento del 29/03/2001.

L'obiettivo del PRAE è quello di "delineare un quadro normativo all'interno del quale possa trovare collocazione qualsiasi attività di trasformazione del territorio finalizzata al reperimento e allo sfruttamento delle risorse minerali di 2ª categoria".

L'area di estrazione deve essere perimetrata come: il polo o bacino in cui è concentrata l'attività estrattiva.



Vengono, pertanto riconosciuti cinque bacini di estrazione identificati con le sigle:

- BC, *bacino di completamento*, è un bacino di estrazione con presenza di cave in attività;
- BN, *nuovo bacino*, è un bacino di estrazione di nuova apertura, anche con attività in esso dislocabili;
- BV, *bacino in area vincolata*, è un bacino di estrazione con presenza di cave in attività, ricadente in area vincolata e soggetto a prescrizioni particolari;
- BR, è un bacino di estrazione con presenza di cave in attività e cave dimesse in aree particolarmente degradate con l'obbligo di riutilizzo produttivo ai fini del recupero;
- BPP, *bacino sottoposto a redazione di piano particolareggiato del giacimento e dei valori ambientali*.

All'interno del territorio comunale di Melissano non sono stati individuati bacini estrattivi, come si evince dalla cartografia allegata nè il comune di Melissano è riportato nell'Elenco delle Principali Caratteristiche delle Industrie Estrattive della Provincia di Lecce.

## **1.6 Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**

Definito dalla L.R. n. 16 del 23 giugno 2008 come "documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale (...) un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile", il Piano Regionale di Trasporti definisce obiettivi, strategie e linee di intervento da seguire nella pianificazione regionale dei trasporti. La sua attuazione avviene a mezzo di piani attuativi formulati sulla base delle linee guida fornite dallo stesso, e in coerenza con le previsioni contenute nei documenti programmatici della Regione Puglia relative all'assetto infrastrutturale e dei servizi per la mobilità. Il Piano Attuativo è attualmente in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale. Le linee di intervento individuate nel settore del trasporto sono relative ai trasporti: stradale; ferroviario; marittimo; aereo; all'intermodalità dei passeggeri; intermodalità delle merci; ai servizi minimi. Il territorio di Melissano non è interessato dal progetto di una rete per la mobilità ciclabile "Cycle route network of the Mediterranean" (CYRONMED) che il PRT ha fatto fa proprio.

## **1.7 Piano di Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Lecce (PTVE)**

Il Piano di Traffico della Viabilità Extraurbana è previsto dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992); le Province hanno l'obbligo di redigere il Piano di Traffico Extraurbano (art.36) e di predisporre l'aggiornamento biennale. Si tratta di uno strumento utile per razionalizzare le attività di programmazione nel breve periodo del trasporto privato di cose e persone, che si appoggia ad un sistema tecnologico su base informatica; tale supporto consente non solo di pianificare e programmare interventi, ma anche di attuare la gestione del traffico.

La programmazione di interventi in materia di riorganizzazione della circolazione di mezzi privati, è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali: miglioramento della circolazione;

- miglioramento della sicurezza stradale;
- riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- risparmio energetico;
- rispetto dei valori ambientali.

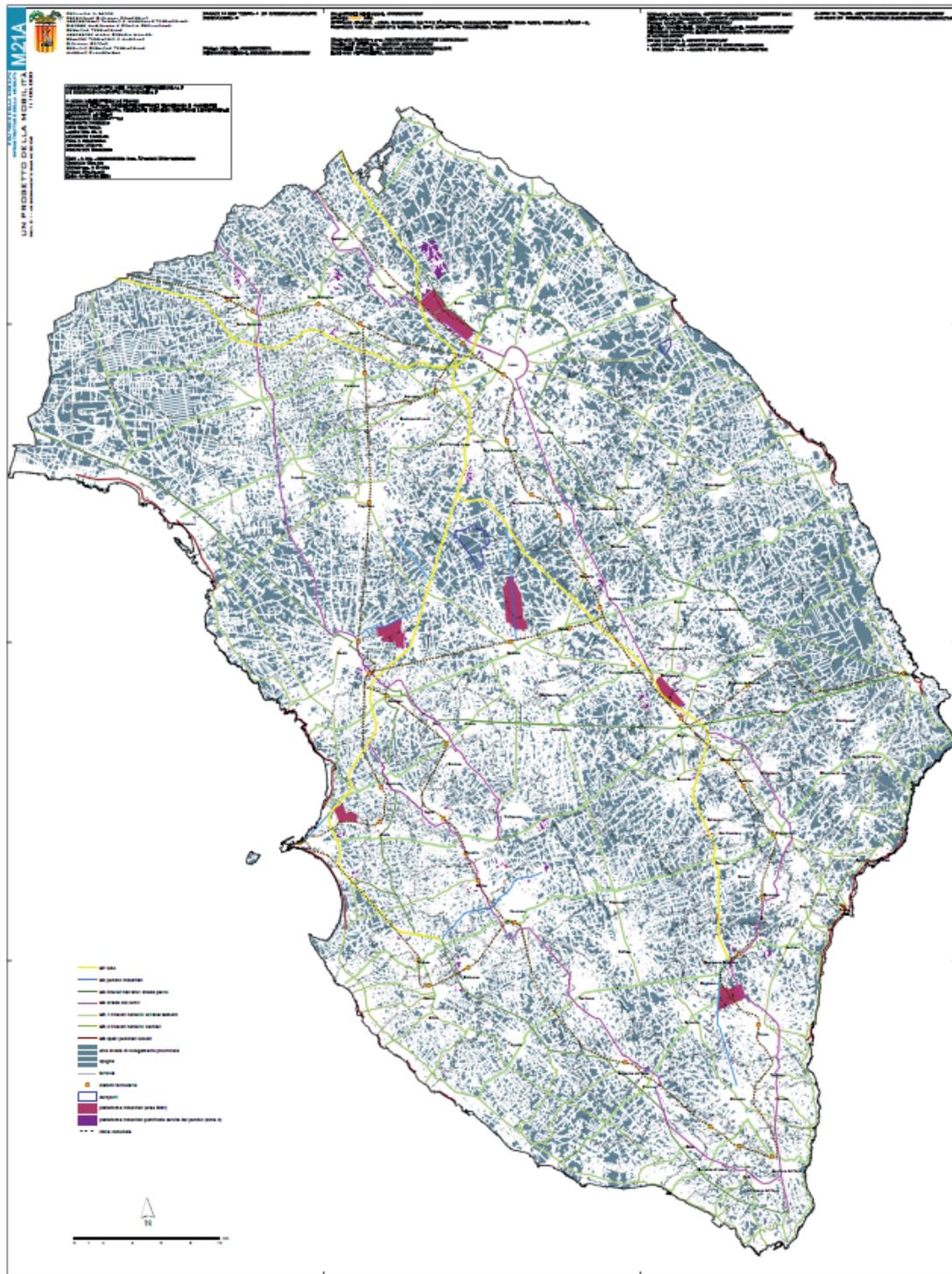
Il PTVE è organizzato in "moduli" che riguardano:

- la fase conoscitiva del sistema insediativo e della mobilità;
- la costruzione dell'archivio informatizzato;
- la costruzione del grafo della rete provinciale;
- il monitoraggio dei volumi di traffico;
- il rilevamento del traffico per Origine- Destinazione;
- la costruzione e realizzazione del modello di traffico;
- l'individuazione degli interventi da realizzare e la redazione del piano della viabilità.

I risultati emersi dalla fase conoscitiva, propensioni e le tendenze insediative, l'analisi della mobilità, l'individuazione i Piani e/o Programmi attuativi (verificati con l'ausilio del modello di traffico della rete provinciale), rappresentano il supporto per individuare gli interventi da realizzare e la redazione del piano della viabilità, secondo il criterio di una classificazione della rete stradale provinciale attuata per gerarchia di itinerari, strettamente interconnessi con il sistema insediativo territoriale.

Le classificazioni e gli interventi del PTVE vengono coordinate con quelli previsti dal Piano Regionale dei Trasporti (PRT) dal PTCP della Provincia di Lecce. Per quel che riguarda le principali infrastrutture appartenenti all'intorno del Comune di Melissano il PRT classifica in strade di tipo B "Assi principali" la SS 274 Lecce – Gallipoli – Santa Maria di Leuca, di competenza ANAS. Per quel che concerne le politiche della mobilità previste dal PTCP, queste hanno l'obiettivo di delineare una strategia di lungo periodo per lo sviluppo della rete dei trasporti; il PTVE si pone nei confronti del PTCP come "strumento "tattico" di breve periodo con la propria classificazione gerarchica della rete, in linea con la strategia del piano territoriale", Il PTVE classifica, inoltre, le tipologie di strade previste dal

## Il PTVE della provincia di Lecce



PTCP secondo il Codice della Strada. Il PTVE considera anche gli interventi previsti dai Piani Triennali delle Opere Pubbliche della Provincia di Lecce: nel territorio dell'intorno di Melissano non viene prevista alcuna nuova realizzazione. A partire dall'individuazione delle criticità e delle esigenze

d'intervento della rete stradale, il PTVE individua, infine le strategie e gli obiettivi per la mobilità provinciale. La Provincia di Lecce viene ritenuta un'area fortemente polarizzata e gerarchizzata. I principali obiettivi sostanziali del PTVE sono, dunque, l'adeguamento della principale rete infrastrutturale dell'interno della Provincia di Lecce (attualmente a bassa qualificazione) e più specificatamente:

- la definizione di una gerarchia della rete stradale basata sul ruolo specifico di ogni itinerario, e attuata con coerenza e continuità dei tracciati, sulla base dei flussi di mobilità rilevati;
- aderenza della rete agli insediamenti, pena l'inefficacia del tracciato al fine di decongestionare i centri urbani;
- definizione degli itinerari in aderenza, per quanto possibile, ai tracciati storici, lungo i quali si concentrano con maggiore consistenza le attività (anche quelle non facilmente riconoscibili);
- permeabilità dei tracciati in modo da garantire l'effettiva connessione di tutti gli insediamenti, senza però venir meno al necessario controllo degli accessi;
- protezione del percorso e controllo degli accessi, al fine di evitare inutili soluzioni di continuità del tracciato, derivate dalla promiscuità e continuità degli accessi;
- efficacia dei percorsi in termini di acquisizione di flusso;
- ampliabilità dei tracciati in considerazione delle potenzialità prevedibili per gli itinerari.

IL PTVE procede, dunque, alla classificazione delle strade secondo il Codice della Strada.

Nel territorio dell'intorno di Melissano identifica come:

- strade principali extraurbane ed urbane di cat. B la SS 274 Lecce – Gallipoli –S.Maria di Leuca;
- tutte le altre strade rientrano nella categoria strade locali in ambito extraurbano di cat F1 – F2.

## **1.8 Piano strategico di area vasta Sud Salento 2020**

Il comune di Melissano non è inserito nel Piano strategico del Sud Salento per la programmazione 2007-2013

## **1.9 Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani**

Nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni fissate dal Decreto Ronchi anche la Provincia di Lecce si è dotata di un proprio Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani. Il Piano Provinciale si propone di ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, assicurando l'autosufficienza dello smaltimento nei bacini di utenza determinati quali ambiti territoriali ottimali ed individuati dal

Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale con proprio decreto 30/9/2002 n. 296.

Con tale decreto è stata definita per la provincia di Lecce, l'organizzazione territoriale dei servizi di gestione dei rifiuti urbani per bacini di utenza, prevedendo l'articolazione in tre Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) a livello sub-provinciale: BACINO LE/1, BACINO LE/2, BACINO LE/3. Il BACINO LE/3 – ATO sud Salento – è composto da 24 comuni, (Acquarica del Capo, Alessano, Alliste, Casarano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Matino, Melissano, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Parabita, Patù, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, Specchia, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Ugento).

Sono altresì individuati dal Piano Provinciale 8 Aree Ottimali di Raccolta (ARO) costituite dalle aree di utenza per la gestione del sistema di spazzamento, di raccolta indifferenziata e di raccolta differenziata. L'area di raccolta 7 include i Comuni di Alliste, Casarano, Matino, Melissano, Parabita, Racale, Taurisano, Taviano Ugento. Nelle ARO vanno attivate soluzioni comuni con riferimento a:

- gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti;
- potenziamento e razionalizzazione del sistema di raccolta tramite le raccolte differenziate (contenitori stradali, raccolte domiciliari monomateriali);
- attivazione di raccolte differenziate integrate;
- realizzazione delle stazioni ecologiche di conferimento coordinate con piattaforme per la raccolta differenziata destinate alla selezione ed ai primi trattamenti dei materiali da avviare al recupero;
- eventuale gestione delle esistenti stazioni di trasferimento dei rifiuti o attivazione di nuove in funzione della distanza delle aree di raccolta dai terminali di smaltimento;
- gestione dei servizi di trasporto e conferimento agli impianti di trattamento e smaltimento finale. L'attuazione del Piano si articola in due fasi progressive:
  - la prima fase, avviata nel 2002 prevede l'allineamento agli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal Decreto Ronchi
  - il 35% del totale dei rifiuti prodotti entro il 2003 ed il mantenimento per l'anno successivo
  - e la riduzione dei quantitativi conferiti in discarica a vantaggio di nuove tecnologie di raccolta;
  - la seconda fase, in aggiunta a quanto già previsto, sarà caratterizzata dall'entrata in funzione degli impianti di compostaggio, dell'impianto di produzione del CDR e dell'eventuale impianto di termovalorizzazione.

## **1.10 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) -gli indirizzi della pianificazione provinciale -**

Il PTCP è lo strumento di pianificazione di area vasta attraverso il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, il ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità.

La L.R. Puglia n. 20 del 27/07/2001 "*Norme generali di governo e uso del territorio*", all'art. 11 stabilisce che una volta adottato il PUG lo stesso deve essere "*inviato alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità rispettivamente con il DRAG e con il PTCP, ove approvati*".

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009.

Alla luce del disposto normativo L.R. 20/2001 l'analisi del PTCP diventa quindi necessaria, oltre che per utilizzare una base conoscitiva comune finalizzata a definire politiche di governo del territorio del PUG di Melissano coerenti con quelle dei comuni limitrofi, anche per recepire gli indirizzi che il PTCP propone in maniera da garantire la compatibilità dello strumento urbanistico comunale sin dalle prime fasi della sua progettazione.

La *Tavola PTCP - Carta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce (PTCP)* illustra, in forma cartografica, i contenuti principali del PTCP che di seguito vengono descritti.

Il PTCP non deve essere analizzato e studiato come un grande P.U.G ma deve essere osservato, invece, come strumento che fornisce una serie di indicazioni e che cerca di dimostrare possibili coerenze tra differenti politiche che attengono soprattutto all'ambiente, alla mobilità, alla organizzazione degli insediamenti ed alla valorizzazione del Salento.

L'obiettivo generale del PTCP della Provincia di Lecce è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.

Dall'obiettivo generale discendono gli obiettivi specifici dichiarati nel PTCP e riguardanti: lo sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, l'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, una diversa articolazione dei modi di abitare nelle situazioni concentrate e disperse, la salvaguardia e recupero dei centri antichi e del patrimonio culturale diffuso, lo sviluppo del turismo compatibile.

Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione

spaziale ed insediativa del territorio, quella del “Salento come Parco”. “Parco”, nel PTCP, è termine utilizzato nel senso contemporaneo, non solo per alludere ad un luogo del tempo libero, quanto per intendere un insieme di situazioni nelle quali i caratteri ambientali, in senso lato, concorrono in modo essenziale a costruire quelli dello svolgimento di alcune o di tutte le principali attività e pratiche sociali; nel “Parco” la concentrazione e dispersione insediativa sono compresenti e tra di loro integrate.

Per abitare il “Parco” in modo moderno e efficiente sono necessarie nuove infrastrutture e un nuovo modello di sviluppo che viene descritto nel PTCP.

Per la costruzione del “Parco” il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, stabilisce un insieme articolato di **obiettivi** (a volte inseriti entro specifici **scenari** e modelli di riferimento), di **strategie** e **progetti** (e di loro concreti **elementi** costitutivi) che consentano di individuare specifiche **azioni** destinate a raggiungerli.

L’insieme di **obiettivi, scenari, strategie, azioni, progetti** e loro **elementi** costituisce una **politica** del Piano e per ognuna delle politiche, il PTCP detta anche degli **indirizzi per la pianificazione comunale** che ogni Comune deve utilizzare in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici ed, in particolare, in occasione della formazione del PUG.

Il PTCP articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per la costruzione del “Salento come Parco”:

- 1) politiche del welfare;
- 2) politiche della mobilità;
- 3) politiche della valorizzazione;
- 4) politiche insediative.

## 1) LE POLITICHE DEL WELFARE

Comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili e del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

Tali politiche vengono organizzate in 5 differenti temi:

- 1a) **Salubrità** che comprende una serie di azioni relative al **ciclo delle acque** e al **ciclo dei rifiuti**.
- 1b) **Conservazione e diffusione della naturalità** che comprende una serie di azioni che hanno la finalità di favorire l'espansione della nuova naturalità, partendo dalla salvaguardia di quella esistente e coinvolgendo tutto il territorio.
- 1c) **Ricorso a fonti di energie rinnovabili** che comprende una serie di azioni indirizzate a favorire il ricorso alle fonti di energia rinnovabili (solare, eolica e da bio-massa) attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e impianti a basso impatto opportunamente distribuiti nel territorio provinciale.
- 1d) **Prevenzione dai rischi** che comprende una serie di azioni per la prevenzione dei rischi ambientali.
- 1e) **Miglioramento e razionalizzazione delle infrastrutture sociali** che comprende una serie di azioni tese alla costruzione di infrastrutture sociali adeguate ed accessibili.

Per ognuno dei temi riportati il PTCP affianca alla esplicazione delle azioni riportate nella Relazione e nelle Norme Tecniche di Attuazione anche delle rappresentazioni cartografiche, realizzate sulla base dei dati censiti in occasione della predisposizione del progetto di Piano integrati con quelli reperiti nella fase del suo primo aggiornamento dell' anno 2006. Un sunto delle principali informazioni cartografiche del PTCP è riportato nella *Tavola PTCP - Carta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce (PTCP)*.

La lettura delle tavole cartografiche oltre a fornire una base dati territoriali di partenza per la elaborazione dei PUG comunali e particolarmente utile anche per illustrare i modelli e/o gli scenari di riferimento di ogni singola azione; ciò consente di recepire gli indirizzi del PTCP applicando tali modelli/scenari ai dati di dettaglio aggiornati che sono stati reperiti durante la fase conoscitiva del processo di elaborazione del PUG, come peraltro più volte indicato nelle NTA del PTCP.

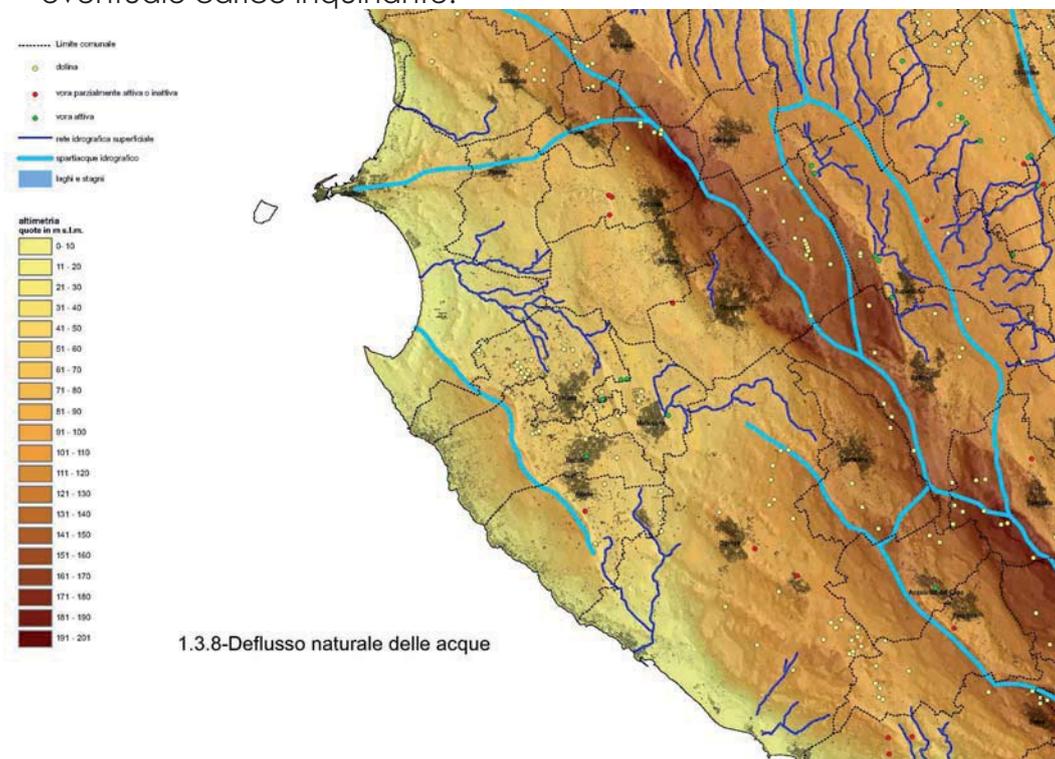
### **1a) Salubrità**

Per quel che concerne il **ciclo delle acque** il piano propone strategie mirate a limitare gli sprechi d'acqua, razionalizzare gli usi e sprechi dell'acqua, gestire in modo oculato e salvaguardare la risorsa acqua per la costruzione di un ciclo virtuoso dell'acqua partendo da alcune constatazioni:

- l'emungimento incontrollato (nelle quantità e nei luoghi) di acqua dolce dalla falda profonda ha provocato e provoca tuttora lo

scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile a causa del richiamo di acqua salata verso l'entroterra;

- la situazione di carenza idrica impone la preservazione e la salvaguardia delle acque fresche della falda per scopi potabili puntando al riutilizzo di quelle depurate.
- di contro una non corretta regimazione delle acque meteoriche determina da una lato frequenti fenomeni di allagamento di vaste superfici e dall'altro rischi di inquinamento della falda prodotti dalle acque superficiali (quelle meteoriche e quelle reflue) che, grazie alla particolare costituzione geologica del territorio (carsismo) tendono ad infiltrarsi nel sottosuolo con estrema facilità trascinandosi il loro eventuale carico inquinante.



Il tema del ciclo delle acque viene rappresentato nel PTCP in quattro sotto-temi strategici:

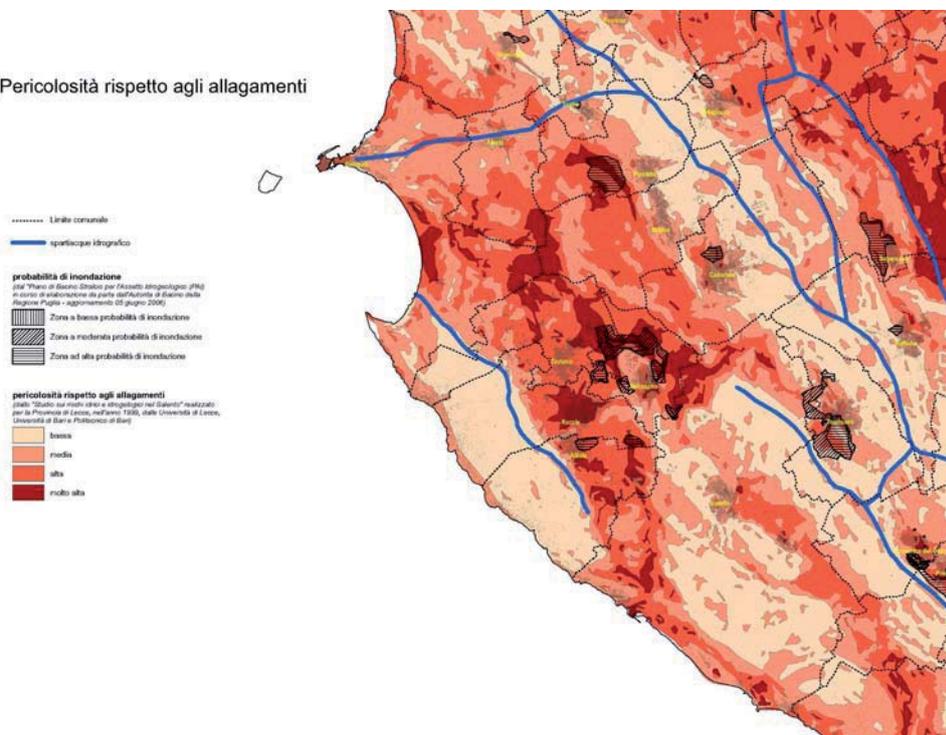
- a) la regimazione delle acque superficiali
  - b) la percolazione delle acque negli acquiferi
  - c) il processo di salinizzazione delle falde
  - d) la depurazione e il recupero delle acque reflue
  - e) il ciclo dei rifiuti
- a) la regimazione delle acque superficiali, attuata tramite azioni volte alla limitazione dei rischi di alluvionamento e al recupero delle acque meteoriche e reflue a fini civili non potabili utilizzando tecniche di fitodepurazione e raccolta in appositi bacini di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia. Nell'elaborato contenente la Carta del

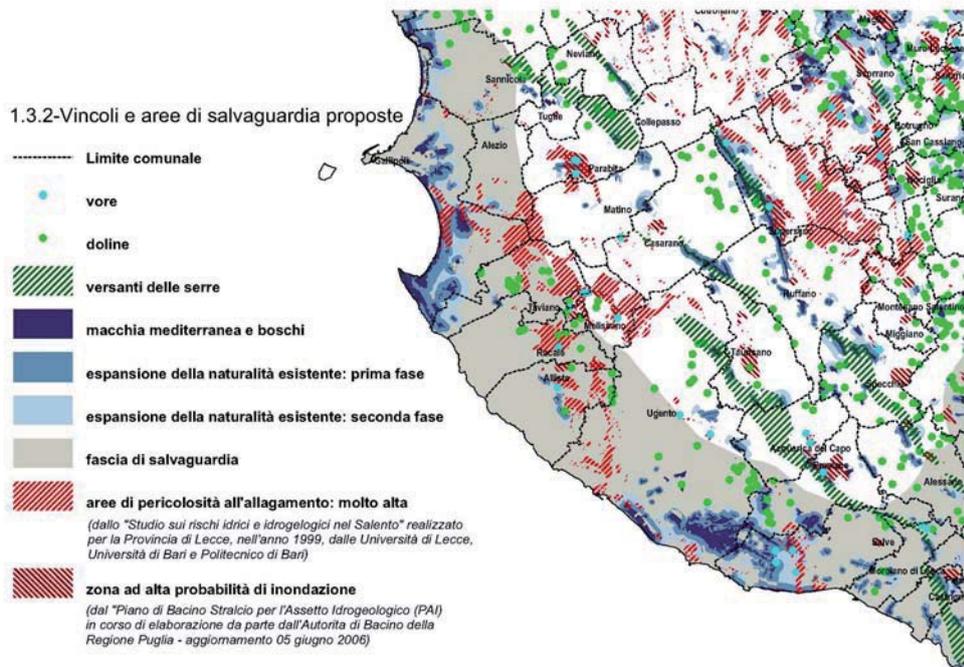
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP (Tav. fuori testo) sono rappresentate le aree ad alta pericolosità rispetto agli allagamenti (Fonte: PAI - Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia). In particolare nel territorio del Comune di Melissano nel PAI sono state censite le seguenti aree a pericolosità idraulica

Zona	Numero aree	Area (ha)
Zone a media pericolosità idraulica	4	171,7514
Zone ad alta pericolosità idraulica	6	68,9804
Zone a bassa pericolosità idraulica	1	1,3933

Nell'elaborato Tav PTCP sono anche rappresentati alcuni elementi significativi per il deflusso naturale delle acque (vore, doline e rete idrografica superficiale): in particolare nel territorio del Comune di Melissano sono state censite 5 doline, 2 vore (Vora Franzi e Vora Fontana d'Ortenzio) ed una rete idrografica costituita da 3 rami. In effetti dallo specifico studio geologico e geomorfologico le doline esistenti risultano essere in numero di nove.

### 1.3.7-Pericolosità rispetto agli allagamenti





Gli indirizzi per la pianificazione comunale dettati dal PTCP per la mitigazione del rischio idraulico vanno adeguati alle prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, come peraltro riportato nella Delibera di approvazione definitiva del PTCP stesso.

- b) la percolazione delle acque negli acquiferi, tutelata tramite azioni volte alla difesa del suolo rispetto agli usi e attività che possono essere fonti di inquinamento del substrato (comprese non solo le caratteristiche di permeabilità del territorio, ma anche la presenza di depuratori, discariche, cave e siti inquinati sul territorio). Nella Tavola W.1.2.2 del PTCP sono rappresentati i livelli di vulnerabilità degli acquiferi in funzione dei livelli di permeabilità dei suoli di copertura. Nel territorio del Comune di Melissano sono state classificate le seguenti zone: "Zona ad elevata vulnerabilità, con tempi di permanenza di un inquinante in zona anidra corti, tra 1 settimana ed 1 anno" e per una piccola parte a sud dell'abitato come "Zona ad elevata vulnerabilità, con tempi di permanenza di un inquinante in zona anidra brevi e inferiori ad 1 settimana".
- c) il processo di salinizzazione delle falde, dovuto principalmente al rapido e indiscriminato aumento dei punti di prelievo e delle quantità di acqua dolce emunta insieme all'aumento progressivo della impermeabilizzazione del suolo che hanno fatto sì che l'acqua salata abbia di fatto "rimpiazzato" i notevoli volumi di acqua dolce emunta,

determinando nel corso degli anni un rapido avanzamento dell'ingressione marina e uno scadimento delle qualità potabili dell'acqua; diversi pozzi che un tempo attingevano acqua dolce ormai prelevano acqua salmastra. L'aumento della salinità nei pozzi, oltre a rendere non più potabile l'acqua, determina, indirettamente, un progressivo impoverimento della fertilità dei terreni irrigati con acqua salata fino al loro abbandono e all'esposizione al rischio di desertificazione. La progressione del fenomeno dell'intrusione marina indica che non esistono più le condizioni per poter continuare a pompare acqua di falda in prossimità della costa, né che sia consigliabile raggiungere profondità di prelievo che si avvicinano troppo al fondo della "cisterna", cioè all'interfaccia acqua dolce/acqua salata. In virtù di queste considerazioni il PTCP propone un nuovo modello di approvvigionamento idrico che parte dalla suddivisione del territorio salentino in tre diverse aree, corrispondenti a tre zone a 'diversa funzionalità' :

- La **prima fascia**, all'interno della quale il fenomeno dell'ingressione marina è più evidente, è da considerarsi **zona di salvaguardia** nella quale occorrerà:
  - impedire nuovi emungimenti;
  - bonificare il territorio mediante chiusura di tutti i punti di prelievo già compromessi dalle acque salse;
  - garantire l'approvvigionamento idrico per i nuovi insediamenti esclusivamente mediante rete dell'acquedotto;
  - trovare soluzioni compatibili con l'assetto normativo attualmente vigente per re-immettere le acque reflue depurate nel sottosuolo al fine di ricaricare la falda e contrastare l'avanzamento del cuneo salino;
- Nella **seconda fascia, detta di ricarica**, individuata in base alla tendenza all'espansione dell'infiltrazione delle acque salate rilevata con il monitoraggio, occorrerà:
  - consentire l'emungimento dell' acqua dalla falda profonda soltanto dai pozzi non contaminati dalle acque salate;
  - impedire il prelievo di acqua dai pozzi contaminati.
  - trovare soluzioni compatibili con l'assetto normativo attualmente vigente per re-immettere nel sottosuolo le acque reflue depurate non utilizzate a scopi irrigui al fine di ricaricare la falda (ad es. ripristino della funzionalità delle vore e corretta regimazione delle acque superficiali).
- All'interno della **terza zona, chiamata di approvvigionamento**, più interna e distante dalla costa, si potrà concentrare il maggior prelievo delle acque fresche ad uso specificatamente potabile controllando la profondità di emungimento.

Il territorio del Comune di Melissano appartiene per la maggior parte alla zona di ricarica della falda tranne una porzione situata a sud ovest che interessa la zona di salvaguardia.

d) la depurazione e recupero delle acque reflue, attuate attraverso tecniche di depurazione diversificate in modo da recuperare sia le acque a valle dei depuratori sia le acque depurate con tecniche di fitodepurazione nelle aree non servite da rete. In funzione della classificazione dell'ambito della dispersione insediativa da adeguare il PTCP indica una diversa tipologia di impianto: impianti di fitodepurazione singoli e consortili per le aree della dispersione insediativa nelle pianure (zone agricole con  $I_f$  verificato  $> 0,03$  mc/mq); impianti di fitodepurazione singoli per le aree della dispersione a bassa densità (zone agricole con  $I_f$  verificato  $< 0,03$  mc/mq) ; impianti di fitodepurazione a maggiore flessibilità di carico (ad es. stagni di ossidazione e lagunaggio) per le aree della dispersione sub-costiera maggiormente soggette a fluttuazioni di utenza durante l'anno solare. Nel comune di Melissano il PTCP riporta, nella zona produttiva, un impianto di depurazione in realtà non esistente.

Successivamente all'adozione da parte del Consiglio provinciale del primo aggiornamento del PTCP (anno 2006), sui temi relativi al ciclo delle acque indicati ai precedenti punti a) (per la parte dedicata al recupero



**Aree sottoposte a stress idrologico per squilibrio tra emungimento e ricarica**

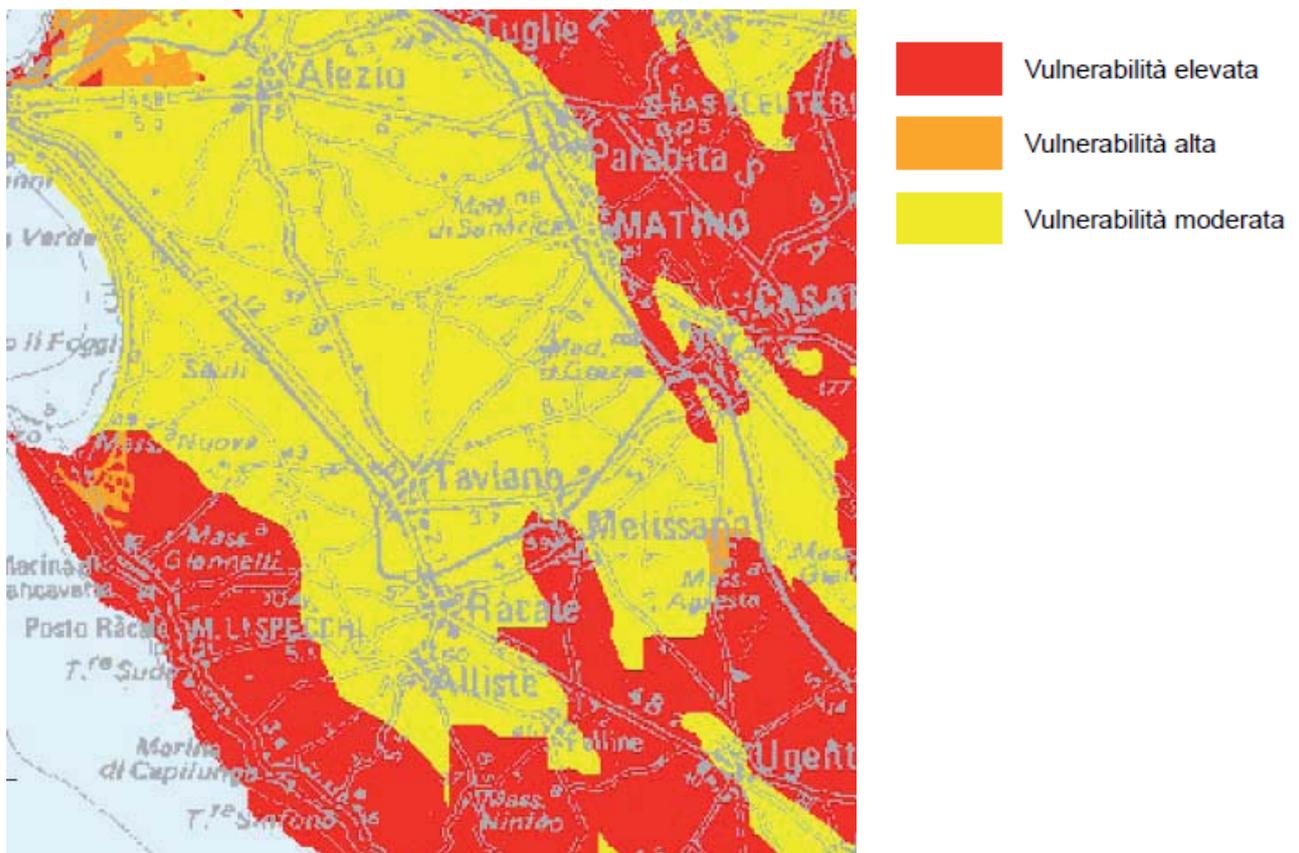
 Acquiferi carsici

delle acque), b), c), d) è intervenuto il Piano di Settore "Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia" (PTA) il cui progetto è stato adottato, ai sensi dell'articolo 121 del decreto legislativo n. 152/2006, con la Deliberazione della Giunta regionale 19 giugno 2007, n. 883 unitamente alle prime "Misure di Salvaguardia" immediatamente operanti.

Conformemente a quanto riportato nella delibera, in attesa della definitiva approvazione del PTA, nella predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale dovranno comunque essere tenute in conto le disposizioni contenute nel progetto di tale Piano; trattandosi di Piano di Settore, inoltre, le stesse disposizioni prevalgono (in caso di contrasto) su quelle contenute nel PTCP, come peraltro riportato nelle Delibera di approvazione definitiva del PTCP stesso.

Dall'analisi dei principali elaborati cartografici riguardanti i temi in argomento emerge comunque più di una analogia tra il PTA e il PTCP.

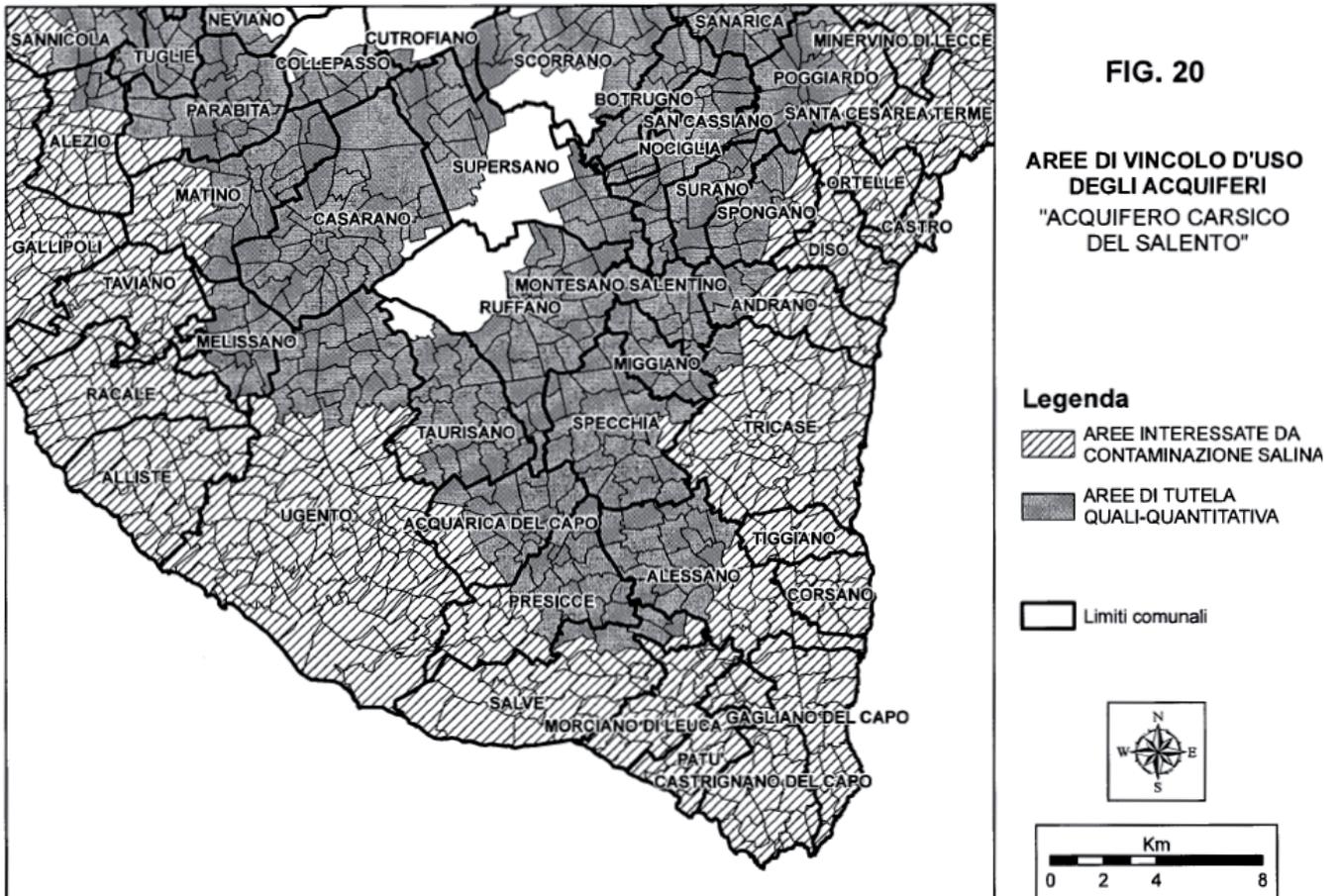
Anche nel PTA gran parte del territorio del comune di Melissano è indicata come zona sottoposta a stress idrologico per squilibrio tra emungimento e ricarica degli acquiferi carsici.

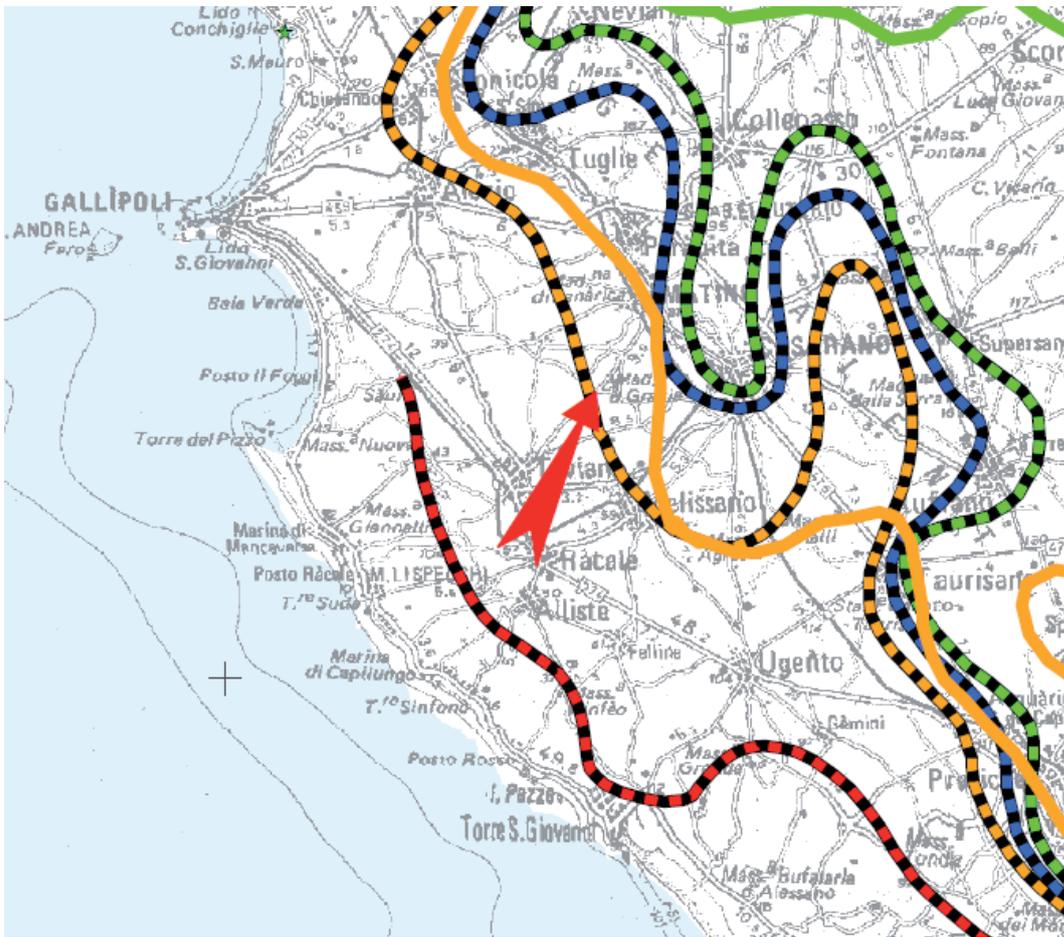


Con riferimento alla vulnerabilità degli acquiferi il territorio del comune di Melissano è classificato nel PTA come zona a moderata vulnerabilità con la eccezione di un'area posta a sud dell'abitato classificata come zona a

vulnerabilità elevata e la cui forma è estremamente simile a quella riportata nell'elaborato del PTCP.

Riguardo alla processo di salinizzazione dell'acquifero carsico la situazione riportata nel PTA è quella illustrata nelle immagini seguenti:





 Principali direttrici di intrusione marina

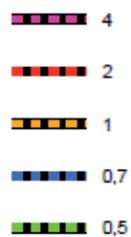
**Distribuzione media del contenuto salino delle acque di falda (g/l)**

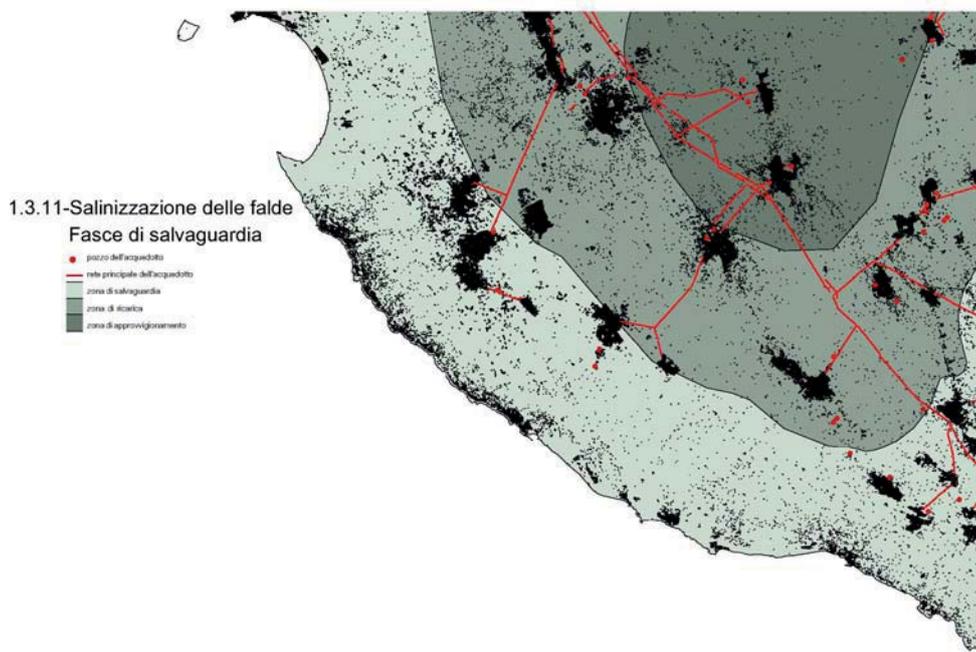
Dati 1999-2002



**Distribuzione media del contenuto salino delle acque di falda (g/l)**

1989 Studi variante PRGA



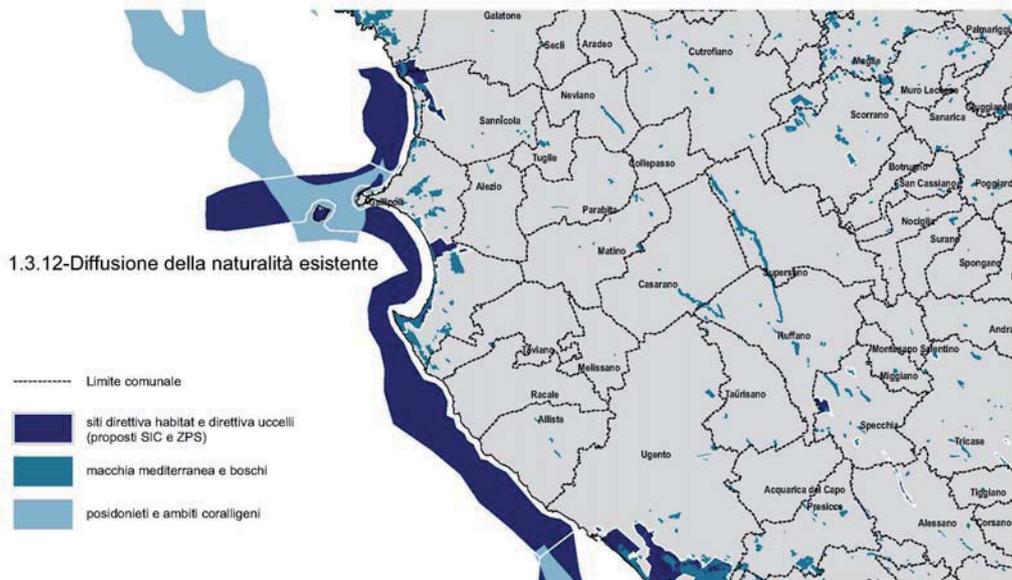


Le prescrizioni contenute nelle prime "Misure di Salvaguardia" del PTA approvate riguardanti i procedimenti di rilascio o di rinnovo delle concessioni ad emungere appaiono, peraltro, meno restrittive degli indirizzi del PTCP.

- a) Le azioni relative al **ciclo dei rifiuti** hanno come obiettivo la razionalizzazione del ciclo dei rifiuti mediante l'organizzazione di un modello di smaltimento dei rifiuti diverso da quello attuale e mirano alla progressiva eliminazione delle discariche a favore di modelli incentrati sulla raccolta differenziata, la creazione di isole ecologiche, la realizzazione di ecocentri dove effettuare il primo trattamento dei rifiuti e recuperare materiali riciclabili e di impianti di compostaggio.

#### **1 b) Conservazione e diffusione della naturalità**

Le politiche della diffusione della naturalità hanno la finalità di favorire l'espansione di nuova naturalità, partendo dalla salvaguardia di quella esistente, coinvolgendo l'intero territorio inteso come un mosaico ambientale nel quale tutte le componenti (aree agricole, reticolo stradale, insediamenti dispersi, centri urbani e aree della produzione) possano svolgere un ruolo significativo.



Le politiche della diffusione della naturalità prevedono azioni incentrate su **tre principali linee concettuali**:

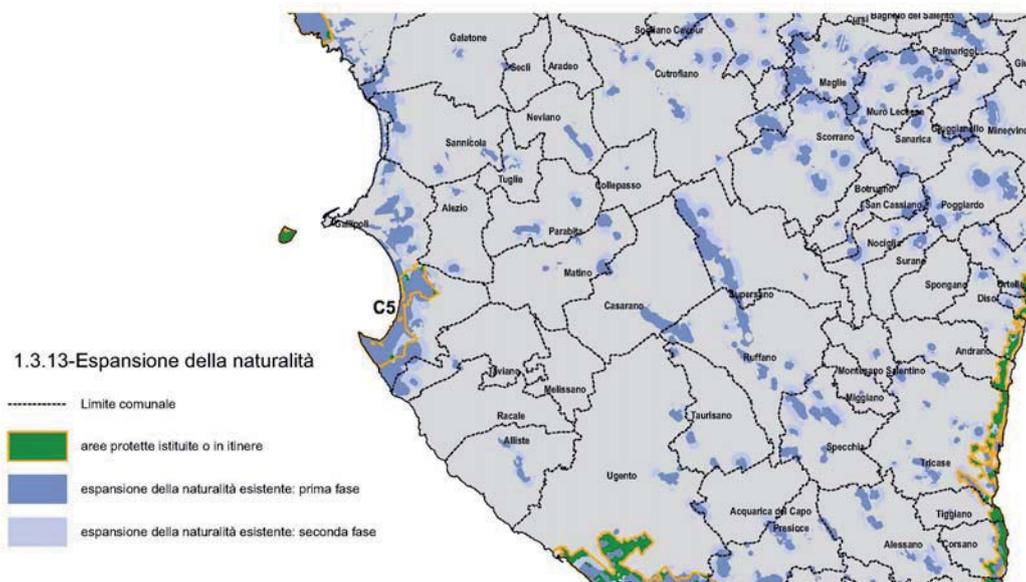
- a) una diffusione della vegetazione naturale che, grazie alla propensione degli areali vegetazionali a elevato potenziale rigenerativo a ricolonizzare i coltivi abbandonati, assecondi, processi naturali di avanzamento della naturalità nelle aree abbandonate dagli usi agricoli perché scarsamente produttive;
- b) una diffusione della vegetazione naturale attraverso interventi progettuali che si ispirino a processi naturali, ma che richiedono strategie specifiche ed innovative tanto nel campo della silvicoltura naturalistica, quanto in quello di una pianificazione ecologicamente orientata;
- c) un allargamento dello stesso modo di intendere la naturalità: dalle forme esclusive e più elettive della natura a quelle diffuse e confuse dell'ambiente rurale (siepi, macchioni, ecc.), ma anche alle stesse specie agricole quando queste promuovono e sostengono una biodiversità agro-ecologica proveniente dalla incentivazione di *cultivar* antiche, esclusive e caratteristiche di un particolare ambiente (fichi, fichi d'india, pere, ecc.).

Considerando l'intero mosaico ambientale salentino, il PTCP individua le seguenti quattro forme/funzioni di paesaggi a diverso grado di naturalità e a diversa capacità di resistenza alla penetrazione e diffusione di nuova naturalità:

**Aree di concentrazione di naturalità** corrispondenti alle aree di naturalità esistente (vegetazione sub e semi-naturale diffusa: boschi e macchia)

coincidenti in gran parte con le aree protette istituite o istituende (L.R.19/1997), con le aree di interesse comunitario SIC, con le istituende aree SIN., SIR., con le aree marine interessate dalle biocenosi a coralligeni e posidonieti. In tali aree (gran parte delle quali peraltro già oggetto di tutela da parte della normativa vigente) il PTCP ammette solo interventi di miglioramento dello stato della naturalità.

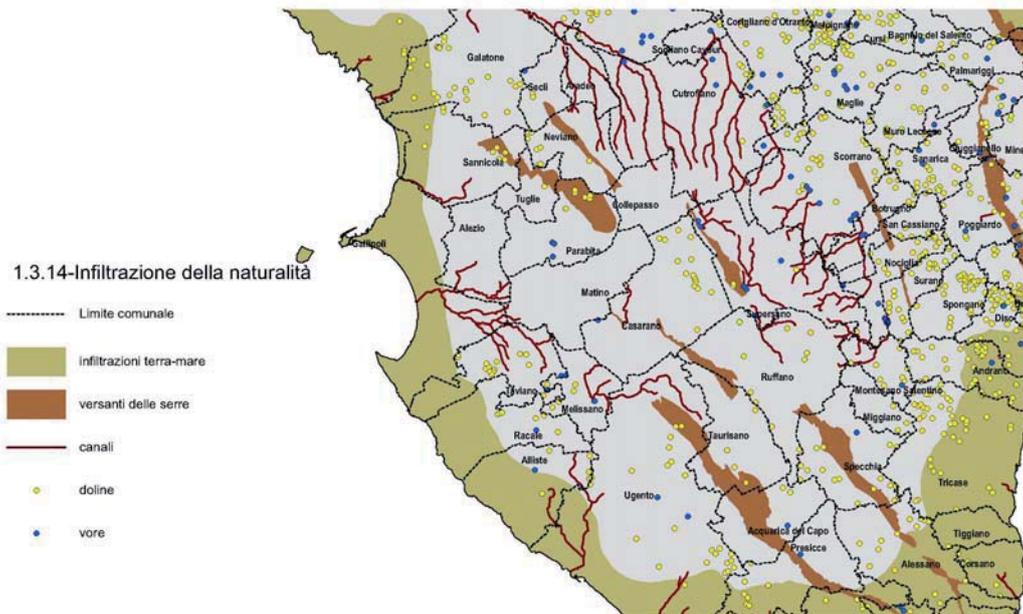
**Aree di espansione della naturalità**, situate intorno o vicino alle aree di concentrazione della naturalità e luogo preferenziale di ampliamento rispetto al sedime preesistente;



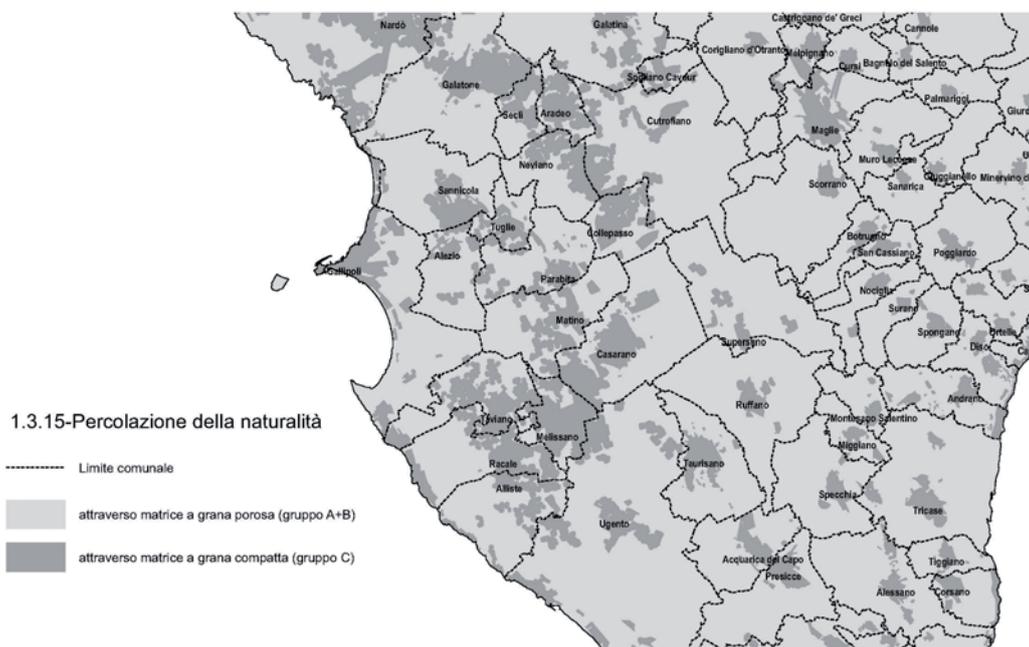
il Piano vi promuove l'espansione della naturalità secondo tempi e criteri differenti. Vengono individuati:

- un primo buffer di espansione della naturalità esistente, che rappresenta lo scenario di espansione spontanea del sedime della vegetazione esistente nell'arco dei 5 anni, in cui si possono attuare solo interventi che incoraggino la diffusione della naturalità tramite riconversione naturalistica delle pratiche agricole, forestali e pastorali e nel quale le aree limitrofe ai luoghi della residenza o della produzione esistenti sono destinate a spazi aperti con finalità di conservazione e promozione della natura.
- un secondo buffer di espansione, che rappresenta lo scenario di espansione spontanea del sedime della vegetazione esistente nell'arco dei 10 anni, in cui si possono attuare interventi che non pregiudichino nel futuro di la possibilità di divenire aree di nuova naturalità.

**Aree di infiltrazione della naturalità**, che, grazie a forme allungate, assumono funzioni ecologiche di vettore e corridoio, come i versanti delle serre e i canali del sistema idrografico, elementi in generale predisposti alla costruzione di reti ambientali. Molte di queste aree sono già tutelate perché ricoperte da vegetazione a macchia mediterranea o soggette a vincolo idrogeologico.



**Aree della percolazione della naturalità**, che interessano le matrici ambientali, i paesaggi costituiti dalla campagna e dalle parti più o meno dense di tessuti edificati, con diversi gradi di resistenza all'attraversamento di nuova naturalità: una più porosa e attraversabile, l'altra più dura e resistente per la presenza di usi conflittuali alla naturalità. In queste aree, una tassonomia di reti, come microinfiltrazioni o infiltrazioni ad una scala di maggior dettaglio, consentirebbe una maggiore permeabilità delle aree di eccellenza dell'agricoltura, aree-barriera che si oppongono all'attraversamento dei flussi di naturalità.



Per ognuna di tali forme il PTCP propone specifiche azioni e indirizzi per la pianificazione comunale finalizzate a facilitare il dinamismo della vegetazione naturale esistente, in maniera che la stessa possa svolgere il ruolo di potenziale centro di diffusione secondo di nuova naturalità.

Con riferimento al territorio comunale di Melissano non risulta censita nel PTCP alcuna area di naturalità esistente apprezzabile, e pertanto non vengono definiti neanche gli areali relativi alla sua espansione (prima e seconda fase); risultano invece censiti gli ambiti di infiltrazione di naturalità (canali, vore e doline).

### **1 c) Ricorso a fonti di energie rinnovabili**

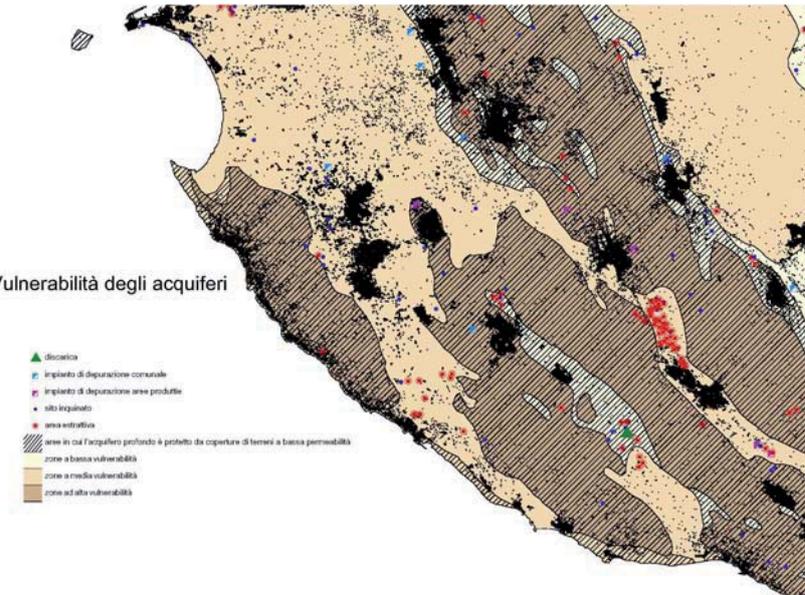
Su tale tema l'intento del PTCP è quello di trasformare il Salento da consumatore a produttore/esportatore di energia facendo ricorso a tecnologie innovative che utilizzino fonti di energia rinnovabili (solare, eolica e da bio-massa): i tetti fotovoltaici potrebbero essere finalizzati alla produzione di energia legata ai consumi domestici; piccole e medie centrali fotovoltaiche e a biomassa site nelle piattaforme industriali potrebbero essere finalizzate alla produzione di energia legata ai consumi per la produzione e all'esportazione di energia; centrali eoliche collocate nei luoghi ventosi o in piattaforme sul mare.

### **1 d) Prevenzione dai rischi**

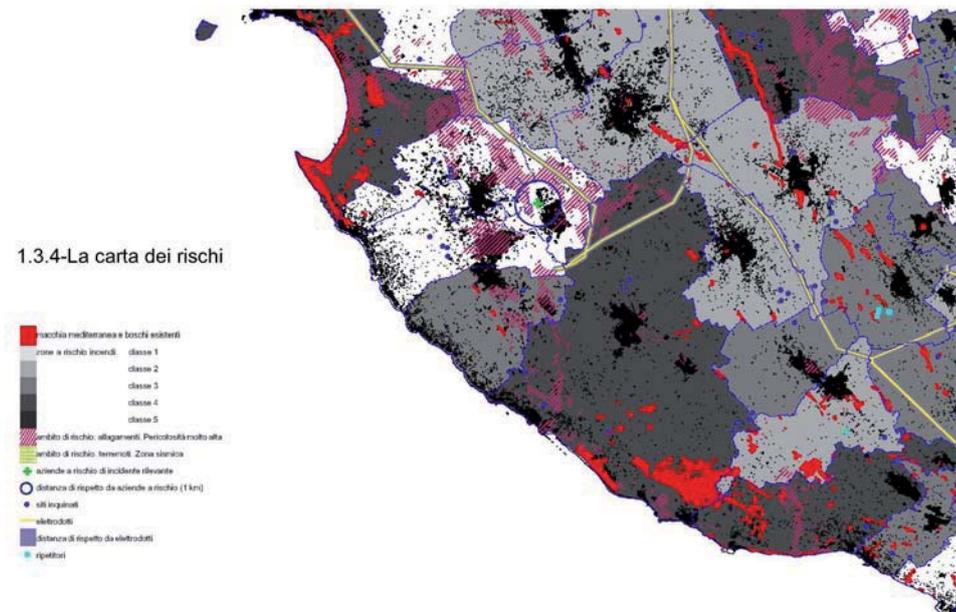
Il PTCP propone di effettuare e aggiornare costantemente gli scenari di previsione dei rischi (rischi ambientali connessi al ciclo delle acque e dei rifiuti, agli incendi, allo svolgimento delle pratiche agricole, ecc.), studiare e programmare azioni tese a prevenirli, prestare soccorso a persone che

ne sono vittime, superare le situazioni di emergenza; tali scopi intersecano le politiche ambientali, infrastrutturali e insediative.

### 1.3.10-Vulnerabilità degli acquiferi



### 1.3.4-La carta dei rischi



### **1 e) Miglioramento e razionalizzazione delle infrastrutture sociali**

Il miglioramento e la razionalizzazione delle infrastrutture sociali va attuato, secondo il PTCP, con una progettazione territoriale che eviti la formazione di nuovi poli accentranti e di grandi dimensioni, che subiscono il deficit del trasporto e del traffico, e che favorisca, invece, la realizzazione di infrastrutture sociali di media dimensione uniformemente distribuite sul territorio e specializzate in modo più riconoscibile; tali infrastrutture dovranno in parte essere realizzate *ex novo* ed in parte potrebbero derivare dal recupero e dalla riorganizzazione delle infrastrutture. Luoghi ideali per l'organizzazione delle infrastrutture sociali secondo la previsioni del PTCP sono la strada dei centri e la ferrovia che garantiscono una elevata accessibilità. Nell'elaborato (Tav. f.t.) sono riportate le infrastrutture sociali indicate dal PTCP nel territorio del Comune di Melissano e nei Comuni contermini: attrezzature scolastiche, servizi sanitari, servizi generici, parchi urbani ed extraurbani.

### **2) LE POLITICHE DELLA MOBILITA'**

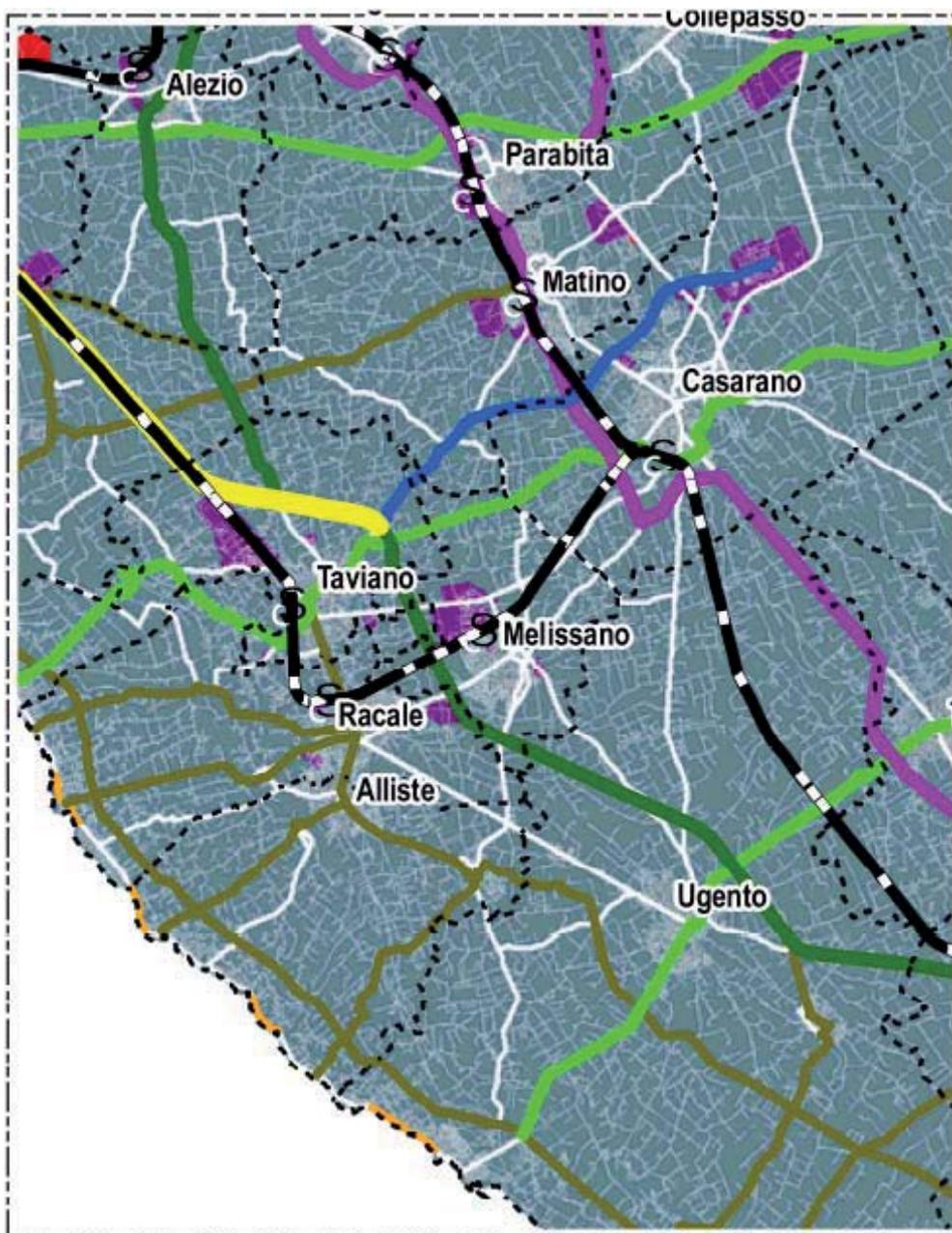
Per "politiche della mobilità" il PTCP un insieme di azioni tese ad aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e di conseguenza ad aumentare l'efficienza, il comfort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e verso l'esterno. Il PTCP sottolinea che una maggiore e più efficiente infrastrutturazione stradale del Salento non comporta necessariamente la costruzione di nuovi grandi assi, ma può essere perseguita anche attraverso una razionalizzazione ed integrazione della rete stradale esistente entro un insieme articolato di interventi che consentano spostamenti più rapidi e sicuri tra varie destinazioni.

Tale razionalizzazione punta a mantenere diverse velocità nel percorso e nella percezione del Salento passando da un'idea solo funzionale del sistema stradale come collegamento il più rapido possibile tra due punti ad un'ipotesi più articolata, ove la strada diviene luogo destinato a pratiche differenti.

Il PTCP quindi, affronta il tema della strada non solo perseguendo l'obiettivo della velocità, ma anche quello del rallentamento; strade che, accanto al movimento rapido e funzionale da un luogo all'altro, consentano anche percorsi narrativi attraverso il Salento, infrastrutturando *l'albergo disperso più grande del mondo.*

Lo *spostamento concettuale* proposto è quello che porta ad utilizzare e progettare la fitta rete stradale salentina come insieme di *itinerari narrativi* in grado di *raccontare* il territorio: non solo la sua storia passata, ma anche i paesaggi che oggi lo descrivono e lo rappresentano.

Il PTCP propone quindi di non gerarchizzare il territorio salentino attraverso l'identificazione di nuovi grandi assi (chiamati "tubi"), ma di utilizzare in modo integrato le caratteristiche sia delle grandi infrastrutture della mobilità esistenti, sia quelle della più minuta rete che percorre il territorio salentino (definita "spugna").



L'insieme dei grandi assi costituito dalle SS 101, 274, 275 e 367 (**tubo**) diventa, nel PTCP, una figura aperta, funzionale soprattutto al trasporto pesante e connessa, attraverso una serie di assi trasversali (pendoli), alle principali aree produttive, ai principali porti (Gallipoli ed Otranto) ed aeroporti (Brindisi e Galatina).

Al tubo stradale si somma, il **tubo ferroviario** delimitando uno spessore che può diventare una delle parti dotate di maggiore e migliore accessibilità nel Salento. Per il PTCP, infatti, la ferrovia Sud-Est - che percorre il Salento

come una metropolitana di superficie e raggiunge le principali piattaforme industriali ed i porti commerciali - è un'occasione fondamentale per lo sviluppo dell'area; essa, infatti, può svolgere il duplice ruolo di mezzo efficace per migliorare l'accessibilità del territorio e (insieme agli **itinerari narrativi**) di elemento vettore per raccontare la storia e la diversità di paesaggi del Salento collegando gli elementi del patrimonio culturale salentino.

Il PTCP propone, inoltre, il miglioramento dell'habitat dell'accessibilità lungo le dorsali orientate nord-ovest, sud-est sulle quali affaccia il maggior numero di centri urbani salentini e lungo le quali si sono disposti negli anni più recenti molte infrastrutture sociali ed alcuni tratti di *strade mercato*. Questo importante ruolo può essere svolto in maniera integrata dalla ferrovia e dalla **strada dei centri**.

Il PTCP individua, infine una serie di **itinerari narrativi (strade parco, attraversamenti, sentieri)** quali luoghi privilegiati della narrazione del territorio, delle sue diverse situazioni, della sua storia o dei suoi luoghi notevoli, antichi e recenti.

Tra le maglie di questa rete principale, composta dal tubo e dai pendoli, dalla strada dei centri, dagli itinerari narrativi e dalla ferrovia trova posto la rete minuta della percolazione fatta di elementi la cui funzione è "l'irrorazione capillare del territorio" (**spugna**) alla quale è appoggiato, peraltro, il fenomeno della dispersione insediativa.

Più in generale, l'attuazione della politica di mobilità prevista dal PTCP si realizza, in sintesi, attraverso la costruzione di specifiche intese con i Comuni e le amministrazioni dello Stato, finalizzate a:

- realizzare alcuni tratti di strada con caratteristiche di superstrade (a quattro corsie);
- realizzare alcuni tratti di strada a due corsie;
- adeguare parte della viabilità esistente secondo lo schema di corrispondenze alle classi di viabilità del codice della strada individuato dal PTCP;
- adeguare dei tratti rilevanti della rete ferroviaria onde consentire più facili e rapide relazioni con la rete autostradale e ferroviaria nazionale a nord e con l'area tirrenica ad ovest;
- integrare il trasporto pubblico su ferro e quello su gomma.

Inoltre per ognuno degli elementi esistenti che compongono il progetto di mobilità (tubo, pendoli, strada dei centri, itinerari narrativi, spugna e ferrovia) vengono definiti un insieme di azioni finalizzate ad adeguare opportunamente tali tratti stradali al ruolo ad essi assegnato dal PTCP (ad es. interventi di eliminazione degli incroci a raso in corrispondenza degli incroci tubo-pendoli per aumentare la sicurezza, realizzazioni di aree di sosta panoramica e parcheggio per gli itinerari narrativi in maniera da valorizzare il potenziale narrativo del territorio proprio di tali percorsi, ecc..). Il territorio del Comune di Melissano è attraversato dalla **strada parco** (S.S. 274), da un **attraversamento** (S.P. 321) e dal **tubo ferroviario** (la Ferrovia del Sud-Est)

La presenza della ferrovia unitamente a quella della piattaforma intermodale esistente nel territorio del Comune di Melissano costituiscono due importanti punti di forza per l'organizzazione della mobilità da e per il Comune.

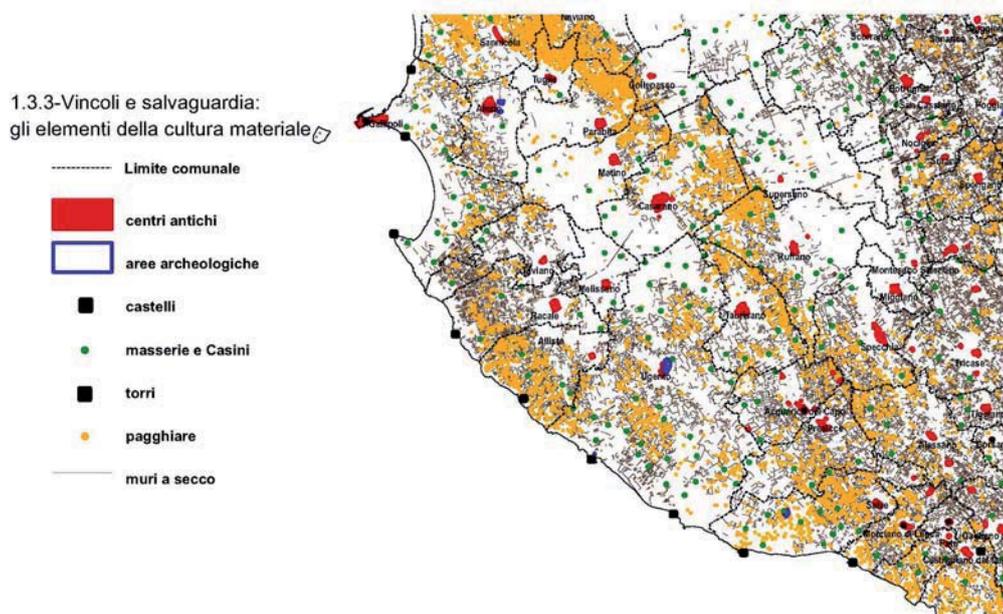
### 3) LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE

Le politiche della valorizzazione consistono di un insieme di azioni tese a:

- aumentare i redditi reali delle popolazioni salentine;
- migliorare in senso egualitario la distribuzione dei redditi tra i diversi soggetti sociali;
- aumentare i livelli aggregati e disaggregati di occupazione nei settori che offrono le migliori e più stabili prospettive e condizioni di lavoro.

In sintesi, si tratta di politiche mirate a favorire e ad indirizzare correttamente lo sviluppo economico e produttivo del Salento.

Aspetto centrale del PTCP a questo riguardo è quello di far propria l'idea di uno **sviluppo diffuso** che coinvolga, entro un nuovo modello, simultaneamente le diverse parti del territorio salentino e che eviti di concentrare le risorse solo in alcuni luoghi, settori, imprese od attori.



Per il raggiungimento degli obiettivi citati il PTCP affida un ruolo importante:

- alla produzioni agricole di eccellenza (viti-vinicole, olearie, connesse all'orticoltura ed alla floricoltura in serra);
- alla costruzione di filiere produttive (es. agro-alimentari) sempre più estese;

- al consolidamento e sviluppo della produzione industriale e manifatturiera;
- alla definizione di un modello di sviluppo turistico e di uso ricreativo del territorio (leisure) che non degradi le risorse ambientali;
- alla scelta di adeguati processi di formazione tecnica e culturale.

Il PTCP attribuisce allo sviluppo dell'attività agricola ed, in particolare, della viticoltura, delle colture olearie, dell'orticoltura e della floricoltura in serra (definite **agricoltura di eccellenza**) un ruolo decisivo nel processo di valorizzazione dello spazio rurale e dell'economia salentini.

Le strategie previste nel PTCP, pertanto, sono indirizzate a favorire la conservazione del paesaggio agrario salentino ed il suo rafforzamento sia come produzione agricola (espansione dei vigneti, mantenimento degli oliveti, razionalizzazione del polo floricolo) sia come produzione di servizi ambientali.

In sintesi le politiche del PTCP per tale tema prevedono:

- l'espansione delle aree a vigneto (destinate alla produzione dei vini DOC e DOCG) - pur con le ristrettezze imposte dall'attuale normativa comunitaria in materia di Ocm-vino di cui ai Regolamenti (CE) n. 1493/1999 e n. 1227 ;
- la valorizzazione dei paesaggi dei vigneti salentini mediante la progettazione di specifici circuiti ("circuiti del parco") che consentano la sosta in cantine che siano allo stesso tempo piacevoli luoghi di degustazione ed acquisto anche al minuto del prodotto o la degustazione del vino da fare avvenire nelle ville e nei casini adiacenti ai vigneti che in alcuni casi sono stati abbandonati a favore di manufatti di tipo industriale di scarsa qualità;
- la conservazione degli impianti olivicoli, specie dei vecchi impianti a maglia 10x10 che hanno consentito alle piante il pieno sviluppo della chioma, sia nelle conduzioni semplici, sia consociati con altre specie arboree da frutto tradizionali (mandorlo, etc.);
- la promozione del reimpianto di alcune colture tradizionali del territorio pugliese; in particolare il PTCP incentiva la coltivazione del fico e del fico d'india in spazi di minori dimensioni che si infiltrino nelle aree della dispersione insediativi al fine di recuperare le aree agricole marginali e incolte e aumentare la biodiversità del territorio soprattutto quando la produzione non è destinata alla commercializzazione per l'esportazione.
- favorire tutte le azioni di conversione da un'agricoltura convenzionale ad una ecocompatibile
- favorire l'insediamento di attività vivaistiche del settore floricolo in una logica di razionalizzazione e migliore organizzazione di uso del suolo;
- favorire l'insediamento di attività vivaistiche legate agli interventi di riforestazione e salvaguardia ambientale del territorio.
- la riorganizzazione delle attività produttive agricole sul territorio nella logica del recupero e della valorizzazione del paesaggio rurale.

Nella (Tav. f.t.) sono riconoscibili nel territorio del Comune di Melissano significative aree coltivate ad vigneto di cui il PTCP propone l'espansione e di poche aree coltivate ad oliveto, di cui il PTCP propone il mantenimento. Per quel che concerne lo sviluppo locale inteso come **produzione industriale** il PTCP propone di valorizzare il ruolo delle piattaforme industriali come elementi di centralità di riferimento degli insediamenti produttivi dispersi.

Propone, inoltre, le seguenti azioni finalizzate al migliore funzionamento delle aree e dei contesti ed alla promozione e riequilibrio ambientale:

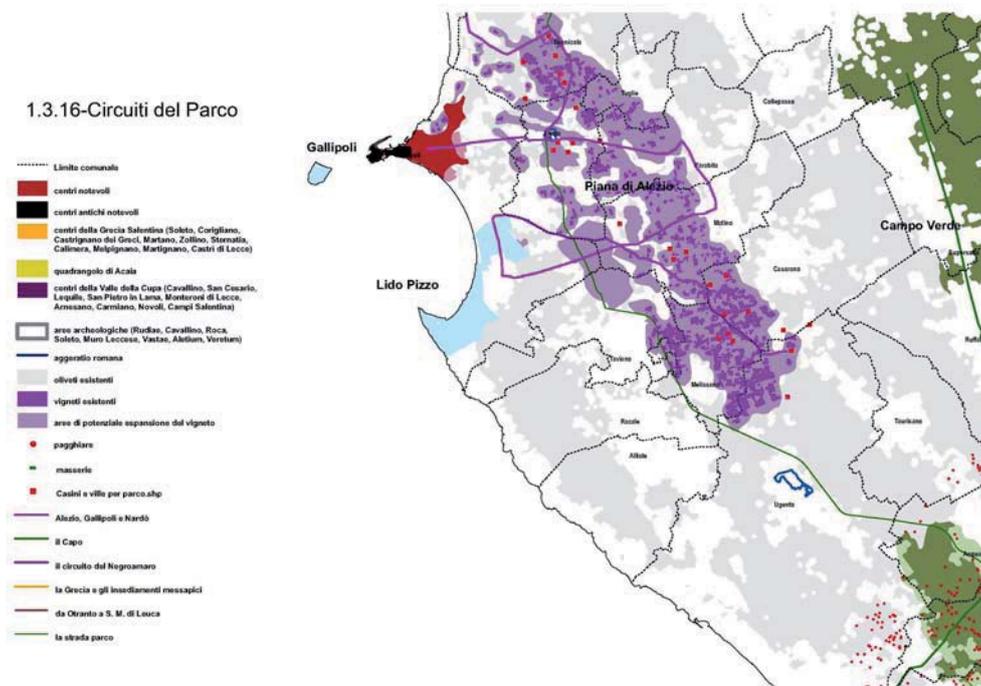
- Nelle aree industriali poco o male utilizzate, favorire l'insediamento di attrezzature destinate alla produzione di energia (eolica e fotovoltaica), al trattamento dei rifiuti (dando luogo al sorgere di filiere per il trattamento e la lavorazione dei materiali di scarto recuperati), di sedi di ricerca e di attività terziarie come strutture di vendita all'ingrosso e al dettaglio (compatibilmente con i piani per la valorizzazione del commercio al dettaglio urbano), di artigianato di servizio, agenzie bancarie, ecc.
- Per le aree pianificate il Piano indica come soggetto principale una società di promozione e sviluppo con il compito di organizzare, entro accordi di programma ed attraverso specifiche intese con le amministrazioni di volta in volta interessate, il miglior funzionamento delle aree industriali e la loro promozione.
- Per le aree non pianificate, solitamente coincidenti con la dispersione delle sedi produttive lungo alcune strade della maglia viabilistica salentina, il Piano Territoriale di Coordinamento suggerisce che i Comuni, in occasione della predisposizione dei propri strumenti urbanistici, divengano il principale soggetto promotore di una razionalizzazione insediativa (concentrazione dei nuovi insediamenti e dell'espansione di quelli esistenti in determinati tratti della rete viabilistica, limitazione degli accessi alla rete stradale maggiore e costruzione di controviali, previsione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale).

Per questi tre ambiti d'azione e per le due declinazioni (aree pianificate/aree non pianificate) il PTCP fornisce raccomandazioni che possono essere oggetto di discussione tra gli attori locali. Esse delineano un campo d'azione vasto, entro il quale possono essere individuate alcune poche azioni fattibili e integrate con altre politiche (*patti, leader...*) che si ritengono prioritarie.

Nel Comune di Melissano è presente una vasta zona P.I.P. peraltro situata in prossimità della ferrovia e della piattaforma intermodale ed alcune aree sede di insediamenti produttivi ex art. 5 del DPR 447/98.

Per **leisure** il PTCP intende un insieme di politiche per il tempo libero che aumentino e migliorino la fruibilità e l'abitabilità del Salento non solo da parte delle popolazioni provenienti da fuori al Salento, ma anche della popolazione salentina stessa. Per questo le politiche del leisure non devono essere confuse con quelle turistiche.

Nel “*progetto del Salento come Parco*” vengono proposti il riconoscimento, la messa in evidenza e la valorizzazione del territorio del Salento fatto di **strati**, **stanze** e **circuiti**.



Gli **strati** raccolgono i diversi depositi della cultura materiale (pagghiare, muretti a secco, edicole votive, casedde, masserie ecc.) diffusi, anche se non omogeneamente, nell'intero territorio salentino. Insieme alla matrice olivetata e alla naturalità diffusa essi costituiscono lo “spessore” del parco, i suoi elementi di base.

Le **stanze** sono parti del territorio fortemente connotate, tanto da dar luogo a specifici ambienti naturali e artificiali in modi direttamente visibili, oppure in modi poco o non visibili, ma fortemente radicati e presenti nella cultura locale.

I **circuiti** sono una selezione di itinerari narrativi e riuniscono le diverse stanze entro “sentieri” legati da sequenze di temi.

Il PTCP propone la tutela degli **strati** (gestione plurima del paesaggio) e la valorizzazione delle **stanze** e dei **circuiti** del *Salento come Parco* con una serie di azioni tra le quali :

- la tutela di tutti i manufatti rurali (muri a secco, casedde, pagghiare, edicole votive, colonne di ingresso alle proprietà dette “li purtune”);
- la valorizzazione di specifici luoghi costieri, (es. torri costiere) con la costruzione di attrezzature minimali reversibili;
- la valorizzazione delle zone archeologiche (inserendone ad esempio porzioni entro parchi urbani e quindi entro le zone a *standard*), delle ville comunali e dei giardini;
- il riuso delle cave come giardini contemporanei (ma anche serbatoi

d'acqua, giacimenti di materiali di scarto da utilizzare nelle costruzioni stradali, etc.);

- la realizzazione di itinerari dei giardini segreti, attraverso i giardini privati dei centri antichi e dei palazzi nobiliari, ove non sia possibile l'acquisizione pubblica;
- la conservazione e valorizzazione degli orti urbani intesi come vero e proprio serbatoio di specie orticole tipiche dell'agricoltura tradizionale e dei cosiddetti "frutti antichi" (cultivar tradizionali in via di rarefazione) e di specie ornamentali tipiche di mode particolari corrispondenti all'epoca di impianto;
- la riqualificazione e la caratterizzazione e rifunionalizzazione dei giardini maggiormente degradati o in stato di semi-abbandono conservandone il carattere di hortus conclusus.

Nella Tav.PTCP f.t. sono riportati gli "**strati del parco**" presenti a Melissano e nei comuni limitrofi: aree archeologiche, torri e castelli, muretti a secco, pagghiare, masserie, ville e casini ed i **circuiti del parco**; nella tavola del PTCP V.3.1.A sono invece indicate le **stanze del parco**, una delle quali, **Piana di Alezio**, comprende anche parte del territorio del Comune di Melissano.

Il **modello di ricettività turistica** del "*Salento come Parco*" proposto dal PTCP prevede un turismo che non si insedi unicamente lungo la costa, ma che utilizzi un albergo ed un parco immenso costituito da tutta l'armatura urbana e dall'insieme degli edifici rurali, ville, casini e masserie; che utilizzi una infrastrutturazione capillare distribuendosi lungo itinerari e secondo temporalità più distesi nell'intero territorio cogliendone la varietà, le specificità, le differenze; che si muova lungo gli itinerari del vino; che si lasci attrarre dal clima invernale, primaverile ed autunnale e non solo dalle possibilità estive.

Partendo da tale analisi il P.T.C.P., definisce delle azioni orientate alla costruzione dell' "albergo più grande del mondo", cioè un'offerta turistica che si esprima in un numero di alberghi, anche di piccole e medie dimensioni, ma di grande qualità interna ed esterna (relativa cioè al contesto ubicativo), ospitati in antiche masserie, in appartamenti e mini-appartamenti situati nei centri antichi, nei villaggi e nei campeggi turistici esistenti, in case di vacanza disperse nella campagna. Un'offerta turistica che sia quindi conseguenza di azioni di recupero, restauro e riqualificazione più che di nuove costruzioni, con il possibile utilizzo delle aree circostanti per una espansione di naturalità.

Questo modello di sviluppo dell'offerta turistica, punta sulla qualità più che sulla quantità, ed utilizza in modo diffuso l'intera gamma delle risorse disponibili evitando la concentrazione di masse ed attrezzature che inevitabilmente provocano un progressivo degrado e distruzione delle risorse naturali che sono all'origine del successo turistico.

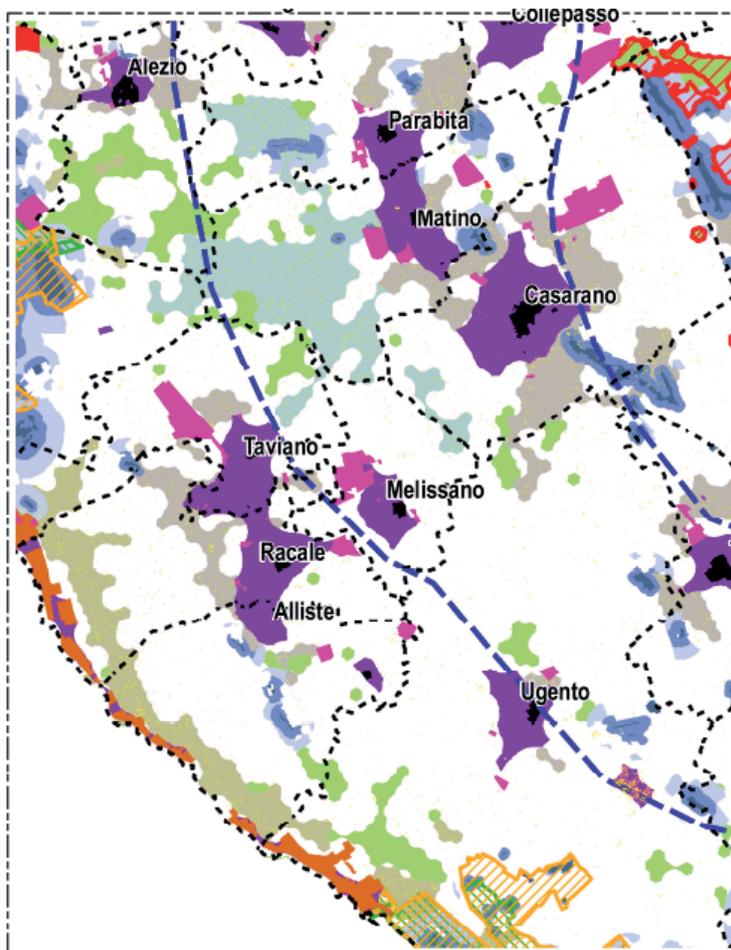
Per lo sviluppo di tali azioni (molta parte delle quali è affidata alle amministrazioni comunali) la Provincia, tramite il P.T.C.P. può farsi comunque promotrice di specifiche intese che coinvolgano, oltre ai i

Comuni anche gli operatori turistici e i proprietari degli immobili.

#### 4) LE POLITICHE INSEDIATIVE

Le **politiche insediative** proposte dal PTCP consistono di un insieme di azioni tese alla costruzione di un territorio funzionale, di un ambiente e di uno spazio abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo governando i processi di **concentrazione** e **dispersione** degli insediamenti nell'intero Salento e nelle sue singole parti in coerenza con le politiche del *welfare*, della *mobilità* e della *valorizzazione* che da questa non possono prescindere e viceversa.

Le analisi condotte nel PTCP consentono di riconoscere l'insediamento salentino come "concentrato" in nuclei urbani di medie e piccole dimensioni (una fitta rete di centri antiche con attorno estese e compatte periferie moderne) al quale si contrappone un insieme "disperso" di insediamenti rurali o semirurali (ville, villini e casini, masserie e manufatti agricoli).



Il modello che ne deriva è quindi quello della "**città diffusa**" che nel piano viene figurativamente assimilata ad una "**spugna**" (rappresentata dalla dispersione) che ingloba al suo interno diversi "**sassi**" corrispondenti ai molti

luoghi della concentrazione quali: i centri antichi e nuove centralità come quelle rappresentate dai centri commerciali, dalle nuove attrezzature ospedaliere ed amministrative, dai campus universitari, dalle piastre industriali e dalle aggregazioni di alberghi.

Il PTCP costruisce differenti strategie per la concentrazione e per la dispersione.

**Le strategie della concentrazione** sono riferite ai luoghi dove gli insediamenti si sono concentrati in passato e nei tempi recenti quali:

- I **centri antichi**, la cui riqualificazione ha anche una valenza sociale (è il luogo dove risiede la popolazione anziana); sono ambiti (anche se in alcuni casi interessati da inquinamento acustico ed aereo) ricchi di luoghi collettivi e infrastrutture sociali che li rendono interessanti. Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:
  - la modernizzazione delle strutture commerciali, attraverso accordi tra i commercianti (sull'esempio dei "programmi di strada" o di zona messi in atto in altre città);
  - l'aumento della capacità ricettiva diffusa (entro l'ipotesi dell' "albergo più grande del mondo");
  - attenta selezione delle strade che possono concretamente essere destinate al traffico pedonale, con conseguenti programmi per il traffico e la sosta;
  - il recupero degli spazi aperti (terrazze, corti, piazze, strade, ville e giardini) ed, in particolare, degli spazi collettivi ispirato al disegno minimale dello spazio antico;
  - il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e la sperimentazione di tecniche costruttive innovative, ma compatibili con i caratteri degli edifici antichi.
- le **periferie urbane moderne** caratterizzate da rapporti di copertura alti, mancanza di aree da destinare a parcheggio o a verde; sono ambiti che si sono configurate: per aggiunta (sottoposte a progressiva densificazione e a cambi di destinazioni d'uso, a causa dei cambiamenti degli usi e dei consumi della popolazione, aree le cui infrastrutture e servizi sono in crisi); per addizione (incomplete dal punto di vista infrastrutturale, specie degli spazi collettivi). Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:
  - la demolizione di parti di città e sostituzione con gli elementi mancanti (aree a parcheggio, a verde..);
  - la manutenzione straordinaria della rete infrastrutturale e suo completamento.
- le **periferie urbane contemporanee** caratterizzate da rapporti di copertura bassi, notevoli dimensioni degli spazi aperti esistenti. Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:
  - l'attuazione dei progetti degli spazi aperti non realizzati.
- le **piattaforme industriali** che hanno come obiettivo un migliore funzionamento delle aree pianificate sfruttando la densità infrastrutturale anche come servizio diretto alle aree della dispersione.

Interventi necessari:

Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:

- arricchire le aree produttive di attività, attrezzature, servizi e infrastrutture che siano anche più flessibili;
- consentire le infiltrazioni ambientali.

I problemi posti dalle aree della **dispersione insediativa** sono numerosi ed articolati; in alcuni casi, specie lungo le coste, la dispersione insediativa ha dato luogo a veri e propri fenomeni di degrado ambientale con incisione della duna e ad emungimenti dalla falda che ne causano il progressivo aumento della salinità. Quasi ovunque, inoltre, alla costruzione di insediamenti dispersi ha corrisposto uno straordinario aumento di fosse settiche soggette a pochi controlli e a pozzi altrettanto poco controllati e ciò è una delle principali cause del degrado degli acquiferi con conseguenze gravi per l'agricoltura oggi, per la stessa salubrità del territorio e delle popolazioni salentine in un immediato futuro.

Ciò impone la costruzione di strategie che, riuscendo a dare soddisfazione alle domande che non trovano un'adeguata risposta negli attuali strumenti urbanistici, non solo evitino i danni ambientali prodotti nel recente passato, ma facciano anzi divenire la dispersione l'occasione per un importante avanzamento tecnologico e per la costruzione di un nuovo tipo di insediamento nel Salento come parco.

L'abitare disperso può divenire occasione per una corretta azione di riequilibrio ambientale, insediativo ed infrastrutturale, ma deve ovviamente essere sottoposto ad alcune limitazioni.

Lo scopo delle limitazioni alla edificazione dispersa è fare in modo che questa non comprometta, in modi diretti od indiretti il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari. Tra questi vi sono la salvaguardia di aree ambientalmente o paesisticamente pregevoli (Sic, Sin, Sir ed, in generale, aree protette con caratteri diversi, ad es. aree archeologiche, ecc.), quelli relativi alla salvaguardia degli acquiferi, quelli relativi alla espansione della naturalità, quelli relativi alla fluidità e sicurezza del traffico stradale, ecc.

L'obiettivo del progetto relativo alle zone di dispersione esistenti o eventualmente di nuova costruzione presente nel P.T.C.P. è **consentire abitazioni diffuse, purché ciò non dia luogo a situazioni di rischio e di danno ambientale**

La strategia proposta dal Piano è quella di chiarire le differenti modalità di infrastrutturazione delle situazioni disperse rispetto a quelle urbane tradizionali, modalità che possono consentire esperimenti innovativi ed ecologicamente corretti.

A tale scopo il Piano individua tre principali situazioni della dispersione :

**1-aree con un indice edificatorio stimato ( $I_f$ ) < 0.03 mc/mq:** sono gli ambiti territoriali nei quali è dominante l'uso agricolo del territorio (aree dell'agricoltura di eccellenza).

**2-aree con un indice < 0.03 mc/mq in aree agricole marginali:** sono ambiti territoriali nei quali il tema principale è quello della riconversione agricola, incentivata da nuove politiche insediative che ammettano un  $I_f > 0.03$

mc/mq. Ciò spinge a considerare questi territori come investiti da un nuovo progetto di paesaggio di insediamento a bassa densità.

**3-aree con un indice > 0.03 mc/mq:** in ambiti territoriali, spesso investiti da pratiche abusive che hanno prodotto gravi carenze infrastrutturali (pozzi e smaltimento acque reflue), con conseguenti problemi ambientali. Esse possono essere distinte, in via di prima approssimazione, in *piane, aree a bassa densità in ambito subcostiero, ambiti di prossimità ai centri.*

La strategia proposta dal Piano Territoriale di Coordinamento per le aree di cui al punto 1 mira alla conservazione del paesaggio ed al presidio dell'attività umana sul territorio.

Per le aree di cui ai punti 2 e 3 gli elementi che il Piano considera vincolanti e limitanti l'edificazione dispersa sono: la pericolosità all'allagamento, il rispetto delle restrizioni relative alle diverse fasce di salvaguardia, la salvaguardia degli acquiferi, la presenza di naturalità esistente o potenziale (prima fase di espansione), la tutela e salvaguardia degli elementi connotanti le diverse stanze e l'unitarietà del loro ambiente ad eccezione della Grecia, la salvaguardia di masserie torri e castelli e altri manufatti e delle aree loro limitrofe, e vincoli sovra-ordinati (dal vincolo archeologico, ai vincoli Galasso, all'ambito esteso A del PUTT/P, ecc..).

Obiettivo principale, in ognuno di questi tre casi, è la **riqualificazione ambientale** attraverso progetti di recupero promossi dai Comuni. La nuova edificazione eventualmente prevista si deve inserire in un più ampio progetto di riqualificazione di aree a bassa densità.

I Comuni, quindi, nel corso della predisposizione dei propri strumenti urbanistici, dovranno analizzare in profondità le situazioni della dispersione insediativa esistenti e predisporre norme e progetti che ne affrontino il **recupero** e la **valorizzazione** mirando soprattutto a **sostenere e promuovere l'espansione della naturalità**.

Il PTCP legge il territorio comunale di Melissano identificando:

- per le aree della concentrazione: il centro antico, una corona di aree pianificate (zone b, c, d non servite da "pendoli" e zone agricole speciali);
- per le aree della dispersione: una piccola *zona di dispersione insediativa esistente: piane* posta lungo il confine nord est del Comune e nessuna *area di potenziale espansione della dispersione insediativa.*

Nel merito occorre segnalare che le aree pianificate considerate nel PTCP sono state ottenute a partire dal mosaico dei piani realizzato nell'anno 1997 e, nel caso del Comune di Melissano, si riferiscono al PRG adottato dal nel 1997, ma successivamente revocato; nell'attuale strumento di pianificazione vigente costituito dal Programma di Fabbricazione (Tav.9) non esistono più le due *aree agricole speciali: serre* corrispondenti alle aree riportate nella (Tav.PTCP) (in grigio) come aree pianificate (zone b, c, d non servite da "pendoli") situate a nord del centro urbano.

L'analisi del PTCP, è stata volutamente effettuata su tutto lo strumento, comprendendo anche temi che apparentemente sembrerebbero non interessare il Comune di Melissano.

In realtà gli scenari disegnati dal PTCP sono stati determinati a partire dai dati disponibili alla scala di elaborazione del Piano e, pertanto, conformemente a quanto, peraltro, riportato più volte nelle NTA del PTCP, è necessario integrare tali dati in occasione della predisposizione del PUG. Ciò significa che l'analisi dettagliata del territorio può determinare, ad esempio, la necessità di valorizzare piccole aree di naturalità esistenti, che nel censimento effettuato dal PTCP non sembrerebbero presenti nel territorio comunale, ma sulle quali si può applicare la stessa metodologia individuata negli studi del PTCP.

Il PUG di Melissano, per strategie, obiettivi ed indirizzi, recepisce e si conforma alle indicazioni del PTCP per le quali dovrà darsi riscontro anche nell'ambito delle N.T.A..

In allegato alla relazione viene proposto l'atlante delle schede del PTCP nelle quali sono riassunti gli obiettivi, le strategie, le azioni e gli indirizzi per la pianificazione Comunale relativi ad ognuno dei principali temi che compongono le varie politiche, così come riportati nella Norme Tecniche di Attuazione del PTCP; ogni scheda contiene anche il riferimento alle tavole cartografiche del PTCP relative al tema trattato.

## **2 – Sistema territoriale locale**

### **2.1 Strutturazione geomorfoidrologica**

*( rapporto del dott. Marcello DE DONATIS)*

#### **2.2.1 Caratteristiche Morfologiche**

Il territorio Comunale di Melissano presenta una superficie di 12.42 Km<sup>2</sup> di cui 1.50 Km<sup>2</sup> è rappresentato dal tessuto urbano.

E' situato nella parte sud-occidentale della penisola salentina con quote topografiche variabili da un minimo di 48 ad un massimo di circa 56 metri s.l.m.. Morfologicamente il territorio di Melissano è costituito da due aree subpianeggianti poste a quote differenti e raccordate da un gradino di origine tettonica.

Segno di tale gradino è il ciglio di scarpata rilevato alla periferia est del centro abitato che si sviluppa con direzione NNO-SSE, a partire da località Ponti, con una pendenza del 3-5% (foto nn.2 e 15).

Numerosi i canali di scolo rilevati nella porzione orientale del territorio comunale di Melissano, laddove i rilievi di superficie hanno messo in evidenza la presenza in affioramento della Formazione di Gallipoli; dove affiorano invece i Calcari di Altamura e le Calcareniti di Gravina, impossibile assistere a manifestazioni superficiali di drenaggio e/o ruscellamenti data l'alta permeabilità per fratturazione tipica dei calcari e la permeabilità per porosità delle calcareniti.

Si tratta di canali che si sviluppano da nord verso sud alcuni, quelli rilevati nella porzione settentrionale del territorio comunale, in località Cernicola e Trifana (foto nn. 5 e 6); da est verso ovest, quelli rilevati in località Cas.o Pizzolante, Vigne Vecchie e/o Monte e Terra Grande (foto nn. 3,4, 17 e 16); da sud verso nord (foto n.14) quelli rilevati a sud con sviluppo anche nel territorio di Ugento. Si tratta di canali di natura antropica, realizzati dal Consorzio di Bonifica Ugento e Li foggi per bonificare un'area che, caratterizzata dalla presenza di una falda superficiale, nei periodi di abbondanti precipitazioni era caratterizzata da ristagni in superficie, per risalita della stessa falda a piano campagna.

Numerose sono anche le doline verso le quali le acque superficiali drenano. Sono delle doline naturali di origine carsica, in alcuni casi si trovano allo stato naturale (foto n.10 e 13), altre volte sistemate per ricevere le acque dei canali succitati. Si rimanda alle foto nn.1, 7,8,9 e 12.

Inesistenti le doline nella porzione orientale del territorio comunale, si rinvengono invece laddove affiorano i calcari di Altamura: tre a sud di località Trifana, una quarta il località Cerri, ecc. Sono delle forme morfologiche di dimensioni variabili da una decina di metri quadrati fino ad un massimo 2500-3000 mq.

Di particolare interesse è la dolina rilevata nella porzione più occidentale del territorio comunale di Melissano, per il valore paesaggistico che riveste; essa infatti si presenta sotto forma di laghetto dal momento che la natura litologica della formazione affiorante nell'area, delle sabbie limose passanti ad argille, determina un letto impermeabile (foto n.11), che ostacola il naturale assorbimento delle acque meteoriche.



foto 1



foto 2



foto 3



foto 4



foto 5



foto 6



foto 7



foto 8



foto 9



foto 10



foto 11



foto 12



foto 13



foto 14



foto 15



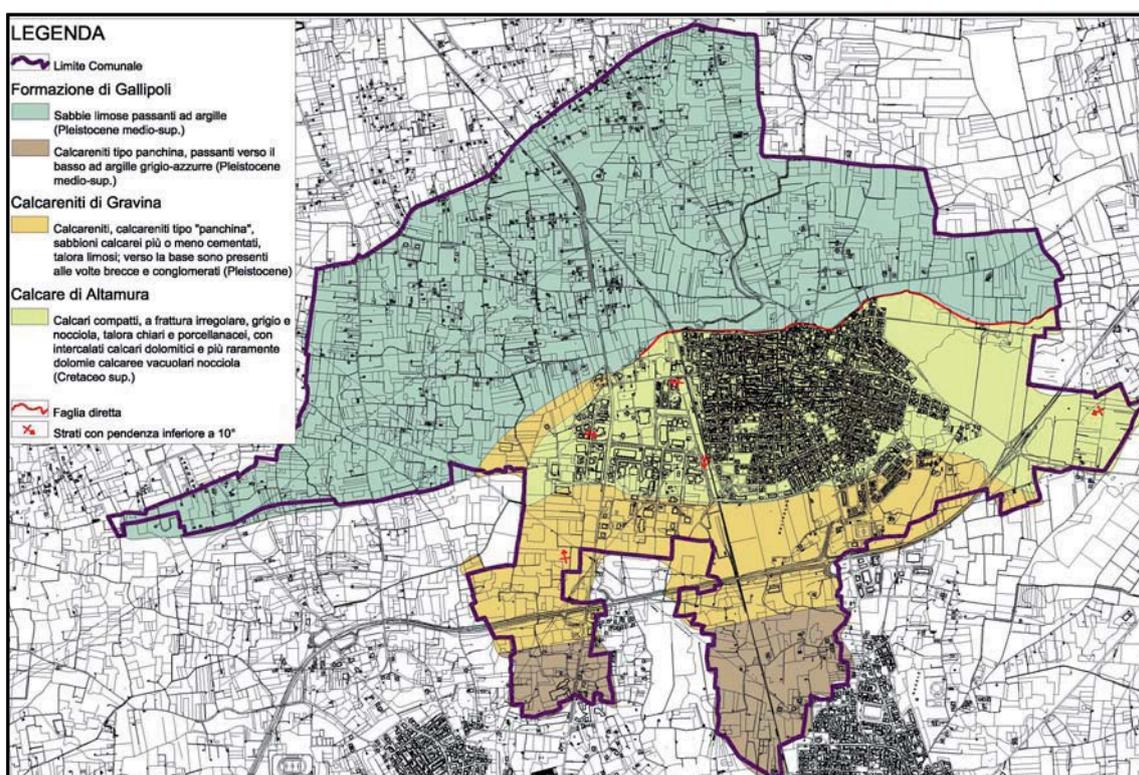
foto 16



foto 17

## 2.2.2 Caratteristiche Geologiche

La ricostruzione del quadro geologico e litologico è stato effettuato in base allo studio delle foto aeree, all'interpretazione delle stratigrafie dei pozzi emungenti ed assorbenti ed infine in base ad un rilievo geologico di dettaglio.



Si sono così delineati i limiti fra le varie formazioni affioranti ed i rapporti stratigrafici esistenti tra queste e i terreni che si rinvengono in profondità.

Il carattere morfologico dell'area, come già detto, è dato da un gradino allungato in direzione NNW-SSE che separa due aree subpianeggianti poste a quote medie diverse.

La successione stratigrafica dell'area in studio ("Carta geologica"), comprende dal basso verso l'alto i seguenti termini litologici:

- Calcari di Altamura (Cretaceo sup.);
- Calcareni di Gravina (Pleistoceniche inf.);
- Formazione di Gallipoli (Pleistocene medio-sup.);
- Depositi eluviali.

### **Calcari di Altamura**

Questa formazione affiora estesamente nell'abitato di Melissano e nel sottosuolo della restante area dove risulta ribassata per cause tettoniche.

Litologicamente si tratta di calcari dolomitici avana o nocciola, compatti e tenaci, in strati e banchi, talora riccamente fossiliferi, cui si alternano livelli dolomitici di colore grigio.

L'origine è biochimica per i calcari mentre è secondaria per le dolomie. La stratificazione è sempre evidente con strati di spessore variabile da 20 a 50 cm, talora si rinvencono banchi fino a 1.5 metri, l'immersione verso OSO con pendenze comprese fra 6 e 13°. Alcune piccole variazioni di immersione danno luogo a deboli ondulazioni, mentre la fratturazione, localmente anche intensa, da origine ad una rete di fessure che conferisce alla formazione in parola una generale permeabilità in grande.

In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera vicino Ugento, lo spessore massimo si aggira intorno ai 640 metri. Alla base di tale formazione si rinvencono le "Dolomie di Galatina". Il passaggio fra le due formazioni avviene con molta gradualità, infatti con l'aumentare della profondità tende ad aumentare la percentuale di dolomia, fino a diventare prevalente nelle Dolomie di Galatina.

Per quanto riguarda il loro ambiente deposizionale, esso è di mare poco profondo, di piattaforma. Inoltre, dato che presenta spessori abbastanza potenti, appare chiaro che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressochè immutato per effetto di una costante subsidenza.

#### ***Calcareniti di Gravina (Pleistocene inf.)***

Questo litotipo, affiora a Sud dell'abitato di Melissano in un lembo ristretto e per tutta una fascia che si sviluppa in direzione NNO-SSE ad ovest del centro abitato.

In questa unità vengono riuniti tutti i sedimenti noti con il termine generico di "Tufi". Non è stato dato a questa formazione un nome specifico di località poichè, pur essendo ampiamente diffusa, non esiste una zona caratteristica; è correlabile, invece, con le Calcareniti di Gravina (Ba) da cui prende il nome.

Litologicamente è costituita da calcarenite, più o meno compatta, grigio-chiara, cui si associano sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Verso la base dell'unità si rinvencono alle volte delle brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.

Il contenuto del carbonato di calcio è in genere elevato, ed oscilla tra il 97-98%.

Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta; quando essa appare si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro. In alcuni affioramenti si ha una stratificazione incrociata.

Il passaggio di essa con le formazioni sottostanti avviene per trasgressione, lo testimoniano le brecce e i conglomerati che troviamo alla base di essa. Al tetto della formazione troviamo la Formazione di Gallipoli.

La stratificazione è in genere incrociata, in accordo con tale ambiente.

#### ***Formazione di Gallipoli (Pleistocene inf.)***

I sedimenti limo-argillosi, depositatisi nelle zone ove il substrato calcareo mesozoico era più ribassato, non affiorano nel centro abitato di Melissano ma attorno ad esso.

Si tratta di depositi costituiti da sabbie limose passanti ad argille, argille e calcareniti di tipo panchina, passanti verso il basso ad argille grigio azzurre.

Le argille si presentano di colore azzurro, mentre le sabbie e i limi hanno viceversa, una tonalità di colore giallognolo e fanno sovente passaggio alle sovrastanti calcareniti pleistoceniche.

Stratigraficamente si rinvengono i sedimenti sabbiosi in affioramento passanti verso il basso prima a limo e poi ad argille.

In tutta la porzione orientale del territorio comunale si rinviene il termine basale di questa formazione, quello costituito dalle calcareniti di tipo panchina; in due aree ad ovest si rinviene invece il termine superiore, quello delle sabbie limose.

### ***Argille grigio-azzurre (Pleistocene medio)***

Sotto le sabbie affioranti sono presenti le argille grigio-azzurre. Le argille in questione, bene si correlano, sia dal punto di vista litologico che stratigrafico, alle argille subappennine plio-pleistoceniche o alle argille grigio-azzurre Calabriane, rinvenibili in diverse zone della Puglia, dal Tavoliere alla fascia premurgiana della Fossa, alle Murge e al Salento.

Sostanzialmente i caratteri di tali argille sono largamente confrontabili lungo tutte le aree di affioramento.

Stratigraficamente, si pongono nella parte mediana del Ciclo sedimentario Plio-pleistocenico.

Esse poggiano, in continuità di sedimentazione sulle calcareniti plio-pleistoceniche (Calcareniti di Gravina).

Superiormente passano gradualmente, in linea generale, a depositi sabbiosi o calcarenitici calabriani, costituenti i termini di chiusura di detto Ciclo.

Nell'area in esame, i rilievi effettuati hanno messo in evidenza che il deposito, poggiante sulle calcareniti di Gravina, è costituito da argille marnose più o meno siltose, di colore grigio-azzurro e giallo-grigiastro, quest'ultimo dovuto sia ad un aumento della frazione sabbiosa che a fenomeni di ossidazione da parte degli agenti atmosferici.

In passaggio alle successive formazioni risulta generalmente di carattere trasgressivo, rispetto ai depositi post-calabriani calcarenitici.

### ***Sabbie (Pleistocene medio)***

Come accennato, superiormente alle Argille-grigio-azzurre si rinvengono, con probabile passaggio graduale, dei depositi sabbiosi di natura calcareo-micacea.

Esse sono affioranti estesamente su tutta l'area indagata.

Il deposito sabbioso in questione si correla abbastanza bene dal punto di vista stratigrafico e litologico con le formazioni sabbiose del Ciclo plio-pleistocenico su menzionato.

Così come le argille grigio-azzurre calabriane, anche tale deposito sabbioso risulta variamente costituito da luogo a luogo e presenta uno spessore variabile.

In quest'ultima area, l'articolazione e la frammentazione dei bacini di sedimentazione, ha prodotto la differente costituzione litologica, con riferimento alla presenza e alla frequenza di livelli arenacei, limosi e/o argillosi, calcarenitici, nell'ambito dei depositi sabbiosi.

Per quanto riguarda specificatamente l'area rilevata, tale deposito è costituito da sabbie sciolte con frequenti intercalazione di orizzonti di sabbia ben cementata.

Il colore è giallo-paglierino, la grana prevalentemente fine ed uniforme.

### **Depositi Quaternari (Olocene)**

Questi depositi non affiorano nell'abitato di Melissano, sono presenti in una fascia ristretta lungo il confine del territorio di Melissano con quello di Casarano e raggiungono uno spessore di qualche metro di profondità, mascherando i sedimenti sottostanti.

Sono costituite essenzialmente da argille con intercalazioni di sostanze organiche, mineralogicamente risultano costituite essenzialmente da caolinite accompagnata da una discreta quantità di ossidi di ferro e di alluminio e subordinatamente da feldspati e magnetite sono presenti anche discrete quantità di quarzo e aggregati polimineralici.

E' da porre in evidenza che le Terre Rosse in esame sono presenti lungo la linea di faglia che mette in contatto i sedimenti Quaternari con i Calcari del Cretaceo.

## **2.2.3 Idrogeologia**

### **Caratteri di permeabilità**

Sulla base dei caratteri litologici osservati ed in precedenza descritti, è possibile schematizzare i caratteri di permeabilità delle formazioni affioranti nell'area.

Riguardo al tipo di permeabilità, fra i complessi rocciosi permeabili, si è fatta una distinzione tra le rocce permeabili per porosità, rocce permeabili per fratturazione e carsismo e rocce praticamente impermeabili.

### **Rocce permeabili per porosità**

Appartengono a questa categoria i sedimenti a grana grossa, media e medio fine, più precisamente:

Depositi Eluviali, le Sabbie, le Calcareniti Pleistoceniche (Calcareniti di Gravina).

I depositi eluviali presentano una permeabilità che oscilla da scarsamente a praticamente impermeabile,  $K = 2 \cdot 10^{-5} \div 4 \cdot 10^{-6}$  cm/sec.

Le sabbie presentano una permeabilità che oscilla da scarsamente a poco permeabile a seconda della percentuale di argilla presente ( $K = 4 \cdot 10^{-4} \div 2 \cdot 10^{-5}$  cm/sec).

Le calcareniti Pleistoceniche presentano una permeabilità che oscilla da poco permeabili a permeabili con permeabilità  $K$  di  $8 \cdot 10^{-3} \div 7 \cdot 10^{-4}$  cm/sec).

### **Rocce permeabili per fratturazione e carsismo**

Permeabili per fessurazione e carsismo sono i calcari mesozoici. Difatti questa formazione è caratterizzata da discontinuità (fratture, cavità carsiche).

La permeabilità risulta elevata con valori di  $10^{-1} \div 10^{-2}$  cm/sec.

### **Falda superficiale**

Questa falda idrica è contenuta nelle sabbie pleistoceniche; è presente lungo tutta la fascia esterna all'abitato di Melissano, ad est, e si rinviene a pochi metri di profondità (1-5 metri).

Per delineare i tratti idrogeologici principali di tale falda, è stato effettuato un censimento di pozzi nei quali sono state fatte delle misure freatiche, di temperatura e di resistività.

E' possibile tuttavia affermare che tale falda è da ritenersi continua, anche se modesta, con caratteri idrologici piuttosto semplici e costanti nelle linee generali.

Le oscillazioni del livello freatico, dipendono esclusivamente dagli afflussi meteorici, per cui nel periodo invernale tale livello si porta a poca profondità dal p.c.

Le caratteristiche idrologiche indicano che questa falda non può essere sfruttata in modo continuo per il suo carattere stagionale e che inoltre risulta altamente inquinata e degradata.

### **Falda profonda**

La falda acquifera profonda è presente con continuità in tutto il territorio di Melissano ed è ospitata all'interno delle formazioni calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico: tali formazioni presentano infatti un elevato grado di permeabilità determinato da un esteso ed intenso stato di fratturazione e dal considerevole sviluppo di fenomeni carsici.

Le acque dolci di falda sono sostenute alla base dalle acque marine di intrusione continentale, la differenza di densità esistente tra i due tipi di acque determina un netto fenomeno di stratificazione salina.

Le acque dolci, più leggere, tendono a "galleggiare" sulle sottostanti acque marine e, in mancanza di fenomeni di perturbazione della falda, si stabilisce una situazione di equilibrio vedi sezioni geologiche.

Le acque dolci e quelle salate sono separate dalla cosiddetta "zona di diffusione", ossia un livello idrico di transizione, generalmente di modesto spessore e caratterizzato da un rapido incremento verticale di salinità.

Lo spessore di acqua dolce (h) può essere stimato mediante la legge di Ghyben-Herzberg, esprimibile nella forma:

$$h \cong 37 t$$

ove t è l'altezza della superficie piezometrica della falda rispetto al l.m.

I rilievi eseguiti su una serie di pozzi profondi trivellati nell'area del Comune di Melissano, corredati da dati bibliografici (P.R.A.), hanno permesso di definire in maniera precisa le caratteristiche locali della falda profonda.

Questa falda circola nel sottosuolo di Melissano, generalmente a pelo libero con un carico piezometrico che varia da 2.0 a 3.0 m (dal livello medio marino) e presenta uno spessore da un minimo di 40 ad un massimo di 70 metri..

La cadente piezometrica è molto bassa 0.1% e la velocità non supera il metro al giorno.

L'alimentazione della falda è esclusivamente fornita dalle acque meteoriche infiltratesi nel sottosuolo, mentre il deflusso avviene in direzione del mare, ove le

acque di falda si riversano, emergendo, in maniera diffusa o concentrata, da sorgenti costiere o da polle sottomarine.

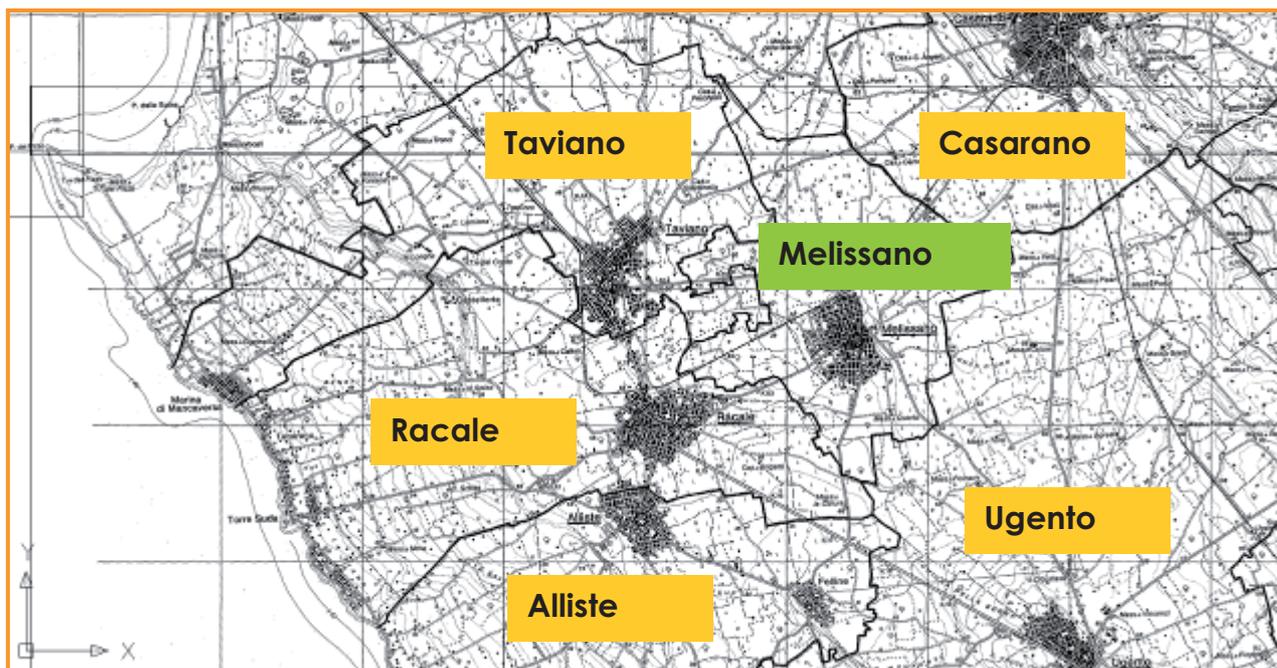
Tale falda dello spessore considerevole e per le caratteristiche chimico-fisiche rappresenta un enorme patrimonio per la collettività e quindi va salvaguardata e continuamente controllata.

## 2.2 Strutturazione Ambientale E Paesaggistica

(rapporto del dott. Daniele Errico)

### Inquadramento dell'ambito territoriale

Il territorio di Melissano rientra nel sottosistema di paesaggio del Salento sud occidentale. Geograficamente si inquadra in un'estesa pianura, allungata in direzione nord-sud [tra i confini amministrativi di Ugento (sud-est), Casarano (nord-est), Matino (nord), Taviano e Racale (Ovest), in provincia di Lecce] e incuneata tra le dorsali o "alture" (allungate in direzione NW-SE) denominate localmente "serre": serra di Matino e Casarano a nord-est e serra di Alliste-Racale-Taviano a sud-ovest.



Questa caratteristica territoriale, comune a tutto il basso Salento, ha permesso di definire, nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), uno degli ambiti territoriali omogenei della Puglia, denominato, appunto, "Salento delle Serre":

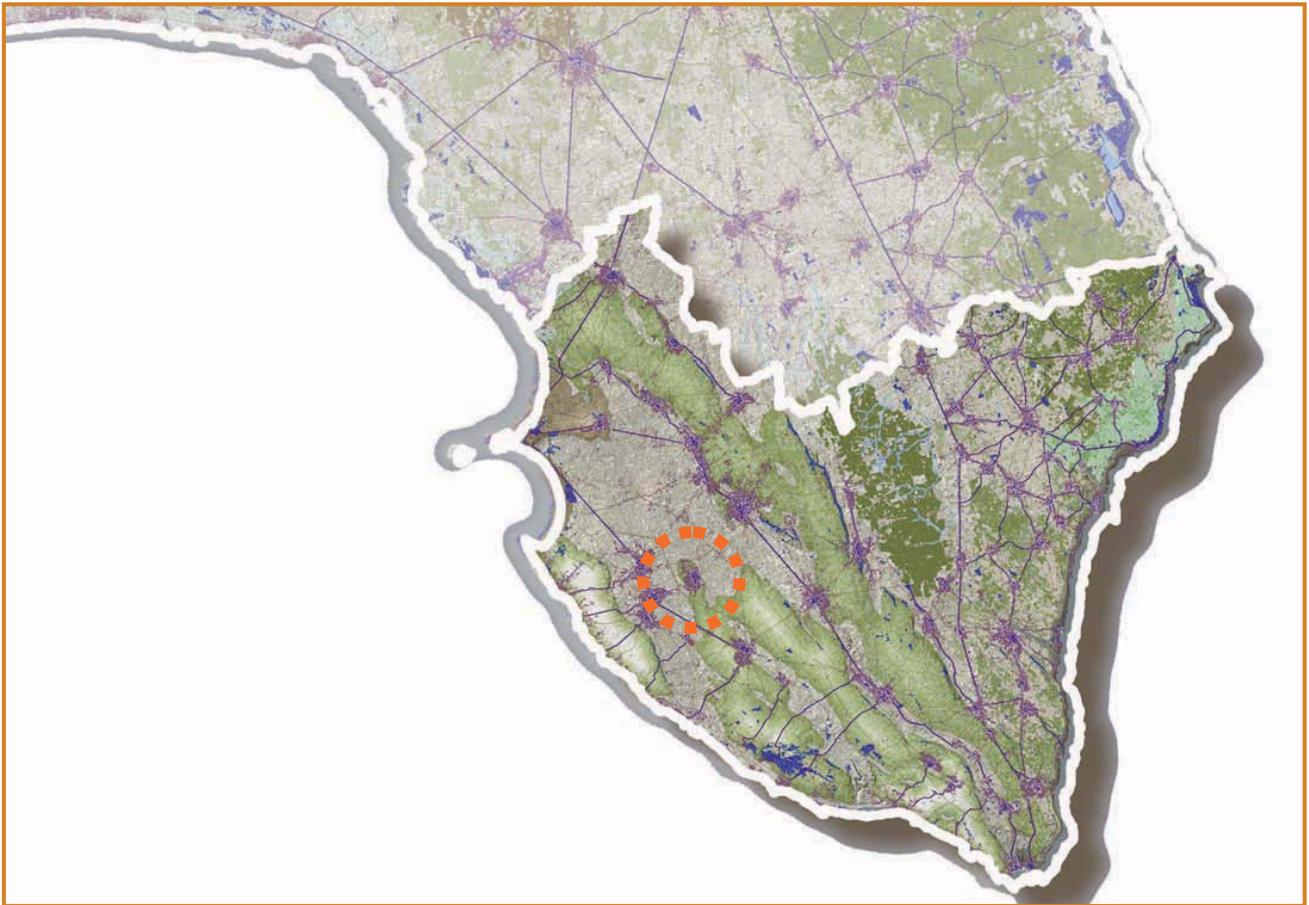
"Le Serre salentine sono morbide onde intessute di orti, frutteti, oliveti, vigneti e campi di grano che si adagiano a lambire un fitto arcipelago di centri, radicato nelle acque sotterranee. Circondato da un'estesa costa movimentata, il petroso e lussureggiante giardino salentino raccoglie un mondo interno, equilibrato, collegato con un lieve reticolo stradale, che si protende verso il mare con degli esili avamposti costieri".<sup>1</sup>

Qui il basamento calcareo assume un aspetto morfologico caratterizzato da una rapida alternanza di dorsali e depressioni diversificate dalla contiguità di formazioni rocciose di tipo calcareo-cretacee, lungo le linee del rilievo, e avvallamenti sedimentari lungo le depressioni o piane.

Invariante territoriale è la limitata presenza di idrografia superficiale cui corrisponde però una ricca circolazione di acque sotterranee legate alla natura prevalentemente carsica del sottosuolo.

Estesa è la presenza di "bacini endoreici", interessati da trasformazioni di ingegneria idraulica al fine di favorire la necessaria funzione di assorbimento delle acque nei recapiti: doline, voragini, inghiottitoi.

<sup>1</sup> Estratto da: Scheda di Ambito n. 11 "Salento delle Serre", PPTR Regione Puglia: <http://paesaggio.regione.puglia.it>



Proprio queste caratteristiche salienti del territorio, avvallamenti e presenza di falde acquifere superficiali, ha permesso la formazione di centri abitati che formano una rete policentrica molto fitta ma a bassa densità abitativa.

In queste terre, già abitate in età messapica, il clima è mediterraneo di tipo arido, con piovosità inferiore ai 500 mm annui che nelle aree collinari può salire a 600-700 mm.

Fitoclimaticamente le sue stazioni sono riferibili al mesomediterraneo subumido, localmente secco.

La vegetazione è riferibile alla associazione dell'*Oleo-Ceratonion*, nell'orizzonte litorale, e della lecceta termofila in quello sublitorale.

Altro elemento che definisce ulteriormente la struttura del territorio di riferimento è l'articolato mosaico del paesaggio agrario che, orientato alla policoltura, ha visto nella coltura del vigneto e nell'associazione di oliveto e seminativo la forza trainante dell'economia agricola locale.

Gli ecotessuti, infatti, sono in generale misti con un alternarsi di oliveti, vigneti, seminativi e giardini orticoli con alberi da frutta.

La trama di appoderamento, definita dalla materializzazione visiva del particellare catastale, definisce, insieme all'ordinamento colturale, la grande tessitura paesistica del territorio agricolo considerato. La trama di questa maglia (testimonianza visibile dei rapporti di proprietà nelle loro mutazioni) si visualizza sul territorio attraverso il semplice cambio di tipo di colture che grazie alla presenza di una fitta rete di muretti a secco, porta alla fondamentale definizione di un mosaico strutturato in "campi chiusi" che, a sua volta, definisce e caratterizza il paesaggio agrario di tipo tradizionale del territorio considerato.

Queste caratteristiche territoriali, insieme all'organizzazione insediativa e alla strutturazione del sistema agricolo locale, fondato su aziende di piccole dimensioni, definiscono una

maglia fondiaria alquanto parcellizzata con un articolato mosaico paesistico che trova le sue invarianti strutturali nella rete di centri di dimensioni medio-piccola (localizzati prevalentemente nelle depressioni sedimentarie), ancorati fortemente alla terra, con un tessuto imprenditoriale debole e un'economia prevalentemente di sussistenza.

Una delle maggiori criticità in quest'ambito di territorio è dato dall'intenso sfruttamento della risorsa idrica in agricoltura che, negli ultimi decenni, ha introdotto negli ordinamenti colturali tradizionali, basati sulla coltivazione dell'olivo, del vigneto e del seminativo, le colture ortofrutticole. Queste, se da una parte, consentono redditi più alti, garantendo la permanenza delle piccole-medie aziende sul mercato, dall'altra, richiedono un maggiore sfruttamento della risorsa idrica sotterranea che provoca il depauperamento della falda e l'ingresso del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

### Caratterizzazione climatica

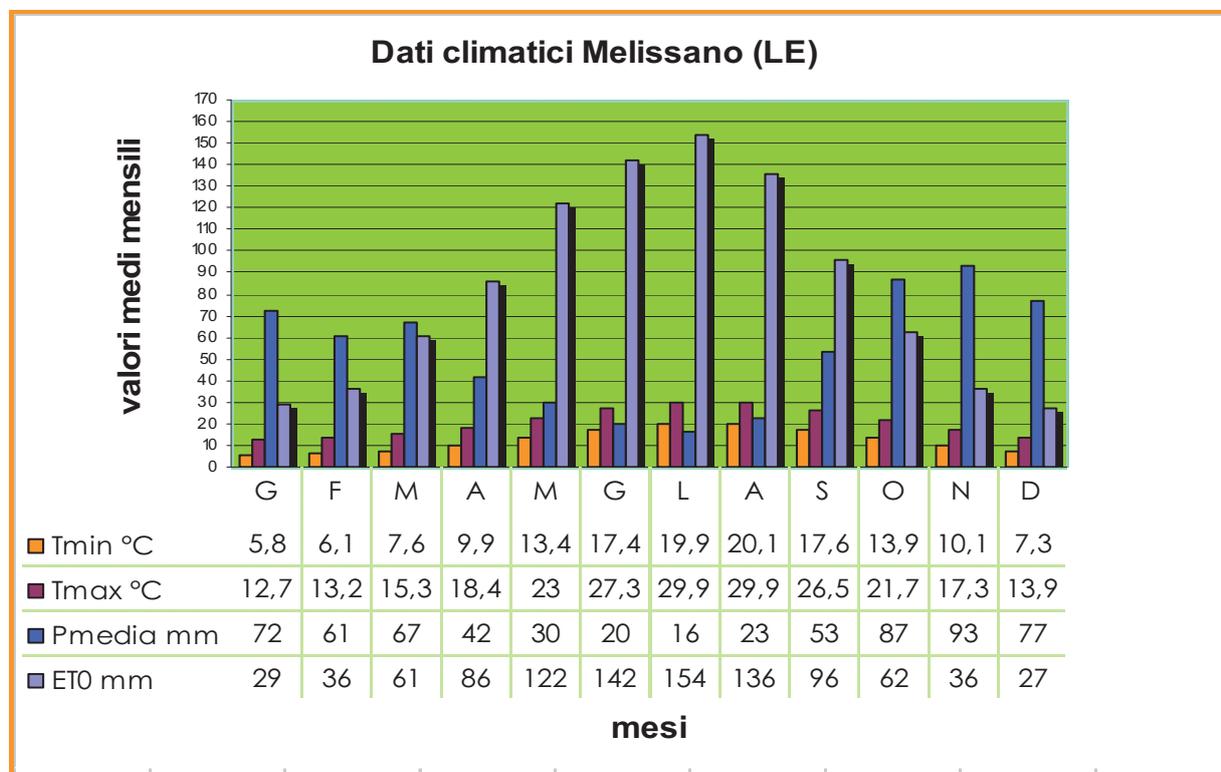
Il territorio in esame si localizza in un'ampia area climatica omogenea, è risulta caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo, mite e tendente al caldo.

Le variabili considerate per l'analisi climatica del comprensorio in oggetto sono le seguenti:

- Tmax (distribuzione mensile dei valori medi delle temperature massime, in °C);
- Tmin (distribuzione mensile dei valori medi delle temperature minime, in °C);
- P (distribuzione media mensile della pioggia, in mm);
- ET<sub>0</sub> (valori totali medi mensili dell'evapotraspirazione di riferimento);
- DIC (valori totali annui del deficit idrico medio).

I dati sono riferiti ad una serie storica di 43 anni (periodo 1950-1992: fonte Acla II).

Dal punto di vista climatico, la zona rispecchia molto il clima generale delle aree sub-mediterranee, con estati calde e secche e inverni più o meno piovosi.



La distribuzione annuale delle piogge è quella tipica della zona climatica temperata-calda-arida. La piovosità è relativamente scarsa (641 mm di pioggia: somma annuale), caratterizzata dalle frequenze maggiori di precipitazione nei mesi invernali: ottobre (87

mm), novembre (93 mm) e dicembre (77 mm) e le minori, con una piovosità molto bassa, in estate:  $\leq 23$  mm nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Riguardo alle temperature, l'area in esame presenta un clima particolarmente mite.

Gli effetti del grande apporto termico proveniente dal versante jonico nel periodo freddo, si fanno sentire fino a raggiungere l'opposta sponda adriatica.

I valori medi annui delle temperature minime si posizionano sull'isolina di 12,4 °C, con valore medio del mese più freddo (gennaio) di 5,8 °C.

I valori medi annui delle temperature massime presentano un'isolina di 20,8 °C, con valore medio del mese più caldo (luglio) di 29,9 °C.

Il settore sud-occidentale del salento è quello che presenta i tassi più elevati di perdita potenziale di acqua.

L'evapotraspirazione (ET) reale e quella potenziale subiscono, in questa area del salento un rapido incremento in marzo ed in aprile, con un valore massimo nel mese di luglio (154 mm).

L'andamento annuale della ET media di riferimento si posiziona su valori medi annui di 987 mm.

Conseguentemente alla distribuzione spaziale dell'evapotraspirazione di riferimento e della piovosità, il deficit idrico climatico (DIC) medio annuo potenziale è pari, per queste zone, a circa 350 mm/anno ( $P= 641$  mm,  $ET= 987$  mm,  $\Delta= - 346$  mm).

Pertanto, in un clima a prolungata e severa siccità estiva, la richiesta di acqua calcolata sulla base della evapotraspirazione potenziale (PE) risulta di gran lunga superiore alla disponibilità presente nel suolo ed alle precipitazioni.

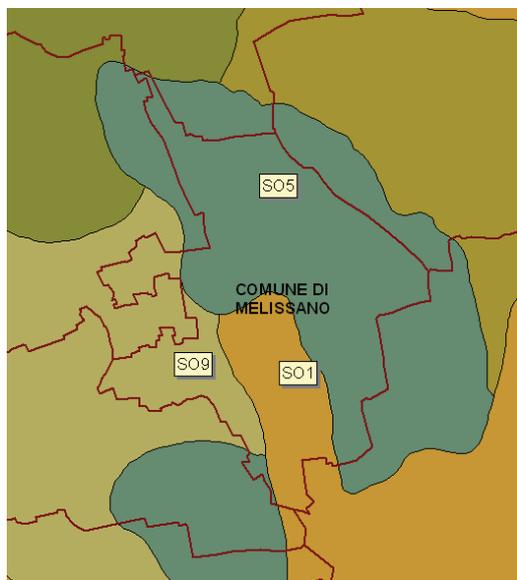
Considerando per mesi secchi quelli con meno di 60 mm di pioggia e con 6 giorni piovosi, il periodo di aridità, per queste zone del Salento, va da maggio a tutto agosto mentre l'indice xerotermico (numero di giorni "biologicamente secchi" nel corso del periodo arido) è compreso tra 125 – 138.

### I suoli e le limitazioni d'uso

Dal punto di vista pedologico, nel territorio del Comune di Melissano è possibile riscontrare tre differenti unità fondamentali di suoli che denotano tre fondamentali tipologie di paesaggio di riferimento con differenti usi del suolo:

- S01 – terreni franco argillosi molto sottili,
- S05 – terreni franco argillosi profondi,
- S09 – terreni franchi da molto sottili a moderatamente profondi.

Relativamente ai paesaggi di riferimento, morfologia, pendenze, quote s.l.m., litologia e uso del suolo si riscontrano le seguenti caratteristiche:



**Categoria S01:** si tratta di suoli tipici delle zone in cui l'affioramento roccioso è più consistente e dove l'alterazione del substrato è meno efficace. L'uso del suolo, nelle aree non urbanizzate, è prevalente ad oliveto.

**Categoria S05:** suoli profondi, legati alla variabilità litologica del substrato, diffusi nelle zone depresse in cui vi è un accumulo colluviale di materiale fine. Caratterizzano (terreni da sabbioso-franchi a argilloso-sabbiosi profondi) ampie superfici del territorio di Melissano con distribuzione spaziale prevalente nella parte nord orientale dello stesso territorio, a valle della serra di Casarano. Presentano una morfologia ondulata con ampie zone depresse caratterizzate da drenaggio lento (terreni idromorfi). Morfologia piatta o leggermente ondulata. L'uso del suolo presenta aree a seminativi e prevalentemente

aree coltivate a vigneto. Principali limitazioni d'uso: drenaggio da lento a moderato, talvolta eccesso di carbonati.

**Categoria S09:** suoli a modesto spessore (20-40 cm) frequentemente alternati a tratti di roccia affiorante e suoli a minimo spessore. Da franchi a franco argillosi ed argillosi, spesso molto ricchi di scheletro. Drenaggio normale. Morfologia piatta o leggermente ondulata, associati a tratti dell'unità precedente. Uso del suolo: seminativi e oliveto. Principali limitazioni d'uso: modesta profondità, rocciosità e pietrosità elevata.

### **Caratteri naturali del territorio**

La qualità dell'equipaggiamento vegetazionale di un paesaggio, oltre che sull'uso del suolo, sulla frammentazione, sulla presenza o assenza di apparati protettivi ad alta metastabilità (boschi) e ad elevato valore ecologico (zone umide) deve comprendere una valutazione qualitativa delle componenti prettamente naturali, quali la vegetazione e la fauna.

I parametri da considerare per la valutazione della qualità della vegetazione, così come per il riconoscimento delle situazioni di degrado naturalistico, si basano sulle specie dominanti allo strato arboreo, sulla presenza o assenza di specie rare ed endemiche, sulla presenza di specie alloctone invasive o ruderali, sulla loro effettiva distanza dalle condizioni di climax.

Tuttavia, nel territorio in esame come in quelli limitrofi, gran parte di questi dati non sono disponibili a livello cartografico, perlomeno in quantità significativa.

Si è scelto pertanto di indirizzare l'obiettivo ricognitivo verso la predisposizione di un quadro paesaggistico in grado di fornire informazioni circa le principali formazioni vegetali presenti a livello di territorio locale e di inquadrare le caratteristiche vegetazionali salienti nell'ambito di riferimento.

L'assenza di una cartografia tematica specifica o di dati aggiornati rende più complessa la caratterizzazione della qualità naturalistica di questi paesaggi, soprattutto in un ambito intensamente frammentato e urbanizzato qual è quello dell'area di studio, dove la vegetazione reale è spesso profondamente diversa da quella potenziale e dove l'abbandono di aree agricole o la scarsa incidenza o assenza di boschi possono apportare in breve tempo importanti cambiamenti nella componente naturalistica.

Tuttavia, tenendo conto dell'importanza ecologica dei paesaggi agricoli locali, paesaggi tra loro abbastanza diversificati che variano da condizioni semi-naturali (paesaggi a campi chiusi del mosaico olivetato con muretti in pietra a secco e macchia mediterranea) a rurali-suburbane (orti e seminativi arborati, prati-pascolo e incolti erbacei) che necessitano di una corretta valutazione diagnostica sia per fini di pianificazione che di conservazione, sono state affrontate le problematiche riguardanti le formazioni rilevate e quelle potenziali e le relazioni tra le comunità vegetali presenti e quelle che caratterizzano l'ambito territoriale di appartenenza.

### **Il sistema delle formazioni vegetali locali:**

nell'area di riferimento, la significativa contrazione delle precipitazioni piovose accompagnate dall'aumento delle temperature medie favorisce la transizione verso un tipo di vegetazione più termofila (rispetto alle aree del Salento nord orientale) caratterizzata dalla presenza dell'olivo selvatico (*Olea europea var. sylvestris*), del carrubo (*Ceratonia siliqua*) e del lentisco (*Pistacia lentiscus*).

La degradazione della lecceta ha originato, in queste aree del Salento, formazioni secondarie in cui predominano le sclerofille sempreverdi. Queste formazioni, denominate macchie e garighe, sono comuni soprattutto lungo le aree costiere, con evidenti infiltrazioni nelle aree più interne su substrati calcari, in aree percorse da incendi e lungo i muretti a secco.

Alcune foto d'epoca testimoniano con rara efficacia la realtà di un paesaggio le cui trasformazioni nel corso degli ultimi 40 anni possono essere colte anche dall'osservatore meno accorto, tanto grande è stato l'impatto della forte antropizzazione sulle campagne e sulle linee costiere, a partire dagli anni '60.

Per quanto riguarda i tipi di vegetazione presenti nel territorio oggetto di studio, si può dire che la macchia di leccio segue alla degradazione di antichi boschi con caratteri di bosco-macchia tipicamente mediterranea e con un sottobosco di sclerofille sempreverdi. Al leccio si associano *Arbutus unedo* (corbezzolo), *Phillyrea latifolia* (Fillirea), *Pirus amigdaliformis* (Pero selvatico), *Pistacia lentiscus* (Lentisco), *Myrtus communis* (Mirto), *Cistus sp.*, ed una flora erbacea temporanea data in prevalenza da graminacee. L'abbondanza di terofite e la discreta presenza di camefite permette di ascrivere tutto il settore jonico del Salento al cingolo a *Quercus ilex* della serie mediterranea (Corti, 1950).



(campo a olivi e mandorli con muretti a secco)

### **Assetto strutturale e organizzativo del settore agricolo**

L'analisi degli aspetti strutturali dell'agricoltura locale è stata avviata ponendo particolare attenzione alle variazioni dell'estensione spaziale della stessa. L'indagine è stata impostata confrontando i dati Istat relativi a due soglie storiche: i censimenti generali dell'agricoltura relativi all'anno 1970 e 2000. Questo ci ha permesso di evidenziare le dinamiche nell'uso del suolo agricolo nel territorio comunale esaminato.

Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura del 2000, la superficie agricola totale (SAT) risulta pari a 463,52 ettari di cui 457,23 effettivamente utilizzati per le coltivazioni (SAU).

Se si considerano i dati relativi al censimento del 1970 si registra, per la superficie Agricola Totale (SAT), un decremento complessivo di circa 382,50 ettari, e cioè una variazione percentuale del 82,5%.

Per quel che riguarda le aziende si è verificata, nel trentennio considerato, una riduzione del n° delle aziende viticole e a cereali, mentre hanno subito un incremento quelle con destinazione colturale a olivo e ortaggi. La superficie colturale, di 457,23 ettari, risulta così distribuita:

- il 68,2% (311,94 ha) è destinato alle colture permanenti,
- 30,6% (140,09 ha) a seminativi,
- e appena l'1,1% (5,2 ha) a prati permanenti e pascoli.

Di particolare interesse, al fine di segnalare le dinamiche di uso-consumo di suolo agricolo, risulta essere l'esame delle variazioni percentuali della ripartizione della superficie aziendale rispetto all'utilizzazione dei terreni. In questo caso, confrontando i dati delle due soglie storiche, è stato possibile constatare che il decremento della superficie aziendale è avvenuto principalmente a carico delle coltivazioni legnose permanenti: per queste colture, infatti, si è avuto un decremento di superficie coltivata di circa 352 ettari, corrispondenti a poco più della superficie oggi destinata a queste colture (- 53%).

**Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni  
a due soglie storiche: 1970-2000 (fonte ISTAT)**

Utilizzazione	Aziende	SAU (ha)	Incidenza su SAU totale (%)	Variazione rispetto al 1970			
	2000	2000		Aziende	%	SAU (ha)	%
<b>Seminativi</b>	133	140,09	30,6	-	-	- 15,21	- 9,79
Cereali	42	79,33	17,3	- 57	- 57,6	- 38,04	- 32,4
di cui a frumento	42	79,33	17,3	- 42	- 50	- 34,53	- 30,3
Ortive	72	43,73	9,6	45	166,7	31,23	249,8
Coltivazioni foraggere avvicendate	-	-	-	- 3	-	- 0,26	-
<b>Coltivazioni legnose permanenti</b>	328	311,94	68,2	-	-	- 352,08	- 53,0
Vite	213	120,35	26,3	- 66	- 23,6	- 233,38	- 66,0
Olivo	261	191,03	41,8	52	24,9	- 115,25	- 37,6
Agrumi	-	-	-	- 1	-	- 0,20	-
Fruttiferi	2	0,56	0,1	- 5	- 71,4	- 3,25	- 85,3
<b>Prati permanenti e pascoli</b>	-	5,2	1,1	-	-	- 0,60	- 10,34
<b>Sup. Agricola Utilizzata (SAU)</b>	364	457,23	100	-	-	- 367,89 (825.12)	- 44,6
<b>Boschi</b>	-	-	-	-	-	- 2,59	-
<b>Sup. Agricola non utilizzata</b>	-	5,95	-	-	-	-	-
<b>Altra superficie</b>	-	0,34	-	-	-	- 12,02	-
<b>Superficie Agricola Totale (SAT)</b>	-	463,52	-	-	-	- 382,50 (846.02)	- 82,5

Tra le colture maggiormente interessate dalla riduzione della superficie destinata alle colture permanenti, va evidenziata la vite che ha subito rispetto al 1970 una riduzione di 233,38 ettari (- 66,0%) conseguente alla scomparsa di 66 aziende su un totale di 279 presenti nel 1970 (- 23,6%).

Particolare è il caso dell'olivo che pur avendo subito una contrazione di 115,25 ettari rispetto al 1970 (- 37,6%) ha fatto registrare un incremento delle aziende olivicole (+ 52), evidenziando in questo modo una ulteriore frammentazione delle superfici interessate a oliveto.

Tra i seminativi, i cereali e in particolare il frumento ha fatto registrare nelle due soglie censuarie una riduzione di circa 35 ettari (30,3%) mentre le ortive hanno fatto registrare un significativo aumento delle superfici rispetto al 1970 di circa 31 ettari (colture a maggiore valore aggiunto) con un incremento del 249,8%.

Il territorio agricolo del Comune di Melissano, con riferimento al 2000 è caratterizzato prevalentemente da coltivazioni legnose permanenti che occupano più del 68% della superficie agricola utilizzata. All'interno di tale categoria l'olivo ricopre il 41,8% della SAU e la vite più del 26%.

Per tutto il comparto arboricolo si è verificato nel periodo intercensuario ('70-2000) un calo delle superfici occupate, a cui sono state interessate sia la coltivazione della vite che quella dell'olivo.

### Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relative superfici per le principali coltivazioni praticate

Tot. aziende	superficie in ettari							
	vite		olivo		agrumi		fruttiferi	
	aziende	superficie	aziende	superficie	aziende	superficie	aziende	superficie
328	213	120,35	261	191,03	-	-	2	0,56

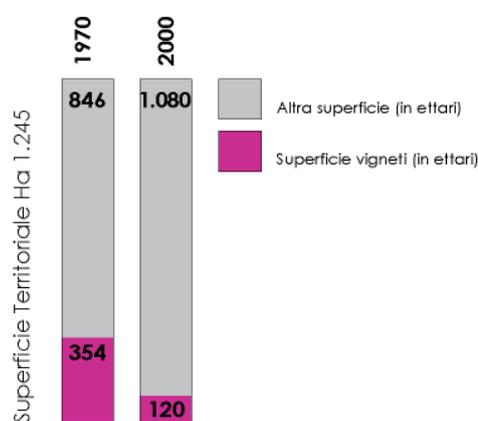
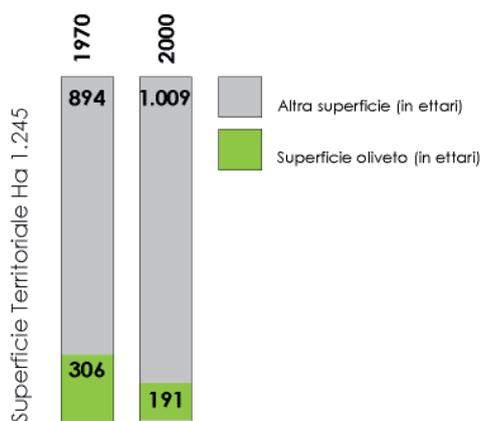
Per quanto riguarda la viticoltura, in realtà, se si fa riferimento agli anni '50, utilizzando la cartografia storica dell'I.G.M., si può constatare un ulteriore forte regresso delle superfici investite.

La storia degli ultimi centoventi anni dell'agricoltura pugliese e del Salento in particolare ha nella coltivazione della vite un elemento decisivo di sviluppo e modernizzazione del settore primario. E', infatti, a questa coltura che si deve la nascita di una cultura imprenditoriale agricola moderna, in grado di innovare nel suo complesso i processi produttivi ponendo maggiore attenzione alle esigenze di mercato, alle innovazioni di processo e introducendo nuove tecniche di difesa dai parassiti o facendo ricorso al finanziamento bancario occorrente per le trasformazioni fondiari. La vite, nel Salento, e in particolare in alcuni comuni, di cui Melissano era un audace rappresentante insieme a Matino, Alezio, Copertino, Salice, Leverano, Guagnano, ecc., ha rappresentato anche un elemento di forte caratterizzazione sociale e paesaggistica dei luoghi.

Il fenomeno della forte riduzione delle superfici vitate può trovare spiegazioni in una molteplicità di fattori endogeni ed esogeni all'agricoltura. Un elemento puntuale e coincidente con l'inizio del declino della viticoltura nel Salento è l'ingresso dell'Italia nella CEE/UE. La concessione dei premi di origine comunitaria corrisposti per lo svellimento dei vigneti ha inciso pesantemente sulla riduzione delle superfici vitate.

Coltivazione dell'olivo nel 1970 e nel 2000

Coltivazione della vite nel 1970 e nel 2000



Per Melissano, dunque, le dinamiche dell'assetto strutturale dell'agricoltura, principalmente per la vite, mettono in evidenza la necessità di intraprendere azioni mirate alla valorizzazione di questa coltura che per certi versi ha segnato, più dell'olivo, la storia di questo territorio. Mantenere e salvaguardare i terreni vocati alla viticoltura, insieme all'ammodernamento delle cantine cooperative e alla loro opportuna gestione, consentirebbe (considerando la vocazione produttiva dei terreni presenti) di ricreare uno dei paesaggi tipici di queste terre e di legare alla coltivazione della vite tutta una serie di attività di tipo turistico (strade del vino, turismo enologico), creando in questo modo un nuovo scenario nel quale le cantine, il vigneto, la villa, il casale, la masseria divengono tappe e mete di nuovi percorsi.

Questo dunque il quadro sintetico degli aspetti strutturali dell'agricoltura del territorio comunale, quadro che può essere così riassunto:

- estrema polverizzazione delle aziende;
- forte riduzione, nell'ultimo trentennio, delle superfici destinate al vigneto;
- elevata propensione a destinare le superfici nell'ambito di coltivazioni arboree in generale, e negli ultimi anni, a olivo (rispetto alla vite) in particolare;
- tra i seminativi, le ortive hanno fatto registrare un interessante incremento di superficie dove si ha, evidentemente, disponibilità di risorse irrigue che in ogni caso risultano limitate.

L'acqua, quindi, costituisce un fattore condizionante l'ulteriore sviluppo di indirizzi produttivi, caratterizzati sia da colture ortive (interessante anche la incipiente presenza di colture orto-floricole protette) che da quelle più tradizionalmente seccagne come olivo e vite.

### **Il sistema delle unità di paesaggio**

Lo studio dei principali parametri fisico e ambientali che caratterizzano il territorio comunale ha permesso di espletare il primo scopo prefissato dalle indagini e cioè quello di effettuare una prima lettura dei segni che caratterizzano il complesso mosaico territoriale. Un secondo momento di indagine ha portato alla sovrapposizione ragionata di alcuni dei fattori precedentemente descritti, in modo da consentire l'individuazione di aree omogenee caratterizzate da una particolare configurazione ecologica.

Questo ha permesso di individuare le varie unità di paesaggio che costituiscono il territorio, omogenee per i caratteri morfo-funzionali e agro-paesaggistici che nel tempo si sono sedimentati.

### **Identificazione delle unità di paesaggio**

Le unità di paesaggio, momento di sintesi dell'indagine ambientale, costituiscono la base necessaria per impostare i successivi livelli di indagine, e rappresentano gli ambiti di territorio caratterizzati da specifiche identità paesaggistiche locali (attuali/potenziali) quali ambiti di riferimento per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi in essi presenti. Pertanto, la suddivisione del territorio in unità di paesaggio ha come obiettivo principale quello di evidenziare il ruolo prevalente attribuito alle diverse parti del territorio, basato sul riconoscimento delle specificità dei luoghi.

La definizione del sistema delle unità di paesaggio, effettuato in termini di fisiografia, uso delle terre e naturalità, ha portato all'identificazione delle seguenti unità omogenee:

- unità di paesaggio 1: pianura delle bonifiche idrauliche;
- unità di paesaggio 2: paesaggio periurbano;
- unità di paesaggio 3: paesaggio dei sistemi tradizionali;
- unità di paesaggio 4: paesaggio urbano.

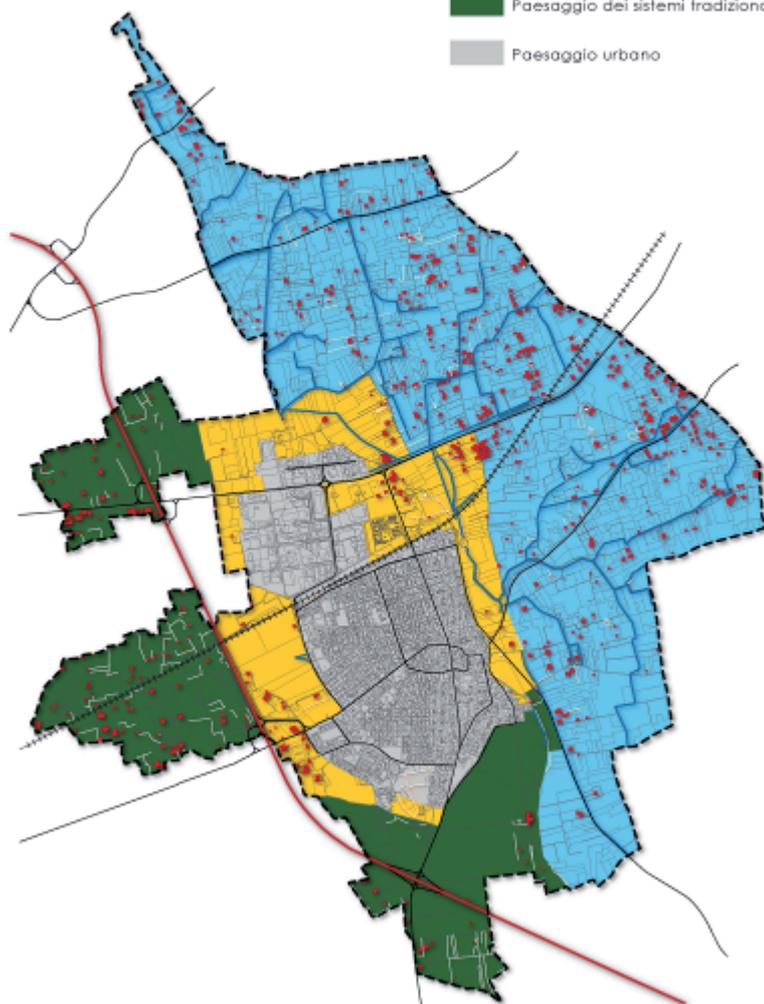
Unità di paesaggio:	Sup. territoriale (mq)	%
1. Pianura delle bonifiche idrauliche	6.058.683	48,64
2. Paesaggio dei sistemi tradizionali	2.573.836	20,66
3. Paesaggio periurbano	1.752.709	14,07
4. Paesaggio urbano	2.069.432	16,61
Sup. territoriale	12.454.660	100

## unità di paesaggio 1:

### pianura delle bonifiche idrauliche

Carta delle unità di paesaggio

- Pianura delle bonifiche idrauliche
- Paesaggio periurbano
- Paesaggio dei sistemi tradizionali
- Paesaggio urbano



nelle aree di pianura, le bonifiche effettuate nel passato hanno portato alla definizione di un territorio in cui sono quasi del tutto scomparse le zone umide e palustri a favore di terreni agricoli.

Il territorio è caratterizzato dalla maglia regolare dell'appoderamento, ed è solcato da un reticolo di canali di varie dimensioni. La vegetazione spontanea è relegata nella maggior parte dei casi alle aree marginali, di confine od alle sponde dei canali che si prestano ad accogliere i pochi lembi di vegetazione spontanea, sia essa erbacea o arbustiva.

Di conseguenza, i corsi d'acqua, oltre a rappresentare di per sé un elemento fortemente caratterizzante il territorio, assumono una fondamentale rilevanza ambientale poiché rappresentano gli unici elementi a cui possono essere più facilmente associati caratteri di naturalità nel contesto territoriale agricolo.

Per questa ragione i canali sono stati oggetto di approfondimento nell'ambito delle analisi effettuate, poiché, oltre a rappresentare delle vere e proprie invarianti strutturali, potrebbero costituire gli ambiti di maggiore rilevanza per la rete ecologica locale e l'incremento della biodiversità e quindi interpretarle come "zone di particolare interesse paesistico".

## Unità di paesaggio 2: paesaggio periurbano

*<<Gli spazi tra la città e la campagna sono spesso spazi senza qualità perché sono portatori di una doppia forma di marginalità prodotta dai processi di degrado delle periferie urbane [...]. Le grandi infrastrutture viarie che attraversano questo territorio "senza autore" contribuiscono alla frammentazione dello spazio urbano, lasciando nel paesaggio lacerti di spazi degradati che diventano discariche abusive mescolate a relitti di campagna>><sup>2</sup>.*

<sup>2</sup> Il Patto Città Campagna. 3. Processi in atto e trasformazioni prevalenti tra città e campagna. Identificazione e criticità. PPTR Puglia.

Considerando le valenze economiche, sociali e ambientali del paesaggio periurbano, si può sicuramente affermare che questa porzione del territorio è da ritenersi elemento strategico nella pianificazione territoriale locale, tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra contesti agricoli e contesti urbani.

La dimensione assunta dal fenomeno del consumo di suolo agricolo nel territorio del Comune di Melissano nell'ultimo trentennio (1970-2000) evidenzia forte una riduzione della superficie agricola totale (382,50 ettari) passata da 846 ha del '70 a poco più di 463 ha nel 2000.

Il ruolo <<chiave>> assunto dallo spazio agricolo periurbano è un concetto ormai acquisito nell'ambito della ricerca scientifica anche se in concreto sono "rari" i casi in cui si è attuata la valorizzazione di questi spazi.

La Regione Puglia, cogliendo a pieno l'opportunità offerta dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggio di estendere l'azione del Piano Paesaggistico all'intero territorio regionale (L.R. 20/2009), ha inteso guardare con particolare attenzione ai processi in atto e alle principali trasformazioni tra città e campagna, sviluppando, a partire dai cambiamenti delle politiche agricole comunitarie e dal ruolo assunto dall'agricoltura nella pianificazione del territorio e dell'ambiente (concetto di multifunzionalità), il cosiddetto "Patto Città Campagna", finalizzato alla restituzione di qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: <<a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città; a quello rurale, restituendogli specificità e proprietà di funzioni, superando il doppio processo degenerativo dell'urbanizzazione della campagna e dell'abbandono dell'agricoltura>>.

Per le aree di frangia urbana si potrebbe pensare alla istituzione di parchi agricoli extraurbani (comunali e/o intercomunali) che fungano da vere e proprie cinture verdi urbane, per le quali possono essere contemplate funzioni di salvaguardia attiva degli elementi agro-ambientali che caratterizzano tali ambiti (elementi tipici del paesaggio).

### Unità di paesaggio 3: **paesaggio dei sistemi tradizionali**

A caratterizzare questi paesaggi della memoria storica dei luoghi, contribuiscono le presenze arboree tradizionali (soprattutto olivo, mandorlo, fico, pero selvatico, sporadiche querce termofile, carrubi, ecc.), i muretti a secco (che definiscono un mosaico di campi chiusi ad alto valore paesistico-ecologico), la viabilità rurale, oltre alla presenza di manufatti funzionali ('caseddhi', cisterne in pietra, specchie) e architettonici (Mass.a Quarta) e storico archeologici (Trappeto La Grotta) che danno a queste aree un alto valore storico-culturale e che nel complesso sono la testimonianza di una cultura e di una tradizione contadina che va salvaguardata.

Per le altre componenti di carattere ambientale che incidono sul territorio (ambiente atmosferico, ambiente idrico. Natura e biodiversità, rifiuti, energia ecc.) si rimanda alle analisi contenute nel rapporto ambientale.

## Rischio di Incidente Rilevante

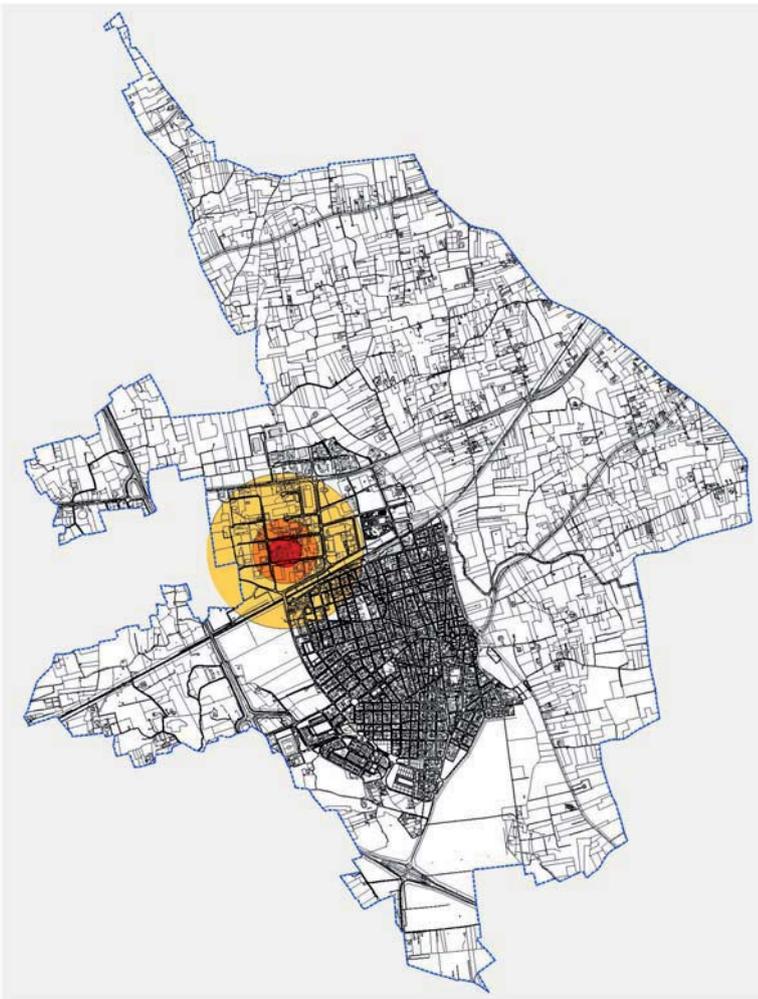
Nel territorio Comunale, le aree a rischio di incidente rilevante derivano dalla presenza di un deposito di GPL con imbottigliamento e deposito bombole della ditta DIGAS S.R.L. i cui impianti sono localizzati nell'ambito delle aree produttive (PIP).

L'area a rischio di incidente rilevante (RIR) da considerarsi è quella derivante dall'applicazione del D.Lgs. 334/99 e successive modifiche di integrazione.

In funzione del livello di esposizione al rischio nell'area RIR sono state determinata nella relazione della valutazione del rischio approvata dal Comando dei VV.F. di Lecce in data 14.6.200 prot.2586/15097 le seguenti zone di rischio:

- la **zona di sicuro impatto**, raggio 100 m dall'impianto, assume un valore di rischio di elevata letalità;
- la **zona di danno**, (raggio 200 m dall'impianto, assume un valore di rischio di lesioni irreversibili;
- la **zona di attenzione**, raggio 480 m dall'impianto, assume un valore di rischio di lesioni reversibili;

Tali zone andranno ricadere prevalentemente nel contesto produttivo del PIP ed interesseranno la ferrovia, e presumibilmente parte marginale delle maglie urbane nord occidentali.



Nella planimetria è riportata l'area presa in considerazione per le operazioni da svolgersi in emergenza ("area di interesse per la pianificazione dell'intervento") che è costituita da una area circolare con centro sullo stabilimento e di raggio massimo di 480 metri.

### **Vulnerabilità ambientali nell'intorno del deposito**

Dall'indagine sull'eventuale presenza di risorse ambientali appartenenti alle categorie tematiche indicate nel D.M. 9 maggio 2001 si è riscontrato che nell'area di indagine nell'intorno del deposito non sono presenti né aree protette né beni ambientali o paesaggistici di pregio.

### **Giudizio di compatibilità territoriale**

Per la valutazione della compatibilità territoriale devono essere applicati i criteri definiti dal D.M. 15 maggio 1996 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas (GPL)".

### **Giudizio di compatibilità ambientale**

Considerata la tipologia delle sostanze presenti nello stabilimento (GPL), l'assenza di sostanze tossiche, inquinanti o nocive, nonché la fenomenologia degli scenari incidentali ipotizzati, che ricordiamo essere esclusivamente di tipo termico, si ritiene che le risorse ambientali presenti o verosimilmente prevedibili nell'intorno dello stesso non risultino vulnerabili.

### **Controllo dell'Urbanizzazione**

Al fine di tutelare le destinazioni esistenti, salvaguardando la cura e l'integrità del patrimonio edilizio già realizzato per le zone cosiddette "di sicuro impatto", immediatamente prospicienti lo stabilimento Digas, saranno consentite l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, e l'introduzione di barriere di verde.

### **Prescrizioni di carattere generale**

Nell'intera area (cerchio avente centro nel baricentro dello stabilimento e raggio pari a 480 m) non sono autorizzati piani, progetti e/o interventi finalizzati all'utilizzo intensivo del territorio e/o alla realizzazione di:

- luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità quali ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori (indipendentemente dal numero di posti letto o dal numero di persone presenti);
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto (indipendentemente dal numero di persone presenti, dalla superficie e dalla frequenza dell'evento) quali mercati stabili, luoghi di pubblico spettacolo (destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc.), fiere, mercatini, sagre rionali, cimiteri, ecc.;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso (indipendentemente dal numero di persone presenti) quali centri commerciali, terziari e direzionali (per servizi, strutture ricettive, scuole di ogni ordine e grado) o luoghi di pubblico spettacolo (destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc.).

### **Prescrizioni Specifiche**

Zona I - Area limitrofa allo stabilimento

In tutta l'area limitrofa allo stabilimento si applicano le seguenti prescrizioni di base:

- a. non sono autorizzati piani, progetti e/o interventi comportanti la modifica dell'assetto del territorio, nonché la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, comprese quelle precarie o temporanee;
- b. non è consentita la conversione delle attuali superfici ad altra destinazione;
- c. sono autorizzati piani, progetti e/o interventi che comportano le sole seguenti trasformazioni:
  - manutenzione ordinaria e straordinaria, consolidamento statico e restauro conservativo dei manufatti edilizi "legittimamente" esistenti ed attrezzature ad uso di attività agricole;

- infrastrutture a rete completamente interrato o di superficie, qualora la loro realizzazione sia compatibile con l'insediamento a rischio rilevante;
- interventi destinati a rimuovere imminenti pericoli di pubblica e privata incolumità o di interruzione di pubblico servizio;
- piani di compensazione ambientale, quali ad esempio piantumazioni a basso fusto, siepi ed aree verdi a servizio delle infrastrutture

Per i suddetti interventi il Comune rilascerà autorizzazione previa asseverazione del progettista delle opere che attesti la veridicità di quanto descritto nel progetto stesso e parere redatto da un professionista, di comprovata esperienza, in materia di Rischi Industriali.

Le presenti prescrizioni valgono, dunque, come vincolo di distanza di sicurezza, preclusiva di nuove opere edilizie e di eventuali sanatorie rivenienti da condoni edilizi.

Zone II e III

Nelle zone di danno II e III sono possibili insediamenti residenziali a bassa densità, e commerciali a bassa affluenza (si intenda per "affluenza" il numero di presenze contemporanee) nel rispetto dei previsti criteri di evacuazione. A tal proposito il competente Ufficio comunale, dovrà di volta in volta verificare la compatibilità con le attività dello Stabilimento Digas, ovvero garantire una regolare e sicura evacuazione della popolazione residente.

Contestualmente dovranno essere realizzati opportuni sistemi di protezione quali ad esempio barriere fisiche nei punti critici, elementi di disconnessione, quali stradine e tratturi, eventuali bacini di contenimento in corrispondenza dei punti di travaso.

Gli interventi, in tale area, potranno essere autorizzati previa valutazione della vulnerabilità del territorio circostante il deposito, in relazione ai possibili danni derivanti da eventi incidentali.

Qualora l'analisi di rischio evidenzi la possibilità che tali elementi insediativi rientrino nelle aree di danno individuate, dovranno predisporre idonei interventi, sia di protezione che gestionali, atti a remotizzare l'entità delle conseguenze (per esempio: elevazione del muro di cinta sul fronte prospiciente l'infrastruttura, installazione di rilevatori di gas ed impianti fissi a monitori ad azionamento automatico per la diluizione della nube di gas, efficace coordinamento tra il deposito e l'ente gestore dell'infrastruttura finalizzato alla rapida intercettazione del traffico, ecc.).

Sono autorizzati piani, progetti e/o interventi che comportano:

- manutenzione ordinaria e straordinaria, consolidamento statico e restauro conservativo, ristrutturazione dei manufatti edilizi "legittimamente" esistenti;
- piani di compensazione ambientale, quali ad esempio piantumazioni a basso fusto, aree a servizio delle infrastrutture e verde pubblico;
- nuove costruzioni di manufatti civili e commerciali di piccola entità.

Per i suddetti interventi il Comune rilascerà autorizzazione previa verifica progettuale delle opere previste in Progetto con quanto disposto dal Piano di Emergenza Esterno e subordinatamente a parere redatto da un professionista, di comprovata esperienza, in materia di Rischi Industriali.

In ogni caso occorrerà tener conto dell'eventuale presenza di vie di comunicazione stradale e ferroviaria e prevedere sistemi automatici di informazione e allarme, garantendo la sicurezza delle persone trasportate.

Le presenti prescrizioni valgono, dunque, quale vincolo di rispetto delle minime distanze di Sicurezza.

Sono comunque fatte salve le indicazioni circa la necessità di adeguamento dei depositi, di cui all'Appendice V del DM 15 maggio 1996.

### **RIR in territorio di Racale**

Nel limitrofo territorio comunale di Racale, in posizione adiacente al confine di feudo di Melissano, è localizzato un impianto di Gpl della ditta Aviolamp per il quale l'Amministrazione Comunale deve attivare i necessari contatti con il comune di Racale al fine di disciplinare e definire in forma concertata la gestione delle relative aree a rischio di incidente rilevante. Per dette aree che dovessero interessare il territorio di Melissano si applicherà la disciplina delle zone RIR, come stabilita nelle NTA.

### **Normativa impianti a rischio di incidente rilevante**

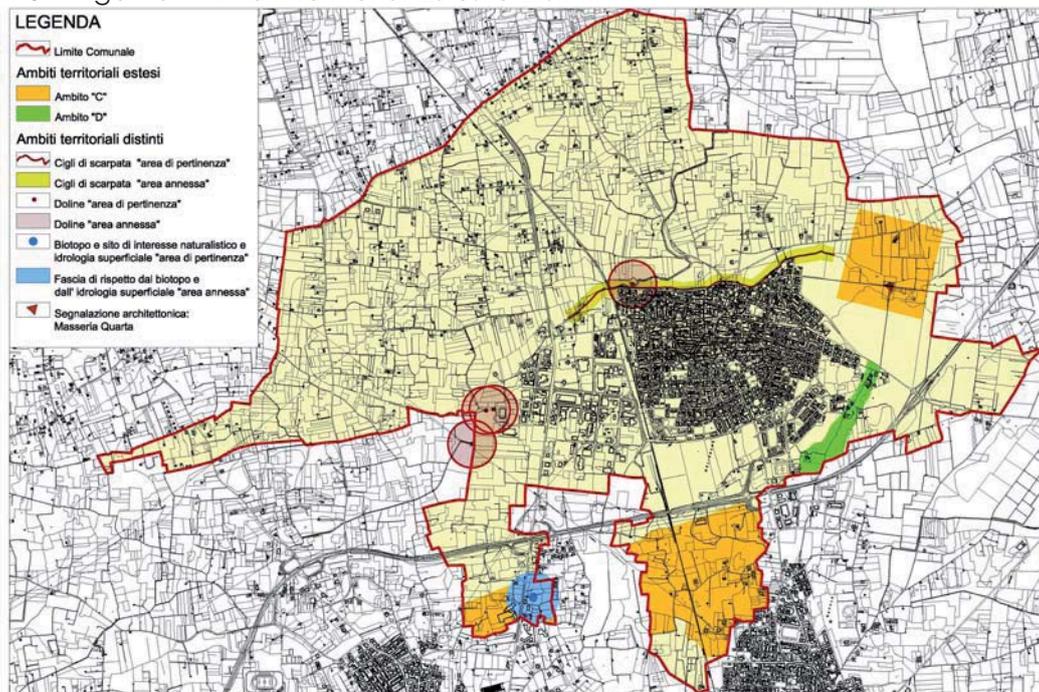
- Direttiva CEE n. 501 del 1982, più comunemente nota come "Direttiva SEVESO".
- Direttiva CEE n. 216 del 1987, recante aggiornamenti tecnici alla direttiva n. 501/82.
- Legge del 16 aprile 1987 n. 183, concernente il coordinamento delle politiche comunitarie riguardanti l'appartenenza dell'Italia nella Comunità Europea e l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari.
- Circ. Pres. dei Ministri n. 21 D.P.C./S.G.C./94 del 13 aprile 1994 "Criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile";
- Circ. n. 21165/1 com.s.ind. del 5 gennaio 1995 del Dipartimento della Protezione Civile "Linee Guida per l'informazione preventiva alle popolazioni sul rischio industriale ex art. 12 -D.L. del 7 novembre 1994 n. 618".
- Circ. Min. Amb. N. 2433/97/SIAR del 23 luglio 1997.
- D.Lvo 17 Agosto 1999 n. 334;
- Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del Piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4 D. Lvo 17 agosto 1999, n. 334" (Circ. n. DPC/GEV/0012522 del 11 marzo 2005).

## 2.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio

### Il territorio Comunale di Melissano

Nelle more di approvazione definitiva e vigenza del PPTR (trattato in precedenza nel sistema delle conoscenze di area vasta) è attualmente vigente il PUTT/P approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 1748 del 15/12/2000, che disciplina i processi di trasformazione fisica del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica, culturale e paesaggistica, promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali costituenti elementi strutturali del territorio.

PUTT vigente - Ambiti Territoriali Estesi e Distinti



Il Piano al fine di disciplinare gli anzidetti processi di trasformazione classifica il territorio regionale in:

**-Ambiti Territoriali Estesi (ATE)** che, in rapporto al livello dei valori paesaggistici, sono distinti in ambiti A, B, C, D, E, rispettivamente di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e normale. La normativa del piano per ogni ambito stabilisce gli indirizzi di tutela.

**-Ambiti Territoriali Distinti (ATD)** costituenti gli elementi strutturanti il territorio, articolati per sottosistemi (assetto geologico, geomorfologico e

idrogeologico – copertura botanico vegetazionale, colturale e faunistica – stratificazione storica dell'organizzazione insediativa) per ciascuno dei quali sono indicati i regimi di tutela e le prescrizioni di base.

Il territorio Comunale di Melissano è classificato con ATE di:

**-Valore Distinguibile (“C”)**, laddove sussistono situazioni di presenza di un bene costituito con o senza prescrizioni vincolistiche. Per detto ambito l'indirizzo di tutela è quello della *“salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale se compromesso per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica”*.

**L'ATE di tipo “C”** interessa due porzioni del territorio comunale di Melissano poste ad ovest, in posizione limitrofa al confine con i comuni di Taviano e di Racale, ed una terza, di forma quadrangolare, posizionata a sud-est, che comprende l'ATD costituito dalla segnalazione architettonica della Masseria Quarta.

**-Valore Relativo (“D”)**, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costituito, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività. Per detto ambito l'indirizzo di tutela è quello della *“valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche”*.

**L'ATE di tipo “D”** interessa un'unica limitata fascia del territorio, posta a sud-est rispetto all'abitato, quasi a cavallo tra la provinciale per Racale e quella per Fellingine.

La sua presenza non appare giustificata dall'esistenza di alcun vincolo diffuso che ne individui un valore paesaggistico. L'unica possibile motivazione a base di tale classificazione operata nel PUTT/P potrebbe essere stata di carattere geomorfologico, tant'è che nella relativa cartografia di piano è riportato un *ciglio di scarpata* ed una *ripa fluviale*.

**-Valore Normale (“E”)**, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico. Per detto ambito l'indirizzo di tutela è quello della *“valorizzazione delle peculiarità del sito”*.

**-L'ATE di tipo “E”** interessa in modo preponderante il territorio di Melissano.

Per ciò che attiene gli ATD dalla consultazione del PUTT/P risulta quanto segue:

- **Vincoli ex lege 1497** (Carta serie n°1) : assenti;
- **Decreti Galasso** (Carta serie n°2) : assenti;
- **Vincoli idrogeologici** (Carta serie n°3) : assenti;
- **Boschi, macchie, biotopi, parchi** (Carta serie n°4) : è presente un sito di interesse naturalistico costituito da una dolina con affioramento di falda superficiale, denominato "Laghetto Cellini"
  
- **Catasto delle grotte** (Carta serie n°4 bis) : assenti;
- **Vincoli e segnalazioni architettonico-archeologici** (Carta serie n°5) : è presente una segnalazione architettonica relativa alla "Masseria Quarta"
  
- **Idrologia superficiale** (Carta serie n°6) :Zona umida: è riportato il bacino naturale del "Laghetto Cellini"
  
- **Usi civici** (Carta serie n°7) : assenti;
- **Vincoli faunistici** (Carta serie n°9) : assenti;
- **Geomorfologia** (Carta serie n°10) :oltre ad alcune piane o conche alluvionali sono riportati cigli di scarpata, reticoli fluviali ed alcune doline.

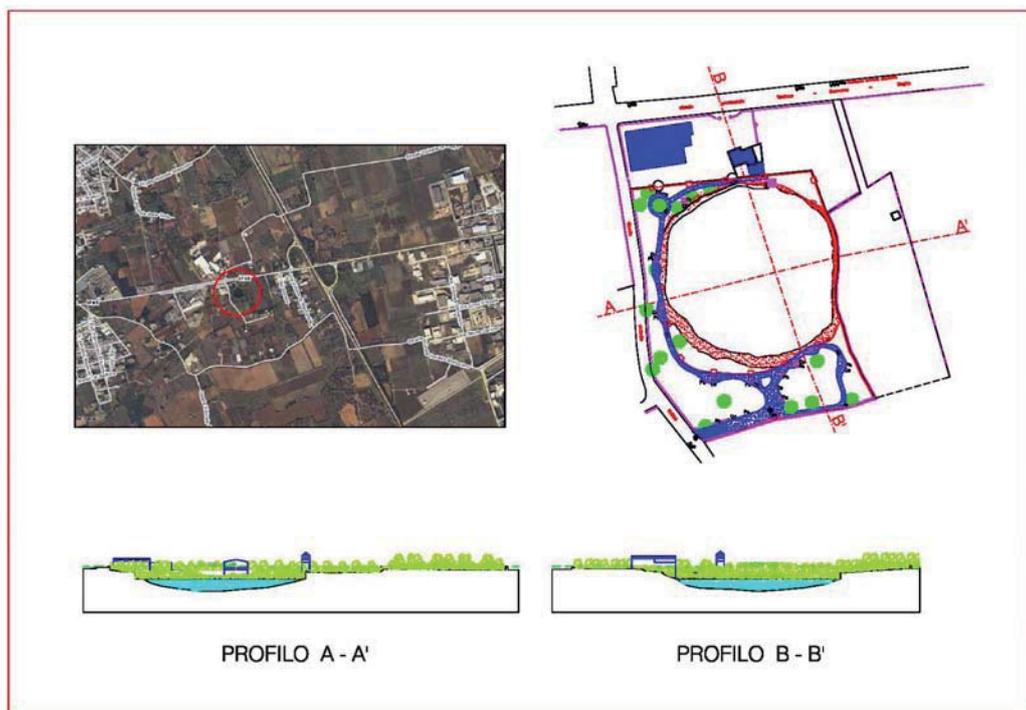
## Gli elementi strutturanti il territorio costituiti dagli ATD.

### Il Laghetto Cellini

Costituisce un particolare sito naturalistico posto in adiacenza alla strada provinciale Taviano-Casarano (SP 68) in località "Cellini". Interessa una porzione di territorio comunale che confina ad ovest con il Comune di Taviano.

Invaso idrico, formato dall'affioramento della falda superficiale, ha forma circolare del diametro massimo di 65 mt. ed una superficie di circa 2900 mq.

Per il territorio della penisola salentina esso costituisce un raro esempio di piccolo bacino di acqua persistente, riscontrabile solamente nel contesto del lago "Fontanelle" di Alimini, in agro di Otranto.



L'ambito territoriale è quasi pianeggiante, con eccezione del laghetto di cui il livello dell'acqua è sottoposto a circa metri 4,70 rispetto al terreno circostante.

Attualmente l'area in oggetto mostra una significativa naturalità che esprime una elevata potenzialità ad ospitare aspetti florofaunistici.

Lo specchio d'acqua costituisce un suggestivo elemento di qualificazione paesaggistica, con aspetti significativi di vegetazione ripariale, rappresentati da un fitto canneto (*Arundo donax*) e cespugli tipici della macchia mediterranea che contribuiscono a denotare il piccolo contesto

lacustre. Sparsi ulivi, talvolta di mole notevole, costituiscono i residui di una area olivetata probabilmente più fitta in tempi passati.

Lo specchio d'acqua mostra un certo interesse da un punto di vista faunistico.

A parte le ripetute segnalazioni di specie avifaunistiche di rilievo, sporadicamente sostanti nello specchio d'acqua durante le loro migrazioni (si cita fra tutte quelle dei cigni reali), il laghetto è un abitat ideale della presenza della rana comune (*Rana esculenta*), biscia dal collare (*Natrix natrix*), la gambusia (*Gambusia affinis*) ed il pesce rosso (*Carassius auratus*) (queste ultime specie certamente introdotte dall'uomo) e per numerose specie di odonati che svolgono in acqua la fase larvale del loro sviluppo.

Il laghetto svolge, inoltre, il ruolo di sito di riferimento, specialmente nei periodi estivi e/o di siccità per molte specie di animali che vi si abbeverano, principalmente uccelli e mammiferi selvatici.

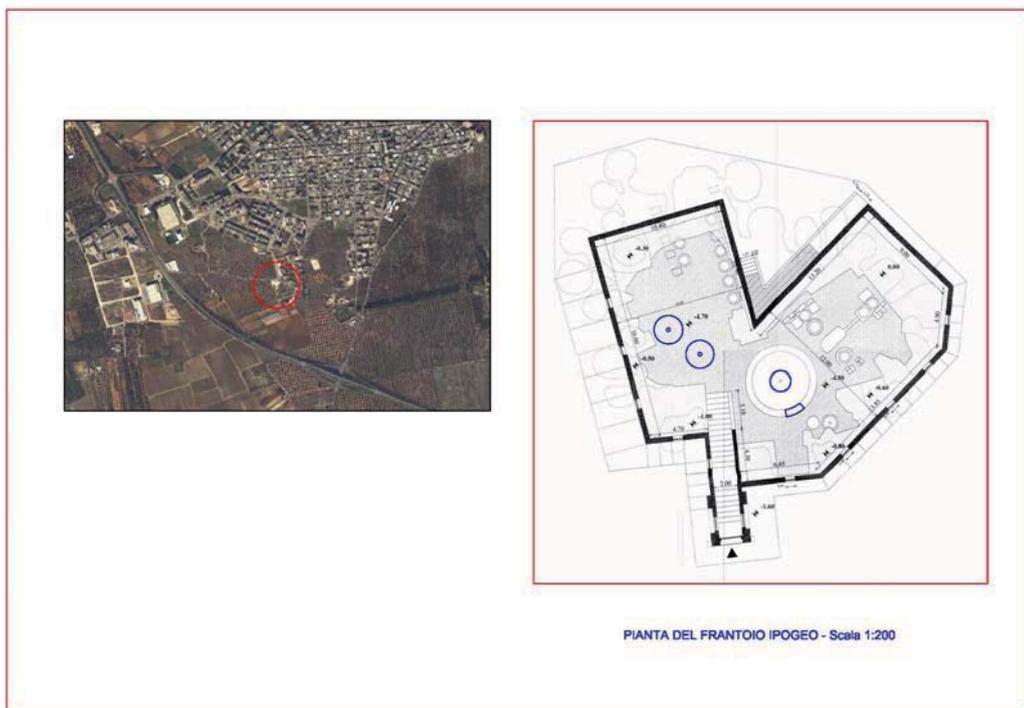


Per quanto innanzi, stante la particolare valenza del sito, si ritiene che lo stesso debba essere interessato da una azione di accrescimento della naturalità, ed inoltre che possa essere oggetto di scelte che favoriscono l'inserimento del bene all'interno di circuiti di fruizione naturalistico-ambientali.

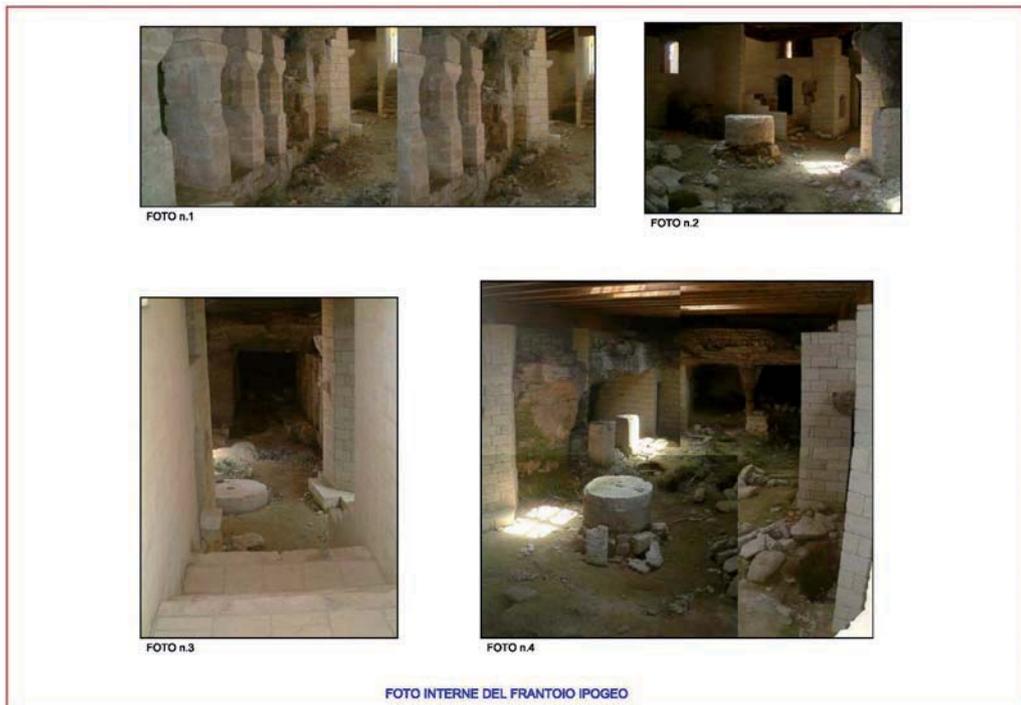
## Il Frantoio Ipogeo “Trappitu Curti”

Oltre alla segnalazione architettonica della Masseria Quarta (che si condivide) è necessario evidenziare la presenza di un antico frantoio ipogeo ubicato a sud-est dell'abitato di Melissano in località denominata “Curti” o “Grotte”, prospiciente l'omonima vicinale, facilmente raggiungibile dallo svincolo della SS 274 con la provinciale con Fellingine SP 203.

Il bene ricade in un appezzamento di terreno di proprietà comunale (distinto in catasto al Foglio 12 part.lla 76 e 79). Il “trappitu curtì” è composto da un ampio spazio centrale e da vari ambienti disposti a petalo che su di esso si aprono.



Il frantoio rappresenta un importante esempio di architettura rurale per la trasformazione dei prodotti, degno di essere adeguatamente valorizzato e fruito nei circuiti storico-culturali.



## La geomorfologia

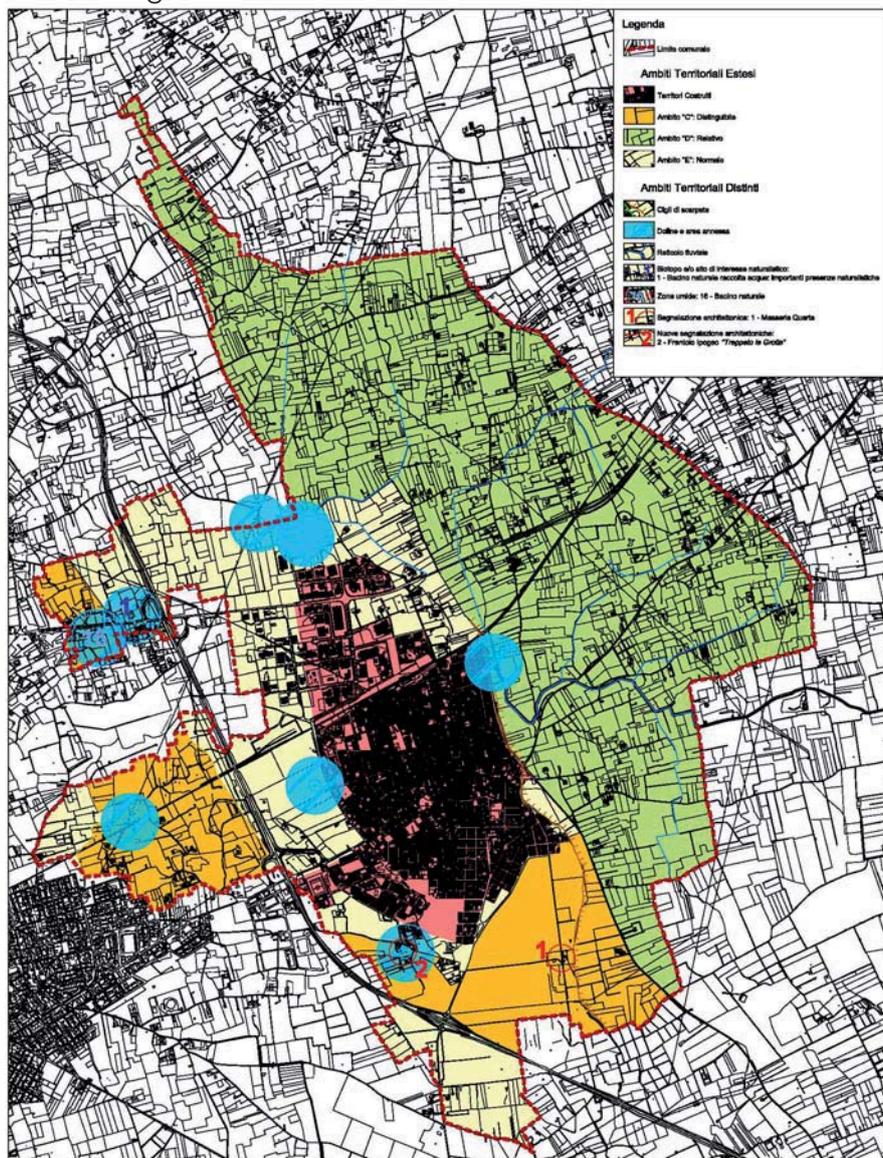
Coerentemente con le risultanze dello studio geologico e geomorfologico del territorio comunale si è provveduto a localizzare correttamente sulla carta degli ATD le nove doline censite in agro di Melissano. Inoltre è stato corretto il reticolo fluviale come pure l'unico ciglio di scarpata esistente, corrispondente alla linea di faglia diretta.

## Adeguamento al PUTT

Gli approfondimenti tematici uniti ai contributi dati dagli Enti partecipanti alla seconda conferenza di coopianificazione hanno prodotto un aggiornamento (implementazione) delle previsioni contenute nel PUTT/P il cui risultato è rappresentato nella Tav 2.5 – Carta del PUTT/P-adequamento.

Nella suddetta tavola sono riportati gli ATE con le modificazioni conseguenti alle considerazioni di cui appresso.

PUTT - Adeguamento



Il settore di territorio compreso tra gli ambiti insediativi dell'abitato e le strade provinciali per Fellingine (SP 203) e per Ugento (SP 206) e fino al confine di feudo, oltre che per la presenza dell'anzidetta Masseria Quarta, è interessato consistentemente da impianto olivicolo, anche vetusto, rispetto al quale è opportuno riservare una particolare attenzione alla conservazione, poiché costituente elemento di rilievo nella caratterizzazione del territorio oltre che essere fortemente legato alla cultura salentina.

Si ritiene pertanto che la classificazione di ATE di tipo "C" debba essere estesa a tutto il settore territoriale compreso tra gli ambiti insediativi dell'abitato e le strade provinciali per Fellingine (SP 203) e per Ugento (SP 206) e fino al confine di feudo, oltre che la porzione di territorio comprendente il frantoio ipogeo "Trappitu Curti" compreso tra la strada statale (S.S. 274), la strada provinciale per Fellingine (S.P. 203) e la strada vicinale "grotte" .

Si ritiene invece che l'intero settore territoriale posto a nord-est dell'abitato, per la forte presenza di beni diffusi debba essere classificato ambito di tipo "D" .

Per l'A.T.E. di tipo "E" si condivide l'indirizzo di tutela del PUTT/P con particolare attenzione alla valorizzazione degli elementi diffusi caratterizzanti il territorio salentino (colture tradizionali, strade rurali, muri a secco, ecc.). La sua conformazione viene a ridursi per le nuove classificazioni di A.T.E. di tipo "C" e "D" individuate sul territorio.

Per le considerazioni innanzi esposte, a norma dell'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., *"Criteri per varianti e deroghe al Piano"*, con il quale i Comuni sono invitati, in sede di adozione di nuovi strumenti urbanistici *"ad esplicitare puntualmente e motivare le eventuali modifiche alle perimetrazioni e al valore degli ambiti territoriali estesi e distinti"*, il dispositivo di approvazione del Piano Urbanistico Generale avrà gli effetti *"variante, interna al territorio comunale del Piano"* secondo quanto indicato nella precedente planimetria ovvero nella Tav.2.5.

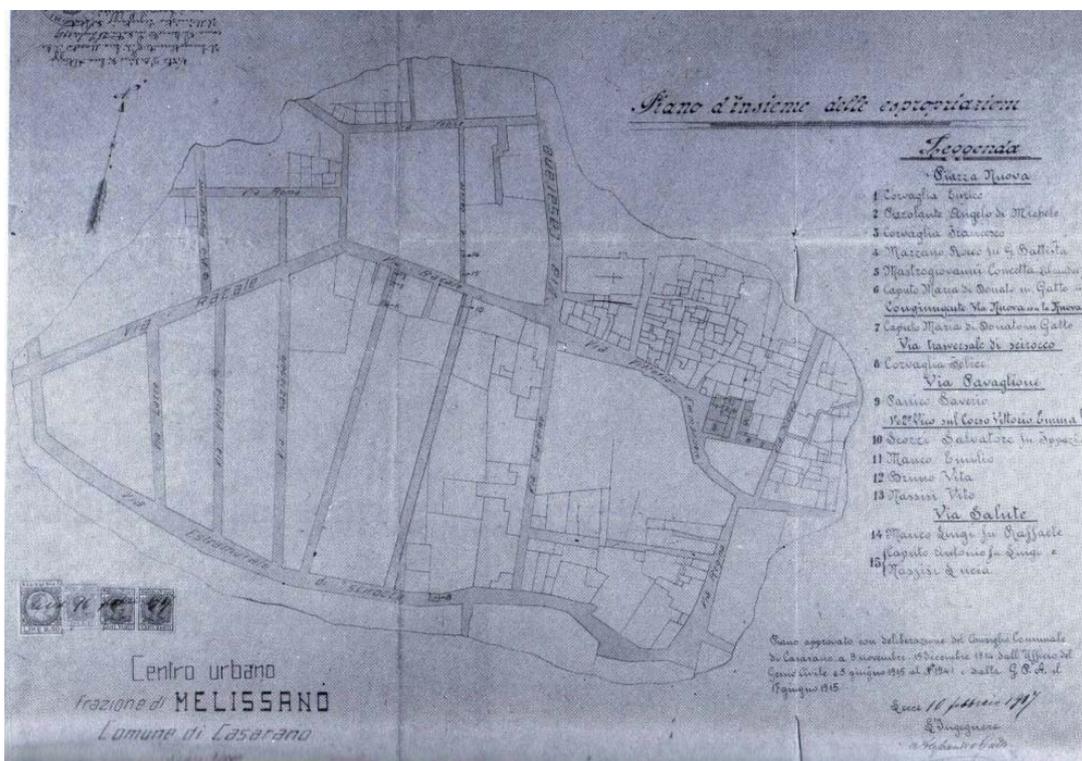
## 2.4 Evoluzione del sistema insediativo

In questo capitolo della costruzione del sistema delle conoscenze si è cercato di ricostruire l'evoluzione storica del "giovane" comune di Melissano.

I pochi dati ricavabili dall'archivio storico Comunale e forniti dall'Ufficio Tecnico unitamente a quelli pervenuti dal dott. Stefano Cortese (dottore in beni culturali) hanno consentito di ripercorrere alcune tappe storiche in ordine alla evoluzione insediativa melissanese. Alla carenza di notizie e di documenti storici è venuta in aiuto la lettura spaziale del territorio che ci ha permesso di ripercorrere alcune tappe storiche, economiche e culturali della comunità.

Il territorio comunale di Melissano ha una superficie di circa 12 Km<sup>2</sup> di cui circa 1,5 Km<sup>2</sup> sono rappresentati dal territorio urbanizzato dove si rilevano quote massime di circa 56 metri s.l.m.; esso è ubicato nel settore sud-ovest della penisola Salentina, ricadendo nell'interno del bacino territorialmente competente ai Comuni di Taviano, Racale, Ugento, Casarano e Matino.

E' dotato di un sistema infrastrutturale della mobilità costituito dalle strade provinciali Casarano-Melissano-Taviano (S.P.68 e 68a), Melissano-Racale, Casarano-Melissano-Felline (S.P.263), Melissano-Ugento (S.P.206), dalla ferrovia e dalla S.S. 274 dalla quale l'accesso alla città è possibile attraverso tre differenti nodi (Tav.6). Il rapporto storico riferisce che l'insediamento antropico può sicuramente essere datato già dal 1269; altre prove riferiscono periodi di spopolamento (1452) e ripopolamento (1459). Il 1700, feudatari i De Franchis, ci da notizie della esistenza di un piccolo insediamento composto da alcune case a corte e da masserie presenti nel territorio circostante.



Melissano nel 1914

Con l'abolizione della feudalità (1806) Melissano, piccola borgata di circa 500 abitanti, venne aggregata a Taviano fino al 1° gennaio del 1885 quando per volontà popolare, la frazione fu staccata da Taviano per essere annessa al comune di Casarano.

Questi sono gli anni della rinascita economica dovuta soprattutto alla coltivazione della vite e che hanno determinato i primi interessi insediativi e commerciali verso questo territorio.

Nel 1914 il Comune di Casarano approva un piano di ampliamento della rete viaria finalizzato ad un miglioramento urbanistico della frazione.

Da questo primo documento disponibile presso l'archivio storico comunale è possibile individuare il nucleo urbano originario posizionato sull'estremità di un gradino morfologico che separa i calcari compatti dalle argille e sabbie limose.

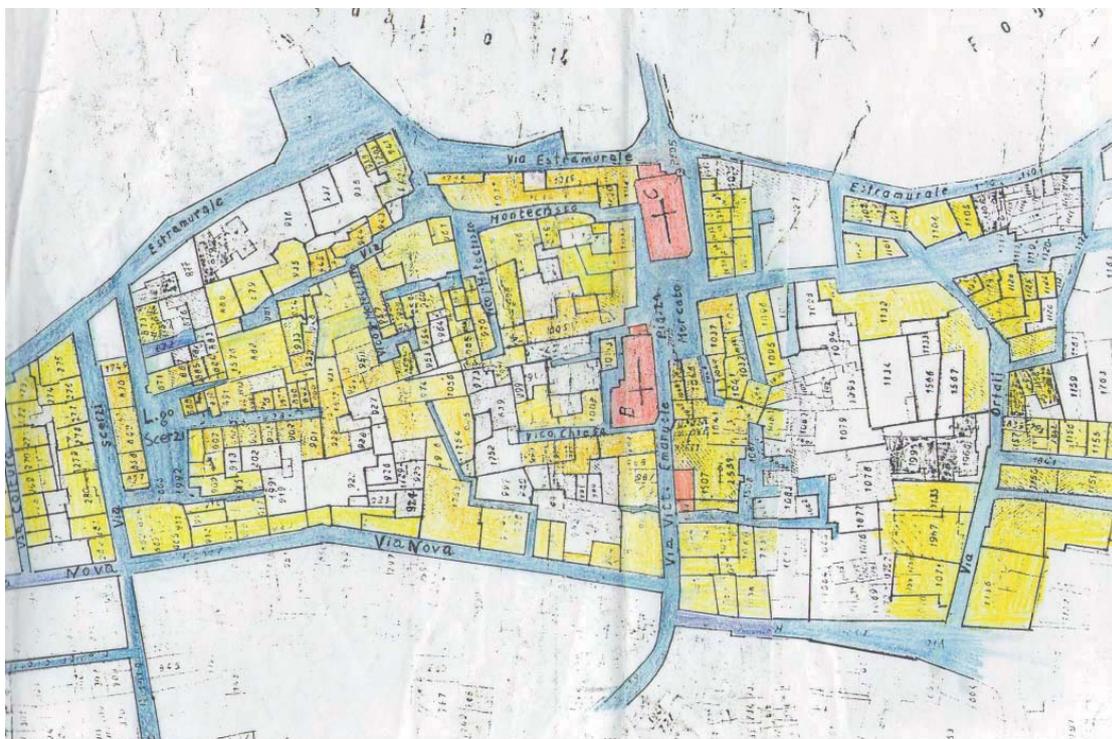
Nel 1922 Melissano diviene Comune autonomo.

In questo periodo la produzione e l'espansione edilizia (residenziale) si sviluppa lungo il lato nord del nucleo originario mantenendosi sempre a monte del terrazzo morfologico.

Il 1930 è segnato dagli sventramenti attuati nel centro antico per motivi "igienici e di salubrità". In sostanza tali sventramenti hanno modificato radicalmente la struttura urbana del nucleo originario trasformandolo da quella tipica con vicoli chiusi a quella con viabilità aperta e percorribile.

Intanto il processo di espansione urbana comincia a generare nuove cortine edilizie addensate lungo l'asse di via Mazzini con proseguimento fino a via Casarano e lungo l'asse di via Racale segnando un continuo incremento in tutto il periodo degli anni settanta sorretto anche da un certo benessere economico al quale contribuiscono le rimesse degli emigranti.

Fino a questa data l'economia melissanese è dominata dalla produzione agricola ed in particolar modo dalla coltivazione dei vigneti la cui attività favorisce la nascita di due importanti Cantine Sociali.



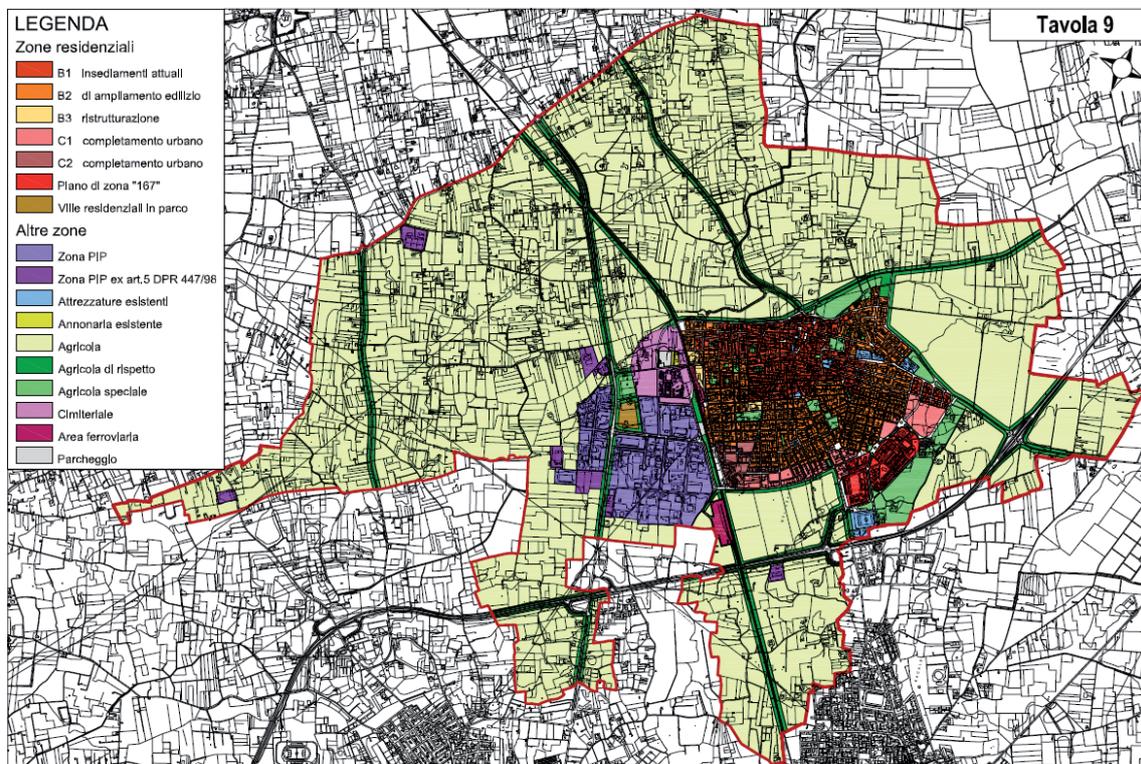
**Melissano nel 1930**

L'insediamento urbano è strettamente collegato con il territorio agrario mediante un diffuso sistema viario esterno all'edificato e che da esso si diparte. Le stesse residenze poste ai margini dell'abitato mantengono ancora le caratteristiche di casa di campagna, ad essa direttamente collegata dall'orticello o dal giardino.

Il paesaggio agrario di questi anni è caratterizzato dalla presenza di piccoli corpi edilizi che molto spesso nati come rifugio da utilizzare in caso di pioggia, man mano assumo sempre più le caratteristiche della casa di campagna.

Successivamente all'entrata in vigore della legge n°765/1967, Melissano, nel 1974, viene dotato di Programma di Fabbricazione, in coincidenza con un (Tav.9) cambiamento nell'economia di questo paese caratterizzata da un costante aumento del settore artigiano e/o industriale cui corrisponde un decremento della produttività agricola.

Il nuovo strumento urbanistico contribuisce a dare impulso allo sviluppo economico regolando le modalità insediative e costruttive, nonché prevedendo la possibilità di notevoli incrementi volumetrici per gli immobili dell'edificato esistente. Vengono previste nuove zone residenziali, individuate nella zona N-O del territorio comunale per il quale la ferrovia costituisce limitazione di ulteriori ambiti insediativi; il comune si dota anche di una zona per insediamenti produttivi (P.I.P.) ai sensi dell'art.27 della legge n°865/1971.



**Il Programma di fabbricazione 1974**

L'ubicazione rispetto ai Comuni confinanti, e le scelte adottate dalle Amministrazioni dell'epoca in termini di dotazioni infrastrutturali ma anche il dinamismo usato nell'approntare la disponibilità dei lotti industriali, hanno prodotto un'area che viene fino ad oggi rappresenta un apprezzabile risultato urbanistico-produttivo.

Il nuovo programma di fabbricazione ha introdotto anche un sistema viario comunale periferico costituito dalle cosiddette "extramurali"; si osserva che l'insieme delle infrastrutture della mobilità da un lato hanno contribuito al progresso economico del paese facilitando ed ammodernando il sistema dei collegamenti e dei trasporti dall'altro ha generato un "ring" dentro il quale è stata racchiusa l'attività urbana separandola dalla campagna. Probabilmente anche il venir meno di tale rapporto (scompare infatti il connettivo periurbano casa-orto-campagna), ha contribuito al forte fenomeno insediativo della

realizzazione della casa di campagna intesa quale manifestazione del desiderio di mantenere il contatto con i luoghi della ruralità. Il ventennio degli anni '70-'90 ha prodotto un consistente patrimonio edilizio diffuso soprattutto nel versante posto a Nord-Ovest del territorio comunale servito dall'altrettanto intrecciato reticolo viario esistente sull'intero territorio comunale.



*Le risorse infrastrutturali*

Bisogna dire, che le recenti costruzioni “in campagna” spesso non hanno un nesso con la produttività agricola, costituendo una diversa forma di residenzialità. (seconda casa)

Una osservazione più ravvicinata del territorio urbano ci permette di distinguere la composizione e le forme dello stesso nel quale si riscontrano, intrecciandosi,

fenomeni di trasformazione dell'esistente o di espansione che faticano a confrontarsi con le regole della strumentazione vigente e con quelle che regolano le esigenze dell'abitare contemporaneo.



*Le risorse ambientali*

Per alcuni settori il fenomeno urbanizzativo è avvenuto in maniera spontanea pur sviluppandosi quasi in forma ordinata secondo il modello insediativo principale.

L'abitato di Melissano è stato suddiviso dalla strumentazione urbanistica vigente in tre diverse sottozone.

Le prime due, zone B1 e B2, riguardano quella parte del nucleo urbano densamente edificato contraddistinte da indici plano-volumetrici di intervento pressappoco uguali.

La terza zona è rappresentata dai settori di espansione, zone C1, C2 e P.E.E.P., sui quali è stato rilevato il totale completamento fatta eccezione dell'unico

settore della cosiddetta zona "Cardilla" sul quale solo di recente sono state intraprese iniziative che hanno generato un parziale avvio del processo di utilizzazione del settore.

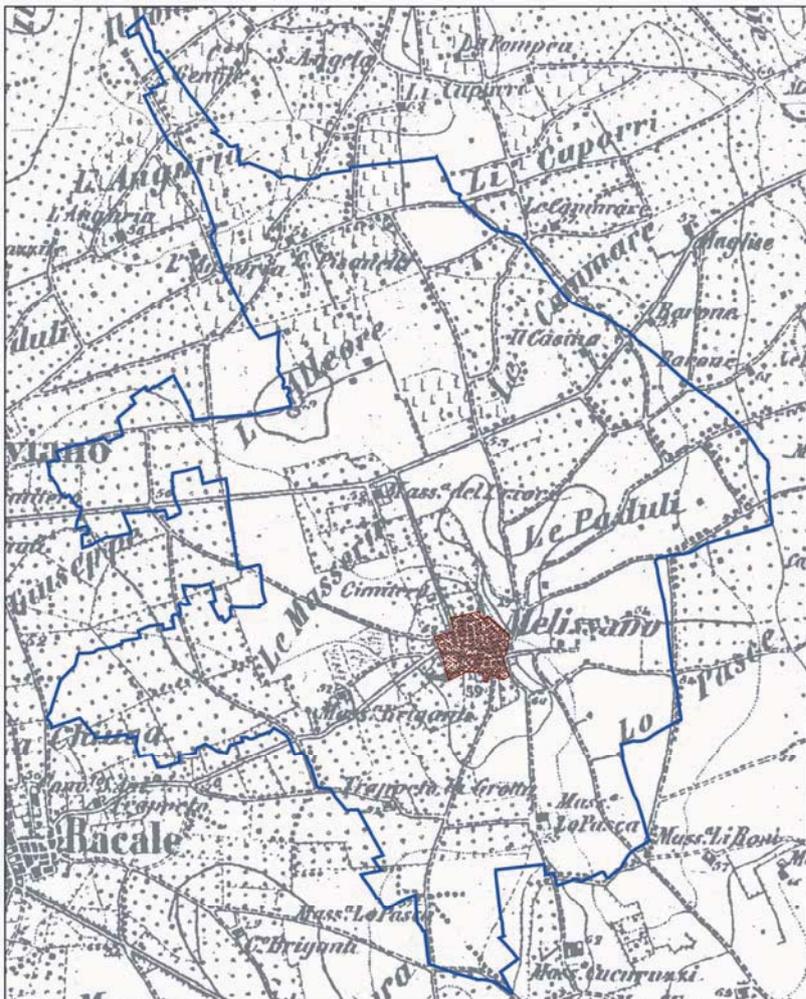
I dati statistici e la constatazione dell'esaurimento delle aree destinate alla residenza, sia essa pubblica che privata, inducono a considerare l'esigenza di nuovi ambiti insediativi la cui localizzazione è condizionata da molteplici fattori che vanno dalle caratteristiche idro-geo-morfologiche del territorio a quelle di tutela e valorizzazione dello stesso, nonché al rispetto delle invarianti strutturali.

Nei diversi contesti urbani si è rilevato inoltre che negli ultimi anni, a fronte di considerevoli processi edilizi, non è corrisposta una adeguata dotazione infrastrutturale dell'abitato e la mancanza di strategie volte alla conservazione e riuso delle parti di prima costituzione dell'abitato hanno innescato processi di abbandono del patrimonio edilizio esistente o quantomeno di sottoutilizzo dello stesso. Dalle indagini eseguite all'interno dell'abitato emerge comunque la presenza di numerose piccole attività quali piccoli laboratori, minuti depositi di prodotti agricoli che, uniti alle attività commerciali per le quali sono evidenti le localizzazioni preferenziali, rappresentano un significativo patrimonio socio-economico degno di attenzione.

Per quanto innanzi si rimanda alla *tav.2.4-Carta delle risorse insediative urbane*.

Ai fini della lettura dell'evoluzione del sistema insediativo è interessante la consultazione della cartografie dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) dall'impianto dello stesso, 1874 – scala 1:50.000, alle produzioni successive del 1947 – sc.1:25.000, del 1956 – sc.1:100.000 e del 1977 – sc.1:50.000.

### Carta IGM del 1874



1874 Melissano diviene comune autonomo nel 1922. Viene comunque riportato, per riferimento, il futuro perimetro amministrativo. 133 1:25.000

Negli elaborati successivi, per comodità di raffronto, le cartografie innanzi citate sono state tutte riportate in scala 1:25.000, con il riferimento conclusivo dello stato attuale del territorio costituito dalla Carta Tecnica Regionale CTR9 del 2006.

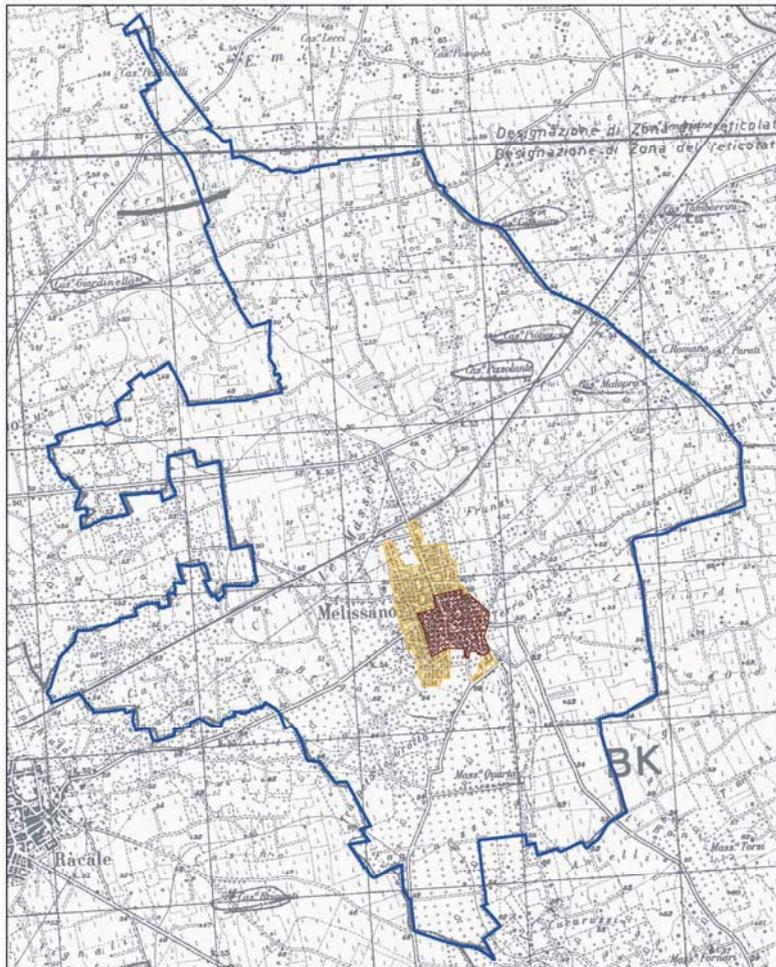
Nella cartografia IGM del 1874 il territorio comunale si presenta dotato di una rete infrastrutturale costituita, oltre che dalle rotabili Taviano-Casaraano e Melissano-Racale, da una viabilità intercomunale e di carattere rurale che impegna l'intero territorio.

Non è ancora pre-sente la ferrovia.

Gli unici insediamenti presenti nelle campagne sono quelli di alcune masserie (Briganti, Irrori, Lo Pasca – oggi Quarta), di un paio di residenze padronali i “Casini”. Viene riportato il frantoio ipogeo “Trappeto la Grotta”, che probabilmente svolgeva ancora la sua attività.

L'insediamento urbano è ancora limitato ad un casale di limitate dimensioni (Ha 14 cr) per il quale le esigue fonti storiche non danno notizia di cinta di mura o di fortificazioni.

### Carta IGM del 1947



1947

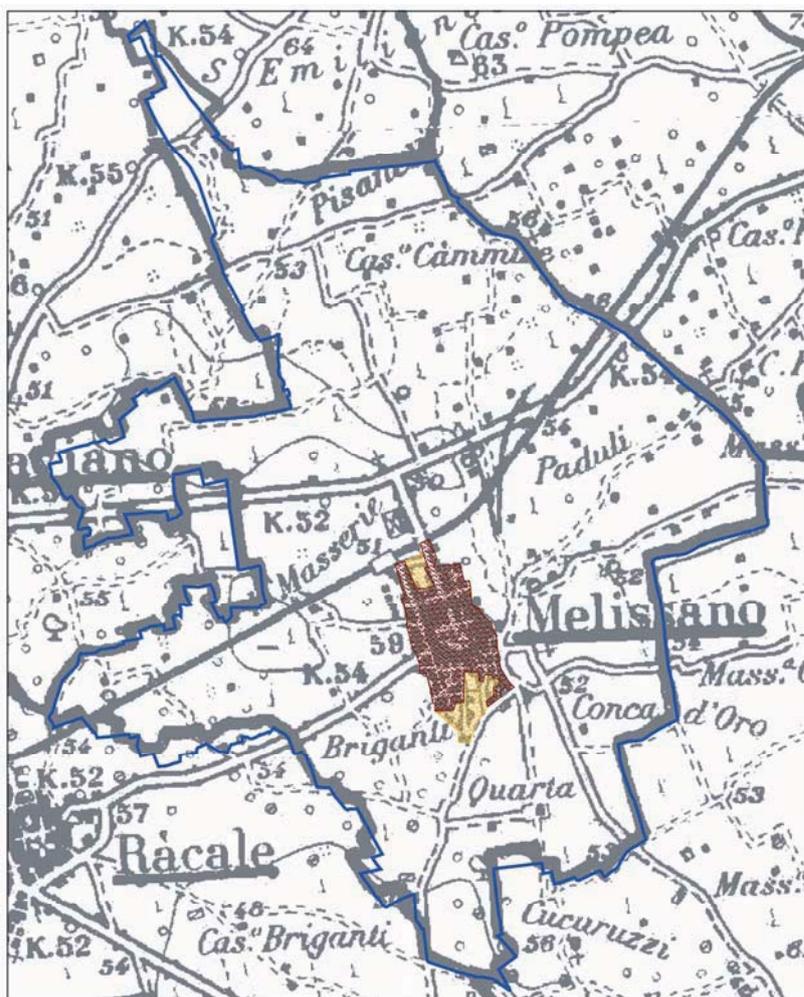
1:25.000

Nel 1947 il complesso infrastrutturale appare migliorato nei collegamenti viari per Ugento e per Felline. Il territorio viene servito dalla ferrovia con una Stazione dedicata a Melissano, localizzata in campagna, al di fuori delle ultime propagine di edificato poste a nord.

Il territorio agricolo è interessato da una certa parcellizzazione accompagnata da una maggiore ramificazione delle strade interpoderali. Il nome di alcune masserie non indica più la localizzazione degli impianti edilizi, ma è invece riportato quale toponomastica di ambiti del territorio stesso.

L'insediamento urbano si espande consistentemente con nuovo edificato che interessa gli ambiti posti a sud-est, est e nord dell'originario casale. La sua estensione raggiunge i 38 Ha cr. con un incremento di Ha 24 rispetto al 1874.

### Carta IGM del 1956



1956

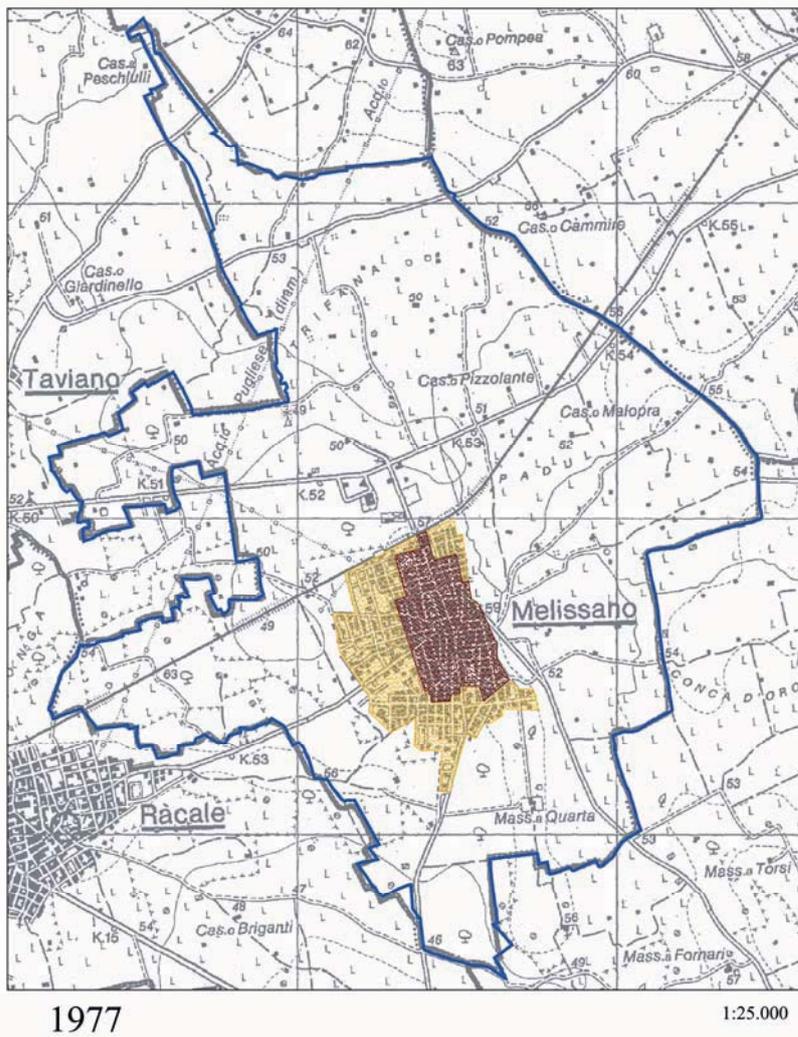
1:25.000

La cartografia del 1956 non evidenzia particolari modificazioni infrastrutturali del territorio che, invece, sembra essere interessato dall'inizio di una certa insediatività sparsa a servizio della ruralità.

L'ambito urbano, a parte una certa crescita verso nord ed un incremento degli ambiti marginali, mostra una contenuta crescita dell'abitato.

La sua estensione è di Ha 48 cr. con un incremento di 10 Ha rispetto al 1947.

### Carta IGM del 1977



Nel 1977 si riscontra un processo di ammodernamento della rete infrastrutturale. Viene sistemato il tracciato della S.P. 231 Taviano-Casarano.

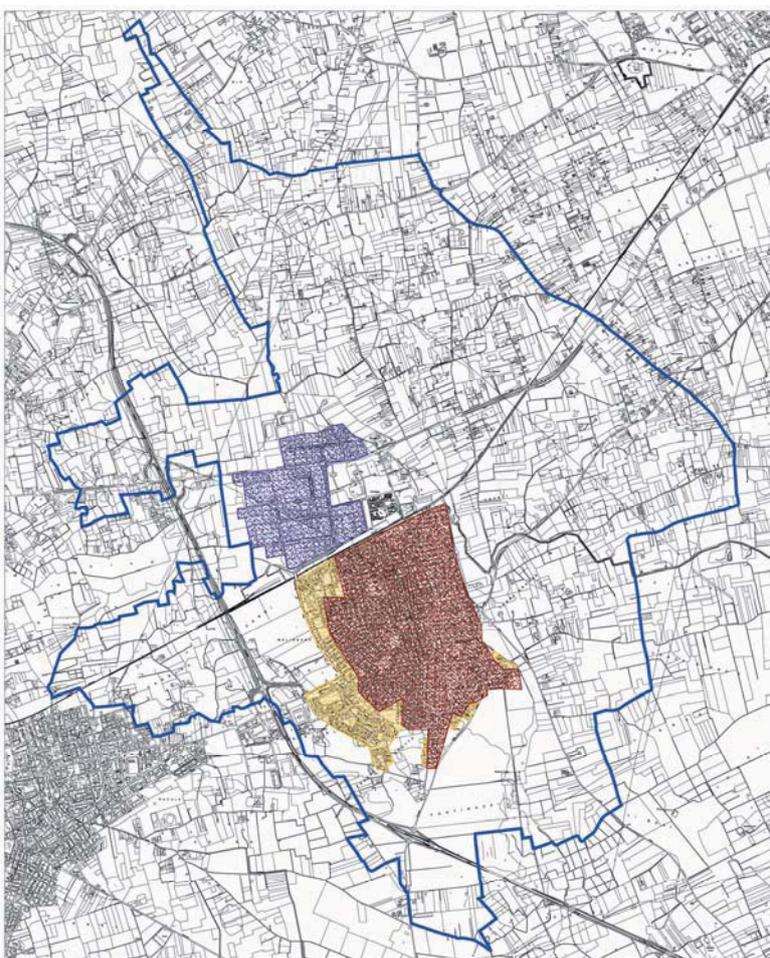
Il processo insediativo nel territorio agricolo diventa più consistente, anche incrementato dal diffondersi di residenzialità secondaria.

Il P. di F. è entrato in vigore nel 1974 ed immediatamente dopo il comune si è dotato di P.E.E.P. e P.I.P. ed ha dato corso ad una prima strumentazione attuativa costituita da un "Piano Quadro".

L'abitato si espande consistentemente a nord fino a lambire la ferrovia, ad ovest e a sud. La sua superficie

passa dai 48 HA del 1956 ad Ha 115 cr. con un incremento di Ha 67.

## Carta Tecnica Regionale del 2006



2006

1:25.000

Nel 2006 (CTR) le trasformazioni infrastrutturali diventano consistenti. Il territorio è attraversato e servito dal nuovo tracciato viario della S.S.274, dotato di svincoli e complanari; la S.P.68 (Taviano-Casarano) è ammodernata sia per l'allargamento della sede sia per la eliminazione del passaggio a livello ferroviario, mediante la realizzazione di cavalcaferrovia.

Il territorio è notevolmente modificato dalla esistenza dell'ambito produttivo del PIP, definitivamente infrastrutturato, che impegna una estensione di Ha 55 cr.. Si riscontra il notevole incremento dell'edificato sparso, che interessa mag-

giormente il settore nord-est del territorio agricolo accompagnato dalla crescita, di supporto, del reticolo di viabilità interpodereale.

L'attuazione di alcune strumentazioni esecutive del P di F quali il PEEP ed il Piano Quadro in precedenza citate, ha determinato la crescita dell'abitato verso est che nel suo insieme impegna una estensione di Ha 150 cr. (oltre alla superficie del PIP) con un incremento rispetto al 1977 di Ha 35.

## 2.5 Il Sistema della mobilità

Come già affermato nei capitoli precedenti Melissano è uno dei comuni del Salento che gode di una buona accessibilità stradale, essendo il territorio attraversato in prossimità del centro urbano da quattro arterie della provincia: la S.P.68 e 68a Casarano-Melissano-Taviano, la S.P.263 Casarano-Melissano-Felline, la S.P.206 Melissano-Ugento, la S.P. Racale-Melissano, nonché dalla S.S. 274 che attraversa il territorio di Melissano dal versante Ovest. (Tav.6)

La rete infrastrutturale di cui sopra si sovrappone al fitto reticolo storico di tracciati e vie esterne diffuse capillarmente su tutto il territorio; questa rete viaria negli anni '70 ha subito un processo di qualificazione con interventi di rifinitura ed in certi tratti di allargamento.

La dotazione infrastrutturale della mobilità vede la presenza della ferrovia (già negli anni '40) fino a giungere alla realizzazione della S.S.274 verso la metà degli anni '80.

Quest'ultima infrastruttura ha dato impulso all'economia locale agevolando le relazioni con i comuni contermini e con il capoluogo di provincia.

Non si rilevano interventi di realizzazione di altra viabilità nei programmi della Provincia.

Ad un sistema viario innanzi detto che esprime una adeguata funzionalità, si contrappone la linea ferroviaria delle Ferrovie Sudest che, non esprime a pieno il suo potenziale quale collegamento intercomunale e provinciale. L'inefficienza del servizio è stata la causa principale che ha determinato sempre più il disuso dell'opera.

La programmazione e realizzazione della piattaforma intermodale nel territorio di Melissano potrà dare forza all'avvio del potenziamento del traffico ferroviario contestualmente alla messa in campo di opere per la sicurezza della linea ferroviaria mediante la realizzazione di recinzioni e la eliminazione dei passaggi a livello presenti sul territorio.

I programmi di ristrutturazione delle FSE risultano dal "Piano di sviluppo infrastrutturale e programma degli interventi" delle FSE (ottobre 2006) e dallo studio "Metropolitana del Salento". Studio di fattibilità per il potenziamento, la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete ferroviaria salentina con l'implementazione di un servizio di metropolitana di superficie" (Regione Puglia, FSE, Provincia di Lecce) elaborato del Gruppo tecnico della Provincia di Lecce. In questi documenti è prevista la riqualificazione di tutte le linee, con l'attuale tracciato e le attuali stazioni.

Le opere previste nel Programma di Sviluppo delle FSE sono: il rifacimento degli impianti di sicurezza e segnalamento, la soppressione di 70 passaggi a livello, il rinnovo dell'armamento su alcuni tratti della rete; non è previsto invece alcun incremento di materiale rotabile.

A fronte di questi interventi è previsto un aumento della velocità commerciale della linea ed un aumento delle frequenze. Sulla intensificazione delle frequenze è orientato lo studio di fattibilità della "Metropolitana del Salento" .

Come detto in precedenza in merito al PTCP, il territorio comunale di Melissano è attraversato dalla **strada parco** (SS 274), da un **attraversamento** (SP 231) e dal **tubo ferroviario** (Ferrovie Sud-Est). La presenza della ferrovia unitamente a quella della piattaforma intermodale costituiscono due importanti punti di forza per l'organizzazione della mobilità.

## 2.6 Reti tecnologiche

Il Comune è servito ed è dotato delle seguenti reti tecnologiche principali:

- rete idrica dell'AQP che copre l'intero centro abitato e la zona PIP
- rete gas metano SNAM (Tav.15a) che attraversa il territorio comunale sul versante Ovest penetrando prima nel PIP e successivamente con due diramazioni principali va a servire l'intero abitato. La condotta principale comporta una fascia di rispetto di 30 mt su ogni lato così come indicato dalla SNAM rete Gas. Le reti di distribuzione nel PIP e nell'abitato sono gestite dalla ITALCOGIM reti s.p.a. (Tav.15b)
- rete fognaria (Tav.16) in via di completamento nell'abitato e nella zona PIP. Attualmente gli insediamenti utilizzano sistemi fognanti autonomi svuotati periodicamente da ditte autorizzate.
- depurazione: il comune di Melissano non dispone di impianto proprio. Si ha notizia che la rete fognaria qualora verrà messa in funzione potrà usufruire dell'impianto del comune di Taviano.
- discarica: sul territorio di Melissano non esistono discariche.

### 3 La struttura socio-economica

(rapporto a cura del prof. A. Ferocino)

Il “**territorio**” della “Città”, come “**sistema**” complesso, può essere pensato scomponibile, ai soli fini analitici, nelle sue “componenti strutturali”. A questo proposito, appare generalmente condivisa la ripartizione in **componente demografica**, **componente morfologica** e **componente organizzativa** del quadro di indagine.

#### Componente demografica.

Il confronto longitudinale di alcuni indicatori demografici (dati statistici) ci consente di ipotizzare, già in questa sede, tanto lo “stato” quanto le dinamiche evolutive della popolazione.

Abbiamo ritenuto, d'altra parte, che il confronto trasversale dei dati ricavati con riferimento alla città di Melissano con quelli dei Comuni contermini, consente di rilevare eventuali specificità di queste dinamiche.

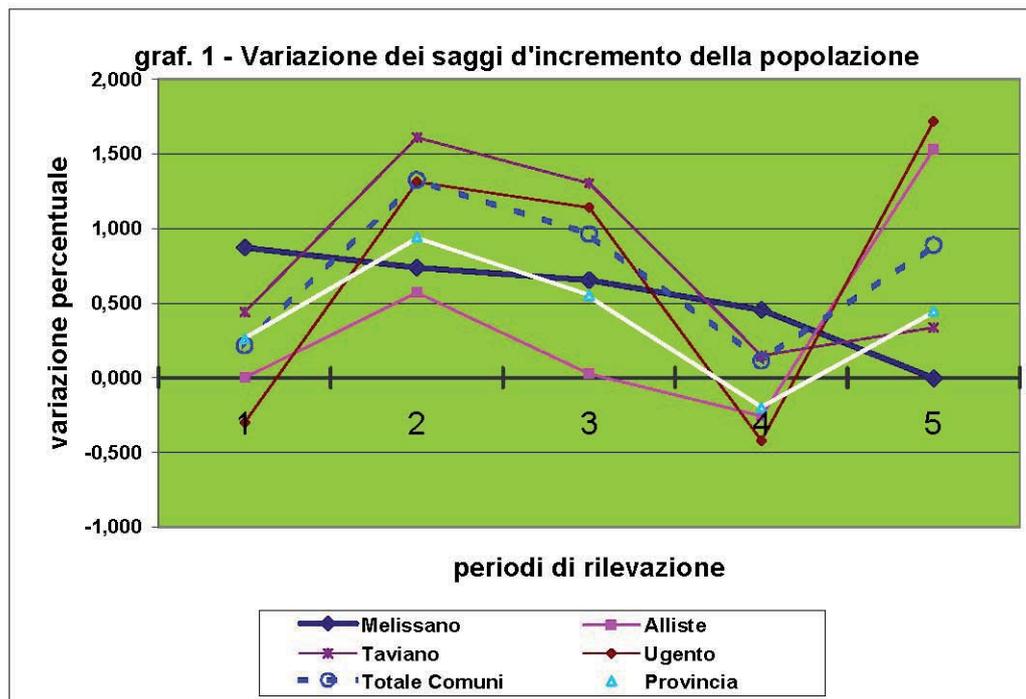
tab.1 - Variazione della popolazione e saggi d'incremento di Melissano, dei Comuni del comprensorio e della Provincia (per cento abitanti)											
COMUNE	ANNO										
	1961	1971	(1971-1961)/(1961*100)*100	1981	(1981-1971)/(1971*100)*100	1991	(1991-1981)/(1981*100)*100	2001	(2001-1991)/(1991*100)*100	2007	(2007-2001)/(2001*100)*100
MELISSANO	5685	6228	0,872	6687	0,737	7124	0,654	7448	0,455	7446	-0,004
Alliste	5862	5863	0,002	6197	0,570	6213	0,026	6054	-0,256	6611	1,533
Matino	10545	10198	-0,340	10749	0,540	11370	0,578	11615	0,215	11658	0,062
Racale	6798	7615	1,073	9128	1,987	9978	0,931	10321	0,344	10696	0,606
Taviano	8977	9391	0,441	10902	1,609	12322	1,303	12506	0,149	12759	0,337
Ugento	9235	8967	-0,299	10144	1,313	11301	1,141	10824	-0,422	11941	1,720
Casarano	14744	14945	0,134	17772	1,892	20164	1,346	20579	0,206	20457	-0,099
TOTALE COMUNI	61846	63207	0,215	71579	1,325	78472	0,963	79347	0,112	83575	0,888
TOTALE PROVINCIA	678.338	696.500	0,261	762.017	0,941	803.977	0,551	787.826	-0,201	808.939	0,447

Appare subito evidente (tab. 1) che

**la popolazione di Melissano non è cresciuta dal 2001 al 2007, ma anzi, ha registrato un lieve declino.** In realtà la sua crescita è stata sempre minore a partire dal primo periodo intercensuario preso in esame: il suo saggio d'incremento, infatti, è costantemente diminuito (tab. 2 e graf. 1).

tab. 2 - variazione dei saggi d'incremento della popolazione

COMUNE	I	II	III	IV	V	media dei saggi	deviazion e
	1961-71	1971-81	1981-91	1991-01	2001-07		
MELISSANO	0,872	0,737	0,654	0,455	-0,004	0,54	0,31
Alliste	0,002	0,570	0,026	-0,256	1,533	0,37	0,64
Matino	-0,340	0,540	0,578	0,215	0,062	0,21	0,34
Racale	1,073	1,987	0,931	0,344	0,606	0,99	0,56
Taviano	0,441	1,609	1,303	0,149	0,337	0,77	0,58
Ugento	-0,299	1,313	1,141	-0,422	1,720	0,69	0,88
Casarano	0,134	1,892	1,346	0,206	-0,099	0,70	0,78
Totale Comuni	0,215	1,325	0,963	0,112	0,888	0,70	0,46
Provincia	0,261	0,941	0,551	-0,201	0,447	0,40	0,37



D'altra parte, che questa tendenza sia costante (abbia poco di accidentale), trova conferma dal confronto delle deviazioni standard del saggio d'incremento rispetto alla media riferite ai comuni del comprensorio preso in esame e all'intera provincia: Melissano presenta la più piccola deviazione standard; peraltro tra quelle più vicine al valore calcolato per la provincia.

Altra conferma si può dedurre dalle previsioni ISTAT sul trend della popolazione della provincia che da 808939, quale era nel 2007, passerebbe a 803154 nel 2017, con un saggio d'incremento pari a -0,72 per cento.

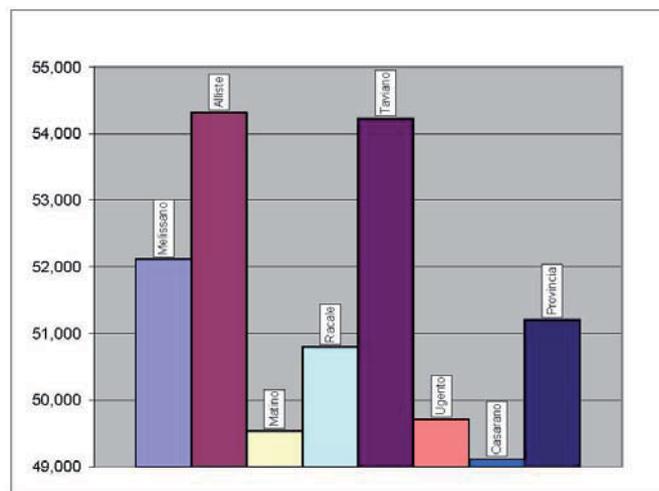
La distribuzione della popolazione per classi di età (riferita al 2007) (tab. 3) consente di ricavare gli indici (tab. 4.) di dipendenza della popolazione medesima (grafici 2 e 3).

tab.3 - Popolazione residente al 1 Gennaio 2007 per classi di età								
	Melissano	Alliste	Matino	Racale	Taviano	Ugento	Casarano	Provincia
<4 anni	335	329	569	577	628	544	955	36217
5-9 anni	393	358	546	579	703	575	1115	38666
10-14 anni	430	357	651	594	734	654	1145	42386
15-19 anni	446	403	712	659	704	737	1185	46399
20-24 anni	443	358	806	673	728	776	1259	49285
25-29 anni	518	458	854	755	834	830	1510	56258
30-34 anni	535	495	856	877	1054	842	1656	59919
35-39 anni	554	491	843	840	993	881	1625	59983
40-44 anni	561	527	825	788	946	879	1554	60951
45-49 anni	476	420	750	694	744	814	1340	53786
50-54 anni	471	367	741	634	693	776	1209	50310
55-59 anni	477	420	810	616	825	774	1291	52974
60-64 anni	414	345	599	557	752	667	1091	46125
65-69 anni	413	349	637	544	726	653	1010	44124
70-74 anni	350	315	484	454	563	589	920	39203
75-79 anni	319	285	460	415	533	499	741	34812
80-84 anni	197	189	307	259	337	269	495	22720
85-89 anni	83	96	137	113	160	126	224	10166
90-94 anni	26	43	59	54	79	44	118	4520
95-99 anni	3	7	11	12	19	12	13	1040
oltre 100	0	0	1	2	4	0	2	95
<b>tot.</b>	<b>7446</b>	<b>6611</b>	<b>11658</b>	<b>10886</b>	<b>12759</b>	<b>11941</b>	<b>20457</b>	<b>808939</b>

tab.4								
Popolazione residente al 1 gennaio 2007 per classi salienti d'età e per Comune del comprensorio e Provincia								
	Melissano	Alliste	Matino	Racale	Taviano	Ugento	Casarano	Provincia
popol.≤14	1158	1044	1766	1750	2065	1773	3216	117269
tra 15 e 64	4895	4284	7796	7093	8273	7976	13719	534990
popol.>65	1393	1283	2096	1853	2421	2192	3523	155680
Indici di dipendenza strutturale dei Comuni del comprensorio e della Provincia al 1 gennaio 2007								
Indice di dipendenza (totale)								
	Melissano	Alliste	Matino	Racale	Taviano	Ugento	Casarano	Provincia
	52,114	54,318	49,538	50,797	54,225	49,712	49,114	51,206
Indice di dipendenza degli anziani								
	Melissano	Alliste	Matino	Racale	Taviano	Ugento	Casarano	Provincia
	28,46	29,95	26,89	26,12	29,26	27,48	25,68	29,29
Indice di dipendenza giovanile								
	Melissano	Alliste	Matino	Racale	Taviano	Ugento	Casarano	Provincia
	23,66	24,37	22,65	24,67	24,96	22,23	23,43	21,92
Indice di vecchiaia dei comuni del comprensorio e della Provincia al 1 gennaio 2007								
	Melissano	Alliste	Matino	Racale	Taviano	Ugento	Casarano	Provincia
	120,29	122,89	118,69	105,89	117,24	123,63	109,58	133,61

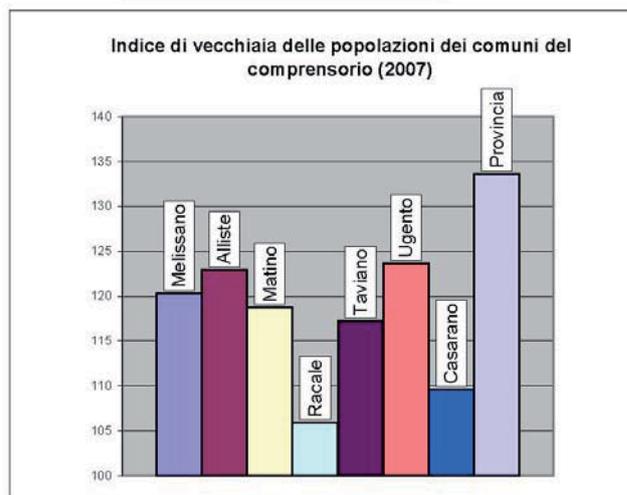
graf. 2 - Indice di dipendenza strutturale (2007)

Melissano	52,114
Alliste	54,318
Matino	49,538
Racale	50,797
Taviano	54,225
Ugento	49,712
Casarano	49,114
Provincia	51,206



graf. 3

Melissano	120,2936
Alliste	122,893
Matino	118,6863
Racale	105,8857
Taviano	117,2397
Ugento	123,6323
Casarano	109,5801
Provincia	133,6073



Se ne rileva che

- **Melissano è tra i paesi (del comprensorio) con i più alti indici sia di dipendenza strutturale che di vecchiaia.**

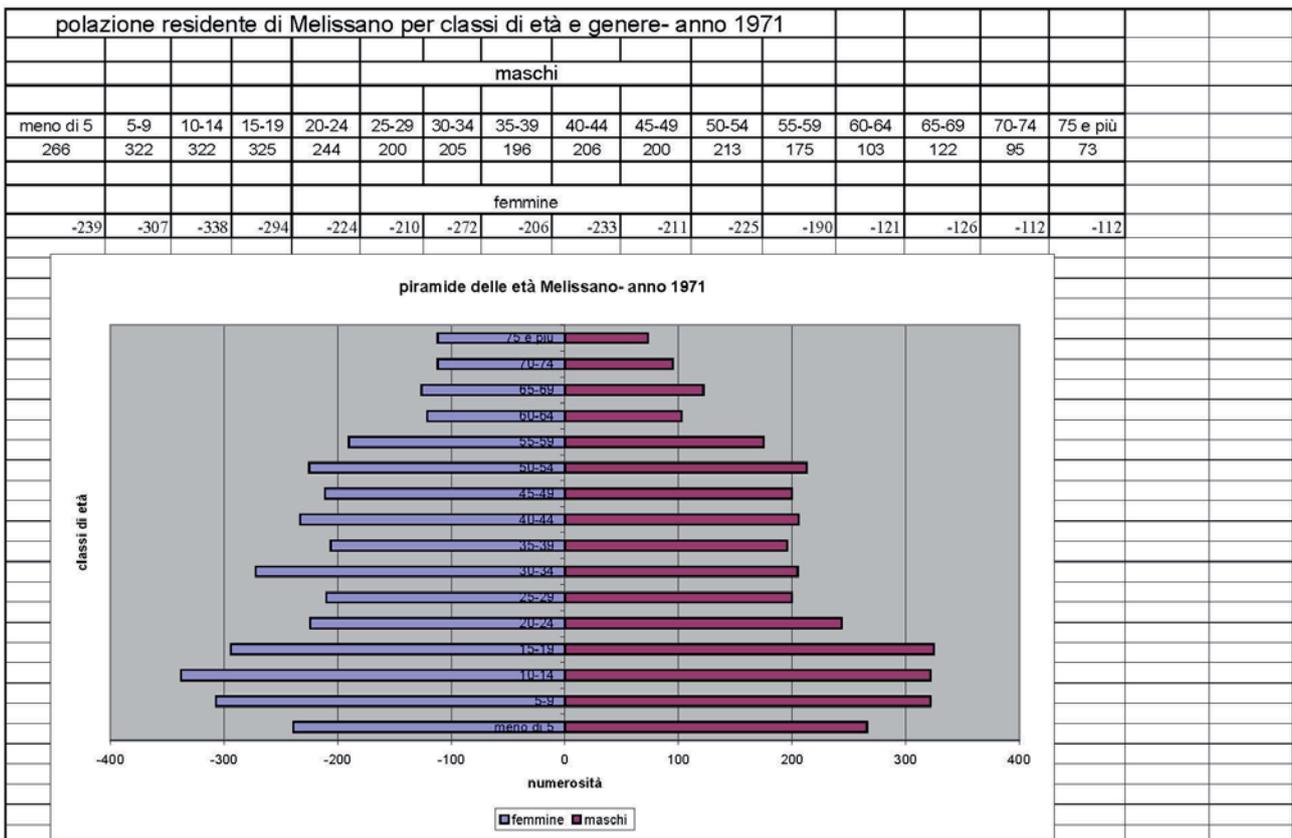
Questi dati appaiono ancor più evidenti costruendo la **“piramide delle età”** della popolazione di Melissano.

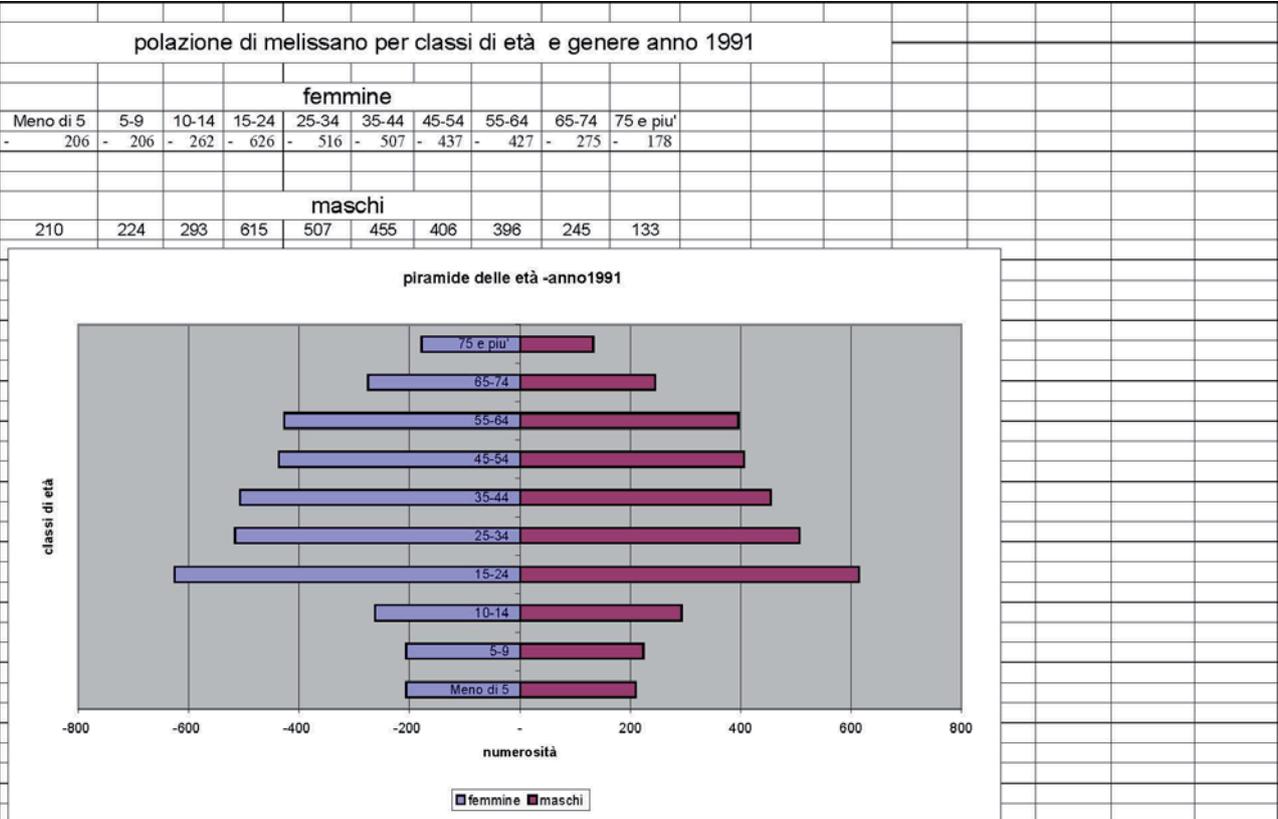
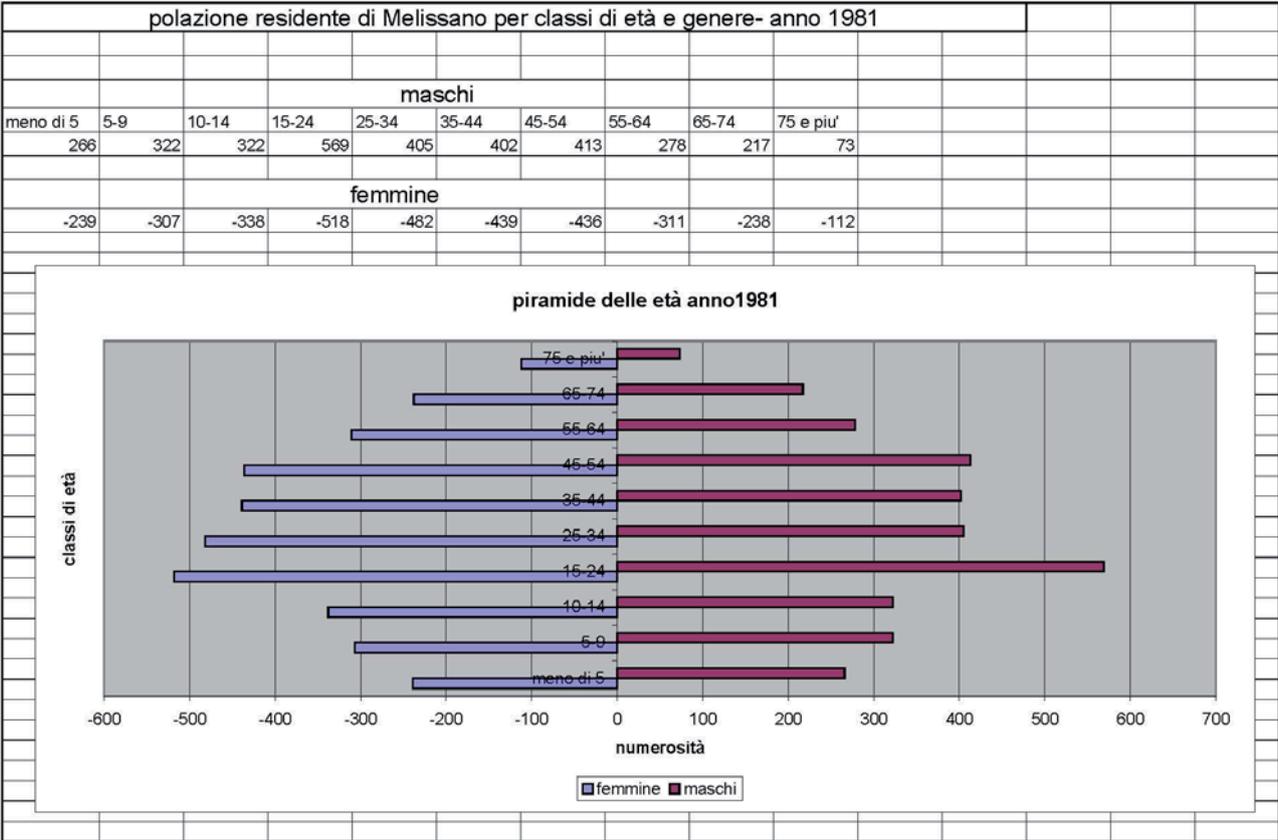
Si tratta di un grafico che rappresenta la composizione per classi di età dei due generi della popolazione.

Il grafico si ottiene riportando sull'asse delle ascisse la numerosità degli individui distinta per genere simmetricamente rispetto all'asse delle ordinate, e sull'asse delle ordinate le classi d'età.

Quando la popolazione è in crescita, cioè quando le classi di età più giovani sono più numerose, i due istogrammi a barre orizzontali che ne risultano, assumono proprio l'aspetto di una piramide.

Se fino alla prima metà del secolo scorso le popolazioni, in generale, si trovavano virtualmente in questa condizione, con il ristagno e il declino demografico che attualmente si registra nei paesi più sviluppati, la forma assunta da questo descrittore demografico è quella fusiforme (giusto il caso di Melissano) quando non di piramide rovesciata.





La tecnica della "piramide delle età" ci permette di leggere le dinamiche in atto del sistema demografico soprattutto per ciò che riguarda l'invecchiamento della popolazione e la dipendenza strutturale.

Rende quindi possibile ipotizzare quella che sarà la consistenza numerica delle generazioni future nell'arco temporale delle previsioni del piano urbanistico.

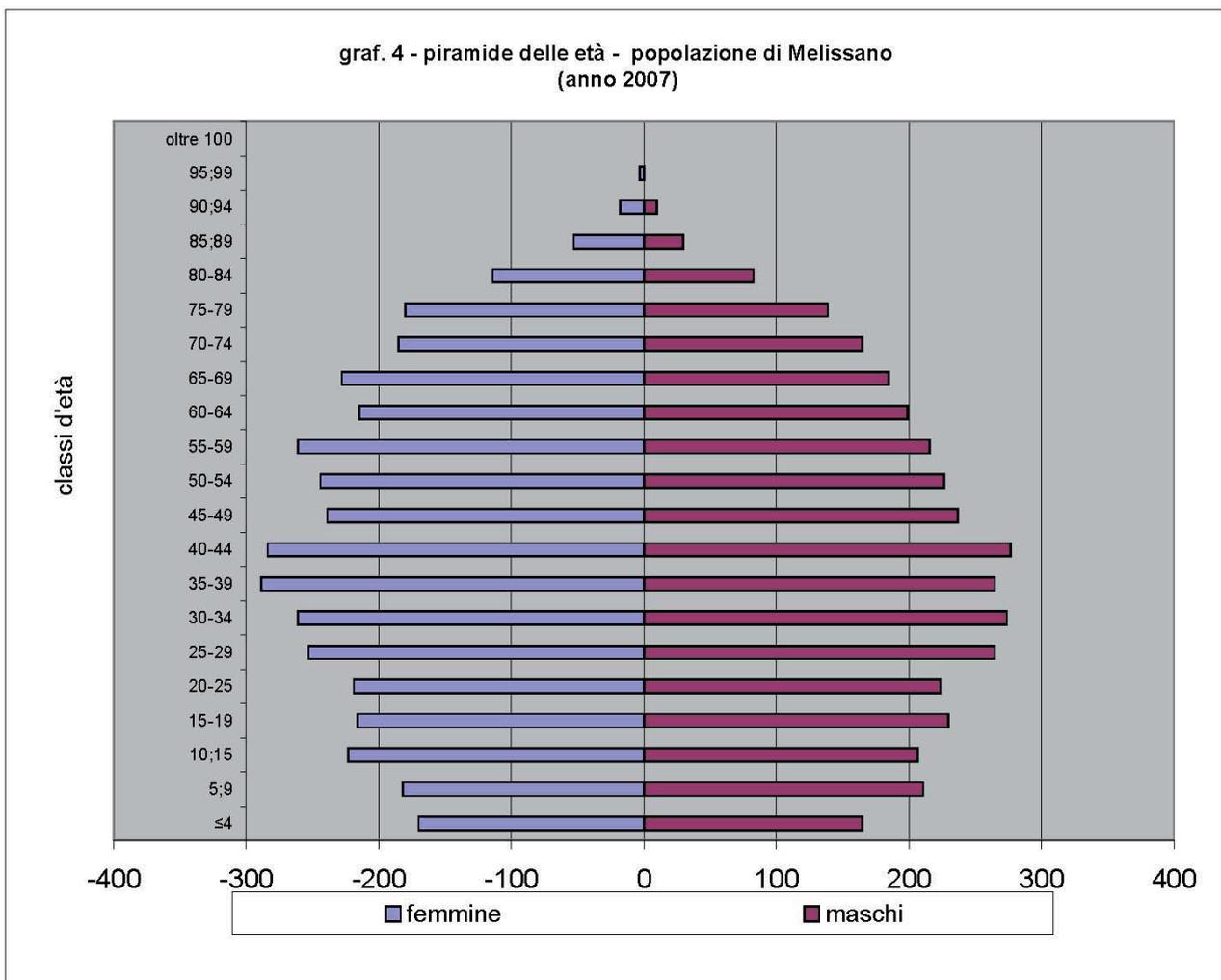
E' appena il caso di ricordare che la struttura per età della popolazione dipende direttamente dagli andamenti passati di fertilità, natalità, mortalità e migrazione e, a sua volta, influenza considerevolmente i tassi grezzi di ciascuno dei fenomeni citati.

Lo studio della struttura per genere ed età è, quindi, fondamentale per la comprensione sia dei fenomeni che si determinano nella dimensione sociale della Città che delle relazioni sistemiche che essa intrattiene con le altre dimensioni.

Dalla composizione per classi di età della popolazione dipenderanno, ad esempio, il sistema di istruzione, la distribuzione della forza lavoro, la formazione delle famiglie, la domanda di alloggi, i consumi pubblici e privati, la propensione agli investimenti, la mobilità territoriale, ecc., con tutte le "necessità" che si portano.

Ebbene,

- la "piramide delle età) di Melissano (grafico 4), mostra, a conferma, una popolazione con un certo grado di invecchiamento.



Popolazione residente al 1 Gennaio 2002 per età, sesso e stato civile Comune: Melissano						
Età	Totale Maschi	tot per classi maschi	Totale Femmine	tot per classi femmine	Maschi + Femmine	tot per classi
0	43		30		73	
1	49		26		72	
2	36		33		66	
3	32		39		77	
4	43		42		85	
		212		177		389
5	39		33		72	
6	40		47		87	
7	40		38		78	
8	25		51		77	
9	50		53		103	
		195		222		417
10	51		40		100	
11	43		38		86	
12	50		35		85	
13	35		53		88	
14	38		40		87	
		222		224		446
15	40		47		86	
16	50		42		92	
17	44		30		80	
18	38		41		79	
19	47		50		97	
		228		218		446
20	41		48		89	
21	58		47		105	
22	58		53		111	
23	54		50		104	
24	54		62		126	
		275		290		535
25	55		63		118	
26	56		50		106	
27	64		57		121	
28	63		50		113	
29	44		58		107	
		287		278		565
30	52		55		107	
31	49		56		105	
32	59		60		119	
33	40		58		107	
34	58		60		118	
		287		299		556
35	48		68		104	
36	56		54		110	
37	52		51		103	
38	66		55		121	
39	54		64		118	
		274		292		556
40	43		62		101	
41	50		49		99	
42	43		50		98	
43	54		43		97	
44	45		46		91	
		246		240		486
45	31		65		101	
46	52		40		92	
47	54		44		98	
48	44		61		105	
49	43		32		75	
		232		242		474
50	32		51		83	
51	53		57		110	
52	38		51		89	
53	52		59		111	
54	48		54		102	
		223		272		495
55	43		62		95	
56	40		44		84	
57	48		37		85	
58	34		37		71	
59	45		46		91	
		210		218		428
60	47		40		87	
61	40		51		91	
62	42		47		89	
63	27		62		79	
64	44		42		86	
		200		232		432
65	42		43		85	
66	30		40		88	
67	39		33		72	
68	28		37		65	
69	30		41		71	
		178		208		381
70	38		33		89	
71	33		50		83	
72	36		46		81	
73	29		34		63	
74	34		42		76	
		188		204		372
75	26		31		57	
76	17		27		44	
77	24		40		64	
78	28		26		54	
79	18		25		43	
		113		140		262
80	19		21		40	
81	12		23		35	
82	9		10		19	
83	5		13		18	
84	5		9		14	
		47		76		123
85	11		13		24	
86	8		8		16	
87	6		9		14	
88	5		7		13	
89	7		5		12	
		37		42		79
90	0		10		10	
91	2		2		4	
92	0		1		1	
93	2		3		5	
94	0		1		1	
		4		17		21
95	0		1		1	
96	0		0		0	
97	0		2		2	
98	1		2		3	
99	0		0		0	
		1		5		6
100 e più	0		0		0	
TOTALE	3619	3619	3949	3846	7465	7465

Popolazione residente al 1 Gennaio 2007 per età, sesso e stato civile Comune: Melissano						
Età	Totale Maschi	tot per classi maschi	Totale Femmine	tot per classi femmine	Maschi + Femmine	tot per classi
0	23		31		54	
1	38		24		62	
2	32		37		69	
3	39		39		78	
4	33		39		72	
		165		170		335
5	36		31		70	
6	46		28		74	
7	39		35		75	
8	38		36		74	
9	48		51		106	
		211		182		393
10	40		31		71	
11	45		47		92	
12	41		40		81	
13	27		51		78	
14	54		54		108	
		207		223		430
15	54		47		101	
16	51		35		86	
17	50		37		87	
18	35		50		85	
19	40		47		87	
		230		216		446
20	47		42		89	
21	50		39		89	
22	42		40		82	
23	38		41		79	
24	47		57		104	
		224		219		443
25	41		47		88	
26	54		46		100	
27	54		55		109	
28	53		47		100	
29	63		58		121	
		266		253		519
30	56		63		119	
31	52		47		99	
32	59		54		113	
33	58		44		102	
34	46		53		102	
		274		261		535
35	52		50		102	
36	52		57		109	
37	53		66		119	
38	40		54		100	
39	62		62		124	
		266		289		554
40	50		56		106	
41	58		51		109	
42	52		59		111	
43	66		53		119	
44	51		65		116	
		277		284		561
45	45		53		98	
46	51		48		99	
47	46		51		97	
48	53		43		96	
49	42		44		86	
		237		239		476
50	35		64		99	
51	54		41		95	
52	51		45		96	
53	41		61		102	
54	46		33		79	
		227		244		471
55	29		49		78	
56	50		57		107	
57	36		49		85	
58	52		55		107	
59	46		51		100	
		218		261		477
60	42		55		97	
61	35		42		78	
62	45		36		81	
63	33		38		71	
64	43		44		87	
		199		215		414
65	42		41		83	
66	35		48		86	
67	43		46		89	
68	23		50		73	
69	39		43		82	
		185		228		413
70	40		40		80	
71	35		45		85	
72	36		29		65	
73	24		30		54	
74	27		38		65	
		165		185		350
75	32		30		62	
76	28		43		73	
77	28		39		67	
78	23		32		55	
79	26		36		62	
		139		180		319
80	23		24		47	
81	11		22		33	
82	19		30		48	
83	17		21		38	
84	14		17		31	
		83		114		197
85	13		15		28	
86	5		14		19	
87	4		8		12	
88	4		9		13	
89	4		7		11	
		30		53		83
90	5		6		11	
91	4		4		8	
92	2		4		6	
93	2		3		5	
94	0		2		2	
		10		18		28
95	0		0		0	
96	0		0		0	
97	0		1		1	
98	0		2		2	
99	0		0		0	
		0		3		3
100 e più	0		0		0	
TOTALE	3609	3609	3827	3837	7446	7446

E' infatti evidente che, i valori della seconda e terza macrofasce di età ([20,39] anni e [40, 59] anni) sono abbastanza congruenti con il tipo ideale (forma piramidale), mentre non lo è il dato della prima macrofasce ([0, 19]anni): la "base" della "piramide" è più stretta dei livelli superiori.

Se ne ricava che la numerosità della popolazione appartenente alla prima macrofascia è al di sotto del valore necessario ad assicurare, in prospettiva, la riproduzione degli attuali valori di numerosità delle altre due macrofasce prese in esame.

Emerge quindi la necessità di progettare politiche finalizzate al recupero demografico in quanto capaci di fronteggiare e rimuovere i fattori che lo ostacolano.

Sotto questo profilo assume la massima importanza proprio lo strumento urbanistico generale in quanto capace di promuovere, sostenere e consolidare la grande energia "poietica" di una comunità cittadina.

Dal **movimento anagrafico** (tab. 5) si rileva

- **un saldo negativo per Melissano** in controtendenza rispetto agli altri comuni e alla provincia.

Popolazione residente al 1 Gennaio 2007 per classi di età								
	Melissano	Alliste	Matino	Racale	Taviano	Ugento	Casarano	Provincia
<4 anni	335	329	569	577	628	544	955	38217
5-9 anni	393	358	546	579	703	575	1115	38666
10-14 anni	430	357	651	594	734	654	1145	42386
15-19 anni	446	403	712	659	704	737	1185	46399
20-24anni	443	358	806	673	728	776	1258	49285
25-29 anni	518	458	854	755	834	830	1510	56258
30-34 anni	535	495	856	877	1054	842	1656	59919
35-39 anni	554	491	843	840	993	881	1625	59983
40-44 anni	561	527	825	788	946	879	1554	60951
45-49 anni	476	420	750	694	744	814	1340	53786
50-54 anni	471	367	741	634	693	776	1209	50310
55-59 anni	477	420	810	616	825	774	1291	52974
60-64 anni	414	345	599	557	752	667	1091	45125
65-69 anni	413	348	637	544	726	653	1010	44124
70-74 anni	350	315	494	454	563	589	920	39203
75-79 anni	319	285	460	415	533	499	741	34812
80- 84 ann	197	189	307	259	337	269	495	22720
85-89 anni	83	96	137	113	160	126	224	10166
90-94 anni	28	43	59	54	79	44	118	4520
95-99anni	3	7	11	12	19	12	13	1040
oltre 100	0	0	1	2	4	0	2	95
<b>tot</b>	<b>7446</b>	<b>6611</b>	<b>11658</b>	<b>10696</b>	<b>12759</b>	<b>11941</b>	<b>20457</b>	<b>808939</b>
popol.<14	1158	1044	1766	1750	2065	1773	3215	117269
tra 14 e 65	4695	4284	7796	7093	8273	7976	13719	534990
popol.>65	1393	1283	2096	1853	2421	2192	3523	156680
<b>IDS</b>	<b>52,11440245</b>	<b>54,31839402</b>	<b>49,53822473</b>	<b>50,79655999</b>	<b>54,224586</b>	<b>49,7116349</b>	<b>49,11436694</b>	<b>51,20637769</b>
<b>IV</b>	<b>120,2936097</b>	<b>122,9927203</b>	<b>118,6862967</b>	<b>105,8857143</b>	<b>117,2397094</b>	<b>123,6322617</b>	<b>109,5800933</b>	<b>133,6073472</b>
<b>IDS=indice di dipendenza strutturale</b> (popol.<14+popol.>65)/(15≤popol.≤64)*100								
<b>IV=indice di vecchiaia</b> (popol.≥65)/(popol.≤14)*100								

tab. 5 - Movimento anagrafico per Comune del comprensorio e sesso - anno2006  
Maschi e femmine

Comune	movimento naturale			movimento migratorio							popolazione residente al 31.12.2006	saldo relativo (per 1000 ab.)
	nati	morti	saldo	iscritti da altri comuni	iscritti dall'estero	altri iscritti	cancellati per altri comuni	cancellati per l'estero	altri cancellati	saldo		
Melissano	56	52	4	78	17	2	137	6	0	-46	7.446	-6,18
Alliste	59	55	4	116	24	0	101	12	1	26	6.611	3,93
Racale	107	81	26	178	18	3	164	17	5	13	10.696	1,22
Matino	106	115	-9	173	50	3	160	12	7	47	11.658	4,03
Taviano	110	102	8	193	45	1	158	5	3	73	12.759	5,72
Ugento	110	99	11	189	66	1	135	27	0	94	11.941	7,87
Casarano	176	188	-12	220	51	5	287	21	5	-37	20.457	-1,81
tot. Comuni	724	692	32	1147	271	15	1142	100	21	170	81568	2,08
Provincia	7.027	7.013	14	13.095	2.382	717	13.435	1.089	169	1501,00	808.939	1,86

Maschi

Comune	movimento naturale			movimento migratorio							popolazione residente al 31.12.2006
	nati	morti	saldo	iscritti da altri comuni	iscritti dall'estero	altri iscritti	cancellati per altri comuni	cancellati per l'estero	altri cancellati	saldo	
Melissano	24	28	-4	38	10	1	68	3	0	-22	3.609
Alliste	32	31	1	46	12	0	48	7	1	2	3.119
Racale	47	40	7	85	10	0	78	9	5	3	5.197
Matino	56	48	8	83	24	2	66	8	7	28	5.593
Taviano	58	49	9	96	20	1	81	3	2	31	6.147
Ugento	57	51	6	77	43	1	57	14	0	50	5.779
Casarano	80	91	-11	106	23	4	138	9	1	-15	9.762

Femmine

Comune	movimento naturale			movimento migratorio							popolazione residente al 31.12.2006
	nati	morti	saldo	iscritti da altri comuni	iscritti dall'estero	altri iscritti	cancellati per altri comuni	cancellati per l'estero	altri cancellati	saldo	
Melissano	32	24	8	40	7	1	69	3	0	-24	3.837
Alliste	27	24	3	70	12	0	53	5	0	24	3.492
Racale	60	41	19	93	8	3	86	8	0	10	5.499
Matino	50	67	-17	90	26	1	94	4	0	19	6.065
Taviano	52	53	-1	97	25	0	77	2	1	42	6.612
Ugento	52	53	-1	97	25	0	77	2	1	42	6.612
Casarano	96	97	-1	114	28	1	149	12	4	-22	10.695

Gli indicatori relativi all'istruzione (tabb.6,7,8,9) dicono che:

tab.6 - indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni), per sesso 2001				
Comuni	Sesso			diff. Maschi-femmine
	Maschi	Femmine	Totale	
<b>Melissano</b>	<b>16,69</b>	<b>21,88</b>	<b>19,32</b>	<b>-5,19</b>
Alliste	14,85	19,09	17,06	-4,24
Matino	15,96	20,78	18,44	-4,82
Racale	15,61	18,27	16,95	-2,66
Taviano	11,17	16,78	14,08	-5,61
Ugento	12,04	18,36	15,29	-6,32
Casarano	12,28	16,22	14,31	-3,94
<b>Provincia</b>	<b>10,14</b>	<b>15,35</b>	<b>12,81</b>	<b>-5,21</b>
<b>media degli indici sul comprensorio</b>	<b>14,09</b>	<b>18,77</b>	<b>16,49</b>	<b>-4,68</b>

tab. 7 - indice del possesso del diploma di scuola media superiore per sesso (19 anni in su) 2001				
Comuni	maschi	femmine	tot	diff. Maschi-femmine
	<b>Melissano</b>	<b>22,27</b>	<b>19,68</b>	<b>20,92</b>
Alliste	19,81	16,71	18,15	3,1
Matino	26,98	23,3	25,02	3,68
Racale	24,91	22,72	23,77	2,19
Taviano	29,06	26,41	27,66	2,65
Ugento	24,37	21,11	22,65	3,26
Casarano	28,02	26,15	27,03	1,87
<b>Provincia</b>	<b>31,63</b>	<b>28,39</b>	<b>29,9</b>	<b>3,24</b>

tab.8 - indice del possesso del diploma di scuola media superiore per sesso (19-34 anni ) 2001				
Comuni	maschi	femmine	tot	diff. Maschi-femmine
	<b>Melissano</b>	<b>34,09</b>	<b>38,4</b>	<b>36,25</b>
Alliste	33,68	32,52	33,09	1,16
Matino	41,7	45,87	43,81	-4,17
Racale	37,27	44,25	40,8	-6,98
Taviano	43,67	48,95	46,34	-5,28
Ugento	42,13	43,17	42,66	-1,04
Casarano	42,88	49,98	46,45	-7,1
<b>Provincia</b>	<b>48,35</b>	<b>54,24</b>	<b>51,34</b>	<b>-5,89</b>

tab. 9 - indice del possesso del diploma di scuola media superiore per sesso (35-54 anni ) 2001				
Comuni	maschi	femmine	tot	diff. Maschi-femmine
	<b>Melissano</b>	<b>28,94</b>	<b>26,44</b>	<b>27,67</b>
Alliste	24,82	24,28	24,53	0,54
Matino	30,17	24,5	27,18	5,67
Racale	29,4	28,27	28,82	1,13
Taviano	35,71	32,52	34,06	3,19
Ugento	27,02	24,55	25,72	2,47
Casarano	31,66	31,31	31,48	0,35
<b>Provincia</b>	<b>36,26</b>	<b>35,08</b>	<b>35,64</b>	<b>1,18</b>

- **Melissano ha il più alto indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (19,32) tra i comuni del comprensorio** ma anche notevolmente più alto di quello calcolato su scala provinciale(12,81). Sotto questo aspetto le femmine hanno un indice inferiore (20,92) di quello dei maschi (22,7): **meno femmine concludono la scuola dell'obbligo**; dato abbastanza simile a quello degli altri paesi e della provincia.
- **Melissano ha, per ciascuna fascia di età presa in esame, uno dei più bassi indici di conseguimento del diploma di scuola media superiore** tra i comuni presi in esame. **Le femmine diplomate sono meno numerose.** Per tutto il comprensorio, comunque, risultano indici molto distanti da quello calcolato per la provincia.

L'esame della composizione delle famiglie (2565- anno 2001) per numero di componenti, mostra un dato sostanzialmente omogeneo sul territorio preso in esame, con

- **la prevalenza di famiglie da due a quattro componenti e con una percentuale significativa di famiglie con una sola persona**; tuttavia sembra, a prima vista, opportuno rilevare che **la quota percentuale di famiglie composte di una sola persona, è per Melissano, più bassa in assoluto e peraltro inferiore al dato calcolato per la Provincia** ( tabb. 10, 11 e graf. 5 ).

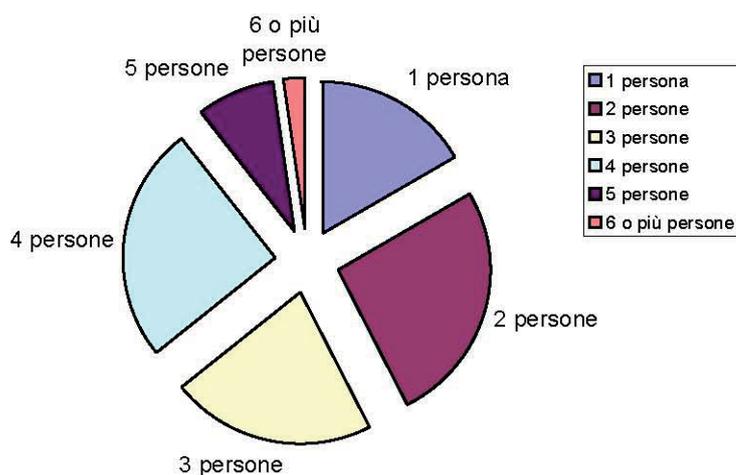
**Tab. 10 - Famiglie per numero di componenti - 2001.**

Comuni	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Melissano	425	663	558	648	215	56	2565
Alliste	352	594	453	498	177	45	2119
Matino	827	922	803	950	389	122	4013
Racale	695	897	787	843	338	64	3624
Taviano	866	1108	922	1136	364	43	4439
Ugento	576	986	740	867	395	87	3651
Casarano	1349	1576	1433	1808	691	169	7026
<b>totale</b>	<b>5090</b>	<b>6746</b>	<b>5696</b>	<b>6750</b>	<b>2569</b>	<b>586</b>	<b>27437</b>
provincia	54696	67539	56272	66646	24549	5968	275670

**Tab. 11 - Famiglie per numero di componenti (percentuale)- 2001.**

Comuni	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Melissano	16,57	25,85	21,75	25,26	8,38	2,18	100,00
Alliste	16,61	28,03	21,38	23,50	8,35	2,12	100,00
Matino	20,61	22,98	20,01	23,67	9,69	3,04	100,00
Racale	19,18	24,75	21,72	23,26	9,33	1,77	100,00
Taviano	19,51	24,96	20,77	25,59	8,20	0,97	100,00
Ugento	15,78	27,01	20,27	23,75	10,82	2,38	100,00
Casarano	19,20	22,43	20,40	25,73	9,83	2,41	100,00
<b>totale</b>	<b>18,55</b>	<b>24,59</b>	<b>20,76</b>	<b>24,60</b>	<b>9,36</b>	<b>2,14</b>	<b>100,00</b>
provincia	19,84	24,50	20,41	24,18	8,91	2,16	100,00
perc. media comprensorio	18,21	25,14	20,90	24,40	9,23	2,12	100,00

**Graf. 5 - Famiglie di Melissano- percentuale per numero di componenti**



Un altro dato meritevole di attenzione è

- la tendenza all'aumento della percentuale dei nuclei familiari costituiti da coppie senza figli (tabb. 12 e 13).

Tab. 12 - : Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare- 2001.									
Comuni	Tipi di nucleo familiare								Totale
	Coppie senza figli	%	Coppie con figli	%	Padre con figli	%	Madre con figli	%	
<b>Melissano</b>	<b>606</b>	28,17	<b>1341</b>	39	<b>39</b>	1,81	<b>165</b>	7,67	<b>2151</b>
Alliste	522	29,44	1075	60,63	25	1,41	151	8,52	1773
Matino	784	24,79	2042	64,56	48	1,52	289	9,14	3163
Racale	764	26,43	1868	64,61	37	1,28	222	7,68	2891
Taviano	946	26,67	2246	63,32	57	1,61	298	8,40	3547
Ugento	859	28,05	1932	63,10	38	1,24	233	7,61	3062
Casarano	1218	21,72	3726	66,44	116	2,07	548	9,77	5608
<b>provincia</b>	<b>54031</b>	24,73	<b>138054</b>	63,18	<b>4106</b>	1,88	<b>22324</b>	10,22	<b>218515</b>

Tab. 13 - : Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare- 1991.									
Comuni	Tipi di nucleo familiare								Totale
	Coppie senza figli	%	Coppie con figli	%	Padre con figli	%	Madre con figli	%	
<b>Melissano</b>	<b>531</b>	26,76	<b>1288</b>	64,92	<b>55</b>	2,77	<b>110</b>	5,54	<b>1984</b>
Alliste	407	24,31	1108	66,19	40	2,39	119	7,11	1674
Matino	673	22,63	2007	67,48	77	2,59	217	7,30	2974
Racale	633	24,02	1762	66,87	69	2,62	171	6,49	2635
Taviano	839	24,66	2241	66,87	96	2,82	226	6,64	3402
Ugento	641	21,77	2022	68,66	83	2,82	199	6,76	2945
Casarano	1025	19,47	3602	68,43	207	3,93	430	8,17	5264
<b>provincia</b>	<b>44910</b>	21,31	<b>141542</b>	67,16	<b>6317</b>	3,00	<b>17972</b>	8,53	<b>210741</b>

I dati relativi alle persone occupate ( anno 2001), evidenziano il fatto che

- **Melissano è, dopo Alliste il paese con la percentuale maggiore di occupati in agricoltura;** segue Matino e Casarano nel settore industria; è penultimo nelle altre attività.
- **è possibile ipotizzare (con riferimento alla percentuale media per settore del comprensorio) una vocazione di Melissano per il settore agricolo ma ancor di più per quello industriale** (tab. 14 e grafico 6).

Tab. 14 - Occupati per settore di attività economica e comune - 2001

Comune	Agricoltura		Industria		Altre attività		TOTALE
	assoluto	percentuale	assoluto	percentuale	assoluto	percentuale	
<b>Melissano</b>	<b>343</b>	<b>16,32</b>	<b>803</b>	<b>38,20</b>	<b>956</b>	<b>45,48</b>	<b>2.102</b>
Alliste	364	<b>25,26</b>	409	<b>28,38</b>	668	<b>46,36</b>	1.441
Matino	263	<b>7,79</b>	1.622	<b>48,03</b>	1.492	<b>44,18</b>	3.377
Racale	374	<b>12,65</b>	1.063	<b>35,96</b>	1.519	<b>51,39</b>	2.956
Taviano	562	<b>15,24</b>	1.063	<b>28,83</b>	2.062	<b>55,93</b>	3.687
Ugento	361	<b>12,14</b>	1.087	<b>36,56</b>	1.525	<b>51,29</b>	2.973
Casarano	226	<b>3,70</b>	2.786	<b>45,56</b>	3.103	<b>50,74</b>	6.115
<b>perc.media Comuni</b>		<b>13,30</b>		<b>37,36</b>		<b>49,34</b>	



Gli indicatori del lavoro ( confronto 2001 -1991) mostrano, **per Melissano,**

- **un tasso di attività crescente** in misura superiore alla media del comprensorio, tanto dei maschi quanto delle femmine. D'altra parte
- **umentano, a contrasto, i tassi di disoccupazione** specie femminile sebbene in misura minore di quanto non accada nel comprensorio (tabelle 15, 16 e 17).

Indicatori territoriali dei comuni								
Comune	Livello altimetrico (m.)			Superficie (Kmq.)	Densità demografica (ab/kmq)	Regione agraria	Sistema Turistico Locale	Litoraneità
	Del centro	Minimo	Massimo					
<b>Melissano</b>	<b>59</b>	<b>46</b>	<b>59</b>	<b>12,42</b>	<b>600</b>	<b>Pianura di Gallipoli</b>	<b>Gallipoli</b>	<b>Non litoraneo</b>
Alliste	54	-	86	23,47	282	Pianura di Gallipoli	Gallipoli	Litoraneo
Matino	75	38	172	26,28	444	Pianura di Gallipoli	Gallipoli	Non litoraneo
Racale	55	-	104	24,47	437	Pianura di Gallipoli	Gallipoli	Litoraneo
Taviano	58	-	86	21,18	602	Pianura di Gallipoli	Gallipoli	Litoraneo
Ugento	108	-	130	98,72	121	Pianura di Gallipoli	Sud Salento	Litoraneo
Casarano	109	52	177	38,08	537	Pianura di Gallipoli	Gallipoli	Non litoraneo

tabella 15 - indicatori del lavoro - anno 1991

Comune	TASSO DI ATTIVITA'			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOV.		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Melissano	50,6	31,6	40,9	29,3	36,7	32,2	51,3	56,2	53,5
Alliste	49,4	38,1	43,6	33,0	37,3	34,9	50,2	53,3	51,7
Matino	48,4	31,8	39,7	23,0	24,5	23,7	40,0	37,9	39,0
Racale	49,6	33,6	41,5	28,8	37,9	32,5	49,8	58,1	53,5
Taviano	50,9	33,0	41,6	28,8	38,1	32,6	49,2	59,4	53,9
Ugento	50,4	31,2	40,5	39,2	46,1	41,9	55,6	53,2	54,5
Casarano	51,8	31,2	41,1	24,6	35,8	29,0	38,8	49,4	43,7
provincia	50,4	31,3	40,4	28,8	39,1	33,0	52,7	58,3	55,3

tabella 16 - indicatori del lavoro - anno 2001

Comune	TASSO DI ATTIVITA'			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOV.		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Melissano	58	34,5	45,8	21,7	31,9	25,7	47,6	45,3	46,6
Alliste	51,3	30,2	40	22,8	37,5	28,7	48,8	45,6	47,5
Matino	53,8	33,2	42,9	16,5	23,1	19,2	33,6	33,1	33,4
Racale	57,2	35	45,7	18,8	31,9	24	45,7	46,2	45,9
Taviano	56,5	32,6	43,9	15,3	26,5	19,7	39,2	46,5	42,3
Ugento	54,7	33,4	43,6	21,3	29,8	24,7	40,7	41,9	41,3
Casarano	58,3	31,4	44,1	16	24,1	19	33,8	35,9	34,7
provincia	55,57	31,93	43,02	17,03	27,85	21,3	42,76	50,66	46,28

tabella 17 - variazione (1991-2001) degli indicatori del lavoro

Comune	TASSO DI ATTIVITA'			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOV.		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Melissano	7,4	2,9	4,9	-7,6	-4,8	-6,5	-3,7	-10,9	-6,9
Alliste	1,9	-7,9	-3,6	-10,2	0,2	-6,2	-1,4	-7,7	-4,2
Matino	5,4	1,4	3,2	-6,5	-1,4	-4,5	-6,4	-4,8	-5,6
Racale	7,6	1,4	4,2	-10,0	-6,0	-8,5	-4,1	-11,9	-7,6
Taviano	5,6	-0,4	2,3	-13,5	-11,6	-12,9	-10,0	-12,9	-11,6
Ugento	4,3	2,2	3,1	-17,9	-16,3	-17,2	-14,9	-11,3	-13,2
Casarano	6,5	0,2	3,0	-8,6	-11,7	-10,0	-5,0	-13,5	-9,0
provincia	5,2	0,6	2,6	-11,8	-11,3	-11,7	-9,9	-7,6	-9,0
var. media comuni	5,5	0,0	2,4	-10,6	-7,4	-9,4	-6,5	-10,4	-8,3

### Componente morfologica

Le abitazioni di Melissano in numero di 3324 (anno 2001) sono,

- per la maggior parte occupate da persone residenti a titolo di proprietà, in linea con il dato del comprensorio.
- Emerge tuttavia che la percentuale delle abitazioni occupate da non residenti è, per Melissano e Ugento, molto superiore a quella degli altri Comuni.

Il dato riferito alla superficie media delle abitazioni è omogeneo sul territorio e mediamente superiore a quello calcolato per la Provincia.

**Le case vuote sono a Melissano meno numerose che nei paesi litoranei** ad indicare, in via d'ipotesi, una ridotta presenza di "doppie case". (tabb.18, 19, 20, 21, 22 e graf. 6).

**tab. 18 - Abitazioni occupate dai residenti per numero, stanze e superficie, per Comune del comprensorio - 2001**

Comune	numero abitazioni	stanze	superficie	superficie media
<b>Melissano</b>	<b>2.564</b>	<b>10.993</b>	<b>300.502</b>	<b>117,20</b>
<b>Alliste</b>	2.111	8.700	231.112	109,48
<b>Matino</b>	4.013	16.802	421.367	105,00
<b>Racale</b>	3.576	15.666	435.445	121,77
<b>Taviano</b>	4.385	19.602	541.232	123,43
<b>Ugento</b>	3.610	16.151	436.900	121,02
<b>Casarano</b>	7.026	30.640	724.927	103,18
<b>Provincia</b>	<b>274.421</b>	<b>1.252.310</b>	<b>31.018.800</b>	<b>113,03</b>

tab. 19 - Abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento e Comune del comprensorio- 2001

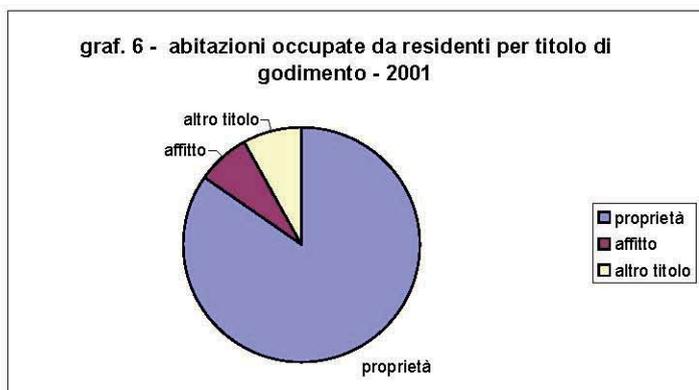
Assoluto

Comune	proprietà	affitto	altro titolo	totale
Melissano	2173	186	205	2564
Alliste	1824	114	173	2111
Racale	3035	235	306	3576
Matino	3328	334	351	4013
Taviano	779	55	59	893
Ugento	2948	357	305	3610
Casarano	5600	777	649	7026
<b>Provincia</b>	<b>221591</b>	<b>30426</b>	<b>22404</b>	<b>274421</b>

tab. 20 - Abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento e Comune del comprensorio- 2001

percentuale sul totale

Comune	proprietà	affitto	altro titolo	totale
Melissano	84,75	7,25	8,00	100,00
Alliste	86,40	5,40	8,20	100,00
Racale	84,87	6,57	8,56	100,00
Matino	82,93	8,32	8,75	100,00
Taviano	87,23	6,16	6,61	100,00
Ugento	81,66	9,89	8,45	100,00
Casarano	79,70	11,06	9,24	100,00
<b>Provincia</b>	<b>80,75</b>	<b>11,09</b>	<b>8,16</b>	<b>100,00</b>



**tab. 21 - Abitazioni per stato di occupazione - 2001**

<b>Comune</b>	<b>occupate da persone residenti</b>	<b>occupate solo da persone non residenti</b>	<b>vuote</b>	<b>totale</b>
<b>Melissano</b>	2564	20	740	3324
<b>Alliste</b>	2111	3	2255	4369
<b>Racale</b>	3356	6	3305	6667
<b>Matino</b>	4013	1	1552	5566
<b>Taviano</b>	4385	4	2028	6417
<b>Ugento</b>	3610	40	6064	9714
<b>Casarano</b>	7026	3	1264	8293
<b>Provincia</b>	<b>2744211</b>	<b>2491</b>	<b>124551</b>	<b>2871253</b>

**tab. 22 - Abitazioni per stato di occupazione ( percentuale) - 2001**

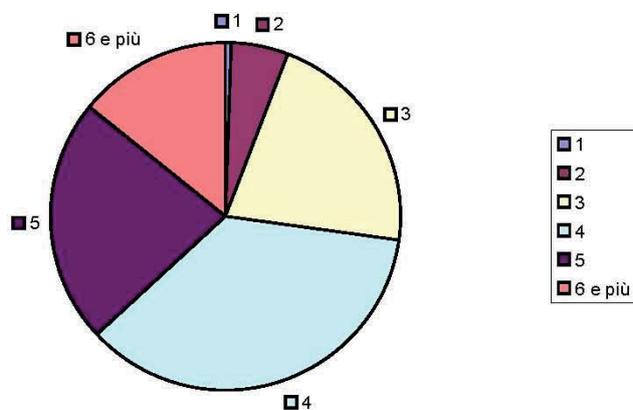
<b>Comune</b>	<b>occupate da persone residenti</b>	<b>occupate solo da persone non residenti</b>	<b>vuote</b>	<b>totale</b>
<b>Melissano</b>	77,14	0,60	22,26	100,00
<b>Alliste</b>	48,32	0,07	51,61	100,00
<b>Racale</b>	50,34	0,09	49,57	100,00
<b>Matino</b>	72,10	0,02	27,88	100,00
<b>Taviano</b>	68,33	0,06	31,60	100,00
<b>Ugento</b>	37,16	0,41	62,43	100,00
<b>Casarano</b>	84,72	0,04	15,24	100,00
<b>Provincia</b>	<b>95,58</b>	<b>0,09</b>	<b>4,34</b>	<b>100,00</b>

- Il dato riferito al numero di stanze per abitazione è omogeneo sul territorio in esame ( tabb.23, 24 e graf 7).

tab. 23-Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze-2001							
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
<b>Melissano</b>	<b>14</b>	<b>134</b>	<b>547</b>	<b>924</b>	<b>583</b>	<b>362</b>	<b>2.564</b>
Alliste	17	171	452	757	465	249	2.111
Matino	52	299	791	1.427	969	475	4.013
Racale	32	235	658	1.136	896	619	3.576
Taviano	20	218	820	1.336	1.201	790	4.385
Ugento	31	161	597	1.198	983	640	3.610
Casarano	68	425	1.139	2.328	2.092	974	7.026
<b>Totale</b>	<b>235</b>	<b>1645</b>	<b>5007</b>	<b>9110</b>	<b>7194</b>	<b>4109</b>	<b>27.285</b>
<b>Provincia</b>	<b>1.752</b>	<b>12.151</b>	<b>42.310</b>	<b>84.693</b>	<b>79.011</b>	<b>54.504</b>	<b>274.421</b>

tab. 24-Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze-2001 (percentuale sul totale)							
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
<b>Melissano</b>	<b>0,55</b>	<b>5,23</b>	<b>21,33</b>	<b>36,04</b>	<b>22,74</b>	<b>14,12</b>	<b>100,00</b>
Alliste	0,81	8,10	21,41	35,86	22,03	11,80	100,00
Matino	1,30	7,45	19,71	35,56	24,15	11,84	100,00
Racale	0,89	6,57	18,40	31,77	25,06	17,31	100,00
Taviano	0,46	4,97	18,70	30,47	27,39	18,02	100,00
Ugento	0,86	4,46	16,54	33,19	27,23	17,73	100,00
Casarano	0,97	6,05	16,21	33,13	29,78	13,86	100,00
<b>Totale</b>	<b>0,86</b>	<b>6,03</b>	<b>18,35</b>	<b>33,39</b>	<b>26,37</b>	<b>15,06</b>	<b>100,00</b>
<b>Provincia</b>	<b>0,64</b>	<b>4,43</b>	<b>15,42</b>	<b>30,86</b>	<b>28,79</b>	<b>19,86</b>	<b>100,00</b>

Graf. 7 - Abitazioni di Melissano per numero di stanze

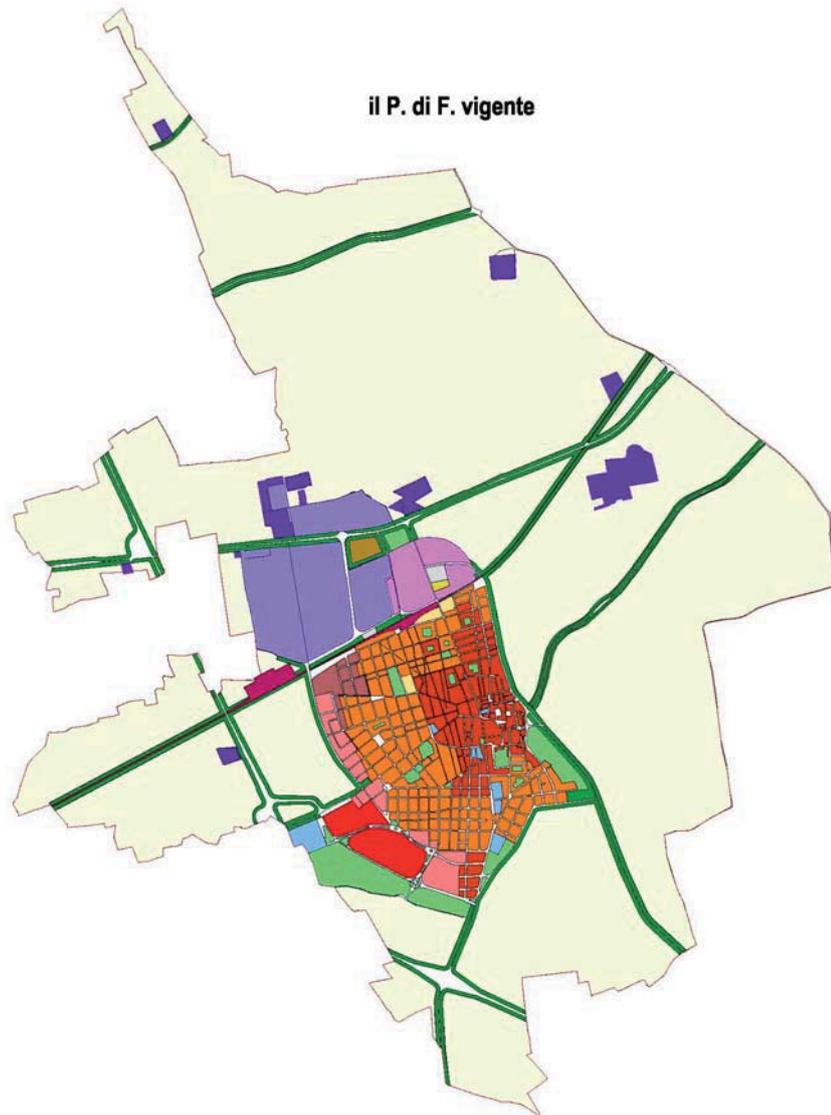


#### 4 Bilancio della pianificazione vigente- stato di attuazione del PDF-

Fare un bilancio della pianificazione vigente a distanza di oltre trent'anni dalla data di adozione dello strumento urbanistico che ha governato il territorio di Melissano, risulta opera assai facile in termini di misurabilità numerica ma altrettanto assai difficile se tale bilancio lo si vuole relazionare con le analisi dei quadri descrittivi del territorio, delle domande avanzate negli anni dai cittadini e delle loro aspettative.

La conoscenza delle dinamiche socio-economiche, della domanda di abitazione, di spazi pubblici, di servizi, di aree produttive ecc., anche per realtà urbana "semplice" come è quella di Melissano, non sempre ha portato ad una facile interpretazione dei bisogni della collettività in maniera definita e univoca. Tanto emerge dalla indagine sullo stato di attuazione del Programma di Fabbricazione vigente. Tuttavia la valutazione dello stato di attuazione del P.di F. ha permesso di creare una mappa dei caratteri insediativi di ogni parte del territorio costruito molto utile alla costruzione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi.

Lo studio evidenzia una notevole frammentazione dei fenomeni di trasformazione urbana avvenuti nell'arco temporale di trent'anni. Tanto accade nonostante la scarsa complessità delle trasformazioni urbane e delle deboli dinamiche di crescita demografica.



L'analisi sul territorio effettuata utilizzando l'ortofoto digitale (2007) nonché il rilievo diretto degli isolati per ciò che concerne l'abitato, (vedi Tav.2.4 di cui l'immagine a seguire è uno stralcio) ha permesso di individuare lo stato di attuazione di ciascuna parte del sistema territoriale del comune di Melissano il cui risultato è stato sintetizzato nella tabella che segue.

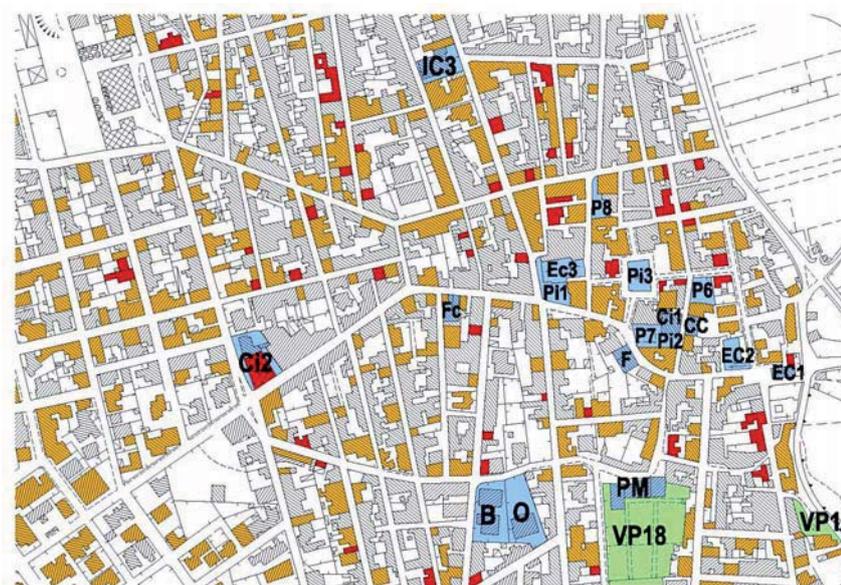


Tavola di sintesi dello stato di attuazione della pianificazione vigente									
Zona di PdF*	Tipo di attuazione	Tipo di Piano	Indici urbanistici da P.d.F.	Tipologia edilizia	Volume totale (mc)	Grado di completamento	Capacità residua	Volume residuo (mc)	Iter amministrativo
B1	diretta	Studio particolareggiato Zone B1 e B2	I.f.f.=5mc/mq Rc=70% Hmax=8,50mt	A schiera, isolata	Sature	Circa 90%	Circa 10%	Il 10% equivale alle aree libere da edificato, che però costituiscono pertinenze funzionali dello stesso, assolvendo ad esigenze tipologiche spesso connesse all'attività agricola	Approvato con DPGR n. 2777 del 09.12.1976
B2	diretta	Studio particolareggiato Zone B1 e B2	I.f.f.=5mc/mq Rc=60% Hmax=8,50mt	A schiera, isolata		Circa 90%	Circa 10%		Approvato con DPGR n. 2777 del 09.12.1976
C	diretta	C1-Piano quadro	I.f.f.=2mc/mq Rc=30% Hmax=12mt	A schiera, isolata	112.948	Circa 75%	Circa 25%	28.237	Approvato con DPGR n. 862 del 24.04.1978
	diretta	C2-Piano quadro	I.f.f.=1,5mc/mq Rc=20% Hmax=8mt	A schiera, abbinata		Circa 75%	Circa 25%		Approvato con DPGR n. 862 del 24.04.1978
	convenzione	Piano di lottizzazione "Cardilla"	I.f.f.=1,92mc/mq Rc=30% Hmax=7,50mt	A schiera, isolata	48.822	Circa 10%	Circa 90%	43.940	Approvato con deliberazione C.C. n. 97 del 11.05.1987, deliberazione C.C. n. 168 del 13.10.1987, deliberazione C.C. n. 01 del 07.02.2000
	diretta	Piano per l'edilizia economico e popolare	Vol.max.=445,5mc Sup.cop.max.=75mq per piano Hmax=2piani fuori terra	A schiera	146.205	Circa 90%	Circa 10%	14.620	Approvato con D.G.R. n. 6321 del 21.10.1979
<b>TOTALE</b>					<b>307.975</b>			<b>86.797</b>	
D	convenzione	Piano per insediamenti produttivi	I.f.f.=3mc/mq Rc=50% Hmax=8mt	Isolata	-	Circa 95%	Circa 5%	-	Approvato con DPGR n. 2976 del 29.12.1976 e successivamente variato con DPGR n. 285 del 20.02.1978
E	diretta	P.d.F.	I.f.f.=0,003mc/mq Hmax=8mt	Isolata	-	-	-	-	-
F	-	P.d.F.	-	-	-	-	-	-	-
Zona agricola speciale	diretta	P.d.F.	I.f.f.=0,0015mc/mq Rc=0,05%	-	-	-	-	-	-
Zona annonaria	diretta	P.d.F.	I.f.f.=2,5mc/mq	-	-	-	-	-	-
Zona cimiteriale	-	-	-	-	-	-	-	-	Riduzione della zona di rispetto a mt. 50 con deliberazione C.C. n. 25 del 22.2.1996 e deliberazione C.C. n. 55 del 4.7.1996

Le condizioni dello stato di fatto si manifestano con scenari urbani completamente saturi o consolidati che si intrecciano con aree in via di completamento con limitatissima capacità residuale. Si rilevano aree parzialmente edificate se non in certi casi inedificate ma dotate di piano attuativo approvato che si contrappongono ad aree extraurbane edificate in assenza di previsione urbanistica o di aree urbane marginalizzate, in cui è forte lo stato di degrado e di abbandono. Il sistema costruito si intreccia con il sistema delle aree a standard e delle attrezzature urbane che in riferimento alle previsioni del P.di F. soffrono una carenza di aree per alcuni tipi di servizi (istruzione, parcheggi ecc..)

AREE ESISTENTI PER SERVIZI			
<b>ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE</b>	<b>AREA mq</b>	<b>LEGENDA</b> CC=carabinieri Ec=edifici per il culto M=Mercato Ci=Cinema Pi=piazza PM=polizia municipale O=Oratorio PT=posto An=asilo nido SMa=scuola materna SMe=scuola media SE=scuola elementare Vp=verde pubblico Va=verde attrezzato P=parcheggi LC=Laghetto Cellini PL=Piattaforma logistica	
CC	209		
Ec 1	212		
Ec 2	498		
Ec 3	754		
Ec 4	3.448		
Ec 5	2.118		
Ci 1	336		
Ci 2	969		
M 1	4.508		
M 2	994		
Pi 1	593		
Pi 2	515		
Pi 3	573		
PM	936		
PT	603		
O	1.747		
<b>Totale</b>	<b>18.805</b>		
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>AREA mq</b>		
An1	3.354		
SMa 1	2.719		
SMa 2	1.498		
SMe	6.662		
SE 1	5.455		
SE 2	2.911		
<b>Totale</b>	<b>22.750</b>		

VERDE PUBBLICO	AREA mq
Vp1	4.769
Vp2	588
Vp3	1.218
Vp4	1.491
Vp5	4.746
Vp6	1.274
Vp7	2.047
Vp8	3.341
Vp9	817
Vp10	494
Vp11	1.175
Vp12	1.329
Vp13	2.720
Vp14	804
Vp15	3.776
Vp16	1.353
Vp17	859
Vp18	6.292
Vp19	612
Vp20	1.257
Vp21	750
Vp22	5.622
<b>Totale</b>	<b>47.333</b>

PARCHEGGI	AREA mq
P 1	659
P 2	1.596
P 3	653
P 4	1.314
P 5	847
P 6	497
P 7	219
P 8	407
P 9	410
P 10	1.266
P 11	1.155
P 12	575
P 13 e P14	607
<b>Totale</b>	<b>10.205</b>

ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	AREA mq
Va 1	18.878
Va 2	24.148
LC	11.991
PL	24.565
<b>Totale</b>	<b>79.582</b>

mentre per altri emerge la incompiutezza delle opere. In ogni caso tale stato di fatto, studiato per porzioni o contesti, ha consentito di trarre valutazione sulla qualità e quantità delle risorse insediative e dei servizi ai fini della formazione del PUG.

### VERIFICA DEL RISPETTO DEL D.M. 1444/68

TIPO DI SERVIZIO	STANDARD ESISTENTI (18 MQ/AB)				
	MQ	ABITANTI 2008	MQ/AB	MQ TEORICI	FABBISOGNO PREGRESSO (MQ)
Attrezzature di Interesse Comune	15.743	7.391	2,00	14.782	961
Istruzione	22.750		4,50	33.259	-10.509
Verde pubblico e verde attrezzato	71.481		9,00	66.519	4.962
Parcheggi	15.068		2,50	18.477	-3.409
<b>Totale aree standard</b>	<b>125.042</b>			<b>18,00</b>	<b>133.037</b>
attrezzature di interesse generale - Parco Urbano-	0		15,00	110.865	110.865

## QUADRI INTERPRETATIVI

### 5 LE INVARIANTI STRUTTURALI

Le invarianti strutturali sono tutti gli elementi che sotto il profilo paesistico-ambientale, storico-culturale e infrastrutturale compongono il patrimonio territoriale essendone divenuti parte integrante e per certi versi non più negoziabile.

Detti elementi, paesistico-ambientali, storico-culturali e infrastrutturali assumono una importanza significativa per il territorio assicurandone la funzionalità, la qualità ecologica e soprattutto l'integrità fisico culturale. Costituiscono invarianti di tipo **paesaggistico-ambientale** quelle parti del territorio comunale di Melissano, caratterizzate da un interessante valore ambientale che concorre a contraddistinguere le specificità.

Le analisi indotte dal sistema delle conoscenze, dai quadri interpretativi e dal rapporto ambientale hanno favorito la individuazione di tali invarianti che coincidono con:

- gli elementi individuati nel Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), redatto dalla Regione Puglia e adeguato nella fase di implementazione del DPP;
- le parti di territorio che per caratteristiche idrauliche e geomorfologiche sono state classificate nei diversi livelli di rischio di pericolosità dal PAI;
- le aree individuate dal PTCP ad alta vulnerabilità delle acque sotterranee che per effetto dell'incontrollato sovrasfruttamento della falda e dell'estesa impermeabilizzazione dei suoli hanno difficoltà di naturale ricarica;
- il suolo, inteso come quella risorsa continuamente interessata e minata da una sempre più crescente espansione insediativa ad ogni livello;

Pertanto le invarianti strutturali di tipo paesaggistico-ambientale che si individuano con il PUG, riportate nelle specifiche tavole grafiche, sono:

- le emergenze geologiche e idrogeomorfologiche ("cellini")
- i canali intesi come le vie dell'acqua
- doline e vore
- patrimonio edilizio diffuso del paesaggio agrario
- muri a secco
- alberature stradali e poderali di carattere monumentale-paesaggistico
- aree in condizioni di rischio idraulico
- aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi
- aree a rischio di incidente rilevante
- verde urbano pubblico e privato

Le invarianti strutturali di tipo **storico-culturale** rappresentano quei beni comunque appartenenti anch'essi al paesaggio, sia rurale che urbano, che per natura e qualità sono divenuti elementi di interesse collettivo da tutelare a tramandare alle generazioni future.

Il PUG individua le seguenti invarianti strutturali di tipo storico-culturale:

- beni dell'archeologia rurale (tappeto "La Grotta")
- beni di interessante fattura architettonica segnalati sul territorio rurale (masserie, casini)

- il contesto urbano di interesse storico
- le architetture per il culto
- Insediamento di archeologia industriale (sede originaria Cantina "Grande")

Le invarianti strutturali di tipo **infrastrutturale** sono quelle che costituiscono il complesso sistema di reti e servizi di interesse generale presenti sul territorio, destinate a garantire lo sviluppo e la qualità prestazionale degli insediamenti rapportato alla qualità della vita individuale e collettiva.

Le invarianti strutturali di tipo infrastrutturale riconosciute dal PUG sono:

- la rete stradale comunale, provinciale e statale, ivi compreso il sistema viario diffuso sul territorio inteso anche come sistema della viabilità alternativa a carattere "narrativo" e percorribilità "dolce"
- gli impianti a rete esistenti
- la ferrovia, stazione ferroviaria, passaggi a livello e nodo intermodale
- l'area cimiteriale

## **I CONTESTI**

Come proceduto per la individuazione delle invarianti strutturali, così, l'analisi del sistema di conoscenze ha consentito di articolare il territorio comunale di Melissano nei seguenti contesti:

### CONTESTI URBANI E PRODUTTIVI (CU - CP)

- Contesto urbano di interesse storico
- Contesto urbano consolidato compatto
- Contesto urbano consolidato
- Contesti urbani in via di consolidamento
- Contesto urbano in fase di attuazione
- Contesti urbani marginali
- Contesti periurbani della diffusione residenziale
- Contesti periurbani della diffusione commerciale e artigianale
- Contesti urbani produttivi (le Cantine)
- Contesto produttivo esistente (PIP) degli insediamenti industriali ed artigianale

### CONTESTI RURALI (CR - extraurbani)

- Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico
- Contesto rurale a prevalente funzione agricola
- Contesti rurali multifunzionali a prevalente valore ambientale
- Contesti rurali multifunzionali a rilevante valore ambientale e paesaggistico
- Contesti rurali periurbani a prevalente attività agricola in atto
- Contesti rurali periurbani caratterizzati da fenomeni di marginalizzazione della attività agricola

## **6-PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)**

## 6.1 STRATEGIE DEL PIANO – OBIETTIVI GENERALI

In questa fase i dati e le indagini esplicitate nel DPP sono stati implementate con gli ulteriori risultati rivenienti da un lato dall'approfondimento degli studi di settore dall'altro da quanto emerso dal processo amministrativo che ne è seguito (dibattito consiliare, conferenza di cooperazione ecc..).

E' stato possibile, così, delineare gli obiettivi strategici del PUG correlati ad un modello di sviluppo socio-economico e spaziale, maturato con l'analisi del sistema delle conoscenze, dai quadri interpretativi e del Rapporto Ambientale.

Gli obiettivi che persegue il Piano sono relativi:

- alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio;
- alla identificazione delle scelte di medio e lungo periodo per il contesti urbani e territoriali;
- alla individuazione degli interventi prioritari per la riqualificazione della città e del suo territorio
- al soddisfacimento delle domande sociali pregresse ed emergenti mantenendo una linea di azione coerente con le aspettative della comunità.

Gli obiettivi delineati sono stati riscontrati con le analisi svolte nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, e potranno essere oggetto di adeguamento, modifica ed integrazione nella fase di elaborazione definitiva del PUG. E' appena il caso di ricordare che già nella stesura del DPP sono stati anche ideogrammati gli obiettivi di piano e ciò al fine di facilitare la lettura e la partecipazione civica.

Le azioni strategiche del Pug sono articolate in funzione delle **invarianti strutturali** e dei **contesti territoriali** intesi come parti di territorio connotate da uno o più segni dominanti di tipo ambientale, paesistico, infrastrutturale, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, nonché in funzione delle specifiche caratterizzazione e dinamiche evolutive in atto interne ad ogni contesto.

I contesti territoriali sono stati suddivisi in:

- **contesti rurali**, segnati dalle parti di territorio non urbanizzato comprendente le aree destinate ad attività produttive agricole e zootecniche, ad infrastrutture o ad attrezzature di servizio, aree protette, parchi, ecc, dove i caratteri dominanti sono quelli di tipo paesistico-ambientali, produttivi-colturale ed insediativo (contesti rurali a prevalente funzione agricola ed a prevalente funzione paesaggistica, contesti rurali multifunzionali e contesti periurbani e/o di salvaguardia ambientale)

Le azioni strategiche per i contesti rurali, in linea con i principi del Drag, sono volte a rendere compatibili e sostenibili gli interventi in rapporto alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con lo sviluppo delle attività agricole esistenti.

Gli orientamenti del PUG per i contesti rurali sono:

- la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione tradizionale, favorendo un sistema produttivo aziendale che sviluppi una agricoltura sostenibile e multifunzionale, preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in

assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;

- la valorizzazione della funzione dello spazio rurale e la mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti;

- la promozione della permanenza delle attività agricole incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;

- la promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale;

- la limitazione della nuova edificazione da destinarsi solo ad esigenze strettamente correlate con la funzionalità produttiva agricola, contenendo la funzione residenziale ma promuovendo gli insediamenti di carattere produttivo connessi con l'attività agricola.

- la promozione, a sostegno del settore, di attività integrative dell'attività agricola e con essa compatibili come il turismo rurale o l'agriturismo che potranno attuarsi anche con la funzione di riuso e recupero dell'edificato diffuso sul contesto.

- la possibilità di realizzare depositi o aree a parco per i mezzi agricoli, lo stoccaggio di prodotti utilizzati e da utilizzarsi in agricoltura anche per evitare lo stoccaggio di prodotti potenzialmente nocivi nelle aree residenziali;

- la promozione e l'agevolazione anche fiscale, per l'utilizzo in agricoltura di fonti energetiche rinnovabili da praticare ad esempio sugli impianti degli edifici esistenti e di nuova costruzione;

- la salvaguardia e la tutela delle emergenze e dei segni antropici di importanza storico-culturale (casini, masserie, muretti a secco ecc..) per i quali è possibile pensare ad un vero e proprio censimento;

All'interno dei contesti rurali e compatibilmente con le strategie anzidette, sono localizzate le scelte strategiche che definiscono l'attuale fruizione prettamente agricola del territorio a favore delle esigenze di carattere produttivo ed insediativo, ove le stesse non possono trovare risposte adeguate negli ambiti insediativi esistenti.

- **contesti urbani**, che rappresenta quelle parti di territorio dove la dominante principale è costituita dagli insediamenti che in considerazione della loro caratteristica storico-fisico-funzionale e con riferimento alla loro compiutezza, alle loro problematiche e trasformazioni in atto sono stati caratterizzati e singolarmente denominati (contesto urbano di interesse storico, contesto urbano consolidato compatto, contesto urbano consolidato, contesto urbano in via di consolidamento, contesto urbano in fase di attuazione, contesto urbano multifunzionale, contesti della diffusione residenziale, della diffusione artigianale e commerciale e del recupero e riqualificazione, contesti urbani produttivi, contesti di nuovo impianto).

Per i **contesti urbani** le azioni strategiche del PUG sono:

- Per ciascuno dei contesti urbani, caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale nonché di dinamiche differenti di trasformazione dell'edificato esistente il PUG definisce i contorni e stabilisce gli indirizzi e le politiche urbanistiche per la gestione e trasformazione del contesto.

Gli obiettivi prioritari di tutela, valorizzazione, uso e caratteristiche prestazionali saranno perseguiti anche al fine di un contenimento del consumo del suolo, all'uso di tecnologie per il risparmio energetico compatibile e sostenibili, alla riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso, al mantenimento ed aumento della permeabilità dei suoli urbani e

del verde urbano per rigenerare dal punto di vista ambientale gli stessi insediamenti attraverso specifici indici di densità vegetazionale.

Per ciò che riguarda l'intervento pubblico nelle aree urbane, il PUG assegna priorità allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile, all'abbattimento delle barriere architettoniche, all'utilizzazione del meccanismo della perequazione per risolvere situazioni di incompiutezza e degrado che negli anni hanno generato fenomeni di marginalizzazione nell'ambito dei contesti stessi. Il Comune, inoltre, potrà attivare incentivi in favore degli interventi di edilizia sostenibile che in linea con le indicazioni legislative regionali possono agire su riduzioni dell'ICI, di altre imposte comunali, degli oneri di urbanizzazione secondaria o del costo di costruzione, con particolare riferimento all'edilizia residenziale convenzionata, oppure consentire incrementi fino al 10% del volume ammissibile di zona, per gli interventi di ampliamento, di sostituzione e di ristrutturazione degli edifici esistenti, compatibilmente con i caratteri culturali e ambientali degli edifici e dei luoghi.

Il PUG, in linea con il principio di "contenimento dell'espansione" perimetra nuove e contenute aree di trasformazione da attuarsi mediante PUE, destinate in minima parte a all'espansione residenziale (quella strettamente necessaria a soddisfare le esigenze dimensionali) e finalizzate a promuovere ed incentivare la realizzazione di comparti per lo sviluppo di attività del terziario e dello sport.

Nell'attuazione di tali comparti si applicherà il principio della perequazione urbanistica al fine di conseguire da una parte l'equa distribuzione nei confronti dei proprietari dei suoli interessati dalla trasformazione dall'altra quella di ottenere un patrimonio pubblico in termini di aree a servizio della collettività.

Dal punto di vista applicativo la perequazione urbanistica comporterà essenzialmente le seguenti attività:

- classificazione delle aree suscettibili di trasformazione urbanistica per condizioni simili di fatto e di diritto;
- attribuzione di diritti edificatori a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro in proporzione all'area interessata dal comparto;
- definizione di diritti edificatori unitari tali da concentrare le trasformazioni private su una parte delle superfici del comparto e concentrare le aree residue da cedere al Comune al fine di poter utilmente garantire la fattibilità di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Ulteriori obiettivi a sostegno del rilancio dell'edificato sono fissati per ogni contesto urbano individuato.

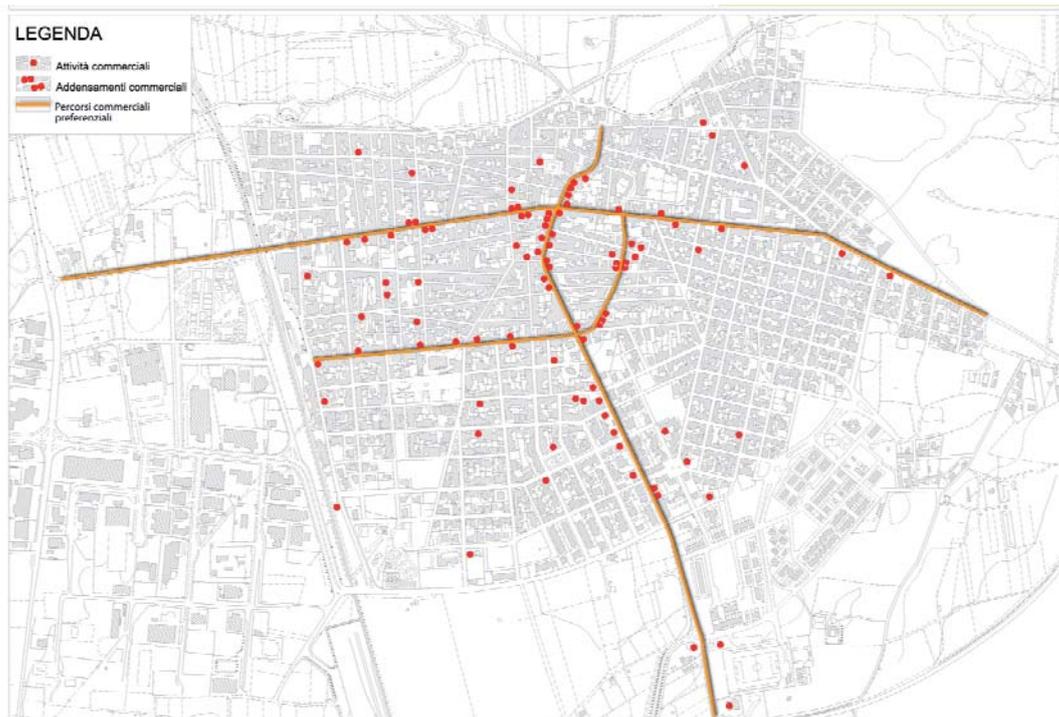
Così per il nucleo originario di Melissano, contesto di interesse storico, si pensa alla adozione di forme di cooperazione pubblica-privata per il riuso, la riqualificazione edilizia per ottenere qualità urbana ed interesse verso un patrimonio attualmente "dimenticato"; di contro per le aree esterne al nucleo, densamente edificate contenenti ambiti marginalizzati, è posto l'obiettivo di recuperare spazi per migliorare la qualità urbana, edilizia ed architettonica.

In particolari zone della città dove al degrado edilizio si aggiunge la totale mancanza di servizi per la residenza, si potranno sperimentare forme perequative di compensazione, anche fra aree non contermini, con il

possibile trasferimento dei diritti volumetrici da utilizzarsi su aree che il PUG ha specificatamente individuato.

Il Piano perimetra e promuove anche la riqualificazione delle aree periurbane della diffusione residenziale sottoponendole a piani di recupero per la infrastrutturazione delle stesse ed il relativo riaménagement con l'assetto urbanistico della città consolidata.

Il miglioramento urbano sarà perseguito anche attraverso l'individuazione di una gerarchia di percorsi



i quali, sottoposti a specifiche opere di sistemazione ed arredo, potranno assumere la caratteristica di assi "attrezzati" urbani.

Le sistemazione di detti assi, da attuarsi prioritariamente, costituirà progetto pilota di una politica di scelte riqualificative che sarà estesa nel tempo a tutto l'abitato.

Le linee di azione del piano, coerenti con quanto emerso dalle analisi e valutazioni del Rapporto Ambientale della VAS, sono come di seguito riassumibili.

Obiettivi strategici	Obiettivi ambientali	Linee di azione assumibili dal Piano
A. Perseguire un equilibrato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, in una visione di compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo, la sicurezza, l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, migliorando la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti..	A.1	Recupero e rafforzamento dell'identità locale (elementi storico-paesaggistici).
	A.2	Miglioramento delle potenzialità qualitative della vita.
	A.3	Salvaguardia della salute umana da elementi di rischio naturale e antropogenico.
B. Ridurre le pressioni esercitate dalle attività antropiche sui sistemi naturali e ambientali: individuazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti.	B.1	Assoggettamento ai vincoli di tutela.
	B.2	Potenziamento e monitoraggio del sistema di depurazione.
	B.3	Riduzione delle emissioni in atmosfera.
	B.4	Mitigare le emissioni in atmosfera del sistema veicolare.
	B.5	Riduzione delle pressioni esercitate sulla falda superficiale e profonda
C. Incrementare i valori di biodiversità e naturalità presenti sul territorio.	C.1	Perseguire maggiori valori di continuità ambientale.
	C.1.1	Minimizzare gli interventi di infrastrutturazione e il grado di interferenza o frammentazione del territorio extra-urbano.
	C.1.2	Potenziare la dotazione vegetazionale dei canali di bonifica (attraverso al predisposizione di fasce arboree - arbustive lungo le fasce di rispetto) quali elementi di continuità territoriale.
	C.1.3	Prevedere interventi di rimboschimento che introducano elementi naturali di elevato valore ecologico in ambiti a bassa capacità biologica.
	C.2	Perseguire migliori valori di naturalità in modo diffuso su tutto il territorio.
	C.2.1	Incrementare la dotazione di muretti a secco, siepi e filari alberati lungo i confini poderali migliorando le direttrici di permeabilità.
	C.2.2	Incrementare la dotazione di muretti a secco, siepi e filari alberati lungo i confini poderali migliorando le direttrici di permeabilità.

			C.2.3	Creazione di fasce verdi (green way e cinture verdi) lungo le aree di frangia urbana.
			D.1.1	Incentivare la potenziale espansione del vigneto nelle aree a vocazione storica.
			D.1.2	Riconversione di parte degli ordinamenti colturali a seminativo (derivanti da fenomeni di abbandono ed espianto dei vigneti) verso produzioni ortoflorovivaistiche.
D.	Consolidare le potenzialità produttive del settore agricolo, aumentandone la competitività, la tipicità e la valenza ambientale e rafforzandone l'offerta turistico-ricettiva.	D.1		Tutela e valorizzazione dei suoli a maggiore capacità produttiva
		D.2		Valorizzazione della multifunzionalità del territorio agricolo attraverso l'adozione di misure agro ambientali
		D.2.1		Interventi di imboschimento con specie arboreo arbustive autoctone nelle aree soggette ad abbandono delle attività agricole con funzione di fasce ecotonali di transizione.
		D.2.2		Estensivazione degli ordinamenti colturali e introduzione di metodi dell'agricoltura biologica.
			D.2.3	Promozione ed incentivazione alla produzione locale di qualità.
			D.2.4	Recupero e valorizzazione di edifici rurali per attività socio-culturali e creazione di attività agrituristiche.
			D.2.5	Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio attraverso l'individuazione di percorsi ciclo-pedonali da realizzare lungo i tracciati storici.
E.	Migliorare la qualità architettonica, sociale e ambientale del territorio urbano.	E.1		Recupero e riqualificazione del patrimonio insediativo esistente.
		E.1.2		Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti attraverso la riqualificazione di piazze e spazi verdi pubblici.
F.	Prevedere il consumo di nuovo suolo rapportato alle reali esigenze e in assenza di alternative derivanti dalla riorganizzazione e riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti	F.1		Nuovo consumo di suolo per fini insediativi, per servizi pubblici e infrastrutture, per insediamenti produttivi.
		F.2.1		Minimizzare il grado di impermeabilizzazione negli insediamenti di nuova realizzazione.
		F.2.2		Promuovere interventi edilizi che utilizzino tecniche costruttive tese al risparmio energetico.
G.	Utilizzo sostenibile delle risorse ambientali tenendo conto dei tempi di rigenerazione e disponibilità	G.1		Sensibilizzare all'uso di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e di impianti solari per la produzione di acqua calda sanitaria.
		G.1.2		Sensibilizzare l'opinione pubblica verso la risorsa acqua in termini di risparmio, riuso e riciclo.

## 6.2 STRUTTURA DEL PUG

Il Piano Urbanistico Generale di Melissano, conformemente a quanto prescritto dall'art. 9 della legge regionale del 27 luglio 2001, n. 20 e dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1328, del 3 agosto 2007, si articola in:

- **previsioni strutturali (PUG/S)**
- **previsioni programmatiche (PUG/P)**

### Elaborati del PUG

Costituiscono parte integrante del PUG i seguenti elaborati scritto-grafici:

- 1) Relazione del Piano Urbanistico Generale;
- 2) Relazione integrativa: Compatibilità geomorfologica e sismica;
- 3) Elaborati cartografici;
- 4) Norme tecniche di attuazione;
- 5) Regolamento edilizio;
- 6) Rapporto ambientale.

### Elaborati Cartografici:

## Elaborati del Sistema delle Conoscenze

### 1-Sistema Territoriale di Area Vasta

Tav.1.1 – Inquadramento territoriale

Tav.1.2 – Il sistema geomorfologico

Tav.1.3a – Politiche e vincoli (fonte P.T.C.P.)

*1.3.1 – vincoli esistenti*

*1.3.2 – vincoli e aree di salvaguardia proposte*

*1.3.3 – vincoli e salvaguardia:*

*gli elementi della cultura materiale*

*1.3.4 – la carta dei rischi*

*1.3.5 – ambiti estesi del P.U.T.T.*

*1.3.6 – litologia*

*1.3.7 – pericolosità rispetto agli allagamenti*

*1.3.8 – deflusso naturale delle acque*

*1.3.9 – permeabilità del suolo*

Tav.1.3b – Politiche e vincoli (fonte P.T.C.P.)

*1.3.10- vulnerabilità degli acquiferi*

*1.3.11- salinizzazione delle falde- fasce di salvaguardia*

*1.3.12- diffusione della naturalità esistente*

*1.3.13- espansione della naturalità*

*1.3.14- infiltrazione della naturalità*

*1.3.15- percolazione della naturalità*

*1.3.16- circuiti del parco*

*1.3.17- vincoli d'uso degli acquiferi (fonte P.T.A.)*

Tav.1.4 – Carta di sintesi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tav.1.5 – Carta delle politiche del PTCP (fonte P.T.C.P.)

## **2-Sistema Territoriale Locale**

- Tav.2.1 – Carta delle risorse ambientali, rurali e paesaggistiche
- Tav.2.2 – Carta delle risorse infrastrutturali
- Tav.2.3 – Carta delle risorse insediative territoriali
- Tav.2.4 – Carta delle risorse insediative urbane
- Tav.2.5 – Ambiti Territoriale Estesi e Distinti PUTT/P - adeguamento
- Tav.2.6 – Carta delle Sensibilità - Rischi e Pericolosità

## **3-Relazione geologica**

- Tav.3.1 – Carta geologica
- Tav.3.2 – Carta morfologica, idrogeologica e della stabilità

## **4-Bilancio della pianificazione vigente**

- Tav.4.1 – Strumentazione urbanistica vigente -P. di F.-
- Tav.4.2 – Strumentazione urbanistica vigente:  
bilancio di attuazione

## **5-Quadri Interpretativi e Contesti (sviluppi e orientamenti)**

- Tav.5.1 – Carta delle invarianti strutturali
- Tav.5.2 – Carta dei contesti territoriali
- Tav.5.3 – Carta dei contesti urbani

## **Elaborati di progetto (PUG/S)**

### **6-Previsioni strutturali**

- Tav.6.1 – Carta delle previsioni strutturali paesaggistico-ambientali vulnerabilità e rischi
- Tav.6.2 – Carta territoriale dell'armatura infrastrutturale e dei servizi
- Tav.6.3 – Carta urbana dell'armatura infrastrutturale e dei servizi
- Tav.6.4 – Carta dei contesti territoriali
- Tav.6.5 – Carta dei contesti urbani

## **Elaborati di progetto (PUG/P)**

### **7- previsioni programmatiche**

- Tav.7 – Carta delle previsioni programmatiche

### **8- norme tecniche di attuazione**

- Tav.8 – Norme tecniche di attuazione

## **9- Regolamento edilizio**

## **10- Rapporto Ambientale**

### **6.3 PREVISIONI STRUTTURALI (PUG/S)**

La **Parte Strutturale del PUG** di Melissano(PUG/S):

- definisce le articolazioni e i perimetri delle invarianti strutturali del territorio comunale di tipo paesistico ambientale e i relativi obiettivi di salvaguardia e valorizzazione;
- definisce le articolazioni e i perimetri dei contesti territoriali urbani e extraurbani e, tra questi, delle invarianti strutturali di tipo storico – culturale e i relativi obiettivi di salvaguardia e valorizzazione;
- definisce le articolazioni e i perimetri delle invarianti strutturali di tipo infrastrutturale esistenti e i relativi obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione;
- disciplina i modi di conservazione e riqualificazione delle invarianti strutturali paesistico ambientali e storico culturali anche in relazione ai contesti territoriali in cui le stesse sono localizzate;
- determina gli indirizzi e le direttive di conservazione e tutela per le invarianti strutturali e i contesti territoriali;
- determina gli indirizzi e direttive per la redazione della Previsioni Programmatiche del PUG e individua le aree da sottoporre a pianificazione urbanistica esecutiva;
- determina gli indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione;
- determina gli indirizzi e i criteri da seguire per le pianificazioni specialistiche di settore.

Le previsioni strutturali del PUG hanno validità illimitata nel tempo e sono soggette a verifica con periodicità almeno decennale.

I contesti territoriali identificati e perimetrati nelle Tav. 6.4 e Tav. 6.5 sono:

#### **CONTESTI RURALI** (CR - extraurbani)

- CR1 - Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico
- CR2 - Contesto rurale a prevalente funzione agricola
- CR3 - Contesti rurali multifunzionali a prevalente valore ambientale
- CR4 - Contesti rurali multifunzionali a rilevante valore ambientale e paesaggistico
- CR5 - Contesti rurali periurbani a prevalente attività agricola in atto
- CR6 - Contesti rurali periurbani di salvaguardia ambientale

#### **CONTESTI URBANI E PRODUTTIVI** (CU - CP)

- CU1 - Contesto urbano di interesse storico
- CU2 - Contesto urbano consolidato compatto
- CU3 - Contesto urbano consolidato
- CU4 - Contesti urbani in via di consolidamento
- CU5 - Contesto urbano in fase di attuazione
- CU6 - Contesto urbano di recupero multifunzionale
- CU7 - Contesti della riqualificazione urbana
- CU8 - Contesti periurbani della diffusione residenziale
- CU9 - Contesti della nuova insediatività residenziale
- CU10 – Contesto della nuova insediatività commerciale e direzionale
- CU11 - Contesti periurbani della diffusione produttiva e commerciale
- CU12 - Contesto periurbano della delocalizzazione e compensazione

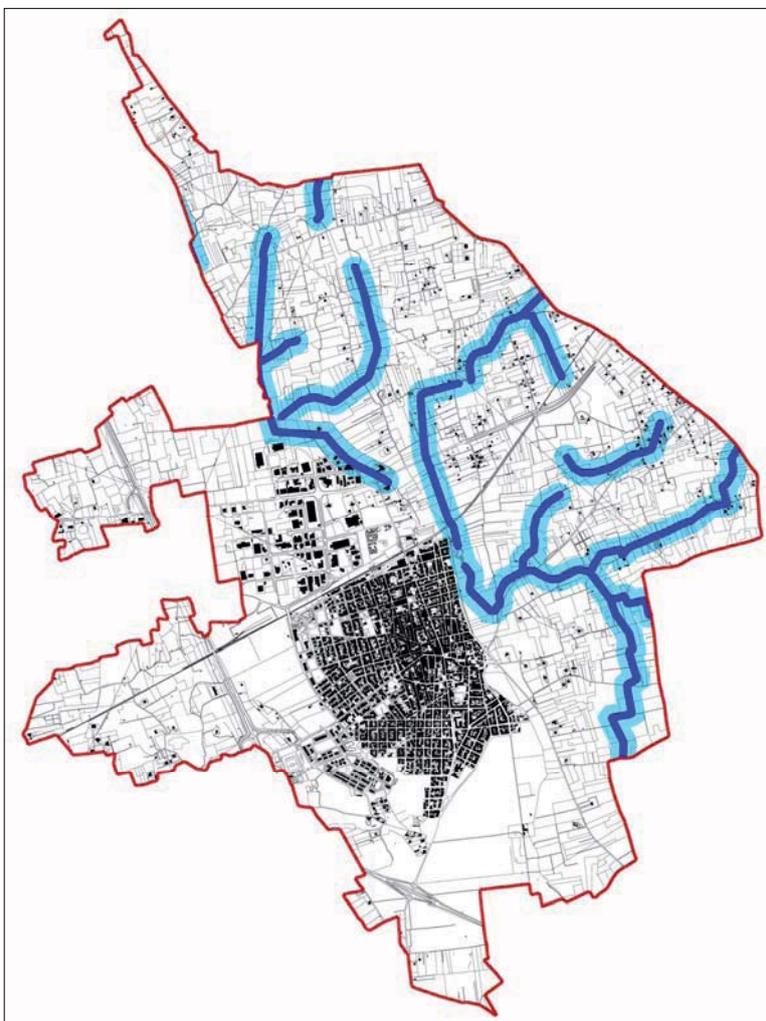
- CU13 - Contesti urbani produttivi (le Cantine)
- CU14 – Contesto periurbano per lo sport e tempo libero
- CP1 - Contesto produttivo esistente (PIP) degli insediamenti industriali ed artigianale
- CP2 - Attività produttive decontestualizzate (ex art.5 DPR 447/98)
- CP3 - Contesto produttivo di espansione del PIP
- CP4 - Contesto produttivo di riserva paesisticamente ed ecologicamente attrezzabile
- CP5 - Contesto per la distribuzione commerciale - Fiere e Mercati –

Si riportano di seguito le schede delle previsioni strutturali del PUG.

## LE INVARIANTI STRUTTURALI

**CANALI E CORSI D'ACQUA**

**Individuazione**



**Descrizione**

Si tratta di canali che interessano prevalentemente il settore nord-est del territorio comunale, interessato dagli interventi di bonifica dei primi decenni del dopoguerra.

Quasi tutti regimentati, assolvono al loro ruolo con carattere prevalentemente stagionale in occasioni di precipitazioni più cospicue, assolvendo alla raccolta-smaltimento delle acque.

Detti canali sono evidenziati tra gli ATD del PUTT nel quale è stata precisata la loro localizzazione.

**Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia comprende:

- l'area di pertinenza dei "canali " comprensiva dell'alveo e delle sponde o degli argini fino al piede esterno e il perimetro dell'area annessa;
- l'area annessa rappresentata da una fascia di profondità costante su entrambe le sponde e per tutta la lunghezza del canale pari a metri 75.

### **Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Nell'area di pertinenza:

- Conservare e valorizzare l'assetto attuale;
- Recuperare le situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- Evitare ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti;
- Mantenere l'insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito.

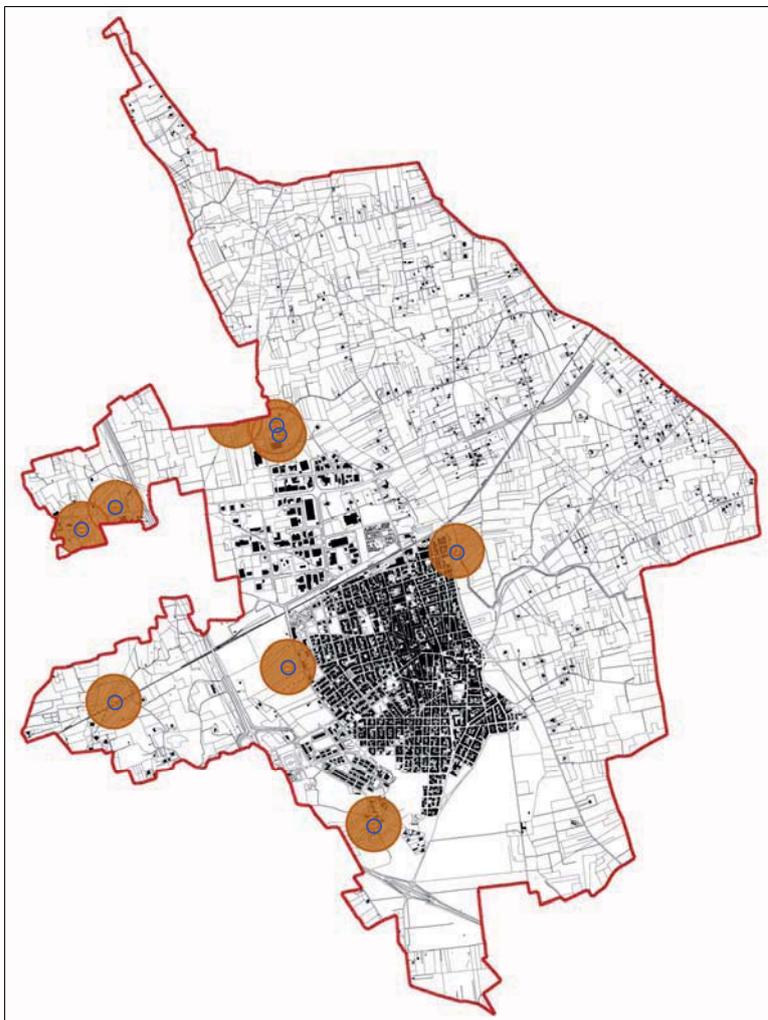
Nell'area annessa:

- Mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree;
- Salvaguardare e valorizzare l'assetto attuale se qualificato;
- Trasformare l'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione;
- Trasformare l'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

Il PTCP, tra i suoi obiettivi, considera i canali quali elementi rilevanti per la costruzione di reti ecologiche interconnesse a diversi livelli spazio-funzionali, in grado di contribuire alle relazioni eco-biologiche, allo scambio e allo sviluppo della biodiversità. Indica, inoltre, di favorire interventi di recupero ambientale dei canali stessi, volti alla messa in sicurezza delle aree interessate da fenomeni di instabilità idrogeologica, al controllo del regolare deflusso delle acque meteoriche attraverso interventi di manutenzione costante.

**DOLINE E VORE**

**Individuazione**



**Descrizione**

Le vore sono individuate tra gli ATD del PUTT nel quale è stata precisata la loro localizzazione.

Per il PTCP le vore rappresentano aree di infiltrazione della naturalità: esse assumono funzioni ecologiche di vettore e corridoio e si presentano quali elementi predisposti alla costruzione di reti ambientali. Le infiltrazioni sono pertinenti a funzioni legate: a) alla salvaguardia del sistema idrogeologico; b) alla fruizione capillare del territorio; c) alla organizzazione in termini agroturistici del paesaggio agricolo.

**Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia comprende:

- l'area di pertinenza delle vore;
- l'area annessa costituita da una fascia parallela al contorno del sedime dell'emergenza della profondità costante di m. 100.

### **Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Nell'area di pertinenza:

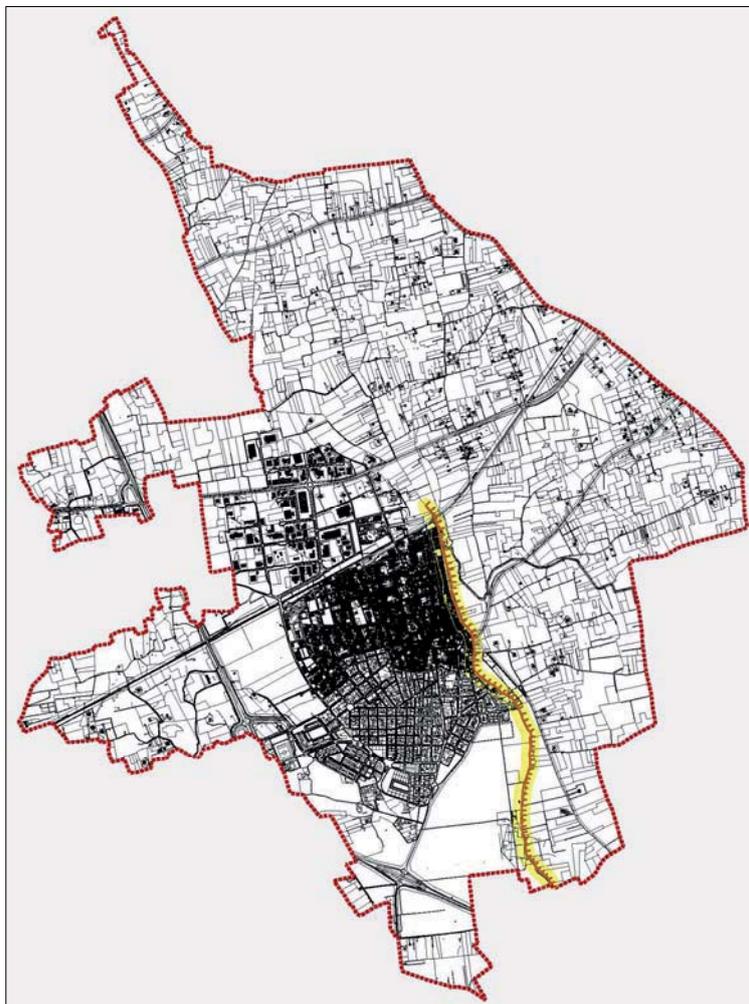
- Conservare e valorizzare l'assetto attuale;
- Recuperare le situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- Evitare ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti;
- Mantenere l'insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito.

Nell'area annessa:

- Mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree;
- Salvaguardare e valorizzare l'assetto attuale se qualificato;
- Trasformare l'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione;
- Trasformare l'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

Il PTCP, tra i suoi obiettivi, considerare le vore quali elementi rilevanti per la costruzione di reti ecologiche interconnesse a diversi livelli spazio-funzionali, in grado di contribuire alle relazioni eco-biologiche, allo scambio e allo sviluppo della biodiversità.

**GRADINO MORFOLOGICO**



**Individuazione**

**Descrizione**

Il gradino morfologico (ciglio di scarpata) è in corrispondenza di una faglia diretta posta ad est dell'abitato, e per buona parte limitrofa dello stesso, che marca geologicamente la formazione delle sabbie limose passanti ad argille (pleistocene medio-sup.) con la porzione di territorio interessata dalle calcareniti di Gravina sulle quali poggia l'insediamento di Melissano.

**Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia comprende:

- l'area di pertinenza del gradino morfologico;
- l'area annessa costituita da due fasce parallele al gradino stesso dello spessore costante di m. 50.

**Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Nell'area di pertinenza:

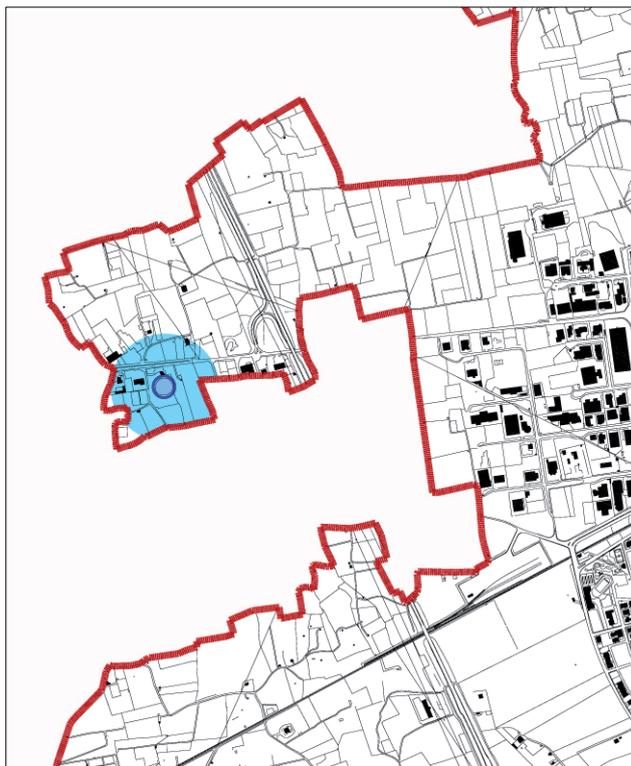
- Conservare e valorizzare dell'area attuale;
- Recuperare le situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;

- Evitare ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti;
- Mantenere l'insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito.

Nell'area annessa:

- Mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme;
- Salvaguardare e valorizzare l'assetto attuale se qualificato;
- Trasformare l'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione;
- Trasformare l'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

**LAGHETTO CELLINI**



**Individuazione**

**Descrizione**

Costituisce un particolare sito naturalistico posto in adiacenza alla strada provinciale Taviano-Casarano (SP 68) in località "Cellini". Interessa una porzione di territorio comunale che confina ad ovest con il Comune di Taviano.

Invaso idrico, formato dall'affioramento della falda superficiale, ha forma circolare del diametro massimo di 65 mt. ed una superficie di circa 2900 mq.

Per il territorio della penisola salentina esso costituisce un raro esempio di piccolo bacino di acqua persistente, riscontrabile solamente nel contesto del lago "Fontanelle" di Alimini, in agro di Otranto.

L'ambito territoriale è quasi pianeggiante, con eccezione del laghetto di cui il livello dell'acqua è sottoposto a circa metri 4,70 rispetto al terreno circostante.

Attualmente l'area in oggetto mostra una significativa naturalità che esprime una elevata potenzialità ad ospitare aspetti florofaunistici.

Lo specchio d'acqua costituisce un suggestivo elemento di qualificazione paesaggistica, con aspetti significativi di vegetazione ripariale, rappresentati da un fitto canneto (*Arundo donax*) e cespugli tipici della macchia mediterranea che contribuiscono a denotare il piccolo contesto lacustre. Sparsi ulivi, talvolta di mole notevole, costituiscono i residui di una area olivetata probabilmente più fitta in tempi passati.

Lo specchio d'acqua mostra un certo interesse da un punto di vista faunistico.

A parte le ripetute segnalazioni di specie avifaunistiche di rilievo, sporadicamente sostanti nello specchio d'acqua durante le loro migrazioni (si cita fra tutte quelle dei cigni reali), il laghetto è un abitat ideale della presenza della rana comune (*Rana esculenta*), biscia dal collare (*Natrix natrix*), la gambusia (*Gambusia affinis*) ed il pesce rosso (*Carassius aurantus*) (queste

ultime specie certamente introdotte dall'uomo) e per numerose specie di odonati che svolgono in acqua la fase larvale del loro sviluppo.

Il laghetto svolge, inoltre, il ruolo di sito di riferimento, specialmente nei periodi estivi e/o di siccità per molte specie di animali che vi si abbeverano, principalmente uccelli e mammiferi selvatici.

#### ***Ambiti di salvaguardia***

L'ambito di salvaguardia comprendente lo specchio d'acqua, è costituito da un'area contermina ad esso della profondità di metri 100.

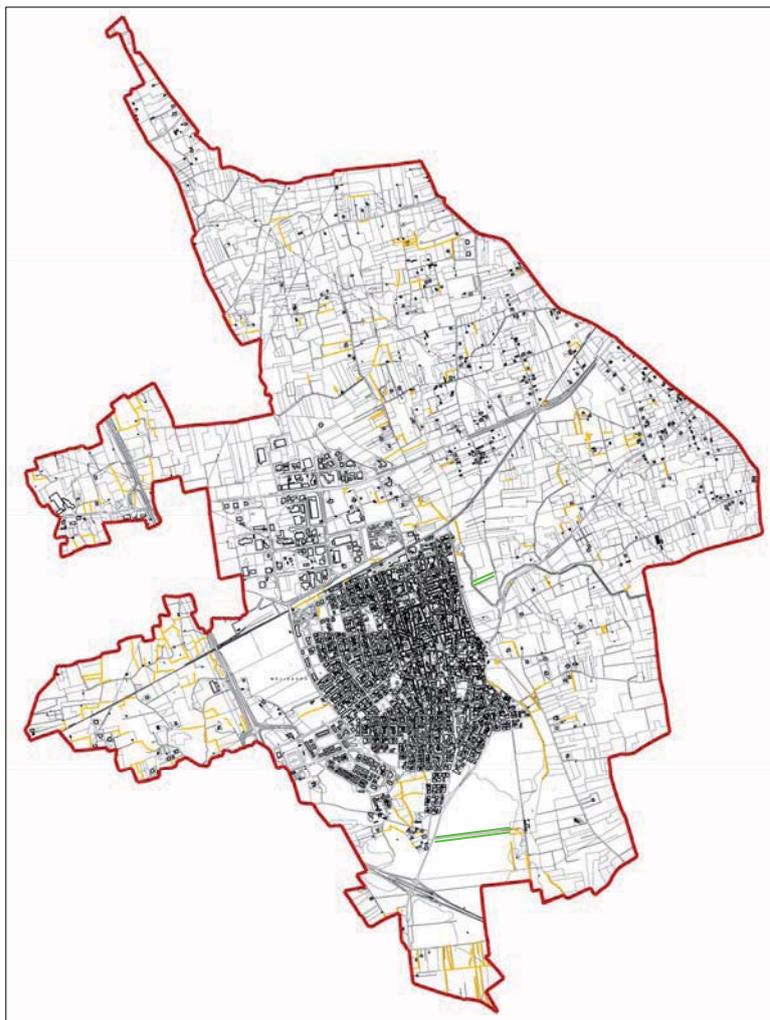
#### ***Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Nelle aree di pertinenza del bacino ed area annessa:

- Conservare e valorizzare e salvaguardare l'assetto attuale;
- Recuperare le situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- Evitare il danneggiamento delle specie vegetali autoctone, l'introduzione di specie vegetali estranee e la eliminazione di componenti dell'ecosistema;
- Evitare l'apertura di nuove strade o piste e l'ampliamento di quelle esistenti, l'attività estrattiva, l'allocatione di discariche o depositi di rifiuti ed ogni insediamento abitativo o produttivo, la modificazione dell'assetto idrogeologico;
- Trasformare l'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione;
- Rendere compatibili tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

**MURETTI A SECCO E ALBERATURE PODERALI**

**Individuazione**



**Descrizione**

I muretti a secco (con relative siepi) e le alberature stradali e poderali costituiscono beni diffusi del paesaggio agrario, sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 3.14 delle NTA del vigente PUTT/P.

Nel territorio di Melissano i muretti a secco sono in numero esiguo e sono da considerarsi come un sistema più che come un insieme di elementi singoli.

Il paesaggio agricolo di Melissano è interessato dall'esistenza di filari di alberature (*Pinus Pinea*), che marciano viabilità poderali o divisione di fondi.

**Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia è l'"area del bene" stesso costituita da quella direttamente impegnata dal bene più un'area annessa che per i muretti a secco è pari a 2 mt (da entrambi i lati del muretto) e per le alberature è pari a 10 mt.

### **Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Nell'area del bene:

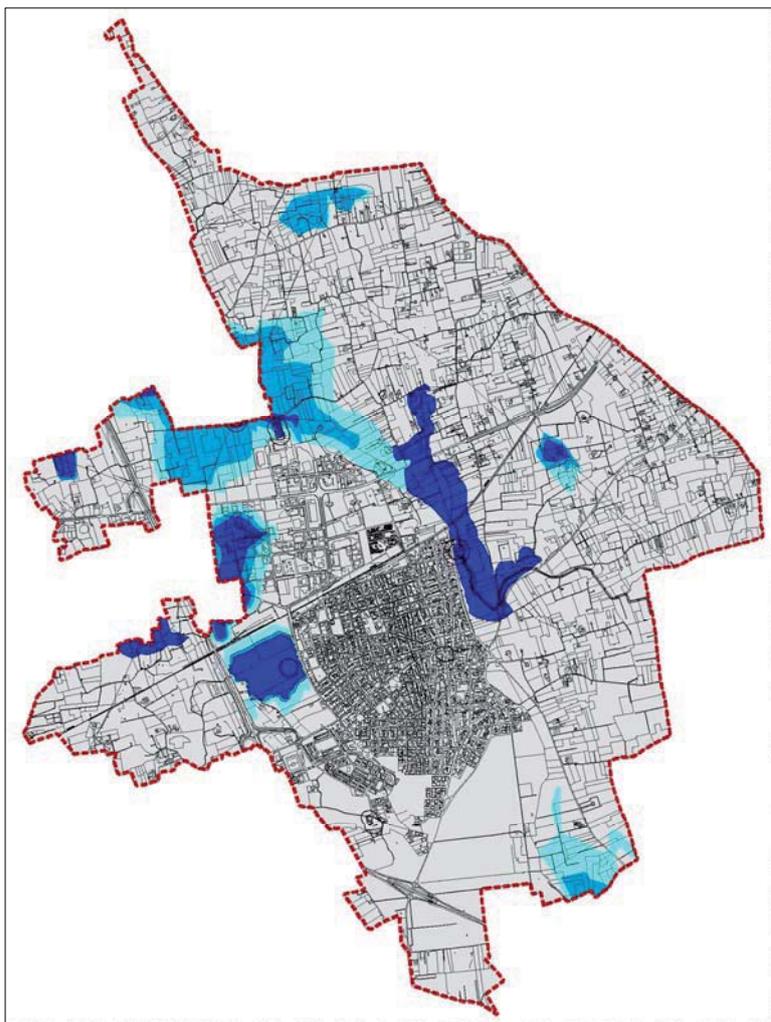
- Conservare e valorizzare l'assetto attuale;
- Recuperare le situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- Evitare la costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti, l'allocazione di depositi di rifiuti; la modificazione dell'assetto idrogeologico;

Nell'area annessa:

- Evitare l'apertura di nuove cave, la costruzione di nuove strade, la allocazione di discariche o depositi di rifiuti; la modificazione dell'assetto idrogeologico;
- La possibilità di allocare insediamenti abitativi e produttivi, tralicci e/o antenne, linee aeree, condotte sotterranee o pensili, ecc., va verificata tramite apposito studio di impatto paesaggistico con definizione delle eventuali opere di mitigazione.

**AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA**

**Individuazione**



**Descrizione**

Nel territorio di Melissano il PAI individua le aree definite ad Elevata e Media Pericolosità Idraulica interessano una **superficie di circa .....**

In particolare le Aree ad Elevata e Media Pericolosità Idraulica circondano l'abitato e la zona produttiva di Melissano, quasi senza soluzione di continuità, da est, a nord e a ovest.

**Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia delle aree ad Elevata e Media Pericolosità Idraulica coincide con l'area individuata dal PAI.

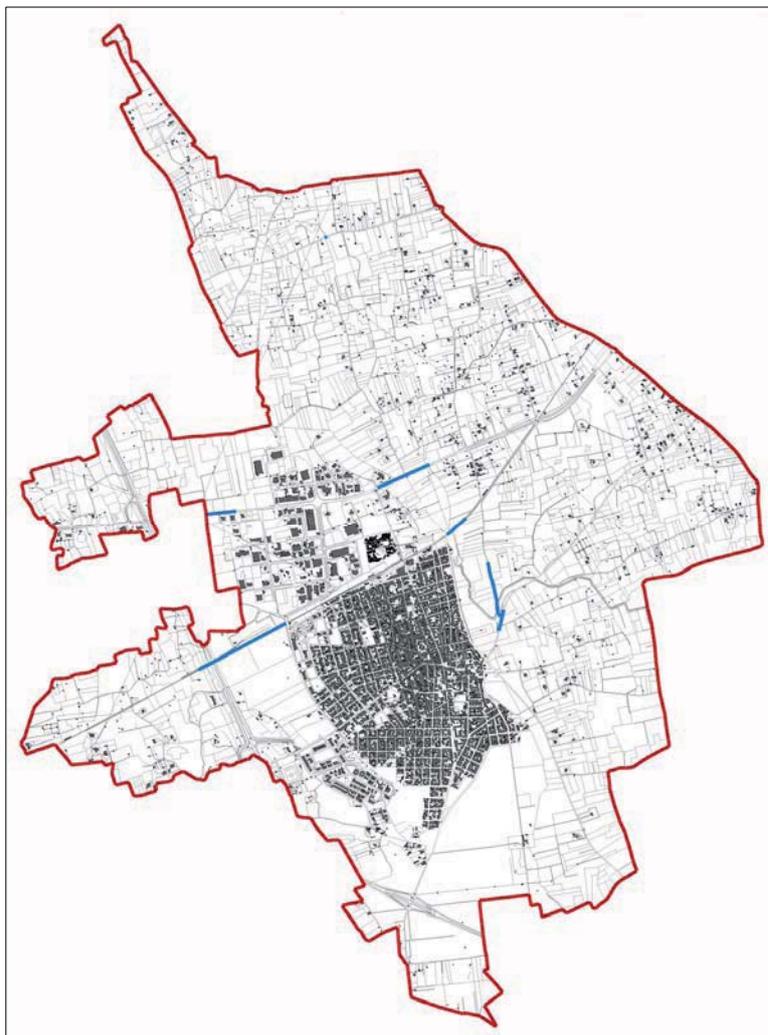
**Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

- Mitigare il rischio idraulico attraverso la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua ed in particolar modo delle opere idrauliche;
- Migliorare le condizioni di funzionalità idraulica anche attraverso nuovi interventi;

- Non consentire interventi che possano aumentare la pericolosità idraulica e che producano significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque;
- Attenuare eliminare le specifiche cause di rischio esistenti;
- Non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- Limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo;
- Prevedere un idoneo piano di azioni ordinarie di manutenzione tese a garantirne nel tempo la necessaria funzionalità del sistema idrogeologico del territorio.

**AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO**

**Individuazione**



**Descrizione**

Il PAI individua alcune aree a rischio idrogeologico, elevato e molto elevato; si tratta di alcuni tratti della viabilità extraurbana e di linea ferroviaria corrispondente, prevalentemente, con i collegamenti Taviano-Casarano, oltre ad un tratto di viabilità comunale all'interno del territorio agricolo.

**Ambiti di salvaguardia**

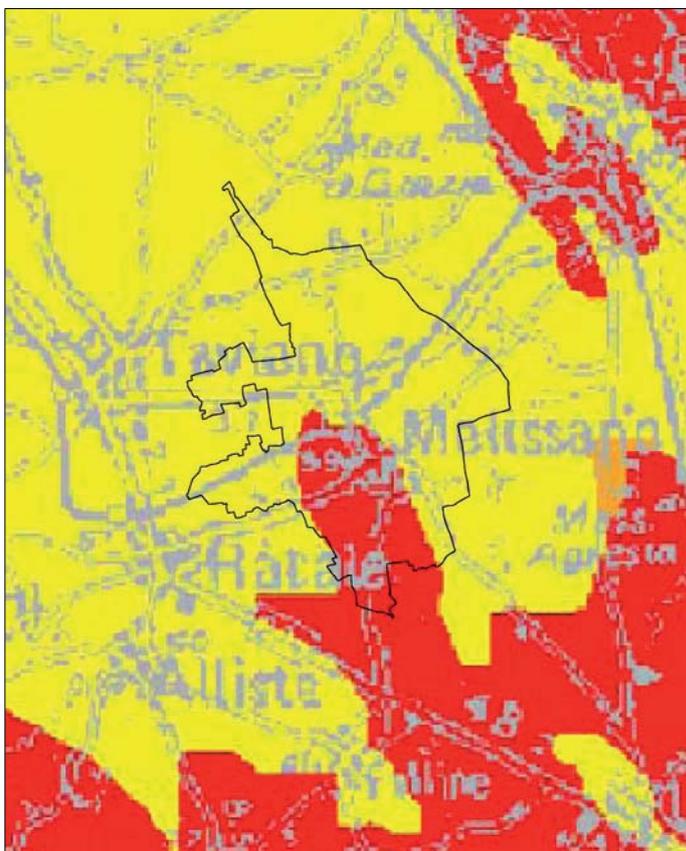
L'ambito di salvaguardia coincide con le aree a rischio idrogeologico individuate dal PAI.

**Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

- Mitigare il rischio idraulico attraverso la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua ed in particolar modo delle opere idrauliche;
- Migliorare le condizioni di funzionalità idraulica anche attraverso nuovi interventi;

- Non consentire interventi che possano aumentare la pericolosità idraulica (localmente, nei territori a valle o a monte) e che producano significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque;
- Attenuare eliminare le specifiche cause di rischio esistenti;
- Limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo.

**AREE AD ELEVATA VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI**



**Individuazione**



**Descrizione**

Con riferimento alla vulnerabilità degli acquiferi il territorio del comune di Melissano è classificato nel PTA come zona a moderata vulnerabilità con la eccezione di un'area posta a sud dell'abitato classificata come zona a vulnerabilità elevata e la cui forma è estremamente simile a quella riportata nell'elaborato del PTCP.

Riguardo alla processo di salinizzazione dell'acquifero carsico la situazione è quella riportata nel PTA.

**Ambiti di salvaguardia**

Sono soggette a salvaguardia tutte le aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi come individuate nel PTA.

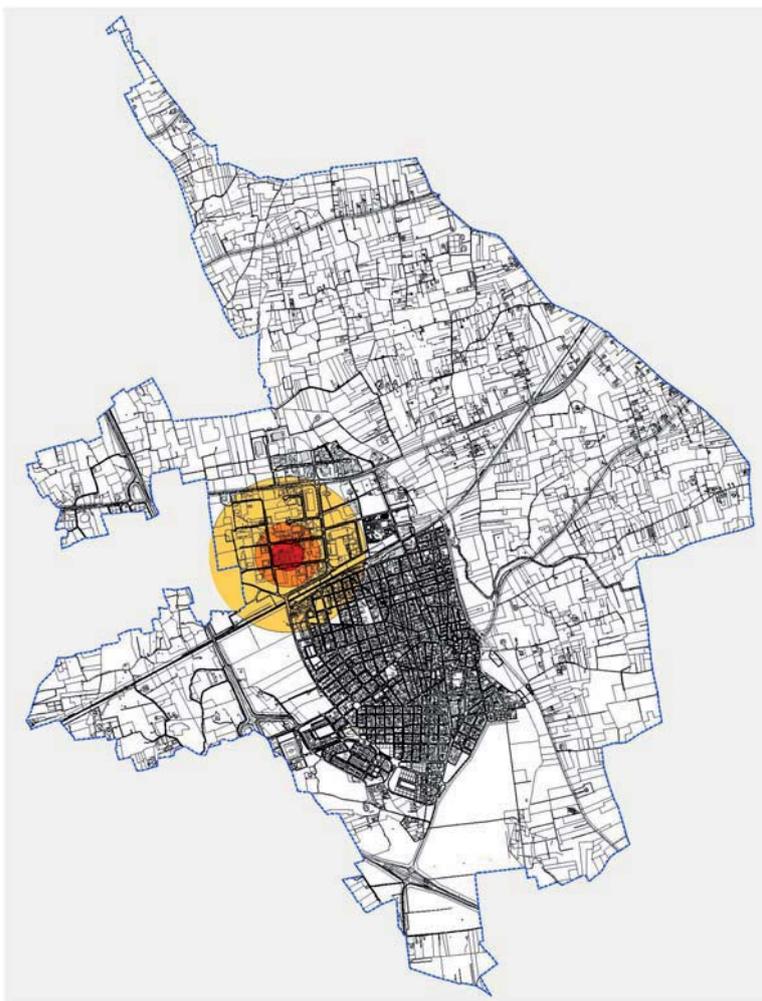
**Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

- Limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo;
- Prevedere interventi di sistemazione e miglioramento ambientale, di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura, finalizzati a ricostituire gli equilibri naturali, a condizione che non interferiscano negativamente con l'evoluzione dei processi di instabilità e favoriscano la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona;
- Promuovere la conversione delle aziende agricole tradizionali in aziende agricole biologiche o integrate al fine di ridurre l'uso delle sostanze chimiche nella ree rurali;

- Definire accorgimenti tecnici che i nuovi impianti produttivi devono adottare per ridurre il rischio di contaminazione dei suoli da sostanze chimiche;
- Definire gli interventi pubblici e privati necessari per evitare lo scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee delle acque meteoriche non sottoposte a preventivo trattamento di depurazione.

**AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

**Individuazione**



**Descrizione**

Le aree a rischio di incidente rilevante derivano dalla presenza di un deposito di GPL con imbottigliamento e deposito bombole della ditta DIGAS S.R.L. i cui impianti sono localizzati nell'ambito delle aree produttive del comune di Melissano.

L'area a rischio di incidente rilevante (RIR) da considerarsi è quella derivante dall'applicazione del D.Lgs. 334/99 e successive modifiche di integrazione.

In funzione del livello di esposizione al rischio nell'area RIR sono state individuate le seguenti zone:

- la zona di sicuro impatto; (raggio 100 m)
- la zona di danno; (raggio 200 m)
- la zona di attenzione. (raggio 480 m)

Tali zone andranno a ricadere prevalentemente nel contesto CP1, interesseranno la ferrovia, e presumibilmente parte marginale degli ambiti insediativi residenziali dei contesti CU3 e CU4.

Nella planimetria è riportata l'area presa in considerazione per le operazioni da svolgersi in emergenza (*“area di interesse per la pianificazione dell'intervento”*) che è costituita da una area circolare con centro sullo stabilimento e di raggio massimo di 480 metri. Essa, determinata nella relazione della valutazione del rischio approvata dal Comando dei VV.F. di Lecce in data 14.6.2000 prot.2586/15097, benché rappresenti l'inviluppo delle aree di danno, non ha tenuto conto delle necessità operative e funzionali del Piano in relazione alla variabilità delle ipotesi di evoluzione urbana.

#### ***Ambiti di salvaguardia***

L'ambito di salvaguardia coincide con le tre zone individuate in fase di valutazione del Rischio di Incidente Rilevante e validato dal Comando dei Vigili del Fuoco della provincia di Lecce.

#### ***Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

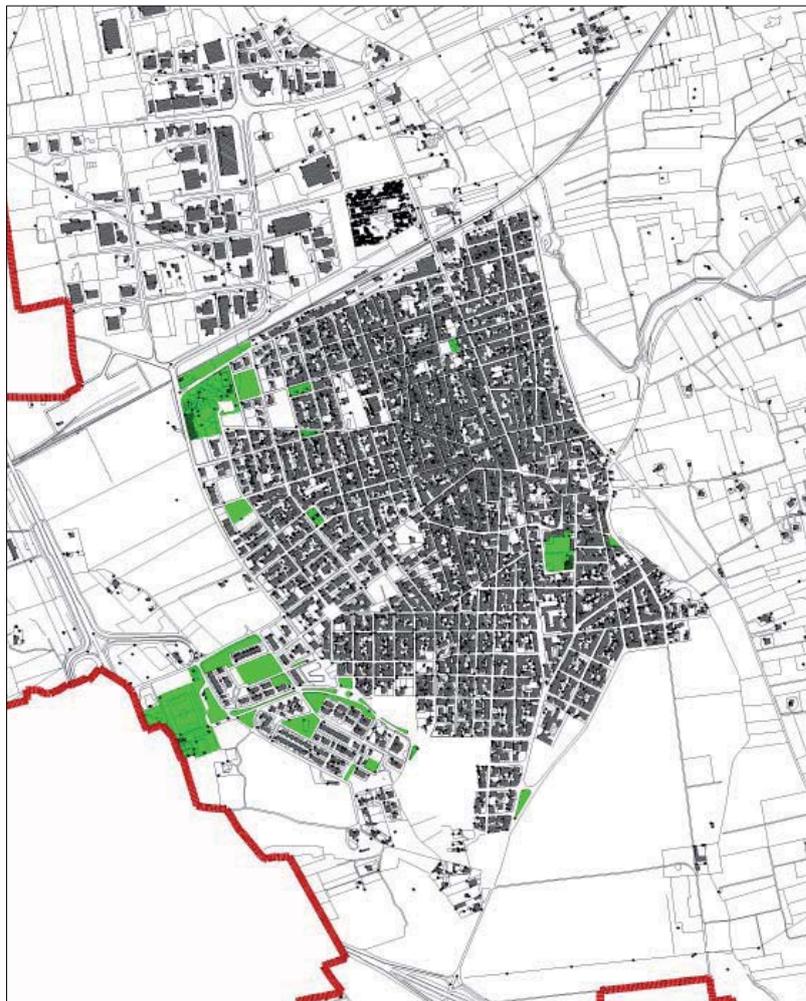
In funzione dei differenti livelli di esposizione al rischio:

- Ridurre l'impatto dei possibili incidenti;
- Ridurre il rischio per le persone e aumentare il livello di sicurezza dell'area;
- Promuovere azioni delle pubbliche amministrazioni per incentivare la delocalizzazione dell'impianto in ambiti non confliggenti con i sistemi insediativi esistenti o di previsione.

Invarianti strutturali di tipo paesaggistico ambientale

**Verde urbano**

**VERDE PUBBLICO E PRIVATO**



**Individuazione**

### **Descrizione**

Il verde è elemento di importanza irrinunciabile per la qualità urbana e territoriale in ragione delle caratteristiche che ad esso sono attribuite e che risultano connesse agli aspetti percettivi, alla qualità della vita, all'offerta di spazio di fruizione pubblica e alla tutela ambientale.

Costituiscono, pertanto, l'invariante strutturale di tipo paesaggistico ambientale "verde pubblico e privato" tutte le aree destinate a verde permeabile (giardini e orti anche interclusi a lotti edificati) che oltre alla loro funzione di servizio alla collettività sono riconosciuti quali elementi di equilibrio ambientale rispetto all'irraggiamento solare e mitigazione del clima, all'impermeabilizzazione del suolo densamente urbanizzato, alla sopravvivenza di specie vegetali e specie animali selvatiche e in particolare avifaunistiche.

### **Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia coincide con le aree verdi stesse che per il verde pubblico sono individuate, e per il verde privato interessano tutti gli spazi della fruizione privata all'interno dell'abitato, anche se non esplicitamente individuati

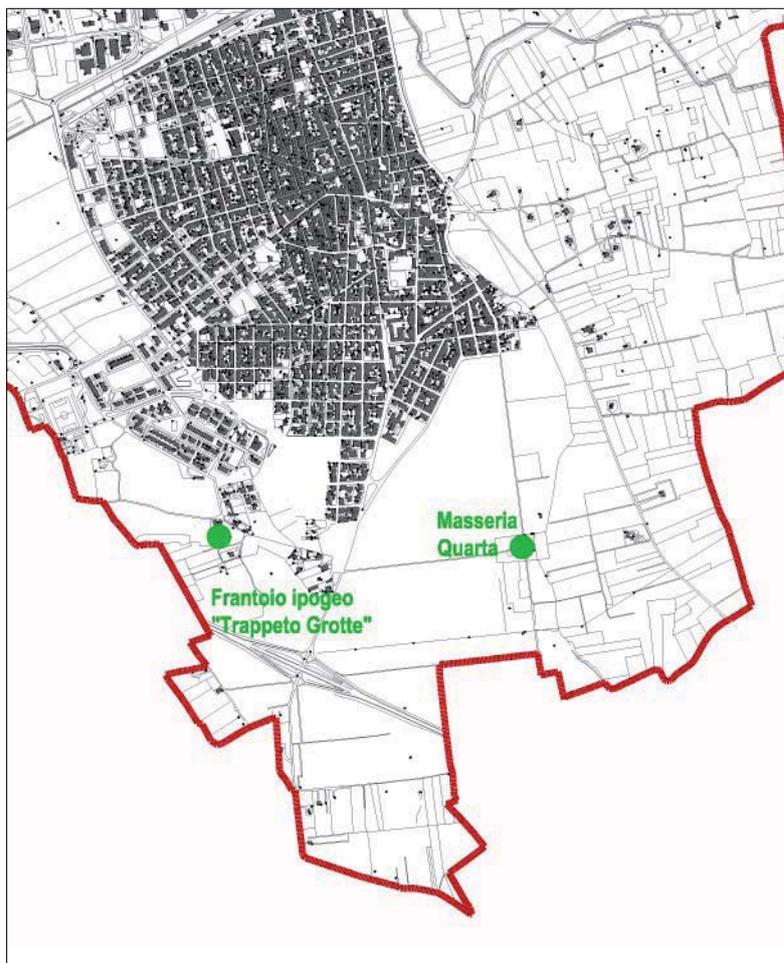
### **Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

- Salvaguardare il mantenimento degli standards di qualità del patrimonio del verde pubblico già presente e di nuova realizzazione attraverso la predisposizione di:
  - un Piano del Verde;
  - programma organico di interventi per lo sviluppo quantitativo e qualitativo delle aree verdi, oltre che la loro manutenzione e gestione ordinaria e straordinaria.
- Incoraggiare la tutela delle aree destinate a verde privato, eventualmente redigendo un catasto del verde permeabile privato attraverso il quale identificare su basi cartografiche catastali le aree sottoposte a vincolo e censire le specie vegetali di interesse storico ambientale.

Invarianti strutturali di tipo storico-culturale

## BENI ARCHITETTONICI VINCOLATI O SEGNALATI DEL TERRITORIO RURALE

### *Individuazione*



### *Descrizione*

Nel territorio rurale di Melissano non sono presenti beni architettonici vincolati. Sono invece da segnalare due beni costituiti dalla "Masseria Quarta" e dal Frantoio Ipogeo "Trappeto grotte". Tutti e due i beni sono individuati tra gli ATD del PUTT. Rappresentano segni della antropizzazione storica legati alla organizzazione insediativa e alla conduzione agricola. La conservazione di queste emergenze architettoniche contribuisce a far percepire gli aspetti del paesaggio salentino.

### *Ambiti di salvaguardia*

L'ambito di salvaguardia è costituito dall'area di pertinenza e dell'area annessa dei beni identificati della profondità costante di metri 100 a partire dal perimetro dell'area di pertinenza.

### *Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA*

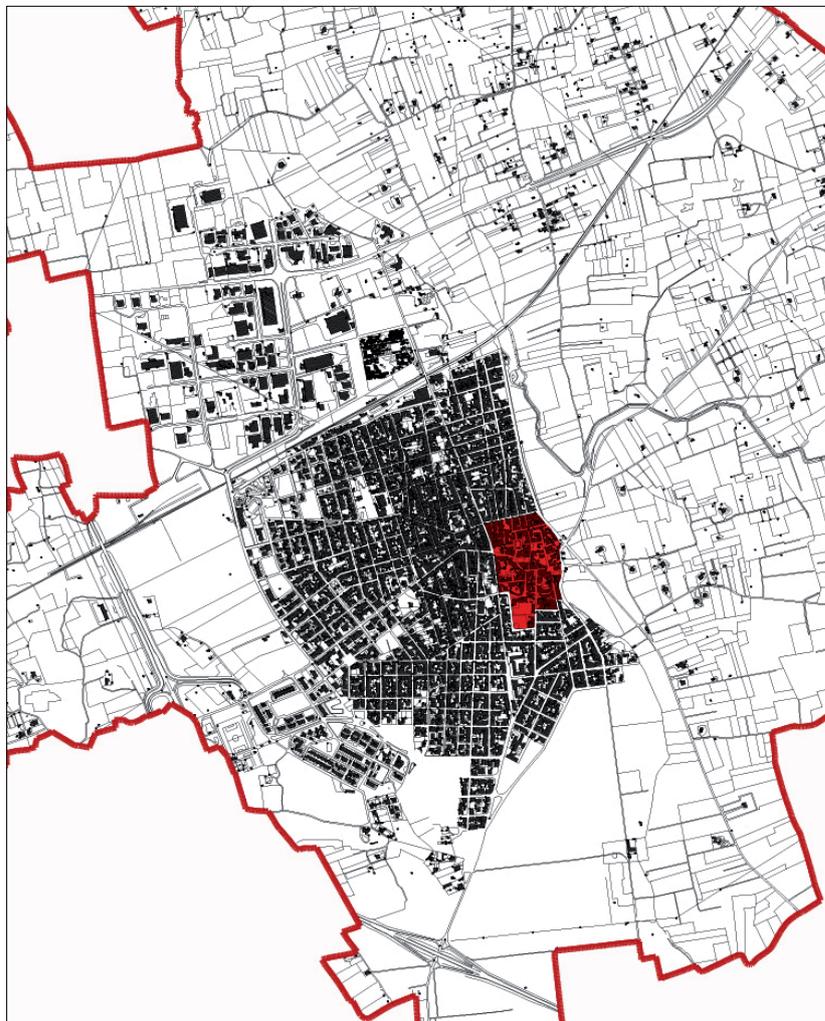
Nell'area di pertinenza:

- Conservare e valorizzare l'assetto attuale;
- Recuperare le situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- Evitare ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti (attività estrattive ad es.);
- Mantenere l'insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito.

Nell'area annessa:

- Mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree;
- Salvaguardare e valorizzare l'assetto attuale se qualificato;
- Trasformare l'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione.
- Trasformare l'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

## CENTRO STORICO



### *Individuazione*

### *Descrizione*

L'intero ambito di interesse storico di Melissano costituisce invariante strutturale del territorio comunale.

All'interno del centro storico è sottoposto a particolare tutela il "sistema dei vicoli e delle corti" frutto della stratificazione storica dell'insediamento.

Nell'invariante centro storico sono presenti i seguenti edifici di interesse storico-architettonico che, ove non già vincolati, sono comunque da assoggettarsi a particolare tutela:

- Palazzo Ricchello
- Palazzo Nassisi
- Palazzo Panico
- Palazzo Santa Loia e relativo giardino
- Chiesa dell'Immacolata
- Chiesa Madre

- ex chiesa S. Antonio

### ***Ambiti di salvaguardia***

L'ambito di salvaguardia coincide con il contesto urbano CU1 "Contesto urbano di interesse storico".

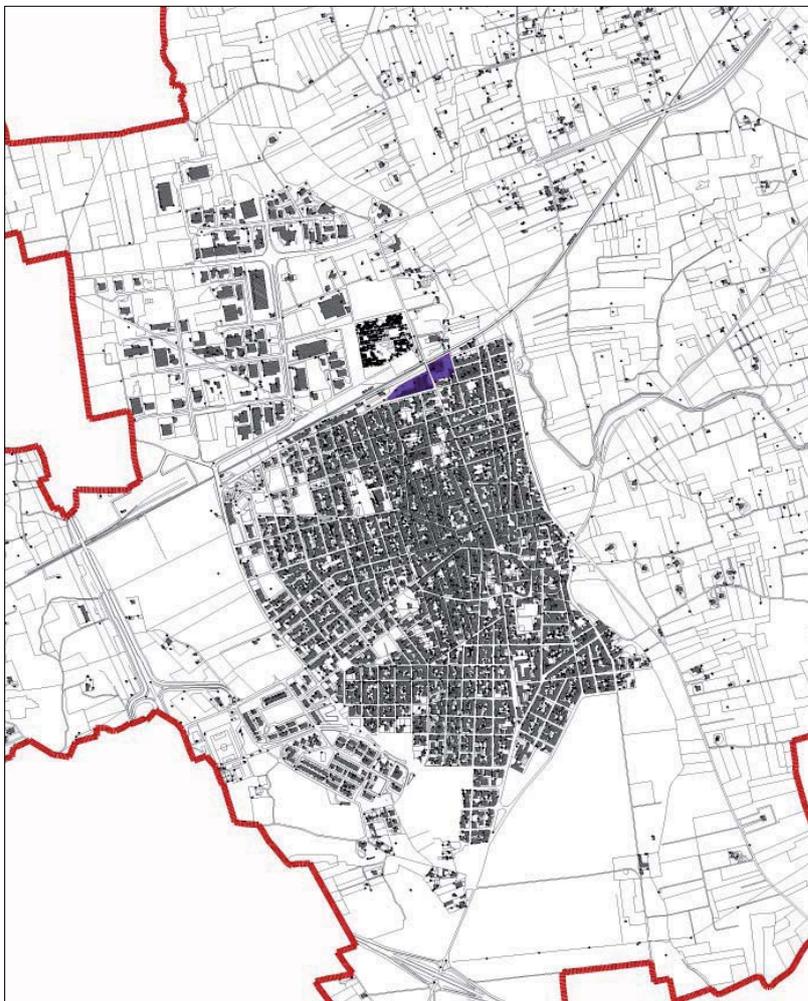
### ***Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Salvaguardare, tutelare e valorizzare il centro storico attraverso:

- la conservazione della struttura del tessuto storico insediativo, con particolare riferimento al "sistema dei vicoli e delle corti";
- il recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed in particolare degli edifici di particolare interesse storico da destinare, ove possibile, alla fruizione pubblica;
- l'incentivo alla residenza per contenere e ridurre il fenomeno dello spopolamento del centro storico;
- la rifunzionalizzazione del centro storico;
- la progettazione e realizzazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili in contesto urbano.

Invarianti strutturali di tipo storico-culturale

## INSEDIAMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE



### **Individuazione**

#### **Descrizione**

Costituisce invariante strutturale del territorio comunale gli edifici dell'ex "Cantina grande" ed aree di pertinenza, costituenti insediamenti di archeologia industriale, situati in prossimità della linea e della stazione delle ferrovie Sud Est.

#### **Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia coincide con il contesto urbano produttivo (CUP) con esclusione della "Cantina piccola" tutt'ora funzionante ed in produzione.

#### **Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

- Incentivare la conservazione anche attraverso la trasformazione della destinazione d'uso degli edifici industriali;
- Conservare la traccia delle attività (memoria storica).

Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale

**Esistenti**

### **RETE STRADALE STATALE, PROVINCIALE E COMUNALE**

#### **Descrizione**

Costituisce invariante strutturale del territorio comunale la rete stradale comunale, provinciale e statale esistente, comprese le strade rurali, le aree limitate alla percorribilità pedonale e le aree destinate a parcheggio pubblico.

#### **Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia include le fasce di rispetto stradale

#### **Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

- Garantire una maggiore sicurezza stradale;
- Contenere gli effetti nocivi del traffico veicolare sulle residenze;
- Salvaguardia dei percorsi narrativi anche attraverso la sistemazione funzionale dei bordi.
- Potenziamento dei pendoli industriali aumentando la capacità di fornire servizi per la mobilità lungo lo stesso pendolo

Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale

**Esistenti**

### **IMPIANTI A RETE**

#### **Descrizione**

Costituiscono invariante strutturale del territorio comunale tutti i servizi a rete e gli impianti necessari per garantire la sicurezza e la qualità igienico sanitaria e l'efficienza del sistema insediativo urbano ed extraurbano quali:

- la rete di collettamento delle acque nere e meteoriche;
- la rete di distribuzione dell'acqua potabile;
- la rete di distribuzione del gas metano;
- la rete telefonica;
- la rete di distribuzione della energia elettrica.

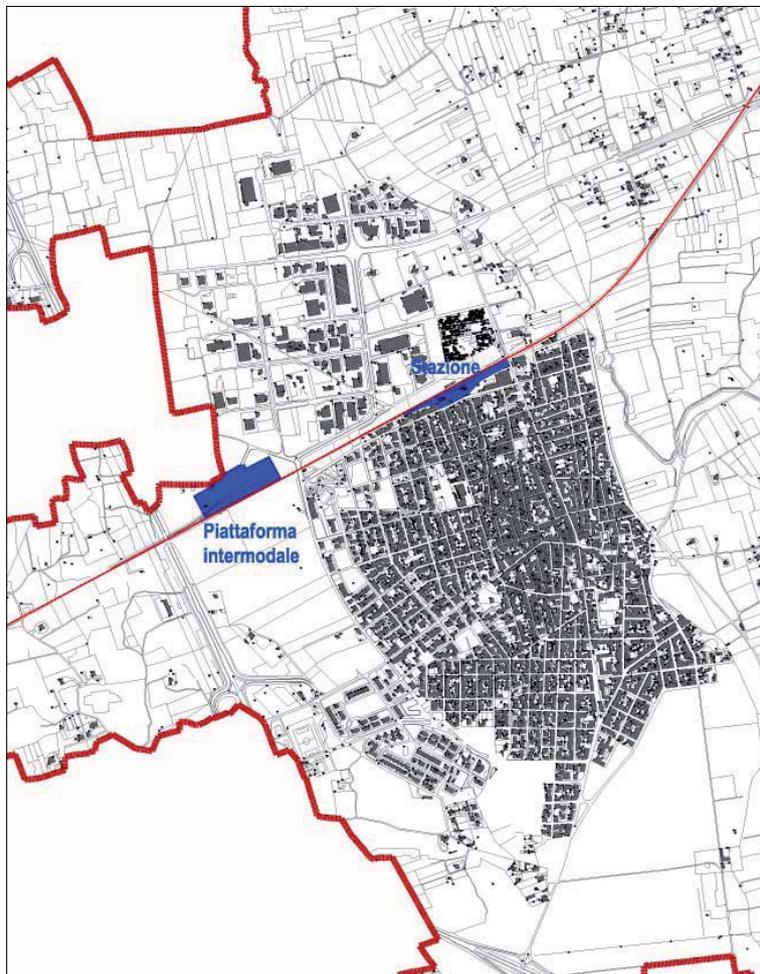
#### **Ambiti di salvaguardia**

L'ambito include le fasce di rispetto indicate dalla normativa nazionale e regionale in materia.

Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale  
**Esistenti**

## **FERROVIA, STAZIONE FERROVIARIA E PIATTAFORMA INTERMODALE**

### **Individuazione**



### **Descrizione**

Il territorio di Melissano è attraversato dalla linea ferroviaria delle FSE Gallipoli-Casarano. E' in corso di realizzazione una piattaforma intermodale (trasporto ferrovia-gomma) con valenza di carattere territoriale.

### **Ambiti di salvaguardia**

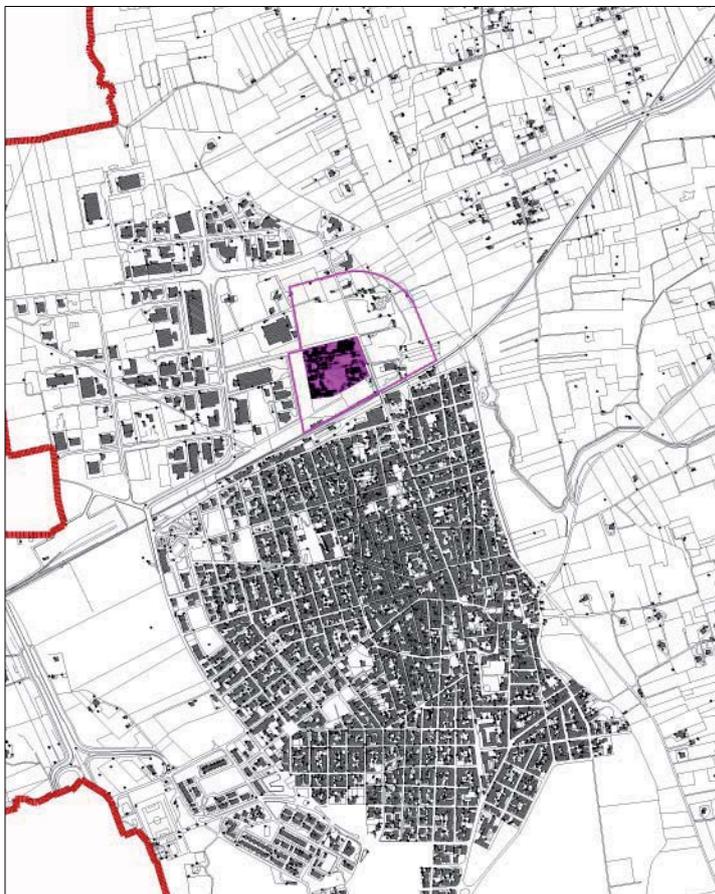
L'area comprendente la presenza della linea ferroviaria, gli impianti ferroviari e relativi servizi, incluse le fasce di rispetto costituisce invariante strutturale.

### **Obiettivi, disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Recupero del vecchio edificio della stazione e del relativo piazzale, assunti nel loro insieme come elemento di valore testimoniale.

Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale  
**Esistenti**

## **AREA CIMITERIALE**



### **Individuazione**

### **Descrizione**

La zona comprende le aree destinate a strutture e impianti per la tumulazione, la inumazione e il culto dei defunti, nonché per le connesse attrezzature e gli uffici, la viabilità interna e le parti destinate a verde e a parcheggio pubblici anche esterno alla struttura cimiteriale.

### **Ambiti di salvaguardia**

L'ambito di salvaguardia include il rispetto esterno al perimetro cimiteriale come individuato.

## I CONTESTI

## CONTESTI RURALI ED URBANI

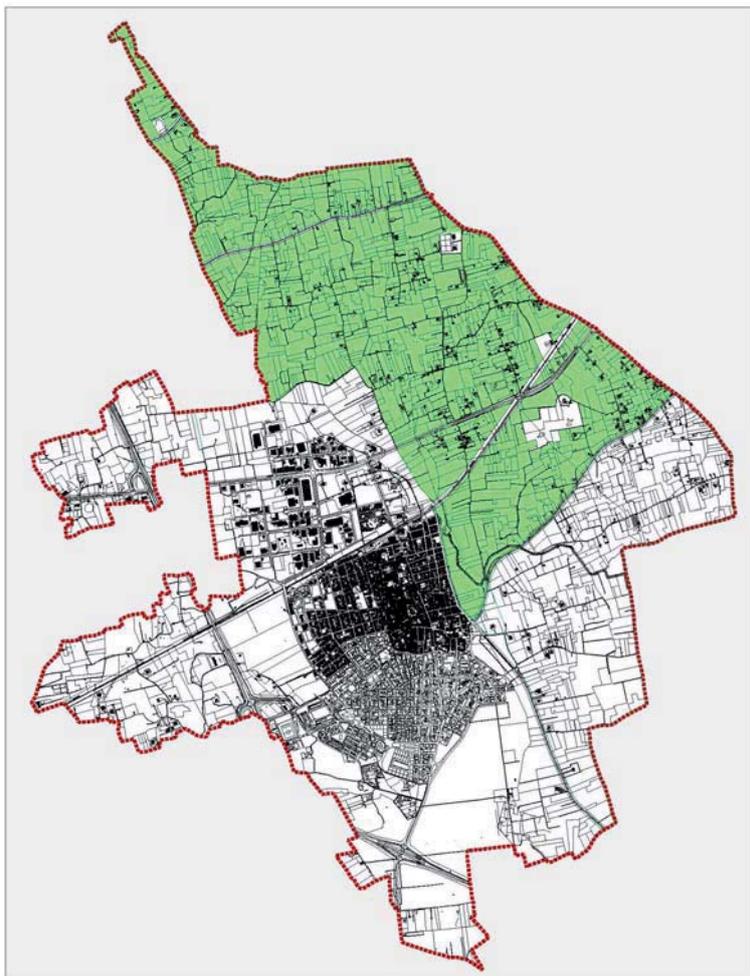
### CONTESTI RURALI (extraurbani)

- CR1 - Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico
- CR2 - Contesto rurale a prevalente funzione agricola
- CR3 - Contesti rurali multifunzionali a prevalente valore ambientale
- CR4 - Contesti rurali multifunzionali a rilevante valore ambientale e paesaggistico
- CR5 - Contesti rurali periurbani a prevalente attività agricola in atto
- CR6 - Contesti rurali periurbani di salvaguardia ambientale

### CONTESTI URBANI

- CU1 - Contesto urbano di interesse storico
- CU2 - Contesto urbano consolidato compatto
- CU3 - Contesto urbano consolidato
- CU4 - Contesti urbani in via di consolidamento
- CU5 - Contesto urbano in fase di attuazione
- CU6 - Contesto urbano di recupero multifunzionale
- CU7 - Contesti della riqualificazione urbana
- CU8 - Contesti periurbani della diffusione residenziale
- CU9 - Contesti della nuova insediatività residenziale
- CU10 - Contesto della nuova insediatività commerciale e direzionale
- CU11 - Contesti periurbani della diffusione produttiva e commerciale
- CU12 - Contesto periurbano della delocalizzazione e compensazione
- CU13 - Contesti urbani produttivi (le Cantine)
- CU14 - Contesto periurbano per lo sport e tempo libero
- CP1 - Contesto produttivo esistente (PIP) degli insediamenti industriali ed artigianale
- CP2 - Attività produttive decontestualizzate (ex art.5 DPR 447/98)
- CP3 - Contesto produttivo di espansione del PIP
- CP4 - Contesto produttivo di riserva paesisticamente ed ecologicamente attrezzabile
- CP5 - Contesto per la distribuzione commerciale - Fiere e Mercati -

**CR1 – CONTESTO RURALE A PREVALENTE VALORE PAESAGGISTICO**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Localizzato all'interno dell'unità di paesaggio <<pianura delle bonifiche idrauliche>>, rappresenta una porzione di territorio comunale situata nel quadrante nord-orientale.

Risulta caratterizzato da una morfologia pianeggiante e da terreni prevalentemente di origine alluvionale i cui caratteri agronomici e colturali possono essere individuati tenendo conto della buona capacità d'uso dei suoli (terreni di II classe), la cui fertilità e potenza, storicamente, ha reso queste terre adatte alla coltivazione del vigneto mentre le principali limitazioni, rinvenibili nel carattere idromorfo degli stessi (terreni a lento drenaggio e soggetti ad allagamento), ha reso indispensabile l'utilizzazione di sistemazioni idrauliche agrarie che hanno portato alla costruzione di un reticolo di fossi e canali necessari a convogliare le acque superficiali nelle vore o doline naturali.

L'uso agricolo del suolo è prevalentemente connotato dai seminativi che, negli ultimi decenni, hanno fatto registrare un sostanziale incremento delle superfici, e secondariamente dai vigneti che, in seguito agli espianati, proprio in queste aree del territorio, hanno subito una drastica riduzione. Le trasformazioni recenti mostrano una graduale e progressiva perdita dei caratteri identitari del paesaggio agrario, dovuti principalmente alla

riconversione degli indirizzi produttivi che ha interessato principalmente i paesaggi del vigneto e alla interferenza della dispersione insediativa che trova in questo contesto i più alti valori di densità (66 mq/ha).

Tra gli elementi o invarianti strutturali, oltre al reticolo dei canali e le vore, il contesto di riferimento si caratterizza per la presenza di un fitto sistema infrastrutturale costituito dall'attraversamento della ferrovia, delle strade provinciali e dal reticolo di strade comunali e vicinali, al cui interno è possibile riconoscere i tracciati della grande viabilità (SP 55, SP 321, SP 68, SP 263) i tracciati stradali di permanenza del sistema viario storico (presente nel 1874), le strade panoramiche e gli itinerari narrativi. Questi elementi, insieme alla presenza di edifici e manufatti di interesse storico (Casini), costituiscono le principali componenti del sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

La bassa valenza ecologica del contesto richiede una serie di interventi in grado di innalzare il valore dell'indice di naturalità attraverso la rinaturalizzazione dei canali, l'inserimento, lungo le fasce di rispetto, di formazioni arboreo - arbustive lineari polifunzionali, le cui finalità, insieme alla realizzazione di "fasce tampone" (filari alberati) lungo le principali vie di comunicazione, sono da ricercare nel miglioramento sia della figurabilità degli itinerari narrativi che delle maglie di una potenziale rete ecologica locale.

Elevato, invece, il valore o profilo paesaggistico dell'area, la cui struttura a "campi aperti" permette un'ampia visibilità sui versanti delle serre (Serra di Sant'Eleuterio e Madonna della Campana) relative, rispettivamente, ai nuclei urbani di Matino e Casarano.

Infine, la presenza di tracciati di permanenza del sistema viario storico e di itinerari narrativi, di beni di interesse architettonico e storico- culturale (casini), di ampie viste panoramiche da e verso l'area, insieme ad un alto indice di dispersione insediativa che, sebbene rappresenti un elemento di interferenza o alterazione, in uno scenario di recupero e riconversione potrebbero, sinergicamente, costituire gli elementi chiave per una potenziale fruizione turistico-ricreativa del contesto (es. "albergo diffuso").

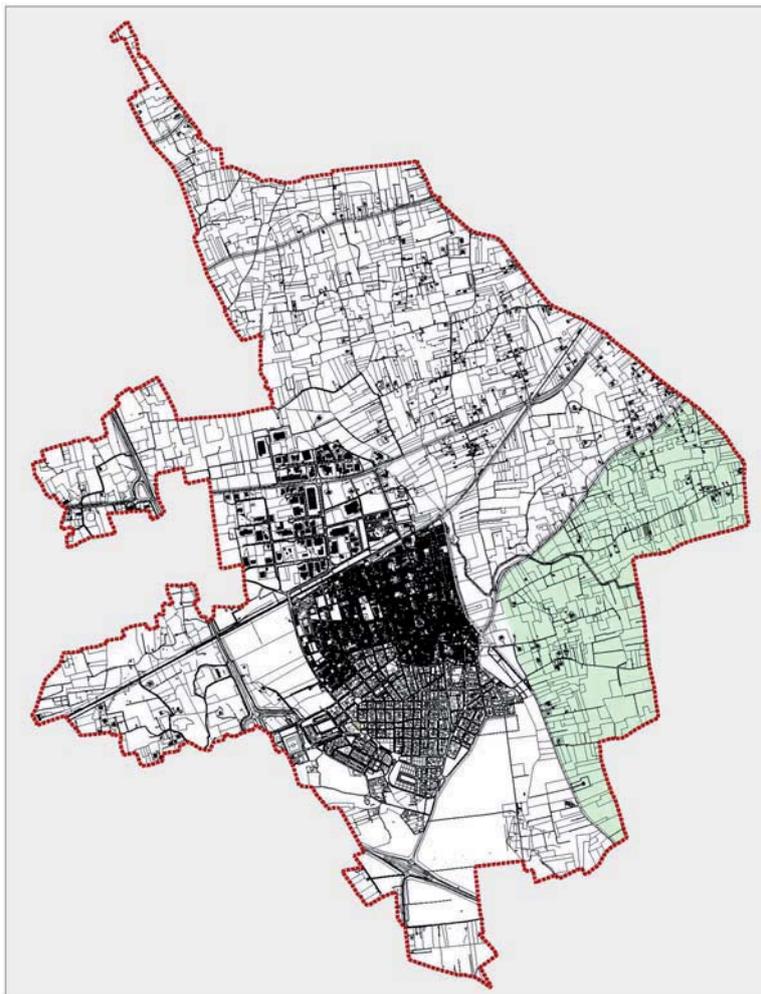
### ***Identificazione urbanistica del contesto***

Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- la salvaguardia dei processi naturali e degli equilibri idrogeologici;
- la tutela del paesaggio agrario storico in uno scenario di mantenimento ed espansione del vigneto;
- il recupero degli edifici rurali per attività agrituristiche e turismo rurale;
- la predisposizioni di normativa di settore in grado di frenare la propensione verso la dispersione insediativa: promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- controllare e mitigare il rischio idraulico del territorio;

**CR2 – CONTESTO RURALE A PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA****Individuazione****Descrizione ed elementi distintivi**

Come il precedente, fa parte dell'unità di paesaggio 1: <<pianura delle bonifiche idrauliche>> ed è situato nel quadrante sud-orientale del territorio dove viene definito a sud-est, dai confini amministrativi, a nord dalla SP 263 e a ovest dal gradino morfologico e dall'area degli oliveti.

Caratterizzato da morfologia pianeggiante e terreni profondi e fertili, costituisce, per tradizione, vocazione e specializzazione produttiva, uno dei principali luoghi dell'agricoltura di eccellenza nel territorio considerato. Le particolari caratteristiche pedologiche dei suoli, infatti, rendono questa porzione di territorio particolarmente vocato alla viticoltura. Attraversando le "vicende storiche e sociali della viticoltura", le aree a maggiore densità di vigneti ricadono proprio in questo contesto identificato dal toponimo "Terra Grande", e nelle contrade vicinali: "Vignari", "Coloni", "Licciardi" e "Conca d'Oro".

La presenza di colture ad alto valore aggiunto e tipizzanti per il territorio, hanno determinato una maggiore resistività alle interferenze e trasformazioni che, in questo contesto, rispetto al precedente, permettono di evidenziare un maggior grado di integrità del territorio.

Le trasformazioni recenti, infatti, mostrano una certa permanenza dei caratteri identitari del paesaggio agrario, dovuti principalmente alla maggiore incidenza dei paesaggi vitati.

Si tratta di aree ad agricoltura intensiva e specializzata, in parte estensiva, dove gli usi prevalenti sono destinati principalmente al vigneto e secondariamente alle coltivazioni ortive di pregio e al seminativo.

Per quel che riguarda il grado di vulnerabilità, il contesto in esame si attesta tra quelli che presentano una minore incidenza di aree sensibili in termini di inondazione, vulnerabilità della falda e salinizzazione delle acque.

Relativamente alla funzionalità degli agro-ecosistemi presenti, invece, pur presentando un discreto indice di connettività, dovuto principalmente alla presenza di canali e fossi, è evidente la necessità di innalzare, in generale, il valore del profilo ecologico attraverso azioni capaci di incrementare il grado di naturalità esistente: filari alberati e siepi lungo le sponde dei canali e tra le divisioni dei campi. Le potenzialità produttive dell'area, inoltre, richiedono interventi tesi ad innescare quei processi di espansione del vigneto e la riconversione degli indirizzi produttivi verso l'adozione di ordinamenti colturali che prevedano l'utilizzo delle colture orticole in pieno campo e in serra. Anche per questo contesto, infatti, si registra negli ultimi anni una progressiva intensificazione dei seminativi in seguito alla propensione all'espianto dei vigneti.

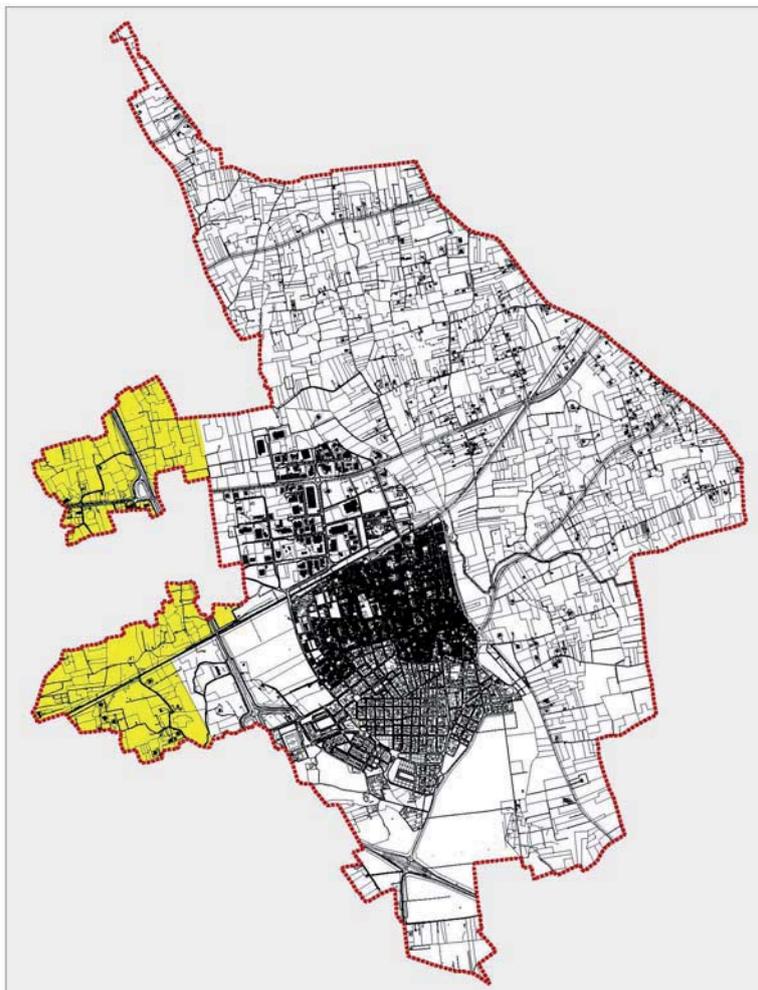
#### ***Identificazione urbanistica del contesto***

Contesto rurale a prevalente funzione agricola

#### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- la conservazione e potenziamento dell'azienda produttiva specializzata;
- la conservazione del sistema dei suoli agricoli maggiormente produttivi,
- la valorizzazione del paesaggio dei vigneti da inserire all'interno degli itinerari narrativi del territorio;
- riconversione degli indirizzi produttivi a seminativo verso colture a maggiore valore aggiunto: introduzione di ortive in pieno campo e in serra.
- Considerando le potenzialità produttive del contesto, risulta importante sostenere l'agricoltura di qualità attraverso la certificazione di prodotto e la realizzazione di filiere corte.
- controllare e mitigare il rischio idraulico del territorio;
- controllare i fenomeni di frazionamento e frammentazione della proprietà agraria;
- incentivare la permanenza degli operatori del settore agricolo nel contesto rurale.

**CR3 – CONTESTO RURALE MULTIFUNZIONALE A PREVALENTE VALORE AMBIENTALE****Individuazione****Descrizione ed elementi distintivi**

Situato nella porzione più occidentale del territorio, lungo i confini amministrativi con Racale e Taviano, connotato da morfologia piatta o leggermente ondulata, risulta anch'esso fortemente caratterizzato sia dalla matrice geologica del suolo, dove la roccia affiorante delle calcareniti (Formazione di Gallipoli e Calcareniti di Gravina) definisce terreni a modesto e minimo spessore, quanto dai sistemi colturali caratterizzati da un uso agricolo con prevalenza dell'oliveto rispetto al seminativo. La buona permeabilità della matrice geologica, contraddistingue, anche in questo contesto, ampie aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi profondi e a salinizzazione della falda.

Di particolare interesse ambientale è la dolina rilevata in località Civo, denominata "Laghetto Cellini". Si presenta, infatti, sotto forma di laghetto, dal momento che la natura litologica della formazione affiorante nell'area (sabbie limose passanti ad argille) determina un letto impermeabile che ostacola il naturale assorbimento delle acque meteoriche (v. scheda di approfondimento).

Si tratta di un contesto al cui prevalente valore ambientale, per la presenza di elementi e componenti ad alta naturalità, si associa ed integra un discreto valore paesaggistico e storico-culturale per la presenza, anche qui, di trame

verdi a maglia regolare (oliveti) che custodiscono un denso reticolo di muretti a secco, i quali, insieme alle strade poderali e interpoderali, concorrono a definire una strutturazione minuta del paesaggio di riferimento.

Si riconoscono inoltre come aree caratterizzate da una economia agricola residuale il cui sistema aziendale è stato sostituito da altri usi, residenze non rurali, attività per il tempo libero, attività artigianale o produttive in genere del secondario e terziario.

In questo contesto, una funzione di rilevanza ambientale è assunta, infatti, proprio dalle trame verdi dell'oliveto che, in seguito alla permanenza di questo sistema colturale, offre una certa resistività ai processi di saldatura urbana tra Racale-Melissano e Taviano, interponendosi come un vero e proprio diaframma o cuneo verde.

Le principali invarianti strutturali, oltre al laghetto Cellini, alle trame verdi degli oliveti e al mosaico dei muretti, interessano le grandi infrastrutture della mobilità (SS 274 e SP 68) che attraversano e connettono il contesto con i territori vicini.

Le principali potenzialità di questo contesto, pertanto, scaturiscono dal profilo a prevalente valore ambientale e trovano nel mantenimento dei sistemi colturali una interessante condizione di riequilibrio ecologico-ambientale rispetto ai fenomeni di saldatura urbana in atto.

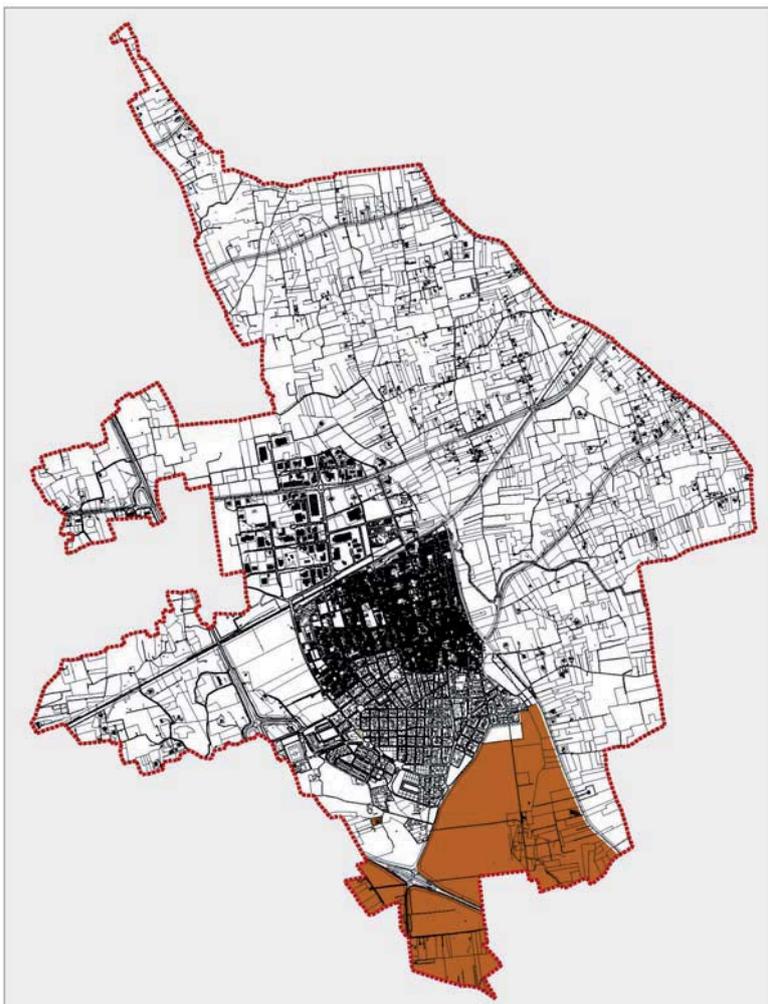
### ***Identificazione urbanistica del contesto***

Contesto rurale multifunzionale a prevalente valore ambientale

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- la salvaguardia dei processi naturali e degli equilibri idrologici, (laghetto "Cellini")
- la conservazione e tutela degli elementi patrimoniali del sistema tradizionale;

**CR4 – CONTESTI RURALI A RILEVANTE VALORE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO****Individuazione****Descrizione ed elementi distintivi**

Situato nella porzione più meridionale del territorio, definito in gran parte dai confini amministrativi comunali e dal nucleo urbano, è connotato da prevalente morfologia pianeggiante e risulta fortemente caratterizzato tanto dalla matrice geologica del suolo, dove gli affioramenti calcarei (Calcari di Altamura) definiscono terreni a minimo spessore, quanto dai sistemi colturali di antico impianto che definiscono, in modo uniforme e diffuso, quello che potrebbe essere definito come un 'bosco' di ulivi a maglia larga di tipo tradizionale. Rispetto ai contesti inclusi nei paesaggi delle bonifiche idrauliche, qui, è impossibile assistere a fenomeni di allagamento superficiale, data l'alta permeabilità per fratturazione, tipica di questi calcari, che però contraddistinguono ampie aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi profondi e per salinizzazione della falda.

Si tratta di un contesto al cui rilevante valore ambientale, per la presenza di elementi e componenti ad alta naturalità, si associa ed integra un elevato valore paesaggistico e storico-culturale per la presenza di trame verdi a maglia regolare che custodiscono ampie tessere a oliveto secolare, filari alberati, con funzioni di connotazione del paesaggio (alti pini da frutto meritevoli di tutela:

Pinus pinea), situati lungo i viali di accesso alle residenze storiche (v. Masseria Quarta), mentre sporadici esemplari di carrubo (Ceratonia siliqua) e quercia castagnara (Quercus virgiliana) testimoniano di un più antico sistema vegetazionale.

Per il territorio di riferimento, questo contesto rappresenta i "luoghi della memoria" dove le trasformazioni recenti non hanno cancellato del tutto gli aspetti salienti di un paesaggio 'lento' dove la pietra, contrapposta all'acqua dei paesaggi bonificati, ha impresso i suoi segni lungo un reticolo di muretti a secco che concorrono a definire un mosaico di 'campi chiusi' o, localmente, "chiasure".

Le principali invarianti strutturali, oltre alle trame verdi costituite dagli oliveti e dai filari alberati di rilevanza storico-paesaggistica, riguardano il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, per la presenza delle Masserie Quarta e Fontinazzi, di un antico frantoio ipogeo in loc. "Trappeto La Grotta", e per la presenza delle grandi infrastrutture della mobilità (SS 274 e SP 203) che attraversano e connettono il contesto con i territori vicini.

Le principali potenzialità di questo contesto, pertanto, scaturiscono dai profili a rilevante valore ambientale e paesaggistico, e trovano nel mantenimento dei sistemi colturali di antico impianto e nella fruizione turistico-ricreativa la loro principale ragione d'essere.

#### ***Identificazione urbanistica del contesto***

contesto rurale a rilevante valore ambientale e paesaggistico

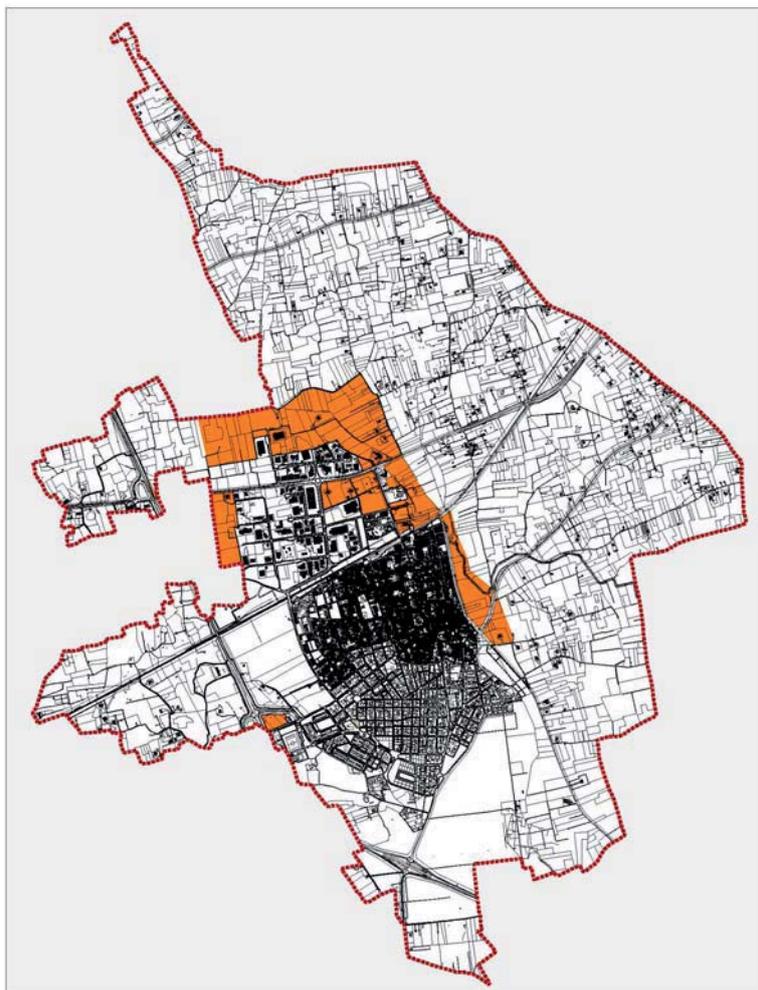
#### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- la salvaguardia dei processi naturali e degli equilibri idrologici,
- la conservazione e tutela degli elementi patrimoniali del sistema tradizionale;
- la conservazione e tutela del paesaggio degli ulivi tradizionali a maglia larga;
- la valorizzazione e il recupero degli edifici rurali per attività ricreative, di turismo rurale e agriturismo;
- controllare i fenomeni di frazionamento e frammentazione della proprietà agraria;
- incentivare la permanenza degli operatori del settore agricolo nel contesto rurale.

Di particolare importanza, per questo contesto, risultano tutte quelle strategie tese a tutelare e valorizzare l'assetto della struttura e delle funzioni paesaggistico-ambientali attraverso la definizione di:

- itinerari narrativi lungo i tracciati stradali di permanenza del sistema viario storico,
- "luoghi della memoria" (es. museo delle civiltà contadine, restauro e riqualificazione del frantoio ipogeo),
- spazi ludico ricreativi a rilevanza ambientale (parco agricolo storico).

**CR5 – CONTESTI RURALI PERIURBANI A PREVALENTE ATTIVITA' AGRICOLA IN ATTO****Individuazione****Descrizione ed elementi distintivi**

Si tratta di aree contigue agli aggregati urbani, spesso caratterizzate da un doppio processo di marginalizzazione in parte dovuto alle forti pressioni insediative ai margini e in parte al graduale abbandono delle attività agricole che, qui, risultano condizionate da altre attività e funzioni socio-economiche. Relativamente all'uso agricolo del suolo del contesto, situato prevalentemente nel quadrante nord-occidentale del territorio, segnato e in parte delimitato dalle principali infrastrutture a servizio della mobilità intercomunale, sono presenti aree con attività agricola in atto, anche se soggette a forti limitazioni d'uso e dinamiche di trasformazione per effetto di espansioni insediative e per riordino colturale con processi di estensivazione in asciutto (conseguente all'espianto dei vigneti: non mancano forme di abbandono dell'attività agricola a carico dei seminativi). Le trasformazioni recenti mostrano una graduale e progressiva perdita dei caratteri identitari del paesaggio che manifesta bassi valori di naturalità e basse potenzialità produttive. Questi contesti, infatti, sono tra quelli che risentono maggiormente sia delle alterazioni in atto che dell'alto grado di vulnerabilità dell'ambiente fisico

(ampie superfici a rischio inondazione e ad alta vulnerabilità dell'acquifero profondo) dove risulta fondamentale innescare intensi processi di rigenerazione, tanto delle risorse fisiche quanto del sistema naturale.

### ***Identificazione urbanistica del contesto***

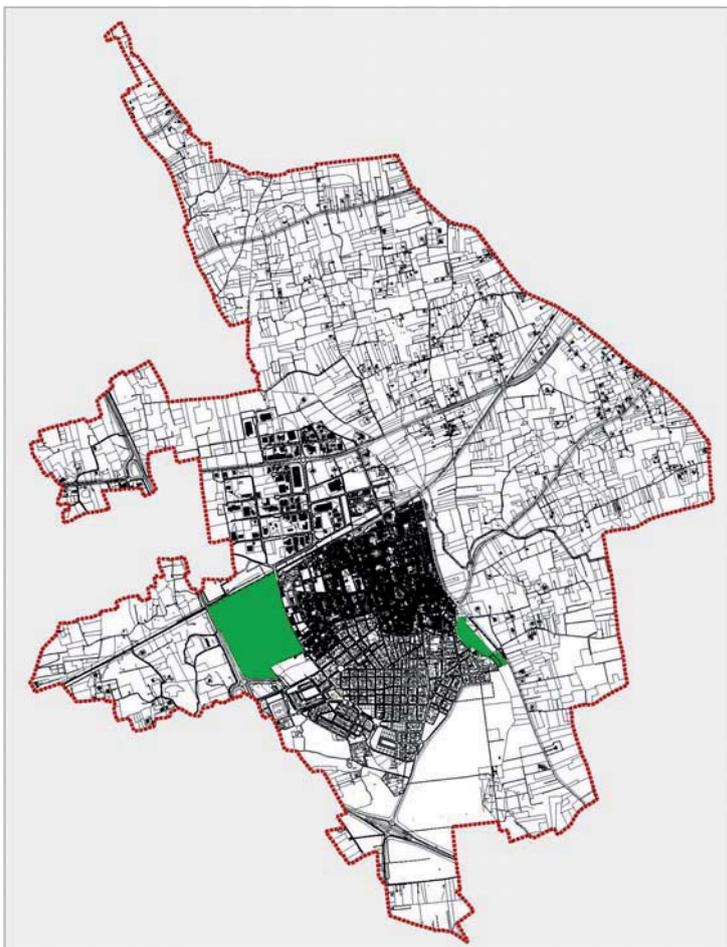
contesto rurale a rilevante valore ambientale e paesaggistico

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- definire i margini urbani per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta,
- promuovere strategie per la riqualificazione delle periferie,
- riqualificare gli spazi aperti periurbani e quelli interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, ..);
- Di particolare importanza, per questi contesti, risultano tutte quelle strategie tese a promuovere la sostenibilità urbana e rurale attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente:
- attraverso la costruzione di cinture verdi urbane utilizzando lo spazio agricolo di prossimità,
- attraverso la realizzazione di corridoi ecologici per il potenziamento della rete della naturalità,
- attraverso la rigenerazione ambientale delle aree a maggiore vulnerabilità attraverso la creazione di macchie boscate ad alta metastabilità con funzione di mitigazione e compensazione delle principali sindromi di alterazione presenti.

**CR6 – CONTESTI RURALI PERIURBANI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Il Piano individua aree extraurbane sulle quali le condizioni di pericolosità e sensibilità impongono l'esclusione di qualunque trasformazione.

Il contesto è composto dalle aree che, prossime all'abitato, sono caratterizzate da due differenti condizioni di sensibilità ambientale:

1. l'area ad ovest dell'abitato è caratterizzata da condizioni di rischio di alta pericolosità da inondazione e rischio idraulico elevato;
2. l'area ad est dell'abitato, limitrofa alla extramurale, è interessata dal gradino morfologico e dal relativo buffer di rispetto.

Le aree sono prevalentemente interessate da attività agricola in atto, sia pur condizionata dalle particolari condizioni di rischio.

**Identificazione urbanistica del contesto**

Contesti rurali periurbani di salvaguardia ambientale

## **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- tutela rispetto ai rischi ed alle pericolosità specifiche;
- evitato ogni fenomeno di trasformazione che elevi le condizioni di rischio.
- conservare la capacità dell'area di essere assoggettata ad allagamenti e inondazioni evitando danni a cose o a persone;
- garantire il mantenimento dell'assetto idro-geo-morfologico.
- valorizzazione delle peculiarità vegetazionali e faunistiche;
- definire i margini urbani per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta.
- controllare i fenomeni di frazionamento e frammentazione della proprietà agraria.

### **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA per tutti i Contesti Rurali**

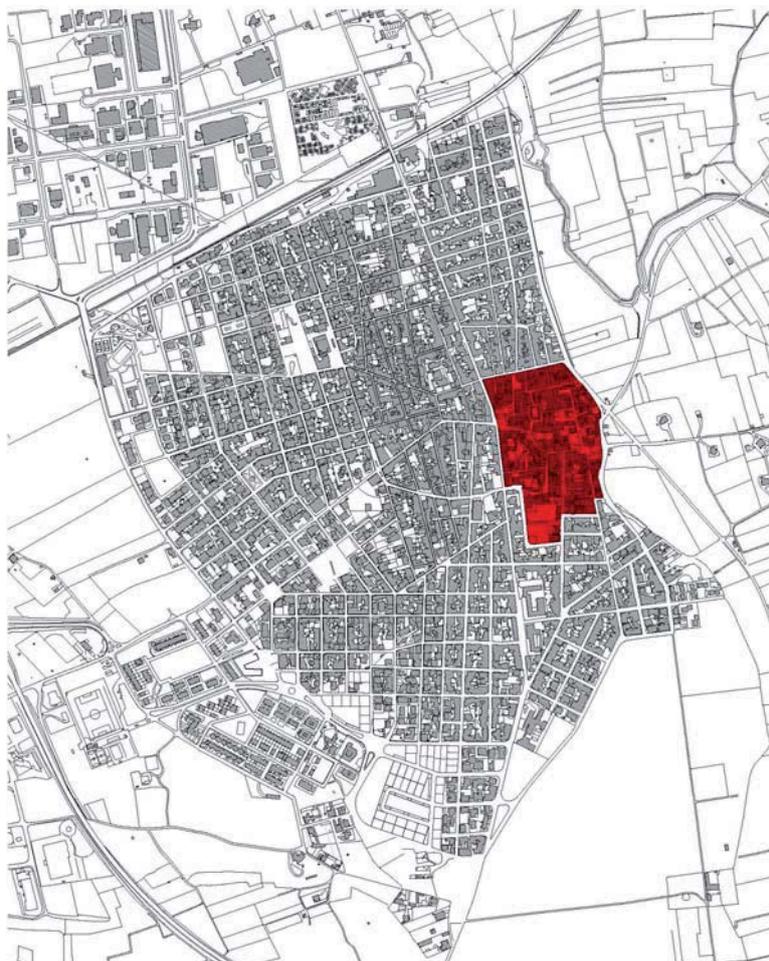
Agli obiettivi di carattere particolare espressi per ciascun contesto rurale, si riportano quelli di carattere generale che il Piano ritiene perseguibili su tutti i contesti stessi:

- ogni zona sarà caratterizzata da parametri urbanistici connessi con la specificità del contesto tali da favorire soprattutto l'accorpamento fondiario contrapponendosi pertanto alla eccessiva frammentazione dei terreni la cui redditività molto spesso non consente di investire in innovazione.
- tutti i segni antropici e le emergenze ambientali presenti sul territorio (muretti a secco, la fitta rete di collegamenti interpoderali, manufatti in pietra, masserie ecc..), che concorrono alla composizione del tradizionale paesaggio agrario saranno tutelati attraverso specifiche norme di manutenzione e ricostruzione e valorizzazione.
- sostegno e promozione alle iniziative per la crescita economica del settore anche con strutture da destinare al deposito, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.
- recupero e riutilizzazione del patrimonio edilizio diffuso sul territorio agrario, prevalentemente destinato a residenza stagionale connessa con la produzione agricola, al fine di favorire da un lato la valorizzazione del paesaggio agrario, dall'altro la nascita di attività economiche integrate con quella agricola "ufficiale", quali in particolar modo l'agriturismo ed il turismo rurale per le quali il complesso sistema edilizio "agricolo" può assumere la forma di un "villaggio turistico" diffuso sul territorio.

Il Piano sostiene tali iniziative attraverso una riorganizzazione, qualificazione e potenziamento dell'iniziativa pubblica del sistema di opere esistenti sul territorio, con la individuazione di itinerari narrativi a percorribilità "dolce" lungo i quali sarà possibile trovare luoghi di sosta, di ristoro e di servizio.

Tale obiettivo si attuerà anche con il recepimento di quanto stabilito dal PTCP in merito alla dispersione insediativa con gli obiettivi principali della conservazione del paesaggio e della attività umana sul territorio, della riqualificazione ambientale, del recupero e valorizzazione dell'esistente, e del sostegno e promozione della naturalità.

**CU1 – CONTESTO URBANO DI INTERESSE STORICO**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Il contesto comprende quelle aree urbane costituenti il nucleo originario di Melissano caratterizzato da un tessuto risalente presumibilmente al secolo XVI (benché si hanno notizie della presenza di pseudo - insediamenti in epoche precedenti) avvenuto quasi in forma "spontanea" o per meglio dire "naturale" e cioè in relazione alle esigenze di vita dell'epoca ed alle caratteristiche costruttive in uso.



Palazzo Panico



Palazzo Nassisi

Anche la geografia del sito ha determinato la struttura dell'insediamento, infatti è evidente il suo rapporto con il bordo del terrazzo morfologico su cui appunto è stato costruito tale nucleo.

In ogni caso, nonostante la compattezza del nucleo, costituita da tipologie edilizie con elementi signorili alternate a tipologie più minute talvolta costituite da un solo vano, si riscontra una consistente presenza di spazi comuni (piazze, slarghi, giardini) che rendono possibili lo sviluppo e l'esercizio di tutte quelle attività sociali strettamente correlate con quella della residenza.

Sono visibili le sostituzioni edilizie avvenute negli ultimi trent'anni in tale area, sulle quali si legge la completa dissonanza dei nuovi corpi edilizi con quelli che sono i caratteri architettonici del contesto.



Palazzo Ricchello



- L'intero ambito di interesse storico di Melissano costituisce invariante strutturale del territorio comunale;
- Comprende edifici segnalati per l'interessante valore architettonico;
- Contiene l'invariante strutturale di tipo paesaggistico ambientale relativa al verde pubblico e privato.

### ***Identificazione urbanistica del contesto***

Contesto urbano di interesse storico da tutelare e recuperare.

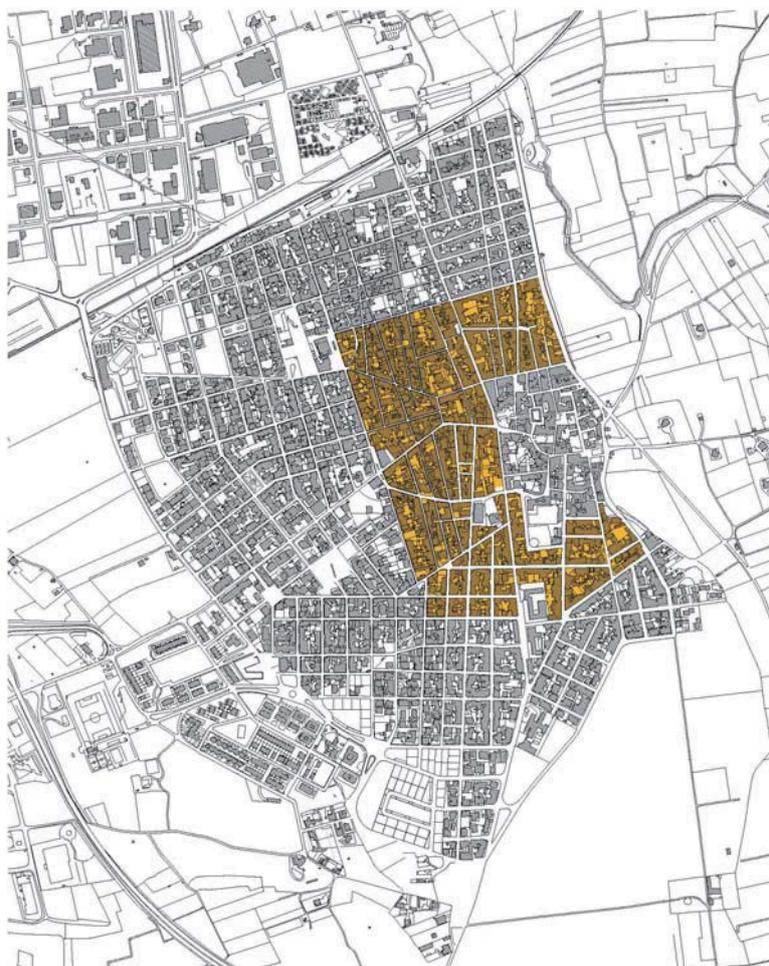
## **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- la conservazione della struttura del tessuto storico insediativo, con particolare riferimento al "sistema dei vicoli e delle corti";
- il recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed in particolare degli edifici di particolare interesse storico da destinare, ove possibile, alla fruizione pubblica;
- l'incentivo alla residenza per contenere e ridurre il fenomeno dello spopolamento del centro storico;
- la rifunzionalizzazione del centro storico;
- la progettazione e realizzazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili in contesto urbano.
- per il contesto di interesse storico, gli interventi dovranno essere normati da PUE di recupero di iniziativa pubblica.

Riassumendo, le azioni di settore saranno sostanzialmente rivolte alla conservazione delle caratteristiche architettoniche dei manufatti, favorendo tuttavia, come già indicato tra le politiche di valorizzazione del PTCP (la modernizzazione delle strutture commerciali, attraverso accordi tra i commercianti (sull'esempio dei "programmi di strada" o di zona messi in atto in altre realtà); l'aumento della capacità ricettiva diffusa (entro l'ipotesi dell' "albergo più grande del mondo" prospettato dal PTCP per il Salento); attenta selezione delle strade che possono concretamente essere destinate al traffico pedonale, con conseguenti programmi per il traffico veicolare e la sosta; il recupero degli spazi aperti (terrazze, corti, piazze, strade, ville e giardini) ed, in particolare, degli spazi collettivi ispirato al disegno minimale dello spazio antico; il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e la sperimentazione di tecniche costruttive innovative, ma compatibili con i caratteri degli edifici antichi), ogni possibilità d'uso degli edifici oltre a quello della residenza e comunque con essa compatibile. Saranno consentiti gli accorpamenti delle unità edilizie al fine di garantire maggiori rispondenze alle esigenze dell'abitare contemporaneo.

## CU2 – CONTESTO URBANO CONSOLIDATO COMPATTO



### *Individuazione*

### *Descrizione ed elementi distintivi*

Le zone esterne al nucleo antico sono caratterizzate da modalità costruttive connesse con la maglia prevalentemente ortogonale degli assi stradali e con la formazione di cortine regolari costruite a filo strada.

In tali zone si assiste ad un fenomeno in cui la vivibilità ed il rapporto con la "strada" è stata posta in crisi dalla mobilità automobilistica.

Soprattutto per le zone di questo contesto la mobilità veicolare ha segnato una rottura nel rapporto tra la strada e gli edifici che su di essa si affacciano e che da essa vi accedono poiché costruiti a filo strada.

Il venir meno di tale rapporto da un lato ha quasi annullato il ruolo sociale della strada, dall'altro ha prodotto una riscoperta delle aree libere interne degli edifici compatti, frequentemente attrezzati a spazi verdi, giardini, piccoli orticelli.

Non vi è dubbio infatti che per tali edifici, caratterizzati da una spiccata compattezza sul filo strada, diventa elemento di ricchezza la presenza di spazi interni "verdi" privati che assolvono ad una funzione complementare di servizio delle unità abitative.

I processi del riuso spesso coincidono con quelli sostitutivi attraverso i quali si è manifestato un “rifiuto” di quella regolarità insediativa, proponendo arretramenti dalla strada o tipologie edilizie e costruttive che esulano sicuramente dalla caratterizzazione complessiva di contesto.

### ***Identificazione urbanistica del contesto***

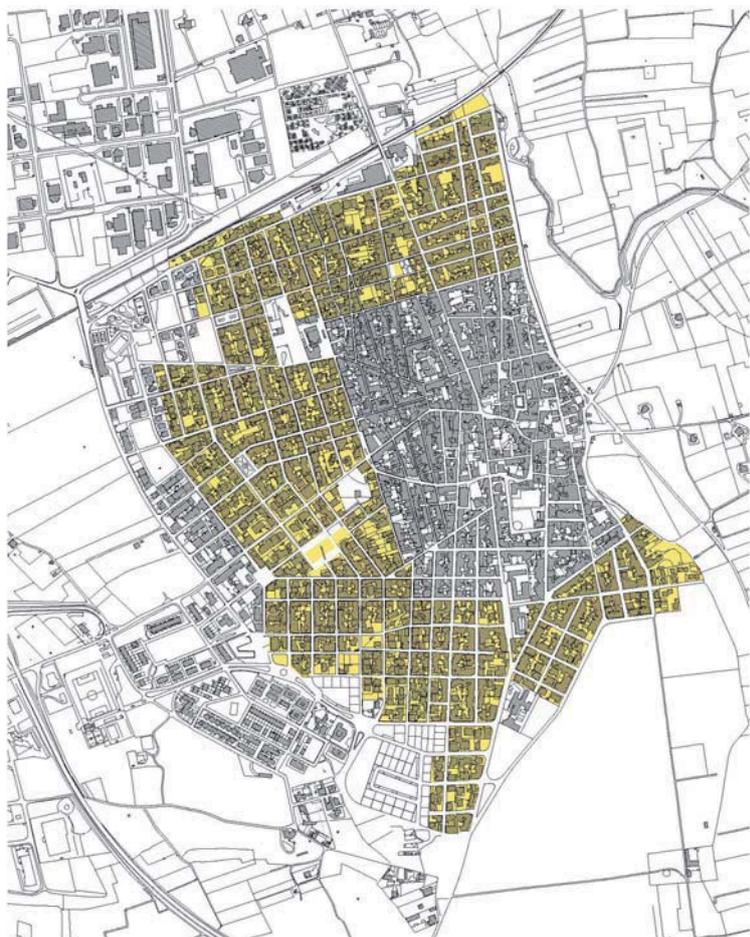
Contesto urbano consolidato compatto da tutelare per la conservazione della qualità urbana.

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- azioni specifiche volte ad incentivare il mantenimento delle caratteristiche tipologiche dei fabbricati, favorendo il mantenimento o la nuova costruzione di coperture a volte;
- conservare e mantenere gli spazi verdi interni agli edifici, impedendone la saturazione;
- riordino fruitivo della viabilità al fine di ottenere rapporti funzionalmente congrui con la residenza, curando al contempo l'arredo urbano;
- riqualificare anche funzionalmente gli edifici esistenti, integrando la funzione abitativa con attività economico-sociali con essa compatibili;
- mantenere e riqualificare i livelli dei servizi;
- mantenere e riqualificare i caratteri prevalenti di omogeneità del tessuto e delle tipologie costruttive tradizionali esistenti.

## CU3 – CONTESTO URBANO CONSOLIDATO



### *Individuazione*

### **Descrizione ed elementi distintivi**

Il contesto CU3, consolidato, comprende il tessuto urbano, in continuità con il contesto CU2 ma di inferiore densità insediativa, caratterizzato da un'edilizia residenziale avvenuta in epoca perlopiù recente e prevalentemente per addizione di fabbricati spesso in assenza di coordinamento tra gli allineamenti e le tipologie edilizie. Le differenti densità dei manufatti e modalità di edificazione hanno prodotto risultati tipologicamente disomogenei.

### **Identificazione urbanistica del contesto**

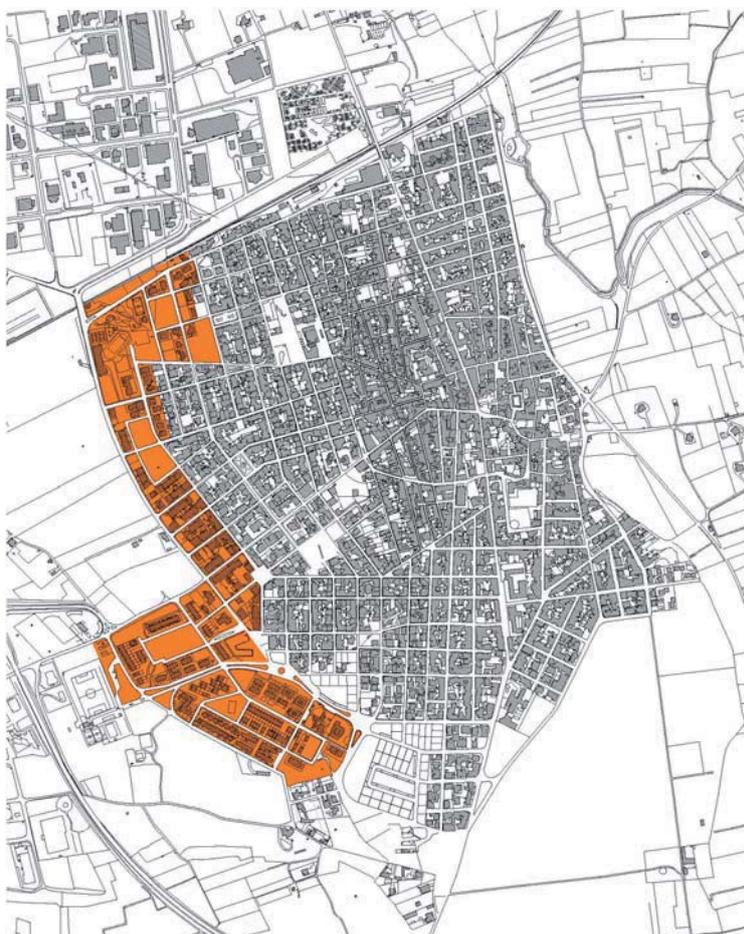
Contesto urbano consolidato da tutelare per la conservazione della qualità urbana.

### **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- favorire processi di sostituzione edilizia per migliorare nel complesso l'intero assetto del settore urbano.
- azioni specifiche volte ad incentivare il mantenimento delle caratteristiche tipologiche dei fabbricati, favorendo il mantenimento o la nuova costruzione di coperture a volte;
- conservare e mantenere gli spazi verdi interni agli edifici, impedendone la saturazione;
- riordino fruitivo della viabilità al fine di ottenere rapporti funzionalmente congrui con la residenza, curando al contempo l'arredo urbano;
- riqualificare anche funzionalmente gli edifici esistenti, integrando la funzione abitativa con attività economico-sociali con essa compatibili;
- mantenere e riqualificare i livelli dei servizi;
- mantenere e riqualificare i caratteri prevalenti di omogeneità del tessuto e delle tipologie costruttive tradizionali esistenti.

## CU4 – CONTESTI URBANI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO



### *Individuazione*

### *Descrizione ed elementi distintivi*

Esternamente alle aree strutturalmente consolidate, e lungo il versante Sud-Occidentale di esse, sono presenti le aree di recente edificazione cioè quelle definite dall'entrata in vigore del P.di F., per le quali l'edificazione si è attuata mediante piani attuativi (Piano Quadro e PEEP).

In questi contesti il modello costruttivo si differenzia da quello classico della cortina edilizia e si caratterizza con arretramenti e sfalsamenti.

Su queste aree gli interventi hanno prodotto ambienti urbani più composti e più aperti dove però l'aspetto organizzativo viene sminuito dalla estrema variabilità dei corpi edilizi di recente impianto.

Anche per queste aree, ormai in via di consolidamento, si assiste già ai primi processi di sostituzione edilizia.

Le urbanizzazioni e le dotazioni di standard denotano fenomeni di carenza gestionale in rapporto alla qualità degli stessi.

### ***Identificazione urbanistica del contesto***

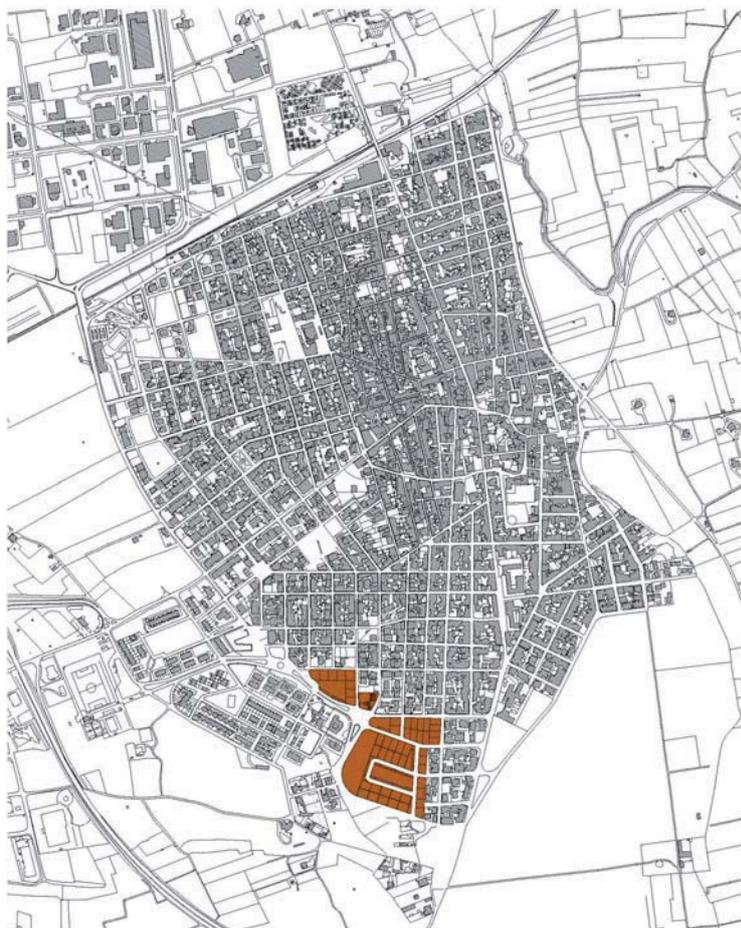
contesti urbani in via di consolidamento da mantenere e riqualificare urbanisticamente.

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- favorire la formazione di migliori qualità insediative (architettoniche e di confort abitativo) in occasione degli interventi di sostituzione edilizia;
- rivalutare le densità edilizie e, più in generale, la qualità urbana dei contesti (altezze, volumetrie, rapporti di coperture, distanze dai confini ecc..)
- riordino fruitivo della viabilità al fine di ottenere rapporti funzionalmente congrui con la residenza, curando al contempo l'arredo urbano;
- mantenere e riqualificare i livelli dei servizi;

## CU5 – CONTESTO URBANO IN FASE DI ATTUAZIONE



### *Individuazione*

### *Descrizione ed elementi distintivi*

Il PUG recepisce il piano particolareggiato vigente della zona "Cardilla" approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.1 del 7.2.2000, tutt'ora in fase di attuazione e ne conferma le previsioni strutturali.

### *Identificazione urbanistica del contesto*

contesto urbano in fase di attuazione -residenziale in piano attuativo vigente-

### *Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA*

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- Per le aree disciplinate dal piano attuativo, si continuano ad applicare le sue previsioni il relativo quadro normativo.
- Favorire, in fase attuativa, la formazione di qualità insediative (architettoniche e di confort abitativo, risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili)
- Determinare livelli qualificati dei servizi.

**CU6 – CONTESTO URBANO DI RECUPERO MULTIFUNZIONALE**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Il contesto è specificatamente relativo al complesso edilizio dell'ex cinema "Eliseo", attualmente in stato di disuso e degrado, ricadente all'interno del tessuto edificato consolidato compatto CU2.



### ***Identificazione urbanistica del contesto***

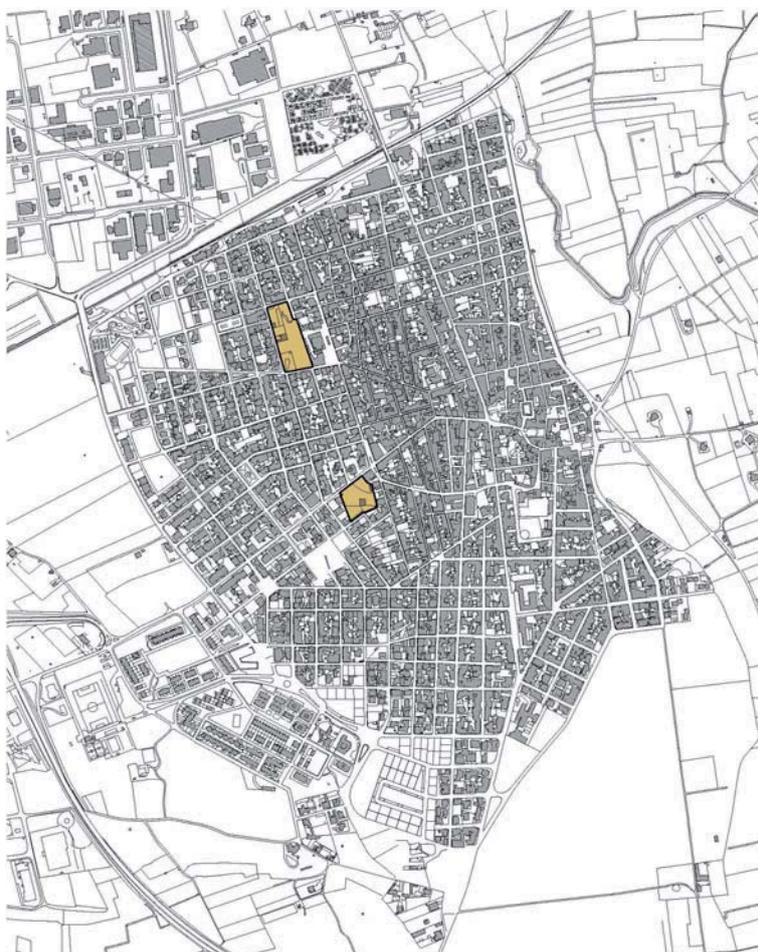
contesto urbano da recuperare

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- Recupero e riqualificazione dell'ambito, anche con la multifunzionalità delle destinazioni d'uso;
- Intervento di sostituzione edilizia con localizzazione dei nuovi corpi in posizione arretrata rispetto agli attuali fili stradali, con l'individuazione e cessione degli standard a servizi
- L'intervento deve perseguire, inoltre, obiettivi di riqualificazione riferibili al più esteso tessuto urbano;
- Intervento da subordinare a PUE.

**CU7 – CONTESTI DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Lo studio dello stato di fatto del tessuto urbano esistente ha evidenziato l'esistenza di due aree inutilizzate, all'interno del contesto urbano CU3, che se pur dimensionalmente contenute, per il loro stato di abbandono e conseguente degrado, da sottoporre comunque di particolare e specifica attenzione sotto il profilo della riqualificazione urbana.

**Identificazione urbanistica del contesto**

Contesti della riqualificazione urbana

**Obiettivi generali di tutela e valorizzazione  
disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- Sviluppare azioni di tipo puntuale e unitario volte all'utilizzo degli ambiti, promuovendo forme di destinazione d'uso diverse ed integrative della residenzialità del contesto circostante;
- Promuovere azione pubblico-private, anche con iniziative di carattere premiale-perequativo in rapporto a risultati qualificanti ed utili per la pubblica collettività;
- Interventi da subordinare a PUE.

**CU8 – CONTESTI PERIURBANI DELLA DIFFUSIONE RESIDENZIALI**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Sono costituiti da alcune frange periurbane caratterizzate da un fenomeno urbanizzativo che è avvenuto in forma "spontanea", con tipologie edilizie disomogenee, dove la componente agricola è stata trasformata in giardini pertinenziali delle abitazioni. Tali contesti, benché identificabili nei loro margini, sono privi di opere di urbanizzazione propria.

La progettazione dei contesti avrà un ruolo determinante per la loro riqualificazione e integrazione nel tessuto urbano periferico, non potendosi ragionevolmente restituire ad una dimensione e destinazione rurale.

### ***Identificazione urbanistica del contesto***

Contesti periurbani della diffusione residenziale da consolidare e recuperare urbanisticamente.

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- Recupero degli ambiti mediante la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e la dotazione di spazi per servizi;
- Consolidamento dell'insediamento esistente;
- Interventi da subordinare a PUE.

**CU9 – CONTESTI DELLA NUOVA INSEDIATIVITA' RESIDENZIALE**

*Individuazione*



***Descrizione ed elementi distintivi***

Sono costituiti da due distinti e limitati ambiti destinati a soddisfare le esigenze insediative di carattere residenziale non esprimibili quantitativamente dai precedenti contesti del tessuto urbano esistente o interessati da strumentazione attuativa del P.di F. in via di consolidamento o in fase di attuazione. La capacità insediativa di detti ambiti è contenuta (sensibilmente inferiore) in rapporto a quella scaturente dal calcolo del fabbisogno abitativo. Le aree destinate alla trasformazione sono attualmente interessate da fenomeni di limitata e marginalizzata attività agricola.

***Identificazione urbanistica del contesto***

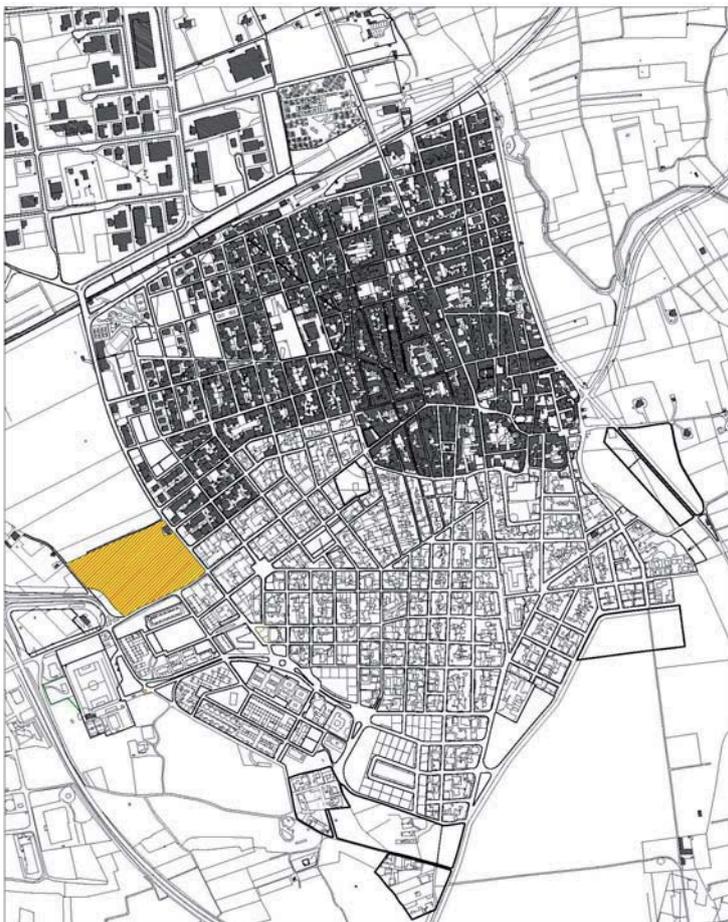
Contesti urbani della nuova insediatività residenziale - trasformazione

### ***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- Soddisfare le esigenze di nuove aree a carattere insediativo;
- Garantire una equilibrata integrazione tra funzione abitativa e attività economiche e sociali con essa compatibili;
- Assegnare all'intervento un ruolo di riammagliamento tra il tessuto urbano esistente e gli ambiti della diffusione residenziale;
- Garantire, mediante PUE di trasformazione, la qualità dei servizi e delle attrezzature evitando la eccessiva frammentazione delle aree ad essi destinate.

**CU10 – CONTESTO DELLA NUOVA INSEDIATIVITA' COMMERCIALE E DIREZIONALE**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Il contesto è costituito da una area del territorio comunale deputata ad accogliere le attività di carattere prevalentemente commerciale e direzionale che non trovano soddisfacimento all'interno del tessuto urbano esistente.

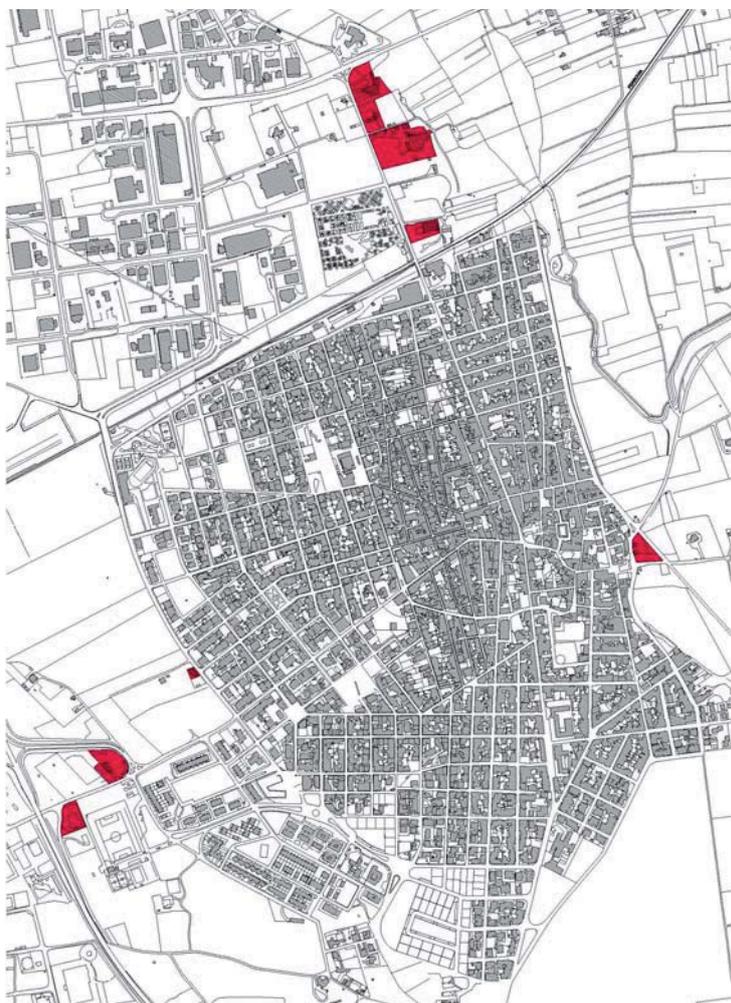
L'ambito è posizionato in una area, ad ovest dell'abitato, interessata attualmente da fenomeni di abbandono e marginalizzazione della attività agricola.

La localizzazione è conseguente ad una utile fruibilità in relazione alle infrastrutture viarie esistenti.

**Identificazione urbanistica del contesto**

Contesto di trasformazione della nuova insediatività commerciale e direzionale

**CU11 – CONTESTI PERIURBANI DELLA DIFFUSIONE PRODUTTIVA E COMMERCIALE**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Sono le porzioni puntuali del territorio sulle quali negli ultimi decenni si è realizzata una radicale trasformazione del paesaggio rurale e periurbano attraverso la localizzazione di attività artigianale, commerciali e direzionali.

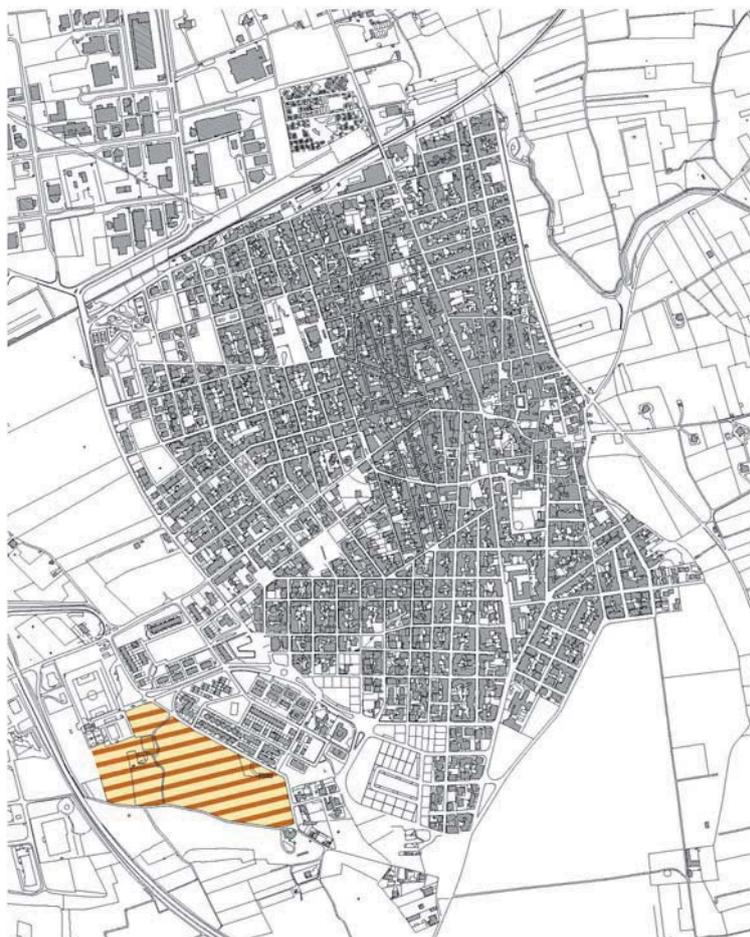
Le aree sono generalmente collocate lungo gli assi stradali di accesso alla città che ne rappresentano le uniche infrastrutture fruite.

Per tali insediamenti il Piano riconosce, purché legittimati alla data di adozione dello stesso, il tipo di attività e la conseguente destinazione d'uso dell'area al fine di sostenerne lo sviluppo anche in termini di accessibilità al credito.

**Identificazione urbanistica del contesto**

Contesti periurbani della diffusione artigianale, commerciale e direzionale da consolidare.

**CU12 – CONTESTO PERIURBANO DELLA DELOCALIZZAZIONE E COMPENSAZIONE**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Il piano individua una area periurbana con attività agricola pregressa e attualmente incolta, soggetta a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguente a processi di progressivo abbandono della attività stessa.

Si tratta di area contigua all'abitato, versante sud-ovest, dove l'assetto ambientale e paesaggistico è stato degradato anche da usi temporanei e impropri.

Nel contesto il Comune potrà reperire aree edificabili da utilizzare per finalità d'interesse pubblico o generale.

**Identificazione urbanistica del contesto**

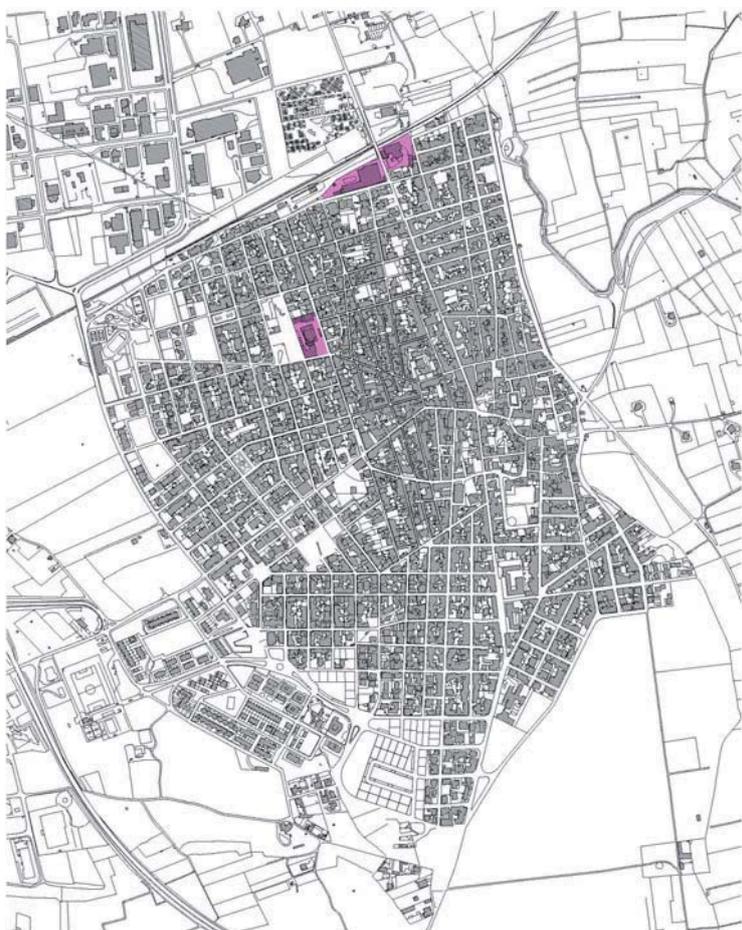
Contesti periurbano della delocalizzazione e compensazione - trasformazione

### **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- interventi per la realizzazione di servizi alla popolazione;
- interventi di edilizia residenziale pubblica e/o con finalità sociali;
- interventi di compensazione di diritti edificatori;
- interventi per la realizzazione dell'armatura infrastrutturale;
- trasferimento dei diritti edificatori derivanti da ambiti urbani sottoposti a tutela;
- interventi di demolizione nelle aree consolidate per eventuale rinnovo edilizio oppure per incentivazione alla realizzazione di parcheggi pubblici o privati;
- interventi mirati alla realizzazione e/o gestione di opere pubbliche, a cura e spese di soggetti privati;
- altre iniziative volte a favorire la realizzazione di obiettivi di interesse pubblico o dei principi di perequazione.
- La realizzazione degli interventi trasformativi sull'area in oggetto è subordinata alla formazione di PUE.

**CU13 – CONTESTI URBANI PRODUTTIVI (Le Cantine)**



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

Sono le aree produttive esistenti nell'abitato e rappresentate dalle sedi delle due Cantine Sociali del Comune di Melissano.

Esse fanno parte sostanziale della struttura urbana consolidata.

La "Cantina Grande", oggi inattiva, è costituita da due aree prospicienti e separate da via Casarano ed entrambe confinanti con la ferrovia.

Sulla prima area e precisamente quella a nord-est è presente un interessante edificio di pregio architettonico divenuto sede originaria della Cantina nell'anno 1940 (anno in cui la Società si insedia in tale edificio in affitto); successivamente la Società acquista ed amplia la sede con strutture di fattura più recente e molto meno interessanti.

Sulla seconda area insiste invece l'edificio più "moderno" realizzato negli anni '60 che ne diviene la sede principale della Società.

Attualmente la Società è inattiva.

Gli immobili della Cantina Grande costituiscono invariante strutturale di archeologia industriale.,

## **Identificazione urbanistica del contesto**

Contesti urbani produttivi

### **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- rifunzionalizzazione, riuso e crescita del settore assegnando destinazioni d'uso integrative di quelle esistenti, comunque correlate con l'attività principale della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli:
  - attività commerciali di prodotti, attrezzi e mezzi per l'agricoltura;
  - attività direzionali, sociali, ricreative e di servizio in genere comunque connesse con l'attività principale; (es.museo dell'agricoltura, scuole per il recupero e l'insegnamento delle arti e dei mestieri agricoli, esposizioni e fiere, laboratori per la preparazione e degustazione di prodotti tipici...);
- favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti per i fini consentiti.
- Consentire la sostituzione edilizia per ottenere una migliore qualità compositiva dell'impianto in termini urbanistici;
- Migliorare la continuità e l'integrazione fisica con il più esteso contesto urbano;
- Tutela e recupero degli elementi dell'archeologia industriale.

**CU14 – CONTESTO PERIURBANO PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO**



*Individuazione*

***Descrizione ed elementi distintivi***

Il Piano individua l'area per la localizzazione di attrezzature private di uso pubblico per lo sport e per il tempo libero che si aggiunge agli standard pubblici.

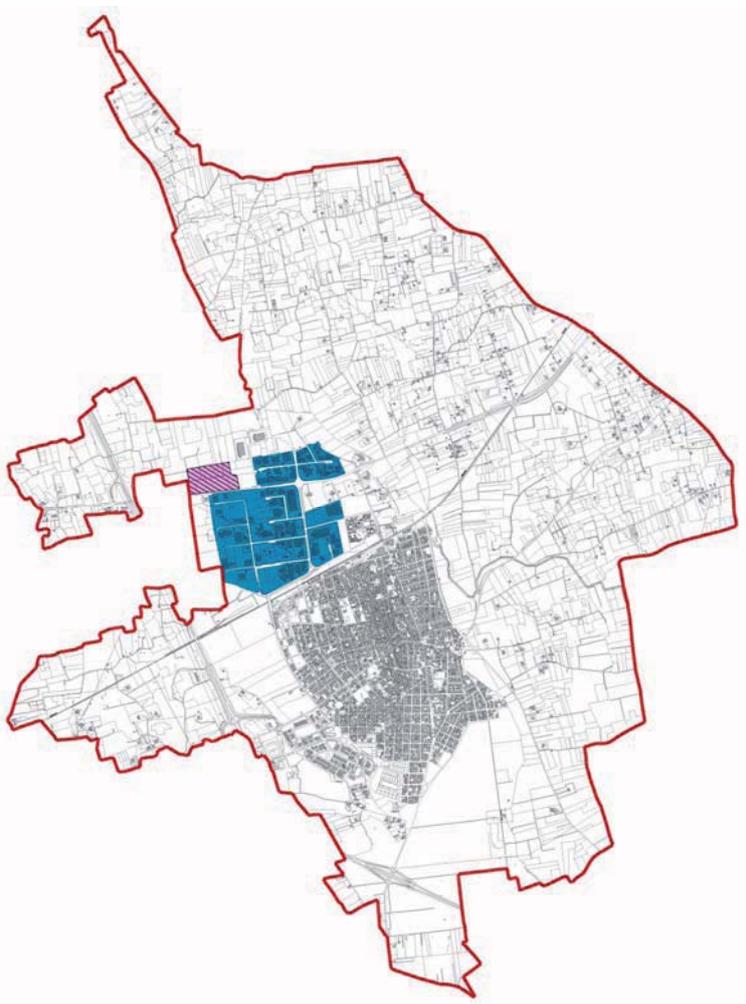
***Identificazione urbanistica del contesto***

Contesti urbani per lo sport - trasformazione

***Obiettivi generali di tutela e valorizzazione  
disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA***

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- Accrescere e migliorare l'offerta di tali tipi di attrezzature con il contributo dell'iniziativa privata che va a localizzarsi in un settore urbano non dotato di tale tipologia di servizi;
- Attuazione tramite PUE.



**Individuazione**

**Descrizione ed elementi distintivi**

I contesti comprendono le aree del territorio comunale normate dal vigente PIP e quelle destinate all'espansione dello stesso.

Gli ambiti destinati all'espansione dell'insediamento produttivo esistente, necessari a soddisfare il fabbisogno di settore, non possono ulteriormente essere localizzati in continuità con il PIP poiché l'intorno territoriale dello stesso è interessato da invarianti strutturali costituite da aree di alta e media pericolosità idraulica individuate dal PAI.

Tale condizione territoriale non consente di attuare le indicazioni del PTCP in merito alla crescita della piattaforma produttiva.

**Identificazione urbanistica del contesto**

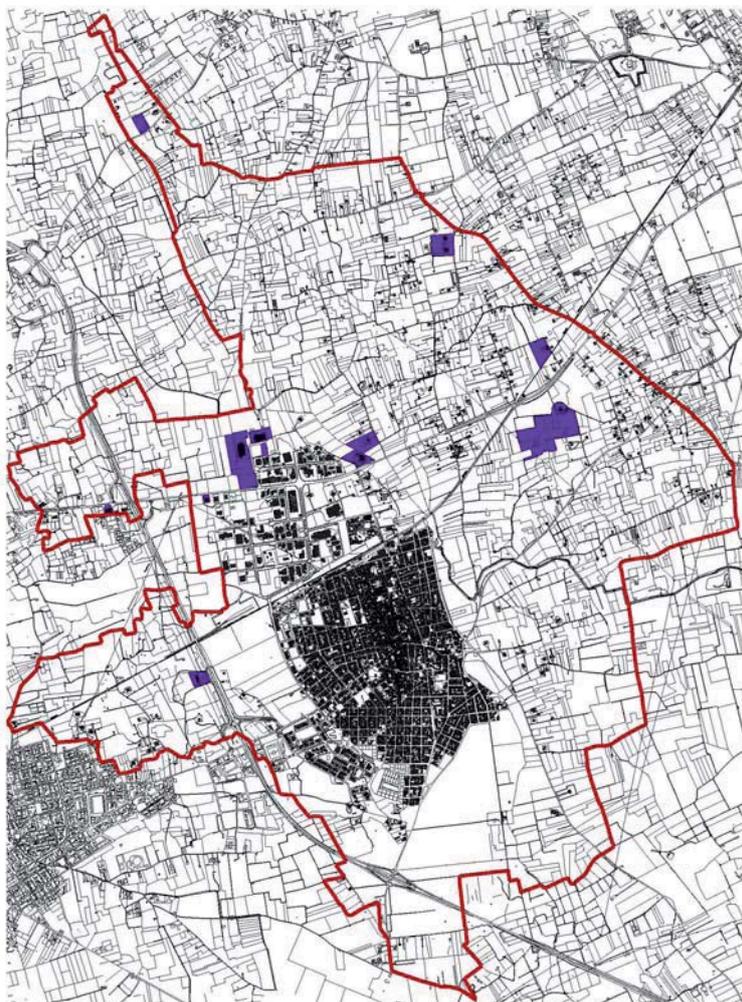
Contesti produttivi di consolidamento e trasformazione

## **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- Accrescere e migliorare l'offerta de servizi nell'ambito della piattaforma produttiva;
- Ridurre il rischio di incidente rilevante determinato dalla presenza, nel contesto, del deposito di gas GPL, favorendo anche politiche di delocalizzazione dello stesso in ambiti non confligenti con gli ambiti delle realtà insediative;
- favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti;
- favorire la sostituzione edilizia per ottenere una migliore qualità compositiva dell'impianto in termini urbanistici;
- migliorare la permeabilità dell'ambito e creare fasce verdi lungo le viabilità;
- il PUG recepisce il quadro normativo dettato dal vigente PIP e per il contesto CP3, da attuarsi mediante PUE di trasformazione, dovranno ricercarsi soluzioni che non creino discontinuità.

## CP2 – ATTIVITA' PRODUTTIVE DECONTESTUALIZZATE (ex art.5 DPR 447/98)



*Individuazione*

### ***Descrizione ed elementi distintivi***

Sono le porzioni puntuali del territorio sulle quali negli ultimi anni si è realizzata una trasformazione del paesaggio rurale e periurbano attraverso la localizzazione di attività produttive ai sensi dell'art.5 del DPR 447/98.

Alcune di queste aree usufruiscono della infrastrutturazione del vigente PIP poiché marginali e contermini con lo stesso, altre, con localizzazioni logisticamente sfavorevoli, soffrono la carenza di infrastrutture e reti tecnologiche.

### ***Identificazione urbanistica del contesto***

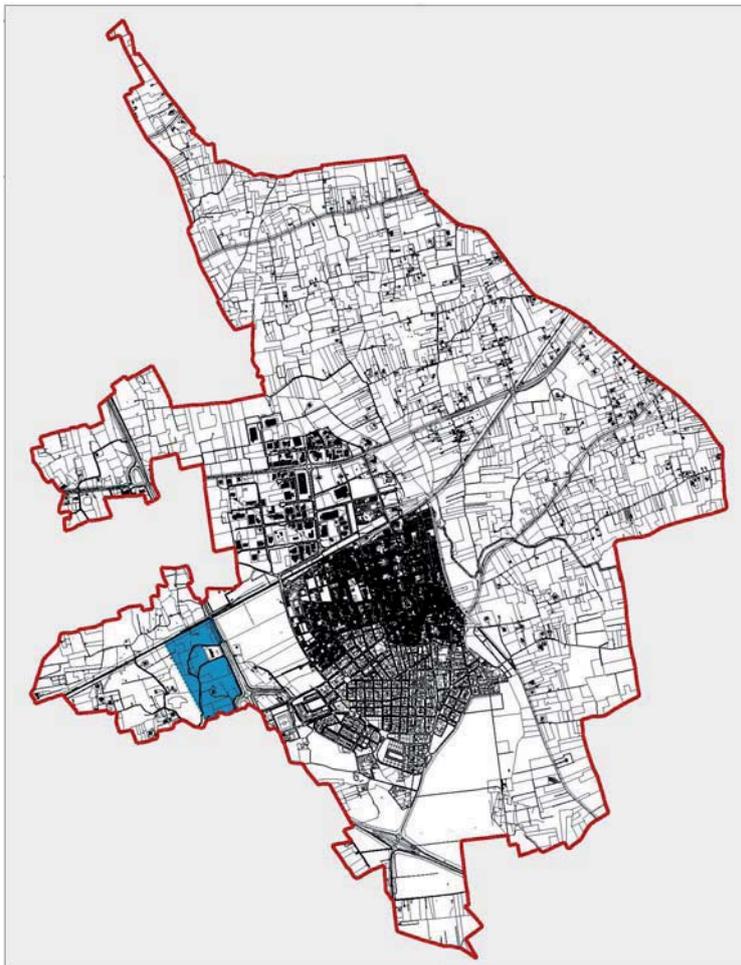
Attività produttive decontestualizzate

### **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- il Piano nel prendere atto delle attività produttive di che trattasi, promuoverà la loro delocalizzazione in contesti omogenei per destinazione;
- nel caso di cessazione dell'attività le aree tornano ad essere normate in rapporto al contesto rurale che le contiene o con il quale sono contermini;
- favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti, come pure quelli relativi alla depurazione e riciclo delle acque;
- mitigare l'impatto paesaggistico-ambientale con il contesto rurale di appartenenza con la creazione di cortine alberate omogenee con le piantumazioni esistenti in loco.

## CP4 – CONTESTO PRODUTTIVO DI RISERVA PAESAGGISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTEZZABILE



### *Individuazione*

### *Descrizione ed elementi distintivi*

Le aree del contesto produttivo di riserva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzabile sono state individuate in ambito posto in continuità con l'area produttiva del Comune di Racale.

Tale localizzazione appare quale unica possibile stante il quadro strutturale e la vincolistica sopraordinata che, di fatto, impedisce soluzioni alternative adeguate.

Esse assolvono alla funzione di "riserva" per soddisfare le esigenze del settore produttivo ove dovessero risultare insufficienti le previsioni insediative dei contesti CP1, CP3 e CU10.

### *Identificazione urbanistica del contesto*

Contesto produttivo a trasformabilità condizionata

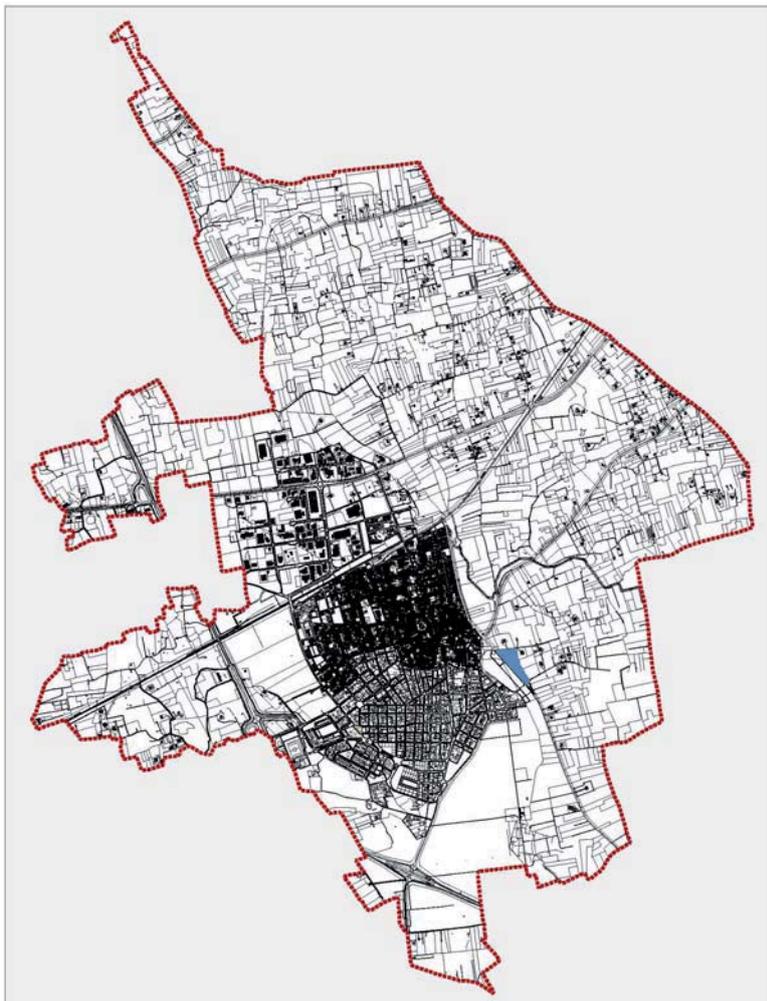
## **Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- prevedere un ambito di “riserva” dove attuare l'ampliamento del settore produttivo solo a seguito di verifica puntuale sull'effettivo utilizzo delle aree del P.I.P. esistente e del contiguo ampliamento proposto (CP3), dalla quale emerga l'impossibilità di soddisfacimento di richieste insediative;
- conseguire risultati di qualità insediativa ed edilizia al fine di ottenere un risultato paesisticamente ed ecologicamente compatibile con il territorio;
- perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale e qualità urbanistica come:
  - garantire la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico;
  - garantire la giusta relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua);
  - attribuire rilevanza al disegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti, dei viali, strade di servizio, aree parcheggio, le aree verdi;
  - attribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, curando la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei confini dei singoli interventi produttivi;
  - orientare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica.
  - produrre regole sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive integrate paesaggisticamente con i luoghi di appartenenza;
  - Attuazione tramite PUE.

## CP5 – CONTESTO PER LA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE – FIERE E MERCATI

### *Individuazione*



### *Descrizione ed elementi distintivi*

Il contesto interessa una piccola porzione di territorio periurbano ubicato lungo la strada prov.le per Ugento.

All'interno del contesto potranno allocarsi attività quali fiere, mercati e distribuzione commerciale all'ingrosso.

### *Identificazione urbanistica del contesto*

Contesto produttivo della distribuzione - trasformazione

**Obiettivi generali di tutela e valorizzazione  
disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA**

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- conseguire risultati di qualità urbanistica ed insediativa compatibile con il territorio;
- perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale;
- attribuire rilevanza al disegno degli spazi pubblici, alle strade di servizio, alle aree di parcheggio e verdi;
- orientare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica.
- Attuazione tramite PUE.

## **6.4 Pianificazioni specialistiche comunali**

Il Comune potrà perseguire gli obiettivi del PUG/S, dettati per tutti i contesti, urbani e rurali, disponendo la redazione di specifici piani tematici:

- il piano del verde urbano;
- il piano di zonizzazione acustica;
- il piano per la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico;
- il piano della mobilità;
- il piano del colore;
- il piano delle opere di difesa idraulica del territorio;
- il piano per il monitoraggio della qualità dell'aria;
- il piano del Parco Pubblico.

## **6.5 Orientamenti per l'applicazione del principio della perequazione**

Il DRAG, a titolo esemplificativo, introduce possibili metodi di applicazione del principio della perequazione che possono costituire utile riferimento per le azioni perequative da definirsi nel PUG. A tale proposito, il DRAG stesso individua le finalità, modalità e metodologie applicative della perequazione, per l'attivazione di forme di equa distribuzione di oneri e benefici tra i proprietari delle aree che saranno interessate da interventi edilizi di trasformazione e proprietari delle aree che saranno vincolate per la realizzazione degli standard urbanistici o di opere infrastrutturali pubbliche e di interesse pubblico.

Per il PUG di Melissano la perequazione urbanistica sarà obbligatoria nelle aree la cui attuazione è disciplinata dal PUG/P per PUE di trasformazione e recupero e valorizzazione, eccezion fatta per il contesto CU1-urbano di interesse storico.

Sistemi di perequazione urbana, inoltre, potranno essere previsti per tutelare diritti edificatori di soggetti proprietari di ambiti urbani da destinarsi alla realizzazione di opere o attrezzature pubbliche o, comunque, destinate alla collettività, e ciò al fine di acquisire tali aree al patrimonio pubblico senza espropri od oneri.

La perequazione dei diritti edificatori, da operarsi tramite l'adozione di PUE di Trasformazione deve conformarsi ai seguenti criteri generali:

- applicazione per comparti edificatori definiti o per assembramento di aree sparse;
- attribuzione di eguali diritti edificatori ai proprietari di fondi compresi in uno stesso comparto calcolati proporzionalmente all'estensione del fondo di proprietà e indipendentemente dalle destinazioni d'uso dell'area in cui ricade e dalla localizzazione effettiva dei volumi realizzabili. I diritti edificatori da attribuire ai singoli proprietari sono determinati in base alle indicazioni fornite dal PUG/Programmatico per il singolo comparto o per lo specifico assembramento di aree sparse in cui ricade la proprietà.

A tal fine il PUG/P assegna ai comparti una potenzialità edificatoria media;

- possibilità di trasferire o commercializzare i diritti edificatori attribuiti ai proprietari delle aree soggette a perequazione;
- i diritti edificatori connessi all'edificazione esistente legittima, sono da preservarsi anche con l'eventuale trasferimento degli stessi mediante demolizione e ricostruzione. I diritti edificatori esistenti sono aggiuntivi a quelli eventualmente assegnati dal PUG/P o dal PUE;
- devono essere attribuiti al Comune quote di suolo del comparto perequativo o quote di diritti edificatori ceduti dai privati, che lo stesso potrà utilizzare per la realizzazione di edilizia residenziale sociale, o per la realizzazione di opere pubbliche o di altri interventi di pubblico interesse.

A fronte della concessione di diritti edificatori il proprietario o il consorzio di proprietari si obbliga a cedere gratuitamente al Comune le aree a cui quei diritti sono collegati o in alternativa quote di diritti edificatori per la realizzazione di opere pubbliche, di interesse pubblico o per interventi di edilizia residenziale.

In alternativa gli interventi citati possono essere realizzati direttamente dal privato proprietario o dal consorzio di proprietari dietro sottoscrizione di apposita convenzione con il Comune.

## 6.6 CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PUG

Ai fini del dimensionamento del PUG si sono avuti a riferimento i criteri di cui alla delibera di G.R. n°6320 del 13.11.1989.

Tanto sia per la quantificazione della popolazione nel prossimo quindicennio (2009-2023) sia per il conteggio del fabbisogno abitativo.

Per ciò che attiene la domanda di aree a standard per attrezzature e servizi, si è tenuto a base il D.M. del 2.4.1968 n°1444.

### La popolazione nel quindicennio

Per l'analisi della dinamica demografica e dei nuclei familiari sono stati utilizzati i dati ISTAT ed anagrafici comunali.

Da tali dati sono stati dedotti i tassi di crescita demografica.

	MEDIA ANNUA	MEDIA ANNUA	MEDIA ANNUA	MEDIA DELLE MEDIE		
	1981 - 1991	1993 - 2008	2001 - 2008	1981-1991	1993-2008	2001-2008
Tasso medio di crescita	0,65 (a)	0,146 (b)	-0,13 (a)	0,224		

Per il tasso di crescita si è operata la media delle medie come rilevabile in tabella per cui dai calcoli eseguiti si ha al 2023 una popolazione pari a 7678 abitanti con un incremento medio annuo di circa 19 abitanti.

POPOLAZIONE						
al 2023	$P(2023) =$	$P \cdot (1 + 0,224 / 100)^{17} =$	7391	x	1,038788	7678
	Considerando l'anno 2008 e l'anno (2008+15)					POPOLAZIONE AL 2023

### Il fabbisogno abitativo

Per il calcolo del fabbisogno abitativo sono stati utilizzati i procedimenti di cui alle tabelle 12 e 13 della citata del.G.R. 6320/89 che si riportano a seguire ed i cui risultati, mediati, hanno determinato il fabbisogno di edilizia residenziale che per il prossimo quindicennio sarà pari a 1.657 stanze.

Applicando un parametro volumetrico medio di 90 mc/stanza (mediato tra min.80 e max.100) avremo un totale di 149.175 mc.

Dal bilancio della pianificazione vigente (vedi tabella a seguire) risulta una residua capacità insediativa di circa 86.737 mc, per cui il totale della volumetria di previsione di nuovi ambiti insediativi è pari a 62.438 mc.

Il PUG individua contesti di nuova insediatività residenziale delle dimensioni complessive di 57.830 mq.

Assegnando un indice di fabbricabilità territoriale medio pari ad 1 mc/mq, avremo una capacità insediativa di poco inferiore ai presumibili fabbisogni precedentemente detti.

Tavola di sintesi dello stato di attuazione della pianificazione vigente									
Zona di PdF*	Tipo di attuazione	Tipo di Piano	Indici urbanistici da P.d.F.	Tipologia edilizia	Volume totale (mc)	Grado di completamento	Capacità residua	Volume residuo (mc)	Iter amministrativo
B1	diretta	Studio particolareggiato Zone B1 e B2	I.f.f.=5mc/mq Rc=70% Hmax=8,50mt	A schiera, isolata	Sature	Circa 90%	Circa 10%	Il 10% equivate alle aree libere da edificato, che però costituiscono pertinenze funzionali dello stesso, assolvendo ad esigenze tipologiche spesso connesse all'attività agricola	Approvato con DPGR n. 2777 del 09.12.1976
C	diretta	C1-Piano quadro	I.f.f.=2mc/mq Rc=70% Hmax=12mt	A schiera, isolata	112.948	Circa 75%	Circa 25%	28.237	Approvato con DPGR n. 862 del 24.04.1978
	diretta	C2-Piano quadro	I.f.f.=1,5mc/mq Rc=20% Hmax=8mt	A schiera, abbinata		Circa 75%	Circa 25%		Approvato con DPGR n. 862 del 24.04.1978
	convenzione	Piano di lottizzazione "Cardilia"	I.f.f.=1,92mc/mq Rc=30% Hmax=7,50mt	A schiera, isolata	48.822	Circa 10%	Circa 90%	43.940	Approvato con deliberazione C.C. n. 97 del 11.05.1987, deliberazione C.C. n. 168 del 13.10.1987, deliberazione C.C. n. 01 del 07.02.2000
	diretta	Piano per l'edilizia economica e popolare	Vol.max.=445,5mc Sup.cop.max.=75mq per piano Hmax=2piani fuori terra	A schiera	146.205	Circa 90%	Circa 10%	14.620	Approvato con D.G.R. n. 6321 del 21.10.1979
<b>TOTALE</b>					<b>307.975</b>			<b>86.797</b>	

**TABELLA N. 12**

**P.U.G. Comune di Melissano**

**CALCOLO DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE - 1° PROCEDIMENTO**

1.	Popolazione residente nell'anno 2023	=	N.	7678
2.	Indice di affollamento medio comunale al 2023	=	Occ./St.	0,73
3.	Dotazione necessaria al 2023 di stanze	=	N. ST.	10545
4.	<u>DOTAZIONE ESISTENTE AL 31/12/2008</u>			
5.	Totale stanze censite al 2001	=	N. ST.	10993
6.	Totale stanze costruite dal 2002 al 2008	=	N. ST.	327
	(Dotazione esistente al 31/12/2008)		N. ST.	11320
7.	Stanze inidonee (oppure perse negli interventi di recupero per esigenze tipologiche e tecnologiche) valutate in funzione dell'età delle costruzioni, da detrarre:			
	- lo 50 % di quelle costruite prima del 1919:	0,5	548	274
	- lo 35 % di quelle costruite tra il 1919 e il 1945:	0,35	1563	547
	- lo 25 % di quelle costruite tra il 1946 e il 1961:	0,25	2255	564
8.	Stanze "Fisiologicamente" non occupate rispetto al totale:	0	9608	480
			N. ST.	1865
9.	Stanze idonee al 31 dicembre 2008	=	N. ST.	9455
10.	Fabbisogno di edilizia residenziale al 2023	=	N. ST.	1090
11.	Fabbisogno di stanze per terziarizzazione e secondarizzazione dell'edilizia residenziale (20%)	=	N. ST.	218
12.	Fabbisogno complessivo di stanze al 2023	=	N. ST.	1308

## CALCOLO DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE - 2° PROCEDIMENTO

1.	Famiglie residenti nell'anno 2023	=	N.	3198
2.	<u>DOTAZIONE ABITAZIONI AL 31/12/2008</u>			
3.	Totale abitazioni censite al 2001	=	N. AB.	2968
4.	Totale abitazioni costruite dal 2002 al 2008 (*)	=	N. AB.	66
	(Dotazione esistente al 31/12/2008)		N. AB.	3034
5.	Abitazioni inidonee (oppure perse negli interventi di recupero per esigenze tipologiche e tecnologiche) valutate in funzione del numero delle stanze al censimento del 2001 (Tab. 10):			
	- lo 50 % di quelle costituite da 1 stanza	0,50	14	7
	- lo 35 % di quelle costituite da 2 stanze	0,35	134	47
	- lo 15 % di quelle costituite da 3 stanze	0,15	547	82
6.	Abitazioni "Fisiologicamente" non occupate rispetto al totale:			
		0,050	3034	152
			N. AB.	288
7.	Totale abitazioni idonee e disponibili al 2008	=	N. AB.	2746
8.	Fabbisogno di abitazioni al 2023	=	N. AB.	452
9.	Fabbisogno di abitazioni per terziarizzazione e secondarizzazione dell'edilizia residenziale (20%)	=	N. AB.	90
10.	Fabbisogno complessivo di abitazioni al 2023	=	N. AB.	542
11.	Numero medio di stanze per abitazioni al 2023	=	N. ST./AB.	3,70
12.	Fabbisogno complessivo di stanze al 2023	=	N. ST.	2007

## Il fabbisogno produttivo

Il comune di Melissano è interessato dall'esistenza di un notevole insediamento di carattere produttivo (normato da P.I.P. approvato) di una superficie di circa 550.000 mq ubicato a nord dell'abitato e separato da esso dalla Ferrovia.

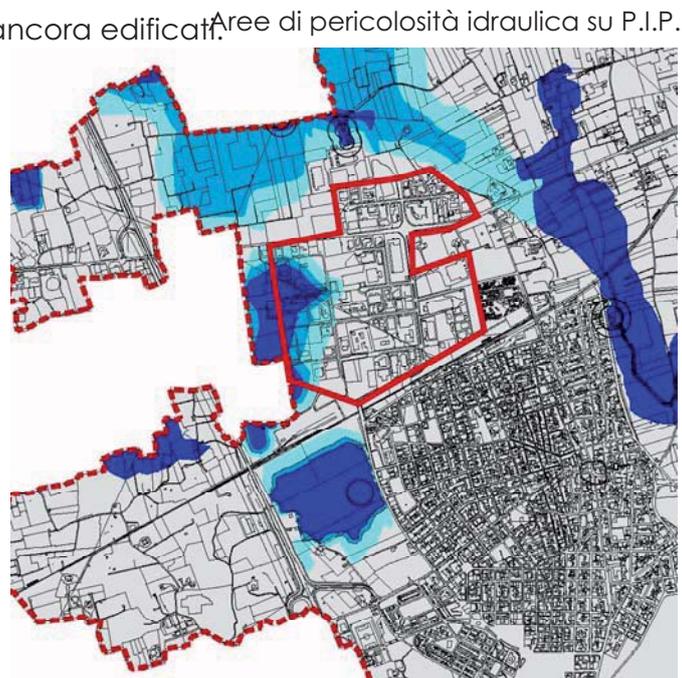
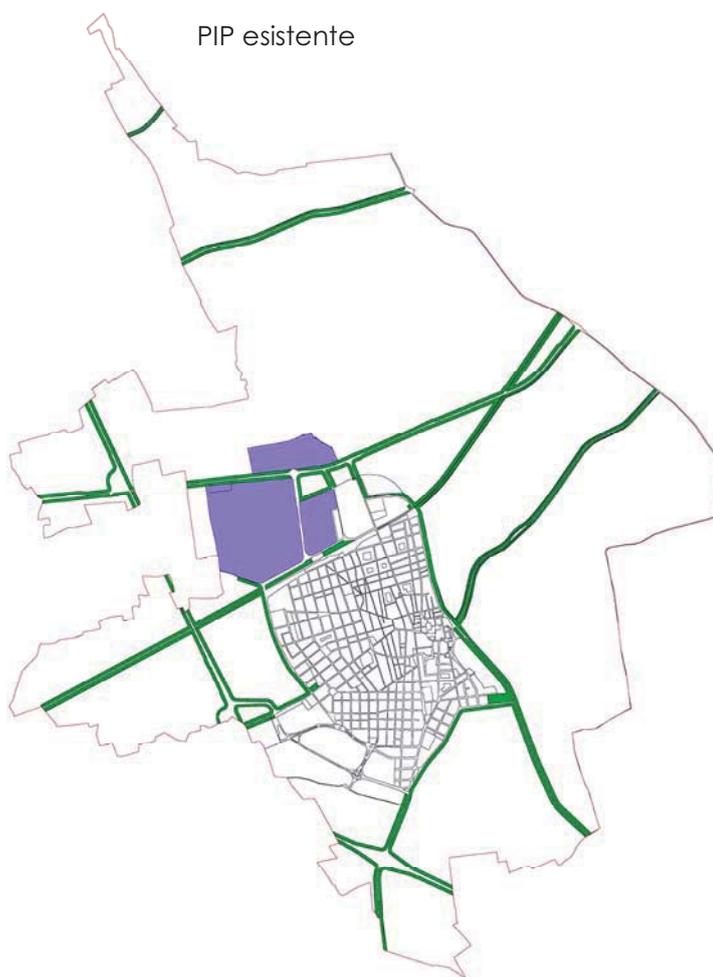
Detto agglomerato, composto da due ambiti separati dalle strada provinciale Taviano-Casarano, non esprime più la possibilità di assegnazione di lotti.

Tale situazione di insufficienza si è ulteriormente accentuata con l'individuazione di aree ad elevata e media pericolosità idraulica, censite dal P.A.I., che si sovrappongono all'ambito produttivo del P.I.P. esistente impedendo di fatto l'utilizzazione dei lotti ancorché assegnati, ma non ancora edificati.

Le aree interessate da tale impossibilità edificatoria sono quantificabili in circa 47.900 mq di superficie fondiaria. In merito a ciò il Comune di Melissano è chiamato a ricercare soluzioni di rilocalizzazione per trasferire le esigenze insediative delle Imprese già assegnatarie.

Ai fini di una quantificazione complessiva delle esigenze di aree produttive è necessario tenere di conto le richieste di nuove assegnazioni pervenute al comune e tutt'ora inevase. Dai dati forniti dal Comune,

per soddisfare tali richieste è necessario reperire una superficie fondiaria di mq 37.000 circa.



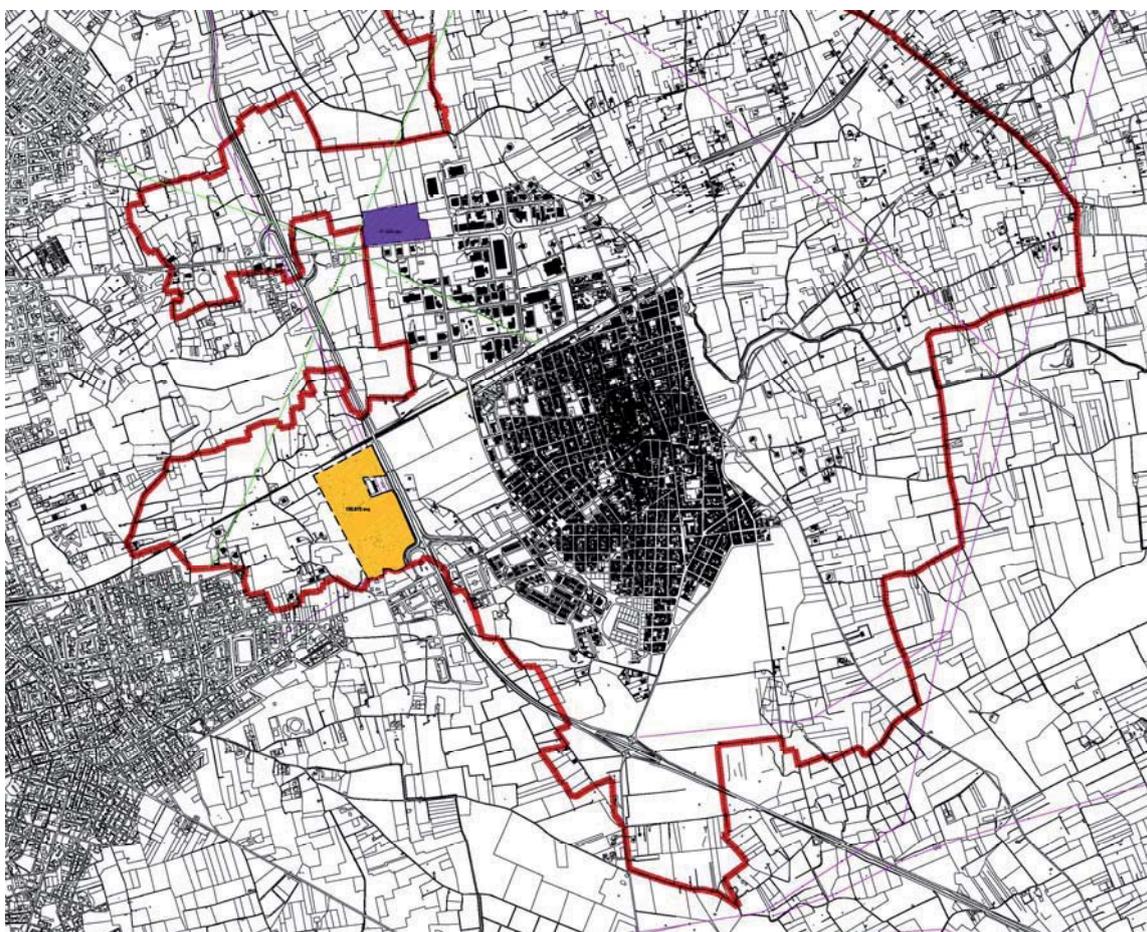
Pertanto il fabbisogno complessivo di superficie fondiaria per insediatività di carattere produttivo, è pari a 84.900 mq.

A fronte di tale esigenza il P.U.G. individua due nuovi contesti produttivi di trasformazione. Il primo, CP3, è localizzato in continuità con le aree produttive del P.I.P. esistente, limitrofamente al S.P. Taviano-Casarano, nell'unica area non interessata da rischi idraulici (P.A.I.) tra tutte quelle che contornano il P.I.P. stesso.

Tale contesto, di una superficie territoriale pari a 47.750 mq circa, che potrà presumibilmente esprimere una superficie fondiaria di circa 31.000 mq, soddisfa solo in parte le esigenze della azioni di rilocalizzazione anzidetta.

Per la restante parte delle esigenze insediative, pari a circa 53.800 mq di superficie fondiaria, si farà fronte con il contesto CP4, localizzato nel settore occidentale del territorio comunale, in continuità con gli ambiti produttivi del limitrofo comune di Racale ed a ridosso della S.S. 274.

Nuovi ambiti di insediatività produttiva



## Il fabbisogno di servizi

Assumendo come dato di base l'analisi svolta nel capitolo dello stato di attuazione del P.di F., in ordine al rilievo e quantificazione dei servizi e delle attrezzature esistenti, è stato possibile determinarne le caratteristiche, le carenze ed il relativo fabbisogno.

Tale calcolo è stato effettuato utilizzando le indicazioni contenute nel D.M. 1444/68 per mezzo delle quali sono state dapprima stilate le seguenti tabelle sui servizi e le attrezzature esistenti:

AREE ESISTENTI PER SERVIZI		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	AREA mq	LEGENDA
CC	209	CC=carabinieri
Ec 1	212	Ec=edifici per il culto
Ec 2	498	M=Mercato
Ec 3	754	Ci=Cinema
Ec 4	3.448	Pi=piazza
Ec 5	2.118	PM=polizia municipale
Ci 1	336	O=Oratorio
Ci 2	969	PT=posta
M 1	4.508	An=asilo nido
M 2	994	SMa=scuola materna
Pi 1	593	SMe=scuola media
Pi 2	515	SE=scuola elementare
Pi 3	573	Vp=verde pubblico
PM	936	Va=verde attrezzato
PT	603	P=parcheggi
O	1.747	LC=Laghetto Cellini
<b>Totale</b>	<b>18.805</b>	PL=Piattaforma logistica
ISTRUZIONE	AREA mq	
An1	3.354	
SMA 1	2.719	
SMA 2	1.498	
SMe	6.662	
SE 1	5.455	
SE 2	2.911	
<b>Totale</b>	<b>22.750</b>	

VERDE PUBBLICO	AREA mq
Vp1	4.769
Vp2	588
Vp3	1.218
Vp4	1.491
Vp5	4.746
Vp6	1.274
Vp7	2.047
Vp8	3.341
Vp9	817
Vp10	494
Vp11	1.175
Vp12	1.329
Vp13	2.720
Vp14	804
Vp15	3.776
Vp16	1.353
Vp17	859
Vp18	6.292
Vp19	612
Vp20	1.257
Vp21	750
Vp22	5.622
<b>Totale</b>	<b>47.333</b>

PARCHEGGI	AREA mq
P 1	659
P 2	1.596
P 3	653
P 4	1.314
P 5	847
P 6	497
P 7	219
P 8	407
P 9	410
P 10	1.266
P 11	1.155
P 12	575
P 13 e P14	607
<b>Totale</b>	<b>10.205</b>

ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	AREA mq
Va 1	18.878
Va 2	24.148
LC	11.991
PL	24.565
<b>Totale</b>	<b>79.582</b>

Estraendo da tali tabelle tutte le aree e le attrezzature che concorrono alla formazione degli standard di cui al citato D.M. 1444/68, è stata ottenuta la seguente tabella di verifica delle aree in oggetto.

### VERIFICA DEL RISPETTO DEL D.M. 1444/68

TIPO DI SERVIZIO	STANDARD ESISTENTI (18 MQ/AB)				
	MQ	ABITANTI 2008	MQ/AB	MQ TEORICI	FABBISOGNO PREGRESSO (MQ)
Attrezzature di Interesse Comune	15.743	7.391	2,00	14.782	961
Istruzione	22.750		4,50	33.259	-10.509
Verde pubblico e verde attrezzato	71.481		9,00	66.519	4.962
Parcheggi	15.068		2,50	18.477	-3.409
<b>Totale aree standard</b>	<b>125.042</b>		<b>18,00</b>	<b>133.037</b>	<b>-7.995</b>
attrezzature di interesse generale - Parco Urbano-	0		15,00	110.865	110.865

Il risultato mostra come per quasi tutti i tipi di servizi sussiste un fabbisogno pregresso ovviamente in rapporto al dato demografico attuale di partenza, in particolare si fa notare che per ciò che concerne le attrezzature di interesse generale il dato è praticamente nullo.

Il Piano pertanto reperisce nuove aree per soddisfare la dotazione minima di servizi ed attrezzature in rapporto al dato demografico calcolato per l'anno 2023, la cui dimensione e specifica destinazione è riportata nella tabella a lato.

Insieme alle aree destinate a servizi ed attrezzature il Piano individua nel settore sud-occidentale del territorio, anche le aree per le attrezzature di interesse generale da destinare a **Parco Urbano**. La scelta localizzativa di tale attrezzatura è stata condizionata anche dalla presenza di ambiti territoriali distinti (frantoio ipogeo, doline, uliveto di vecchio impianto) che potranno

NUOVE AREE DESTINATE A SERVIZI		mq
<b>1</b>	Istruzione	11.922
	<b>TOTALE</b>	<b>11.922</b>
<b>2</b>	Parcheggi pubblici	772
<b>3</b>	Parcheggi pubblici	732
<b>4</b>	Parcheggi pubblici	351
<b>5</b>	Parcheggi pubblici	1.952
<b>6</b>	Parcheggi pubblici	951
<b>7</b>	Parcheggi pubblici	397
<b>8</b>	Parcheggi pubblici	290
<b>9</b>	Parcheggi pubblici	394
<b>10</b>	Parcheggi pubblici	214
<b>11 e 12</b>	Parcheggi pubblici	1.538
	<b>TOTALE</b>	<b>7.591</b>
<b>13</b>	Verde pubblico e attrezzato	1.196
<b>14</b>	Verde pubblico e attrezzato	651
<b>15</b>	Verde pubblico e attrezzato	200
<b>16</b>	Verde pubblico e attrezzato	1.964
<b>17</b>	Verde pubblico e attrezzato	1.586
	<b>TOTALE</b>	<b>5.597</b>

essere efficacemente tutelati all'interno dello stesso parco. Per ciò che attiene le altre attrezzature di interesse generale indicate dal D.M. (istruzione superiore e sanitarie), Melissano non è deputato ad accoglierle, in rapporto al contesto territoriale di appartenenza.

I dati conseguenti alle scelte di Piano ci permettono quindi di riscrivere la tabella di verifica degli standard così come di seguito riportata e dalla quale si evince un bilancio attivo della dotazione di standard.

VERIFICA DEL RISPETTO DEL D.M. 1444/68												
TIPO DI SERVIZIO	ESISTENTE (18 MQ/AB)					PROGETTO (18 MQ/AB)						BILANCIO DI PIANO (MQ)
	MQ	ABITANTI 2008	MQ/AB	MQ TEORICI	FABBISOGNO PREGRESSO (MQ)	ABITANTI 2023	MQ/AB	FABBISOGNO 2023 (MQ)	AREE DA ACQUISIRE (MQ)	NUOVE AREE DI PROGETTO (MQ)	TOTALE (MQ)	
Attrezzature di Interesse Comune	15.743	7.391	2,00	14.782	961	7.698	2,00	15.396	-		15.743	347
Istruzione	22.750		4,50	33.259	-10.509		4,50	34.641	-11.891	11.922	34.672	31
Verde pubblico e verde attrezzato	71.481		9,00	66.519	4.962		9,00	69.282	2.199	5.597	77.078	7.796
Parcheggi	15.068		2,50	18.477	-3.409		2,50	19.245	-4.177	7.591	22.659	3.414
<b>Totale aree standard</b>	<b>125.042</b>		<b>18,00</b>	<b>133.037</b>	<b>-7.995</b>		<b>18,00</b>	<b>138.564</b>		<b>25.110</b>	<b>150.152</b>	<b>11.588</b>
Attrezzature di interesse generale -Parco Urbano-	0		15,00	110.865	110.865		15,00	115.470	115.470	133.596	133.596	18.126
<b>TOTALE GENERALE</b>							<b>36,86</b>				<b>283.748</b>	

## 6.7 PUG/P – PREVISIONI PROGRAMMATICHE

### Obiettivi del PUG/P

Il PUG/P disciplina e definisce i contenuti dei PUE previsti per i contesti di riqualificazione, recupero ed espansione urbana, nel rispetto degli obiettivi di tutela e salvaguardia delle invarianti strutturali e coerentemente con le indicazioni del PUG/S.

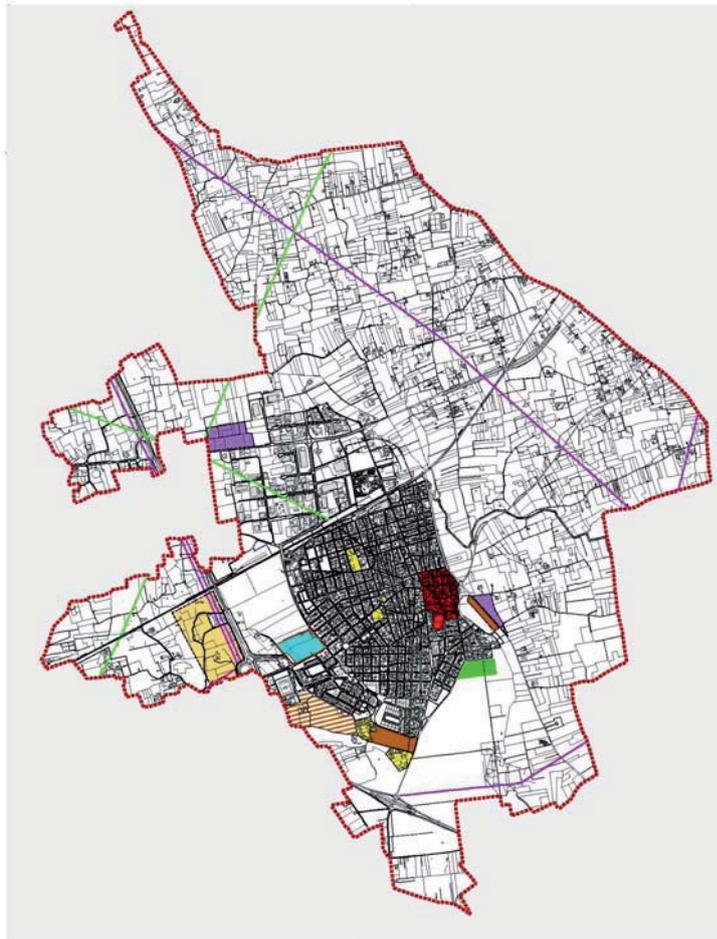
Gli obiettivi specifici del PUG/P sono quelli di definire le azioni attuative delle seguenti scelte strutturali:

- favorire il recupero di contesti periurbani e urbani marginalizzati;
- incrementare la dotazione standard di attrezzature sportive favorendo l'intervento pubblico ma anche quello privato;
- favorire la riqualificazione del centro antico;
- fornire alternative per la delocalizzazione di attività produttive ricadenti in aree ad elevato rischio idraulico;
- individuare le aree per le necessarie espansioni residenziali.

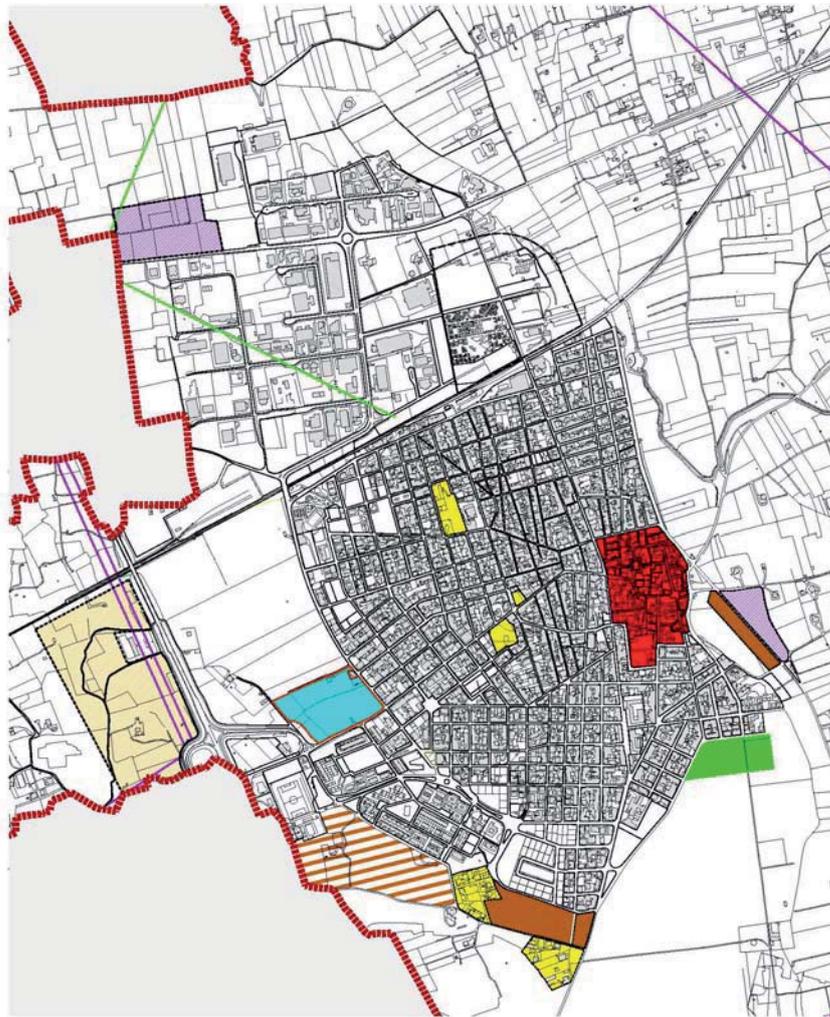
Il PUG/P fissa pertanto i perimetri delle zone da assoggettare unitariamente a piani urbanistici esecutivi (PUE) da attuarsi tramite intervento pubblico e/o privato e disciplina le trasformazioni fisiche e funzionali ammesse nei contesti territoriali per i quali non è prevista la preventiva redazione di PUE.

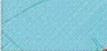
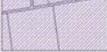
Con il PUG/P l'Amministrazione Comunale di Melissano persegue i seguenti obiettivi specifici:

- mettere in sicurezza il territorio comunale identificato come aree a rischio idraulico molto elevato e ad alta pericolosità, incentivando la delocalizzazione dei volumi esistenti in dette aree;
- favorire l'ordinato completamento e la riqualificazione delle aree urbane periferiche;
- incrementare la naturalezza del territorio;
- mettere in sicurezza il territorio comunale interessato dalla presenza della "DIGAS" s.r.l., incentivando la delocalizzazione dell'impianto, in ambito non confliggente con i sistemi insediativi e regolando le possibilità insediative, ove ammissibili nelle tre distinte zone di rischio.



Il PUE rappresenta lo strumento di attuazione delle previsioni programmatiche del PUG/P laddove si necessita di una pianificazione di dettaglio in luogo della disciplina di attuazione diretta.



	<b>AMBITI DI INTERVENTO DA ATTUARE MEDIANTE PUE DI TRASFORMAZIONE</b> - ESPANSIONI RESIDENZIALI -
	<b>AMBITI DI INTERVENTO DA ATTUARE MEDIANTE PUE DI TRASFORMAZIONE</b> - ESPANSIONI COMMERCIALI E DIREZIONALI -
	<b>AMBITI DI INTERVENTO DA ATTUARE MEDIANTE PUE DI TRASFORMAZIONE</b> - ATTREZZATURE PER LO SPORT -
	<b>AMBITI DI INTERVENTO DA ATTUARE MEDIANTE PUE DI TRASFORMAZIONE</b> - ESPANSIONI PRODUTTIVE -
	<b>REPERIMENTO AREE PAESISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZABILI</b> PER PUE DI TIPO PIP
	<b>AREE PER LA DELOCALIZZAZIONE E COMPENSAZIONE A TRASFORMABILITA'</b> VINCOLATA INSERIBILI IN PUE DI TRASFORMAZIONE
	<b>AMBITO DI INTERVENTO MEDIANTE PUE DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE</b>
	<b>AMBITI DI INTERVENTO MEDIANTE PUE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE</b>

## **Attuazione del PUG**

Il PUG/S individua due diverse tipologie di PUE:

- di recupero e valorizzazione (PUE/R);
- di trasformazione (PUE/T);

I Piani Urbanistici Esecutivi, in funzione della diversa tipologia e cioè che siano essi di trasformazione o di recupero e valorizzazione, possono perseguire gli obiettivi del PUG ed assumere anche i contenuti di piani settoriali o tematici previsti dalla vigente normativa statale o regionale (piani integrati, piani di recupero, piani di riqualificazione, piani di rigenerazione urbana...).

Nella parte programmatica sono sottoposti a PUE di recupero e valorizzazione i seguenti contesti territoriali:

- CU1-Contesto urbano di interesse storico;
- CU6-Contesto urbano di recupero multifunzionale;
- CU7-Contesti della riqualificazione urbana;
- CU8-Contesti periurbani della diffusione residenziale.

Sono sottoposti a PUE di trasformazione i seguenti contesti territoriali:

- CU9-Contesti della nuova insediatività residenziale;
- CU10-Contesto della nuova insediatività commerciale e direzionale;
- CU12-Contesto periurbano della delocalizzazione e compensazione;
- CU14-Contesto periurbano per lo sport ed il tempo libero;
- CP3-Contesto produttivo di espansione del PIP;
- CP4-Contesto produttivo di riserva paesisticamente ed ecologicamente attrezzabile;
- CP5-Contesto per la distribuzione commerciale (fiere e mercati).

Le previsioni programmatiche del PUG per i contesti urbani hanno validità illimitata e sono sottoposte a verifica ogni dieci anni o al momento di redazione dei PUE.

Per i contesti rurali le previsioni hanno validità illimitata nel tempo e sono sottoposte a verifica decennale.

L'iter di formazione e approvazione del PUE è regolato dall'art.16 della legge 20/2001 dove si definisce che i PUE possono essere redatti e proposti:

- a) dal Comune;
- b) dai proprietari che rappresentano, in base alla superficie catastale, almeno il 51% degli immobili compresi entro il perimetro dell'area interessata. Il loro concorso è sufficiente a costituire un consorzio ai fini della presentazione al Comune della proposta di piano esecutivo e del relativo schema di convenzione.
- c) Dalle società di trasformazione urbana previste dalla normativa vigente.

## 6.8 – LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

L'Amministrazione Comunale di Melissano nell'esercizio delle sue funzioni in materia di pianificazione territoriale e urbanistica procede conformando la propria azione amministrativa a principi di salvaguardia dei valori ambientali e storico - culturali espressi dal territorio.

Il PUG assume quali **principi generali** della pianificazione urbana e territoriale comunale del Comune di Melissano:

- la sostenibilità ambientale delle scelte di trasformazione del territorio;
- la cooperazione interistituzionale e la coopianificazione;
- la perequazione urbanistica;
- la partecipazione ampia e democratica della cittadinanza all'attività di pianificazione urbana e territoriale ed ai processi decisionali che incidono sul territorio;

Sono **direttive generali** per l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbana e territoriale Comunale:

- coordinare le scelte di politica urbana e territoriale Comunale con le politiche di sviluppo economico, sociale e culturale operate sul territorio dalla stessa amministrazione Comunale, dagli enti locali sovracomunali e dallo Stato;
- garantire che le trasformazioni urbane e territoriali siano compatibili con la sicurezza e l'integrità fisica e con l'identità storica e culturale del Comune di Melissano;
- garantire priorità agli interventi di completamento e riqualificazione degli spazi urbani incompiuti rispetto a interventi di trasformazione di aree territoriali non urbanizzate;
- garantire che le trasformazioni territoriali ammesse comportino il minor consumo di suolo extraurbano possibile e siano sempre accompagnate da adeguate misure di compensazione ecologica;
- ridurre l'impatto del territorio urbano sul sistema ambientale locale e globale favorendo la riduzione dei consumi di suolo, acqua ed energia della città.

Il PUG Comunale di Melissano i seguenti **obiettivi generali**:

- mettere in sicurezza idraulica il territorio comunale favorendo interventi anche privati finalizzati alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico del territorio;
- incrementare e tutelare la naturalità del territorio extraurbano comunale favorendo la sua connessione con i sistemi ecologici e ambientali contermini;
- mettere in sicurezza il territorio comunale interessato dalla presenza della Digas s.r.l. (impianto GPL);
- soddisfare la domanda espressa e potenziale di qualità della vita potenziando, migliorando e diversificando l'offerta di servizi pubblici e privati alla città.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) coerentemente con i principi, direttive, ed obiettivi di carattere generale, nonché in rapporto alle strumentazioni sovraordinate ed agli ulteriori obiettivi già espressi in merito alle invarianti strutturali ed ai contesti (vedi schede), stabiliscono la disciplina delle azioni e delle trasformazioni territoriali.

Le NTA, dopo aver espresso la struttura del Piano (PUG/S), si articoleranno in rapporto:

- alle invarianti strutturali;
- ai contesti rurali;
- ai contesti urbani.

Tratteranno, inoltre, la parte programmatica del PUG (PUG/P) nel rispetto degli obiettivi di salvaguardia e tutela delle invarianti strutturali e coerentemente con le indicazioni del PUG/S.

Più precisamente le disposizioni per la parte programmatica:

- definiranno i contenuti minimi dei PUE previsti per i contesti di trasformazione;
- individueranno i comparti di trasformazione da realizzare tramite sistemi di perequazione urbana, ne indicheranno le caratteristiche generali e ne regoleranno l'attuazione;
- definiranno i contenuti minimi dei PUE per i contesti da sottoporre a recupero e riqualificazione urbana;
- disciplineranno le trasformazioni fisiche e funzionali ammesse nei contesti territoriali per i quali non è prevista la preventiva redazione di un PUE;
- definiranno la localizzazione dell'invarianti infrastrutturali di progetto comprensive delle relative aree di salvaguardia ove non sia necessario demandarla al momento della pianificazione esecutiva.

Inoltre, per la formazione dei PUE, saranno assunti **gli indirizzi e criteri** dettati dalla normativa regionale attraverso lo schema di **DRAG** adottato con D.G.R. 22/12/2009 n.2589

Le NTA stabiliranno la durata delle previsioni programmatiche del PUG.

Nella stesura definitiva del PUG la formulazione delle NTA dovrà tener conto degli apporti intervenuti nelle conferenze di coopianificazione da parte degli Enti e Soggetti partecipanti, nonché di quelli scaturenti dalle prossime attività di partecipazione della cittadinanza espressi in relazione al Progetto Preliminare del Piano.

## **ATTI ALLEGATI** (rif.pag.49)

- Copia della delibera del C.I. dell'AdBP n.27 del 13/6/2011;
- Copia della delibera del C.I. dell'AdBP n.61 del 20/12/2011;
- Copia della nota prot.0006563 del 10/06/2011 dell'AdBP avente ad oggetto la DGR 1792/2007 Convenzione tra la Regione Puglia e l'AdBP per la redazione della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia. Aggiornamento della Carta Idrogeomorfologica per il territorio del comune di Melissano

## AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

### DELIBERAZIONE DEL COMITATO ISTITUZIONALE

N° **27** del registro delle deliberazioni

Seduta del 13/06/2011

**OGGETTO:** Procedure di integrazioni e modifiche del PAI (art. 25, commi 2, 3 e 4, delle norme tecniche) Assetto Idraulico e Assetto geomorfologico per il territorio comunale di Melissano (LE).

*L'anno duemilaundici addì tredici del mese di giugno in Valenzano (BA) nella Sala Riunioni dell'Autorità di Bacino della Puglia, si è riunito, in seconda convocazione, il Comitato Istituzionale, previo regolare invito, nelle persone dei signori:*

<b>COMPONENTE</b>		<b>Pr.</b>	<b>Ass.</b>
<i>Presidente Regione Puglia</i>	<i>Fabiano Amati (delegato)</i>		X
<i>Presidente Regione Basilicata</i>	<i>Rosa Gentile (delegato)</i>		X
<i>Presidente Regione Campania</i>	<i>Stefano Caldoro</i>		X
<i>Presidente Provincia di Bari</i>	<i>Giovanni Barchetti (delegato)</i>	X	
<i>Presidente Provincia di Brindisi</i>	<i>Maurizio Bruno (delegato)</i>	X	
<i>Presidente Provincia di Foggia</i>	<i>Domenico Farina (delegato)</i>		X
<i>Presidente Provincia di Lecce</i>	<i>Francesco Bruni (delegato)</i>	X	
<i>Presidente Provincia di Taranto</i>	<i>Costanzo Carrieri (delegato)</i>	X	
<i>Presidente Provincia di Avellino</i>	<i>Domenico Gambacorta (delegato)</i>		X
<i>Presidente Provincia di Potenza</i>	<i>Nicola Rocco Valluzzi (delegato)</i>	X	
<i>Presidente Provincia Barletta-Andria-Trani</i>	<i>Domenico Campana (delegato)</i>		X

Partecipa con voto consultivo il Segretario Generale Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo, che funge da Segretario.

<b>Collegio dei Revisori Contabili per il controllo interno di gestione</b>	<b>Pr.</b>	<b>Ass.</b>
<i>Dott. Tommaso Montefusco (Presidente)</i>	X	
<i>Dott. Raffaele Di Ruberto (Componente)</i>		X
<i>Avv. Paolo Marra (Componente)</i>	X	

**VISTA** la deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30.11.2005 di approvazione del PAI e la sua pubblicazione in data 30.12.2005;

**VISTE** le successive Delibere del Comitato Istituzionale di questa Autorità di approvazione degli aggiornamenti del PAI del territorio comunale di Melissano, n. 146 del 06.04.2006, n. 63 del 18.12.2008 e n. 37 del 31.07.2009;

**CONSIDERATO** l'art. 25 delle norme tecniche, contenenti la disciplina relativa alle procedure di integrazioni e modifiche del PAI ed alla istruttoria e valutazione delle istanze;

**CONSIDERATO** che nell'ambito dei tavoli tecnici per la copianificazione dei Piani Urbanistici Generali, ai sensi della Legge Regionale n. 20/2001 e del D.R.A.G. approvato con delibera di G.R. n. 1328 del 03/08/2007 della Regione Puglia, la S.T.O. di questa Autorità ha condotto gli studi geomorfologico, idrologici e idraulici, finalizzati all'aggiornamento condiviso delle perimetrazioni *P.A.I.- Assetto Idraulico* e

*Assetto geomorfologico per l'individuazione delle aree ritenute a diverso grado di pericolosità idraulica e di pericolosità geomorfologica, ai sensi degli artt. 24 e 25 delle N.T.A., nel territorio comunale di Melissano;*

**CONSIDERATO** che successivamente all'approvazione dell'inquadramento P.A.I. avvenuta con l'ultima Delibera di Comitato Istituzionale n. 37 del 31/07/2009, l'Amm.ne comunale di Melissano ha richiesto, con nota prot. AdBP n. 8393 del 28/06/2010, la modifica della perimetrazione P.A.I. - Assetto Idraulico per una specifica area del territorio comunale, trasmettendo anche apposito rilievo topografico di dettaglio della medesima area, ai sensi dell'art. 25 delle N.T.A. del P.A.I.;

**CONSIDERATA** la documentazione tecnica integrativa, trasmessa dall'Amm.ne comunale di Melissano con nota prot. AdBP n. 2418 del 07/03/2011, denominata "*Caratterizzazione sismica ed individuazione emergenze morfologiche a corredo del P.U.G.*" a mezzo della quale è stato possibile aggiornare il quadro delle conoscenze relative alle pericolosità geomorfologiche del territorio comunale di Melissano, ai sensi dell'art. 25 delle N.T.A. del P.A.I.;

**CONSIDERATA** la nota di questa Autorità prot. n. 5142 del 10/05/2011 con la quale si comunica che in alcuni casi la documentazione trasmessa e riferita in maniera specifica alla caratterizzazione delle forme morfologiche segnalate, è risultata non sufficientemente esplicativa ai fini dell'inserimento delle medesime forme all'interno della Carta Idrogeomorfologica;

**CONSIDERATE** le istruttorie della S.T.O. di questa Autorità di Bacino per l'aggiornamento del P.A.I. Assetto Idraulico e Assetto geomorfologico conseguente alle nuove informazioni territoriali nel frattempo acquisite, rispettivamente note prott. nn. 3009 del 24/03/2011 e 5443 del 16/05/2011;

**CONSIDERATE** le risultanze delle Commissioni art. 25, tenutesi l'una il 31/03/2011 e l'altra l'08/06/2011, istituite presso la sede di questa Autorità e costituite dal Segretario Generale dell'AdBP, dal componente designato del Comitato Tecnico, Ing. G. Refolo, dalle Dott.ssa A. Giardino e Ing. V. Intini, funzionari dell'AdBP ;

**VISTO** il parere positivo espresso dal Comitato Tecnico nelle sedute del 31 marzo 2011 e 08 giugno 2011 relativamente al nuovo inquadramento *P.A.I. Assetto Idraulico e Assetto Geomorfologico* proposto per il territorio comunale di Melissano;

**CONSIDERATO** che questa Autorità ha acquisito la condivisione formale del nuovo inquadramento *P.A.I.- Assetto Idraulico e Assetto Geomorfologico*, consegnato al comune di Melissano con nota prot. AdBP n. 6521 del 09/06/2011, attraverso la Delibera di G.C. n. 117 del 09/06/2011, acquisita agli atti di questa Autorità al prot. AdBP n. 6582 del 10/06/2011, unitamente alle cartografie vidimate e timbrate;

*propone di approvare, per il territorio comunale di Melissano, la modifica delle attuali perimetrazioni P.A.I a diverso grado di pericolosità idraulica e di pericolosità geomorfologica, mediante la ridefinizione dell'estensione e del grado di pericolosità idraulica di una specifica area posta ovest dell'abitato di Melissano e l'inserimento di aree a molto elevata (P.G.3) ed elevata (P.G.2) pericolosità geomorfologica in maniera diffusa sull'intero territorio comunale di Melissano, così come da cartografie allegata alla presente;*

## IL COMITATO

*A voti unanimi espressi nei modi di legge*

## DELIBERA

di approvare, per il territorio comunale di Melissano, la modifica delle attuali perimetrazioni P.A.I a diverso grado di pericolosità idraulica e di pericolosità geomorfologica, mediante la ridefinizione dell'estensione e del grado di pericolosità idraulica di una specifica area posta ovest- nord ovest dell'abitato di Melissano e l'inserimento di aree a molto elevata (P.G.3) ed elevata (P.G.2) pericolosità geomorfologica in maniera diffusa sull'intero territorio comunale di Melissano, così come da cartografie allegata alla presente;

Il Segretario Generale  
*Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo*



P. Il Presidente  
*Ass. Fabiano Amati*  
*L'ASSESSORE*  
*LORENZO CARRIERI*

# AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

## DELIBERAZIONE DEL COMITATO ISTITUZIONALE

N° **64** del registro delle deliberazioni

Seduta del 20/12/2011

**OGGETTO:** Procedure di integrazioni e modifiche del PAI (art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione) per il territorio comunale di Melissano (LE).

L'anno duemilaundici addì venti del mese di dicembre in Valenzano (BA) nella Sala Riunioni dell'Autorità di Bacino della Puglia, si è riunito, in seconda convocazione, il Comitato Istituzionale, previo regolare invito, nelle persone dei signori:

COMPONENTE		Pr.	Ass.
Presidente Regione Puglia	Fabiano Amati (delegato)	X	
Presidente Regione Basilicata	Rosa Gentile (delegato)		X
Presidente Regione Campania	Stefano Caldoro		X
Presidente Provincia di Bari	Giovanni Barchetti (delegato)		X
Presidente Provincia di Brindisi	Maurizio Bruno (delegato)	X	
Presidente Provincia di Foggia	Domenico Farina (delegato)		X
Presidente Provincia di Lecce	Francesco Bruni (delegato)		X
Presidente Provincia di Taranto	Costanzo Carrieri (delegato)		X
Presidente Provincia di Avellino	Domenico Gambacorta (delegato)		X
Presidente Provincia di Potenza	Nicola Rocco Valluzzi (delegato)		X
Presidente Provincia Barletta-Andria-Trani	Domenico Campana (delegato)	X	

Partecipa con voto consultivo il Segretario Generale Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo, che funge da Segretario.

Collegio dei Revisori Contabili per il controllo interno di gestione	Pr.	Ass.
Dott. Tommaso Montefusco (Presidente)	X	
Dott. Raffaele Di Ruberto (Componente)		X
Avv. Paolo Marra (Componente)	X	

Il Presidente:

**VISTA** la deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30.11.2005 di approvazione del PAI e la sua pubblicazione in data 30.12.2005;

**CONSIDERATI** gli artt. 24 e 25 delle Norme Tecniche, contenenti la disciplina relativa alle procedure di integrazioni e modifiche del PAI ed all'istruttoria e valutazione delle istanze;

**CONSIDERATO** che nella seduta del 08.06.2011, il Comitato Tecnico dell'AdBP esprimeva parere favorevole alla proposta di nuova perimetrazione, con l'inserimento di aree a diversa pericolosità geomorfologica P.G.3 e P.G.2 per il territorio comunale di Melissano (LE) –

relativamente all'assetto geomorfologico – come da verbale di Commissione (prot. AdBP n. 6486 del 08.06.2011) e, con successiva nota (prot. AdBP n. 6521 del 09.06.2011), la S.T.O. procedeva all'invio all'Amministrazione comunale della cartografia riportante tale proposta per l'acquisizione della formale condivisione;

**CONSIDERATO** che alla suddetta nota il Comune di Melissano faceva riscontro con propria nota prot. n. 5278 del 09.06.2011 (prot. AdBP n. 6582 del 10.06.2011), con la quale veniva trasmessa la Deliberazione di G.C. n. 117 del 09.06.2011 di condivisione dei risultati degli studi geomorfologici, idrologici ed idraulici di aggiornamento del PAI ed, in uno con essa, le cartografie relative alle modifiche di perimetrazione debitamente vidimate e firmate;

**CONSIDERATO** che, stante l'acquisizione della condivisione da parte dell'Amministrazione comunale di Melissano, l'Autorità di Bacino procedeva, con Delibera del Comitato Istituzionale n. 27 del 13.06.2011, “all'approvazione dell'inserimento di aree a “molto elevata” (P.G.3) ed “elevata” (P.G.2) pericolosità geomorfologica in maniera diffusa sul territorio comunale di Melissano”; nuova perimetrazione pubblicata sul sito ufficiale dell'AdBP e pertanto divenuta vigente in data 28.06.2011;

**CONSIDERATO** che in data 17.08.2011, con propria nota prot. n. 7341 acquisita agli atti dell'AdBP al n. 9626 del 25.08.2011, il Comune di Melissano rappresentava che *“nella tavola riferita alla proposta di perimetrazione PAI – Assetto geomorfologico – è stata riportata, per mero errore materiale, la perimetrazione di P.zza S. Francesco come P.G.2 (pericolosità geomorfologica elevata), al posto della P.zza Marconi, che dalla documentazione agli atti, risulta essere stata realizzata su una cavità antropica. [...] completamente riempita, tant'è che le stesse indagini non hanno rilevato alcun vuoto”*;

**PRESO ATTO** di quanto dichiarato dall'Amministrazione comunale di Melissano con la nota del 17.08.2011, ovvero che nella precedente procedura di approvazione è stato commesso un mero errore materiale che ha portato alla perimetrazione di P.zza San Francesco anziché P.zza Marconi;

**CONSIDERATA** la nuova istruttoria della S.T.O. di questa Autorità di Bacino, nota prot. n. 10418 del 15.09.2011 (Assetto Geomorfologico), ex art. 25 delle N.T.A.;

**CONSIDERATE** le risultanze della Commissione per la Provincia di Lecce, ex art. 25 delle N.T.A. del P.A.I., riunitasi in data 18.11.2011, costituita dal Segretario Generale dell'AdBP, dall'Ing. Giovanni Refolo, dal Geol. Tiziana Caggiano e dalla Dott.ssa Antonella Giardino, giusto verbale prot. n. 13117 del 18.11.2011;

**VISTO** il parere positivo espresso dal Comitato Tecnico nella seduta del 18.11.2011 relativamente al nuovo inquadramento *P.A.I. Assetto Geomorfologico* proposto per il territorio comunale di Melissano (LE);

**CONSIDERATO** che detto nuovo inquadramento P.A.I.- Assetto Geomorfologico, unitamente alla relativa cartografia, è stato trasmesso all'Amm.ne comunale di Melissano con nota prot. AdBP n. 13442 del 28.11.2011 al fine della condivisione formale dello stesso;

**TENUTO CONTO** che l'Amm.ne comunale di Melissano ha trasmesso, con propria nota prot. n. 11270 del 07.12.2011, acquisita da questa Autorità al prot. n. 14087 del 09.12.2011, la propria condivisione formale unitamente alle cartografie complete, timbrate e vidimate, del nuovo inquadramento P.A.I. Assetto Geomorfologico relativamente all'area della Piazza Marconi, nel centro abitato; condivisione formulata attraverso Deliberazione della Giunta Comunale n. 248 del 02.12.2011;

*propone di approvare l'accoglimento dell'osservazione proposta dall'Amministrazione comunale di Melissano e la conseguente modifica di perimetrazione dell'area soggette a pericolosità geomorfologica "elevata" P.G. 2 relativamente all'area di Piazza Marconi anziché Piazza San Francesco, nel centro abitato, così come da cartografie allegate alla presente;*

## IL COMITATO

*A voti unanimi espressi nei modi di legge*

## DELIBERA

di approvare l'accoglimento dell'osservazione proposta dall'Amministrazione comunale di Melissano e la conseguente modifica di perimetrazione dell'area soggette a pericolosità geomorfologica "elevata" P.G.2 relativamente all'area di Piazza Marconi anziché Piazza San Francesco, nel centro abitato, così come da cartografie allegate alla presente.

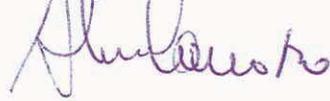
Il Segretario Generale  
*Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo*



Il Presidente  
*Ass. Fabiano Amati*  
*olauur*

PER RICEVUTA

10 GIU. 2011



SPEDITO

## AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

C/o INNOVA PUGLIA S.P.A - (EX TECNOPOLIS CSATA)  
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano - Bari  
tel. 080 4670209 / 567 - fax. 080 4670376 - C.F. 93289020724  
www.adb.puglia.it e-mail: [segreteria@adb.puglia.it](mailto:segreteria@adb.puglia.it)

Autorità di Bacino della Puglia  
AOO Protocollo Generale  
USCITA - 10/06/2011 08:22 - 0006563  
PROTOCOLLO:

COMUNE DI MELISSANO  
Ufficio Urbanistica  
Via Casasano  
73040 - MELISSANO (LE)

e, p.c. REGIONE PUGLIA  
Area Politiche per la mobilità e  
qualità urbana  
Servizio Assetto del Territorio  
Ufficio Attuazione Pianificazione  
Paesaggistica  
Via delle Magnolie, 6-8 - Z.I.  
70026 - MODUGNO (BA)

**OGGETTO:** DGR 1792/2007. Convenzione tra la Regione Puglia e l'Autorità di Bacino della Puglia per la redazione della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia. Aggiornamento della Carta Idrogeomorfologica per il territorio del comune di Melissano.

Con riferimento alla notifica a codesta Amministrazione Comunale della Carta Idrogeomorfologica della Puglia redatta da questa Autorità di Bacino, si evidenzia quanto segue.

Il comune di Melissano, nell'ambito degli incontri all'interno del tavolo tecnico istituito con l'Autorità di Bacino della Puglia finalizzato alla condivisione delle pericolosità idrauliche e geomorfologiche del territorio all'interno delle procedure di redazione del PUG comunale, ha condiviso la necessità di validare il patrimonio di dati e conoscenze presenti all'interno della carta Idrogeomorfologica della Puglia, redatta quale parte integrante del quadro conoscitivo del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Sulla scorta di quanto concordato, sono stati svolti dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino i successivi necessari approfondimenti e verifiche tecnico-conoscitive sulle aree del territorio comunale di Melissano in rapporto agli elementi della Carta Idrogeomorfologica, anche sulla scorta degli elaborati tecnici e cartografici resi disponibili dell'Amministrazione comunale con proprie note prot. n. 11721 del 22/10/2010 e n. 2201 del 04/03/2011. A seguito di detti approfondimenti conoscitivi, si è pervenuti ad un aggiornamento di alcuni elementi



presenti nella Carta Idrogeomorfologica della Puglia, relativamente al territorio di Melissano.

Il nuovo quadro degli assetti idrogeomorfologici, con esclusivo riferimento al territorio comunale di Melissano, viene pertanto trasmesso a Codesta Amministrazione comunale in formato stampabile e vettoriale, nel CD allegato alla presente nota, chiedendone la condivisione attraverso il conseguente aggiornamento degli elaborati cartografici del redigendo PUG, relativi all'assetto idrogeomorfologico del territorio.

Si ribadisce che in ogni fase di applicazione del PUG in via di completamento sarà compito di Codesta Amministrazione comunale, qualora venga resa nota l'esistenza di nuove cavità di origine naturale ed antropica all'interno del territorio comunale, darne comunicazione a questa Autorità per gli adempimenti successivi in applicazione delle NTA del PAI. Allo stesso modo, si ricorda che l'approvazione definitiva della Carta Idrogeomorfologica (e il suo recepimento formale all'interno del PUG giunto ormai alla stesura definitiva) comporterà l'applicazione degli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI in corrispondenza dei corsi d'acqua così come individuati nella stessa Carta Idrogeomorfologica.

*Il Segretario Generale  
Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo*

